

PARLAMENTO EUROPEO

EUROBA ROMETR O

INDAGINE PRIMAVERA 2026

IMPRESSO

La relazione è stata redatta per il Parlamento europeo da Verian Belgium.

AUTORI CONTRIBUENTI

Dimitra TSOULOU MALAKOUDI, capo progetto
Monika ALPOEGGER
Bronisław BREMER
Yasser EL KOURA
Katarzyna ONISZK
Olaf ZÜHLKE

PROGETTAZIONE GRAFICA

Gabija BUBNYTĖ

VERSIONE LINGUISTICA

Originale: EN

INFORMAZIONI SULL'EDITORE

Il presente documento è stato pubblicato dall'unità Eurobarometro e indagini presso la direzione Sensibilizzazione (DG COMM) del Parlamento europeo.

Per contattare l'unità, scrivere a: DGCOMM-EBSU@europarl.europa.eu

Manoscritto completato nel giugno 2026

Bruxelles, © Unione europea, 2026

DISCLAIMER

Le opinioni espresse nel presente documento sono di esclusiva responsabilità degli autori e non rappresentano necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo.

Sono autorizzate la riproduzione e la traduzione a fini non commerciali, con citazione della fonte, previo avviso al Parlamento europeo e invio di una copia.



*Eŭropo
Demokratio
Esperanto*

Documento preparato da Pierre Dieumegard per [Europokune](#)- Europe Together- and [Europe Democracy Esperanto](#).

Lo scopo di questo documento "provvisorio" è quello di consentire a più persone nell'Unione europea di venire a conoscenza dei documenti prodotti dall'Unione europea (e finanziati dalle loro tasse).

Se non ci sono traduzioni, i cittadini sono esclusi dal dibattito.

Il presente documento "Eurobarometro" esisteva solo in inglese, in un file pdf. Dal file iniziale, abbiamo creato un odt-file, preparato dal software Libre Office, per la traduzione automatica in altre lingue. I risultati sono ora [disponibili in tutte le lingue ufficiali](#).

È auspicabile che l'amministrazione dell'UE si occupi della traduzione di documenti importanti. I "documenti importanti" non sono solo leggi e regolamenti, ma anche le informazioni importanti necessarie per prendere insieme decisioni informate.

Al fine di discutere il nostro futuro comune insieme, e per consentire traduzioni affidabili, la lingua internazionale Esperanto sarebbe molto utile per la sua semplicità, regolarità e precisione.

Contattaci :

[Kontaktu nin-Ek ! Eŭropo kune!](#)

<https://e-d-e.org/-Kontakti-EDE>

Indice

10 KEY TAKE-AWAY.....	4
SINTESI.....	6
METODOLOGIA.....	14
CONTESTO.....	16
1 SENTIMENTI ATTUALI E OUTLOOK SUL FUTURO.....	21
Stato emotivo.....	22
Prospettive sul futuro.....	26
Prospettive sul futuro del mondo.....	27
Prospettive sul futuro dell'Unione europea.....	31
Prospettive sul futuro del Paese.....	37
Prospettive sul proprio futuro e su quello della famiglia.....	41
2 SFIDE GLOBALI.....	45
L'UE come luogo di stabilità.....	46
Ruolo dell'UE per proteggere i cittadini dell'UE.....	53
Modi per affrontare le sfide globali.....	58
Aree su cui l'UE dovrebbe concentrarsi per rafforzare la sua posizione nel mondo.....	66
3 QUALITÀ DELLA VITA.....	72
Soddisfazione per la qualità della vita.....	73
Evoluzione della qualità della vita.....	77
Evoluzione del tenore di vita.....	82
Componenti della qualità della vita.....	88
Migliorare la qualità della vita.....	95
Qualità della vita nell'UE e in altri paesi.....	101
4 PRIORITÀ DEI CITTADINI PER IL PARLAMENTO EUROPEO.....	108
Priorità dei cittadini per il Parlamento europeo.....	109
Valori che il Parlamento europeo dovrebbe difendere in via prioritaria.....	115
Soddisfazione per la democrazia.....	121
5 ATTIVITÀ DEI CITTADINI VERSO L'UE E IL PARLAMENTO EUROPEO.....	128
Consapevolezza del Parlamento europeo.....	129
Immagine del Parlamento europeo.....	134
Ruolo del Parlamento europeo.....	139
Immagine dell'Unione europea.....	144
L'adesione all'Unione europea.....	149
Principali vantaggi dell'adesione all'UE.....	154
CONCLUSIONE.....	160
Osservazioni.....	162
SPECIFICHE TECNICHE.....	163
Modalità di intervista per paese.....	167
Tassi di risposta.....	169
Margini di errore.....	171

10 KEY TAKE-AWAY

L'UE come rifugio sicuro

In un mondo travagliato, il 75 % degli europei ritiene che l'UE sia un luogo di stabilità, con un aumento di 8 punti percentuali rispetto all'ottobre-novembre 2025 e la seconda percentuale più elevata registrata nell'ultimo decennio.

Il mondo non va nella giusta direzione

La maggioranza degli europei è pessimista sul futuro del mondo (58% contro il 38% per l'ottimismo). Il pessimismo è aumentato di 6 punti dall'autunno 2025.

Le persone si sentono incerte ma non perdono la speranza

L'emozione più diffusa tra gli europei è l'incertezza (44%), seguita da vicino dalla speranza (43%), con fiducia al terzo posto (33%). La speranza e la fiducia sono più diffuse tra gli intervistati più giovani.

Più sicurezza nell'UE

L'adesione all'UE è considerata vantaggiosa dal 74% degli europei, raggiungendo il massimo storico. Il contributo dell'UE alla protezione della pace e al rafforzamento della sicurezza è considerato il principale e crescente vantaggio dell'adesione (40 %, +3 punti percentuali dalla primavera del 2025).

Un'UE fiduciosa e ambiziosa

Vaste maggioranze di europei vorrebbero che gli Stati membri dell'UE fossero più uniti nel contesto attuale e affermano che l'UE dovrebbe promuovere il rispetto del diritto internazionale da parte di tutti i paesi (entrambi 90%). Inoltre, il 73% vuole che abbia più mezzi per affrontare le sfide globali.

Verso l'indipendenza geopolitica

Per rafforzare la sua posizione nel mondo, i cittadini ritengono che l'UE dovrebbe concentrarsi sulla difesa e la sicurezza (39%) e sull'indipendenza energetica (35%). Quest'ultimo ha guadagnato 6 punti dall'autunno 2025.

Gli europei sono soddisfatti della loro qualità di vita

L'83% degli europei è soddisfatto della propria qualità di vita. Tuttavia, questa cifra scende al 69% tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette di volta in volta e ad appena il 40% tra coloro che affrontano tali difficoltà la maggior parte del tempo.

Qualità della vita: situazione sanitaria e finanziaria

La salute fisica e mentale (51%) e la situazione finanziaria (49%) sono considerate le componenti principali di una buona qualità della vita. Secondo gli intervistati, ulteriori miglioramenti in questi settori avrebbero il maggiore impatto.

Il costo della vita rimane la priorità assoluta

I risultati dell'indagine evidenziano il crescente problema dell'inflazione, dell'aumento dei prezzi e del costo della vita: quasi la metà (47%) degli europei desidera che il Parlamento europeo affronti questo tema in via prioritaria. Questa preoccupazione ha guadagnato 6 punti dall'autunno 2025, quando era già al primo posto.

Sostegno costante all'UE

La metà (50%, +1 punto percentuale) dei cittadini ha un'immagine positiva dell'UE, il 33 % (-1 punto percentuale) un'immagine neutra e il 17 % (=) un'immagine negativa. Per quanto riguarda il Parlamento europeo, il 60% (+1 punti percentuali) vuole che svolga un ruolo più importante.

SINTESI

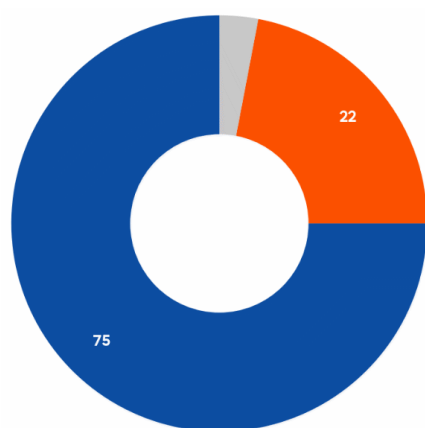
SINTESI

Gli europei considerano l'Unione europea un luogo di stabilità in un mondo travagliato. Apprezzano la sua natura pacifica, protettiva e cooperativa e riconoscono la qualità della vita che consente. Tuttavia, le preoccupazioni economiche, in particolare per quanto riguarda il costo della vita, sono aumentate negli ultimi anni e l'umore generale dei cittadini oscilla tra incertezza e speranza. Sebbene molte tendenze fossero già presenti nelle indagini passate, alcuni indicatori riflettono le reazioni immediate degli europei alle recenti perturbazioni del clima politico ed economico globale. Questi sono alcuni dei principali risultati dell'indagine Eurobarometro della primavera 2026, condotta tra 26.421 cittadini dell'UE in tutti gli Stati membri nell'aprile e nel maggio 2026.

L'Unione europea: un rifugio sicuro per i cittadini

"L'Unione europea è un luogo di stabilità in un mondo travagliato": il 75 % dei cittadini dell'UE concorda con questa affermazione, con un aumento di otto punti percentuali dall'autunno 2025. Un aumento così marcato di un indicatore dell'UE in soli sei mesi è raro, ma le risposte a ulteriori domande dell'indagine mostrano che l'UE appare in una luce favorevole rispetto al resto del mondo.

QASD Per favore dimmi se sei totalmente d'accordo, tendi ad essere d'accordo, tendi a non essere d'accordo o totalmente in disaccordo con la seguente affermazione: L'Unione europea è un luogo di stabilità in un mondo travagliato (UE27) (%)



Totale "accordo"
Totale "In disaccordo"
Non lo so

▲ ▼ (Apr/Maggio 2026 - Ott/Nov 2025)
aprile/maggio 2026

▲ 8
▼ 8
=

■ Totale
■ "In disaccordo"
■ "Non lo so"

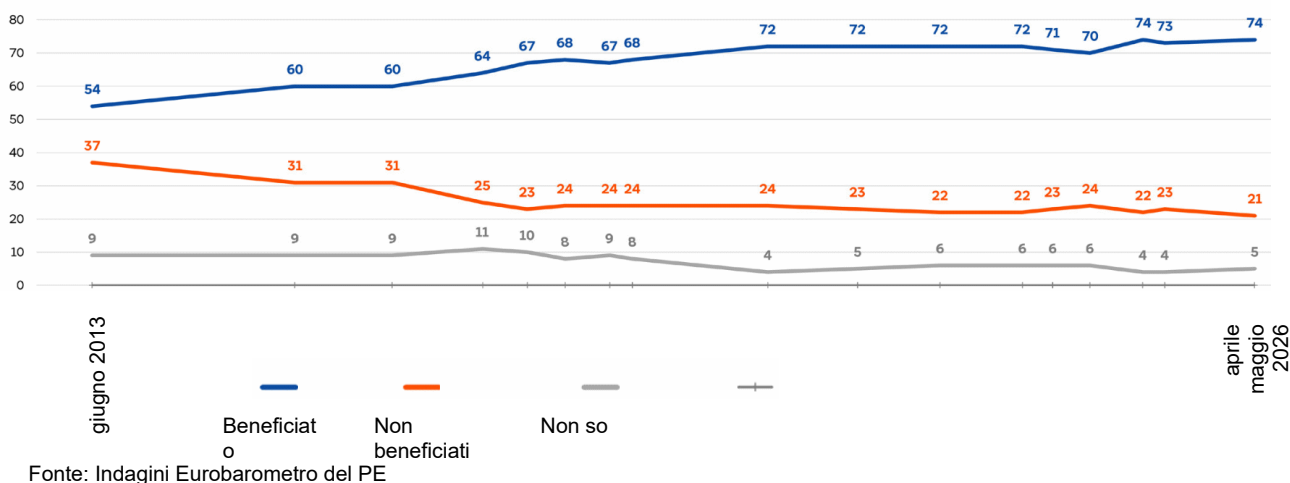
Interrogati sulla loro visione del futuro, gli europei rivelano un chiaro contrasto tra la loro situazione personale, quella del loro paese e dell'UE, e quella del mondo in generale. Il 76 % degli intervistati (nessun cambiamento dal novembre 2025) è ottimista sul proprio futuro e su quello della propria famiglia, il 58 % (+1 punto percentuale) è ottimista sul futuro del proprio paese e il 59 % (+2 punti percentuali) è ottimista sul futuro dell'UE. Al contrario, solo il 38 % è ottimista sul futuro del mondo, con una diminuzione di sei punti.

Un'altra domanda del sondaggio punta nella stessa direzione: Il 76 % (-1 punto percentuale) dei cittadini afferma che le cose stanno andando nella giusta direzione nella loro vita personale, mentre il 34 % (-1 punto percentuale) afferma lo stesso per il loro paese e il 39 % (+1 punto percentuale) per l'UE - risultati stabili dall'autunno 2025. Tuttavia, solo il 14% afferma che le cose stanno andando nella giusta direzione negli Stati Uniti, che è una diminuzione di otto punti. Al contrario, il 76% afferma che le cose stanno andando nella direzione sbagliata negli Stati Uniti, un aumento di 11 punti e il cambiamento più grande per qualsiasi indicatore di tendenza in questo sondaggio.

L'impatto dei recenti eventi geopolitici è evidente in tutti i risultati dell'indagine, in quanto diversi indicatori di tendenza mostrano un maggiore apprezzamento della natura pacifica, del ruolo protettivo e dell'approccio cooperativo dell'Unione europea. Il 74 % (+1 punto percentuale) degli intervistati afferma che il proprio paese ha beneficiato dell'appartenenza all'UE, pari al valore più elevato registrato per questa domanda nel 2025 da quando è stata posta per la prima volta quattro decenni fa. I cittadini vedono i principali vantaggi come il contributo dell'UE alla protezione della pace e al rafforzamento della sicurezza (40%, +3 punti percentuali) e il miglioramento della cooperazione tra il loro paese e gli altri Stati membri dell'UE (34%, -2 punti percentuali).

QA4 Tenendo conto di tutto, direbbe che (il NOSTRO PAESE) ha nel complesso beneficiato o meno dell'appartenenza all'UE? (% - UE)

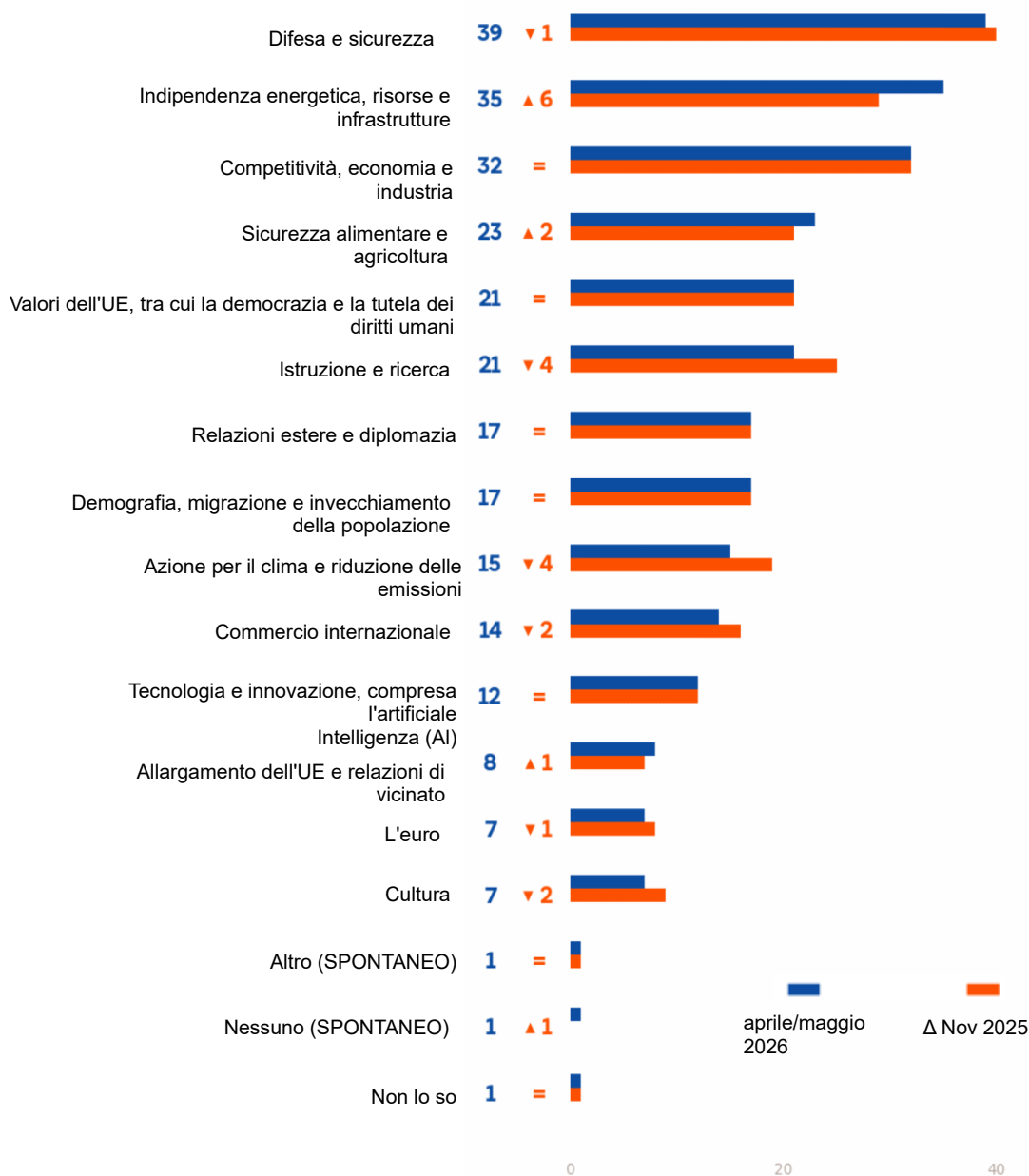
Fonte: Indagini Eurobarometro del PE



Inoltre, il 68 % (+2 punti percentuali) degli europei ritiene che il ruolo dell'UE nella protezione dei cittadini dalle crisi globali e dai rischi per la sicurezza dovrebbe diventare più importante. Un'ampia maggioranza (90%, +1 punto percentuale) afferma inoltre che gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere più uniti nell'affrontare le attuali sfide globali e il 73 % (=) che l'UE ha bisogno di più mezzi per raggiungere questo obiettivo, mentre il 90 % concorda sul fatto che l'UE dovrebbe promuovere il rispetto del diritto internazionale da parte di tutti i paesi.

Per rafforzare la sua posizione nel mondo, i cittadini affermano che l'UE dovrebbe dare priorità alla difesa e alla sicurezza (39%, -1 punto percentuale), seguite dall'indipendenza energetica, dalle risorse e dalle infrastrutture (35%, +6 punti percentuali). La pace (51%, -1 punti percentuali) e la democrazia (32%, -3 punti percentuali) rimangono i valori fondamentali che i cittadini vogliono che il Parlamento europeo difenda in via prioritaria.

QA11ab Pensando al futuro, su quale dei seguenti aspetti dovrebbe concentrarsi l'UE per rafforzare la sua posizione nel mondo? In primo luogo? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (%)



Vivere in Europa: buona qualità della vita, ma paura di un abbassamento del tenore di vita

L'Eurobarometro della primavera 2026 si concentra sul modo in cui i cittadini percepiscono la qualità della vita nell'UE. In generale, questo è visto in una luce positiva: L'83% degli intervistati dichiara di essere soddisfatto della propria qualità di vita, mentre il 17% afferma di non esserlo. La maggior parte dei cittadini dell'UE (62%) afferma che la loro qualità di vita (in termini di comfort e bilancio) è rimasta la stessa negli ultimi 12 mesi, mentre il 27% afferma che si è deteriorata e l'11% che è migliorata. Rispetto ad altre grandi economie mondiali, l'UE è ampiamente considerata un luogo migliore in cui vivere: Il 62% degli europei afferma che la qualità della vita nell'UE è migliore rispetto agli Stati Uniti e il 67% afferma che è migliore rispetto alla Cina.

Per scoprire cosa significhi per gli europei la qualità della vita, gli intervistati hanno chiesto di valutare l'importanza di vari aspetti di questo concetto. Secondo i cittadini dell'UE, le componenti principali di una buona qualità della vita sono "salute fisica e mentale" (51 %), "situazione finanziaria e capacità di permettersi la vita quotidiana" (49 %) e "qualità e accessibilità dell'assistenza sanitaria" (46 %). Altri aspetti comprendono "la vita sociale (famiglia, amici, altre relazioni, ecc.)" (45 %), "la sicurezza e la qualità degli alimenti" e "la sicurezza pubblica e personale" (entrambi 40 %).

Tuttavia, quando agli intervistati viene chiesto dove i cambiamenti potrebbero giovare maggiormente alla loro qualità di vita, l'ordine delle prime tre risposte cambia e le preoccupazioni economiche si spostano in primo piano: i cambiamenti nel settore della "situazione finanziaria e capacità di permettersi la vita quotidiana" (42%) migliorerebbero maggiormente la qualità della vita dei cittadini europei. Seguono la qualità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria (37%) e la salute fisica e mentale (35%).

QA13 Le persone possono avere opinioni diverse sulla "qualità della vita". Per voi, quali dei seguenti sono più importanti per una buona qualità della vita? (UE27) (%)

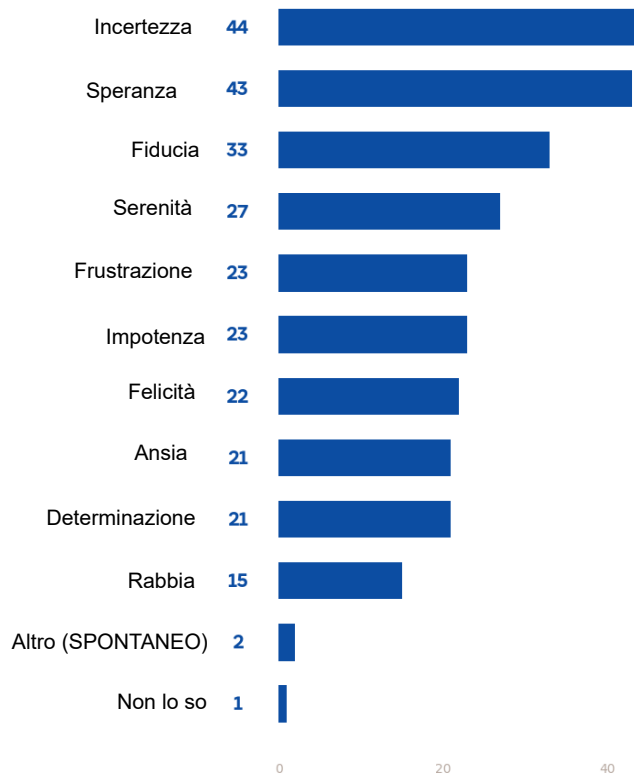


Pressione sul costo della vita

L'opinione secondo cui le questioni economiche devono essere migliorate è in linea con le risposte dei cittadini europei alla domanda su quali temi desiderano che il Parlamento europeo si concentri in via prioritaria. La principale priorità dei cittadini per il PE è "inflazione, aumento dei prezzi e costo della vita" (47 %, + 6 punti percentuali dall'autunno 2025). Questo tema, che era già in cima all'ordine del giorno, ha acquisito importanza ed è ora l'argomento principale con un margine di dodici punti. Seguono "economia e creazione di posti di lavoro" (35%, =) e "Difesa e sicurezza dell'UE" (34%, =). Le aspettative dei cittadini per il proprio tenore di vita sono contrastanti: Il 50% (- 4 punti percentuali) degli europei si aspetta che rimanga lo stesso nei prossimi cinque anni, il 29% (+ 1 punto percentuale) si aspetta che diminuisca e il 18% (+ 2 punti percentuali) si aspetta che migliori.

In questo contesto, agli intervistati è stato chiesto quali parole descrivono meglio il loro stato emotivo attuale. I risultati riflettono questa situazione ambigua, con l'incertezza (44%) e la speranza (43%) che sono le risposte più frequentemente selezionate, seguite da fiducia (33%) e serenità (27%). La frustrazione e l'impotenza (entrambe del 23%) sono seguite da vicino dalla felicità (22%) e dall'ansia e dalla determinazione (entrambe del 21%), mentre la rabbia (15%) è la risposta meno frequentemente selezionata.

QA6ab Quali sentimenti descrivono meglio il tuo stato emotivo attuale? In primo luogo? E poi? (MAX. 4 RISPOSTE)
(%)



L'UE e il suo parlamento: una democrazia resiliente

Gli indicatori generali che misurano l'approvazione dell'UE e del PE sono rimasti stabili nell'Eurobarometro della primavera 2026 del PE, con una notevole eccezione: Il 59 % degli intervistati afferma ora di essere soddisfatto del funzionamento della democrazia nell'UE, con un aumento di cinque punti percentuali dal novembre 2025, pari al livello più alto mai registrato, nel 2022. L'indicatore per l'approvazione generale dell'UE è più o meno invariato: la metà degli intervistati (50%, +1 punto percentuale) ha un'immagine positiva dell'UE, il 33% (-1 punto percentuale) ha un'immagine neutra e il 17% (=) ha un'immagine negativa.

La consapevolezza del Parlamento europeo è aumentata di due punti percentuali da quando è stata misurata l'ultima volta nel settembre/ottobre 2023: Il 66 % degli europei afferma di aver recentemente letto, visto o sentito qualcosa sul PE, mentre il 34 % (-2 punti percentuali) afferma di non averlo fatto. L'immagine generale del PE è invariata dall'autunno 2025: Il 38% degli intervistati ha un'immagine positiva, il 41% un'immagine neutra e il 20% un'immagine negativa. Nel frattempo, il 60 % dei cittadini (+1 punto percentuale) vorrebbe che il PE svolgesse un ruolo più importante in futuro.

METODOLOGIA

METODOLOGIA

L'indagine è stata condotta da Verian tra il 9 aprile e il 4 maggio 2026 in tutti i 27 Stati membri dell'UE. In totale sono state condotte 26421 interviste. I risultati dell'UE sono stati ponderati in base alle dimensioni della popolazione di ciascun paese.

Le indagini Eurobarometro sono condotte faccia a faccia nelle case delle persone o a portata di mano, nella lingua nazionale. In tutti i paesi è stato utilizzato il CAPI (Computer Assisted Personal Interviewing).

A Cipro, Danimarca, Malta, Finlandia e Svezia, alcune interviste sono state condotte tramite videointervista assistita da computer (CAVI). L'intervistatore amministra il questionario al rispondente a distanza tramite videoconferenza, dove entrambe le parti possono vedersi: le condizioni dei colloqui sono molto simili a quelle del faccia a faccia.

A seguito del regolamento generale sulla protezione dei dati dell'UE (GDPR), agli intervistati è stato chiesto se avrebbero accettato o meno di essere interrogati su questioni che potrebbero essere considerate "sensibili".

Il lettore dovrebbe essere consapevole del fatto che in questa relazione l'evoluzione di un indicatore specifico è considerata complessivamente stabile quando varia di +/-2 punti percentuali o meno. Per maggiori informazioni si rimanda alla tabella indicata a pagina 173 per il margine di errore in funzione del numero di interviste.

Nota: Nella presente relazione, i paesi dell'UE sono indicati con la loro abbreviazione ufficiale. Le abbreviazioni utilizzate nella presente relazione corrispondono a:

Belgio	BE	Lituania	LT
Bulgaria	BG	Lussemburgo	LU
Cechia	CZ	Ungheria	HU
Danimarca	DK	Malta	MT
Germania	DE	Paesi Bassi	NL
Estonia	EE	Austria	AT
Irlanda	IE	Polonia	PL
Grecia	EL	Portogallo	PT
Spagna	ES	Romania	RO
Francia	FR	Slovenia	SI
Croazia	HR	Slovacchia	SK
Italia	IT	Finlandia	FI
Repubblica di Cipro	CY *	Svezia	SE
Lettonia	LV		
Unione europea – media ponderata per i 27 Stati membri			UE-27
BE, FR, IT, LU, DE, AT, ES, PT, IE, NL, FI, EL, EE, SI, CY, MT, SK, LV, LT, HR, BG			Zona euro
CZ, DK, HU, PL, RO, SE			Non zona euro

*Cipro nel suo complesso è uno dei 27 Stati membri dell'Unione europea. Tuttavia, l'«acquis comunitario» è stato sospeso nella parte del paese non controllata dal governo della Repubblica di Cipro. Per motivi pratici, solo i colloqui effettuati nella parte del paese controllata dal governo della Repubblica di Cipro sono inclusi nella categoria "CY" e nella media dell'UE-27.

CONTESTO

CONTESTO

Il lavoro sul campo per l'indagine Eurobarometro della primavera 2026 del Parlamento europeo è stato effettuato da Verian tra il 9 aprile e il 4 maggio in tutti i 27 Stati membri dell'UE. Per interpretare correttamente i risultati dell'indagine, è essenziale prendere in considerazione il contesto politico e sociale al momento del lavoro sul campo. Tutti i risultati nazionali per le domande poste nel presente sondaggio, e quindi anche i risultati medi europei, devono essere visti alla luce della situazione e del dibattito pubblico al momento del lavoro sul campo.

La crisi in Medio Oriente e il conflitto in Iran e Libano

Il 28 febbraio 2026, gli Stati Uniti e Israele hanno lanciato un'operazione militare congiunta contro l'Iran, spingendo l'Iran a rispondere con attacchi missilistici e con droni contro Israele, nonché contro le basi militari statunitensi e occidentali in tutto il Golfo, tra cui Bahrein, Kuwait, Qatar, Arabia Saudita ed Emirati arabi uniti. Il conflitto ha avuto notevoli ripercussioni a livello mondiale, in particolare attraverso la chiusura parziale dello stretto di Hormuz, una via di transito fondamentale attraverso la quale transita circa il 20 % del petrolio mondiale e notevoli volumi di gas naturale liquefatto. Ciò ha contribuito a un forte aumento dei prezzi dell'energia, con ripercussioni sull'approvvigionamento energetico e sul tasso di inflazione dell'Unione europea.

Guerra della Russia contro l'Ucraina

La guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina ha continuato a plasmare il contesto politico e di sicurezza in Europa durante tutto il periodo di lavoro sul campo. L'Unione europea ha mantenuto il suo sostegno all'Ucraina attraverso una combinazione di misure umanitarie, politiche, finanziarie e militari.

L'11 febbraio 2026 il Parlamento europeo ha approvato un pacchetto di prestiti dell'UE a sostegno dell'Ucraina, a seguito dell'accordo raggiunto dai leader dell'UE alla fine del 2025 di fornire 90 miliardi di EUR di sostegno finanziario per il periodo 2026-2027, di cui 30 miliardi di EUR di assistenza macrofinanziaria e 60 miliardi di EUR destinati al materiale militare e di difesa.¹ Il 24 febbraio 2026, a quattro anni dall'invasione su vasta scala della Russia, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione in cui chiede un cessate il fuoco immediato in Ucraina.² Nel marzo 2026 il Consiglio europeo ha prorogato di altri sei mesi le misure restrittive individuali nei confronti di coloro che compromettono l'integrità territoriale dell'Ucraina e ha ribadito il fermo sostegno dell'UE all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale.³ Il Consiglio europeo ha esortato a versare il primo pagamento all'Ucraina entro l'inizio di aprile e ha invitato i paesi partner a contribuire a colmare il restante deficit di finanziamento di 30 miliardi di euro.⁴

Il 23 aprile 2026 l'Unione europea ha formalmente adottato il ventesimo pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia, rivolto a settori chiave quali l'energia, il commercio, i servizi finanziari e il complesso industriale militare.⁵ Lo stesso giorno l'UE ha formalmente approvato il prestito di 90 miliardi di EUR all'Ucraina, descritto dalle istituzioni dell'UE come essenziale per sostenere la

1 [Parlamento europeo approva il pacchetto di prestiti a sostegno dell'Ucraina da 90 miliardi di euro dell'UE, 11 febbraio 2026, Parlamento europeo](#)

2 [Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'Ucraina, 24 febbraio 2026, risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'Ucraina, 24 febbraio 2026](#)

3 [Conclusioni del Consiglio europeo sull'Ucraina, 19 marzo 2026, Consilium](#)

4 Guerra di aggressione della [Russia nei confronti dell'Ucraina: 20° pacchetto di sanzioni dell'UE, 23 aprile 2026, Consiglio europeo di Consilium, 19 marzo 2026, Ucraina – Consilium](#)

5 [Proiezioni macroeconomiche degli esperti della BCE, marzo 2026, Banca centrale europea](#)

stabilità di bilancio e le esigenze di difesa dell'Ucraina.⁶ Tali decisioni sono state confermate nel contesto della riunione informale dei capi di Stato o di governo dell'UE tenutasi a Cipro il 23 e 24 aprile 2026, durante la quale i leader dell'UE hanno ribadito il loro impegno a continuare a sostenere l'Ucraina. In tale riunione la leadership dell'UE e il presidente Volodymyr Zelenskyy hanno rilasciato una dichiarazione congiunta in cui sottolineano i progressi compiuti dall'Ucraina nelle riforme e la prospettiva di adesione all'UE.⁷

Nel periodo precedente e in sovrapposizione con il lavoro sul campo, le relazioni transatlantiche sono state caratterizzate da alcune tensioni parallele alla continua cooperazione, in particolare nel settore della sicurezza e della difesa. Le discussioni in seno alla NATO si sono incentrate sulla condivisione degli oneri, sulle priorità strategiche e sul ruolo dell'Alleanza nel rispondere all'evoluzione del contesto di sicurezza. In tale contesto, il segretario generale della NATO Mark Rutte si è recato negli Stati Uniti nell'aprile 2026 per consultazioni con la leadership statunitense, ribadendo l'importanza del coordinamento transatlantico e sottolineando nel contempo le diverse prospettive su alcune questioni geopolitiche e di difesa.⁸ Questi sviluppi hanno contribuito al dibattito pubblico in corso all'interno dell'Unione europea per quanto riguarda l'equilibrio tra gli impegni della NATO e il rafforzamento delle capacità di difesa dell'UE.

Contesto economico

Durante il periodo di lavoro sul campo, gli sviluppi economici nell'Unione europea sono rimasti strettamente legati alla situazione geopolitica, in particolare al conflitto in Medio Oriente. Nel marzo 2026 la Banca centrale europea ha rivisto le sue proiezioni macroeconomiche, abbassando allo 0,9 per cento le sue previsioni di crescita per il 2026 e portando al 2,6 per cento la sua proiezione sull'inflazione, citando l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia.⁹ Secondo i dati Eurostat, il tasso di disoccupazione nell'UE si è attestato al 5,9 % nel febbraio 2026, in calo rispetto al 6,0 % di un anno prima, mentre il tasso di disoccupazione nell'area dell'euro è stato del 6,2 %, rispetto al 6,3 % del febbraio 2025.

Il 30 aprile 2026 la Banca centrale europea ha deciso di mantenere invariati i tassi di interesse, sottolineando nel contempo l'accresciuta incertezza e i maggiori rischi al rialzo per l'inflazione, in gran parte riconducibili agli andamenti dei prezzi dell'energia connessi al conflitto in Medio Oriente.¹⁰ Secondo l'Eurostat, l'inflazione annua nell'area dell'euro dovrebbe attestarsi al 3,2 per cento a maggio 2026, in aumento rispetto al 3,0 per cento di aprile 2026.¹¹

In questo contesto economico più ampio, il 1o gennaio 2026 la Bulgaria ha aderito all'area dell'euro, portando a 21 il numero degli Stati membri dell'area.

Istituzioni dell'UE e contesto legislativo a livello dell'UE

Cipro ha svolto la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea nel primo semestre del 2026, dal 1o gennaio al 30 giugno, con il motto "Un'Unione autonoma. Aperto al mondo". Il programma della presidenza si è concentrato sul rafforzamento dell'autonomia strategica, della competitività economica, della preparazione in materia di sicurezza e difesa, della gestione della migrazione, della coesione sociale e dei negoziati sul prossimo quadro finanziario pluriennale

6 [Presidenza cipriota del Consiglio dell'Unione europea, 2026, Consilium](#)

7 [Riunione informale dei capi di Stato o di governo, 23-24 aprile 2026, Consiglio europeo](#)

8 [Il segretario generale della NATO visita Washington per discutere della sicurezza transatlantica](#)

9 [Proiezioni macroeconomiche, marzo 2026, Banca centrale europea](#)

10 [Decisioni di politica monetaria, aprile 2026, Banca centrale europea](#)

11 [Inflazione nell'area dell'euro, Eurostat](#)

dell'UE per il periodo 2028-2034, unitamente agli sforzi per approfondire il mercato unico e rafforzare la resilienza digitale ed energetica.¹²

Nella riunione del 19 marzo 2026 il Consiglio europeo ha adottato conclusioni riguardanti una serie di priorità, tra cui l'Ucraina, il Medio Oriente, la competitività, il mercato unico, la sicurezza, la difesa e la migrazione. I leader dell'UE hanno ribadito il forte sostegno all'Ucraina, hanno chiesto un'escalation in Medio Oriente e hanno sottolineato l'importanza di rafforzare la resilienza economica e la competitività dell'Europa.¹³

Tali discussioni sono state ulteriormente proseguite durante la riunione informale dei capi di Stato o di governo dell'UE tenutasi il 23 e 24 aprile 2026, durante la quale gli scambi si sono concentrati in particolare sul futuro quadro finanziario pluriennale per il periodo 2028-2034, nel contesto di un aumento delle esigenze in materia di difesa, energia e più ampio fabbisogno di spesa geopolitica.¹⁴ Il 28 aprile 2026, il Parlamento europeo ha definito la sua posizione per i negoziati con gli Stati membri sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2028-2034, con l'obiettivo di porre l'accento sulla difesa e la competitività come nuove priorità, salvaguardando nel contempo i finanziamenti per la coesione e l'agricoltura.¹⁵

Elezioni

Diverse elezioni nazionali tenutesi nei primi mesi del 2026 hanno contribuito a plasmare il panorama politico dell'Unione europea durante il periodo di lavoro sul campo.

In Portogallo, il secondo turno delle elezioni presidenziali si è tenuto l'8 febbraio 2026, con l'elezione di António José Seguro, che ha ottenuto il 66,83% dei voti, rispetto al 33,17% di André Ventura. L'affluenza alle urne ha raggiunto il 50%.¹⁶ Questo è stato il primo ballottaggio presidenziale in Portogallo in quarant'anni.

In Slovenia, le elezioni parlamentari tenutesi il 22 marzo 2026 hanno portato il Movimento per la libertà (Svoboda, Renew) del primo ministro in carica Robert Golob a ottenere il 28,66 % dei voti e 29 seggi, poco prima del Partito democratico sloveno (SDS, PPE) guidato da Janez Janša, che ha ottenuto il 27,88 % dei voti e 28 seggi. Nessuno dei due partiti ha raggiunto i 46 seggi richiesti per la maggioranza assoluta, e quindi sono stati avviati i negoziati di coalizione. L'affluenza alle urne si è attestata al 70,25%.¹⁷

In Danimarca, le elezioni generali tenutesi il 24 marzo 2026 hanno portato i socialdemocratici del primo ministro Mette Frederiksen (SD, S&D) a ottenere il 21,9 % dei voti e 38 seggi,¹⁸ in calo rispetto ai 50 seggi delle elezioni del 2022. Né il blocco inclinato a sinistra, con 84 seggi, né il blocco inclinato a destra, con 77 seggi, hanno assicurato i 90 seggi richiesti per la maggioranza nel Folketing 179 seggi. I moderati centristi (Renew), con 14 seggi, avrebbero dovuto svolgere un ruolo decisivo nei successivi colloqui di formazione del governo.

In Ungheria, le elezioni parlamentari tenutesi il 12 aprile 2026 hanno portato a una vittoria schiacciante per il partito Tisza guidato da Péter Magyar (PPE), che ha ottenuto il 53,18% dei voti e 141 seggi nell'Assemblea nazionale con 199 seggi, ottenendo così una maggioranza

¹² [Presidenza cipriota](#)

¹³ [Consiglio europeo, Principali risultati, 19 marzo 2026](#)

¹⁴ [Riunione informale dei capi di Stato o di governo, 23-24 aprile 2026, Consiglio europeo](#)

¹⁵ Bilancio a lungo termine [dell'UE: rispondere alle aspettative dei cittadini e alle grandi sfide, 28 aprile 2026, Parlamento europeo](#)

¹⁶ https://www.eleicoes.mai.gov.pt/presidenciais2026_2S/resultados/globais

¹⁷ <https://volitve.dvk-rs.si/dz2026/#/rezultati>

¹⁸ <https://www.thedanishparliament.dk/news/2026/03/results-of-the-danish-general-election-2026>

costituzionale di due terzi. L'alleanza Fidesz-KDNP (Patriots) del primo ministro in carica Viktor Orbán è stata sconfitta dopo 16 anni al potere, ricevendo il 38,61 % dei voti e 52 seggi. L'affluenza alle urne ha raggiunto il 78,99%, il livello più alto registrato in Ungheria dalla transizione democratica.¹⁹

In Bulgaria, le elezioni parlamentari anticipate tenutesi il 19 aprile 2026 hanno portato a una vittoria decisiva per la neonata alleanza Progressive Bulgaria guidata da Rumen Radev, che ha ottenuto il 44,59% dei voti e circa 131 seggi nell'Assemblea nazionale da 240 seggi, ottenendo così una maggioranza assoluta. L'alleanza GERB-SDS (PPE) guidata da Boyko Borisov e il PP-DB (Renew) hanno seguito a grande distanza, ottenendo rispettivamente il 13,39 % e il 12,62 % dei voti.²⁰ L'affluenza alle urne si è attestata al 50,7% e il risultato ha segnato la prima maggioranza monopartitica in Bulgaria dal 1997, ponendo fine a un prolungato periodo di instabilità politica.

In Italia, il 22 e 23 marzo 2026 si è tenuto un referendum costituzionale sulla riforma giudiziaria. Gli elettori sono stati invitati ad approvare una legge costituzionale che riveda gli aspetti dell'organizzazione della magistratura. La proposta è stata respinta, con il 53,75% degli elettori che ha votato contro e il 46,25% a favore.²¹

19 <https://vtr.valasztas.hu/ogy2026>

20 <https://results.cik.bg/pe202604/rezultati/index.html>

21 <https://elezioni.interno.gov.it/risultati/20260322/referendum/scrutini/italia/01081010140>

1 SENTIMENTI ATTUALI E OUTLOOK SUL FUTURO

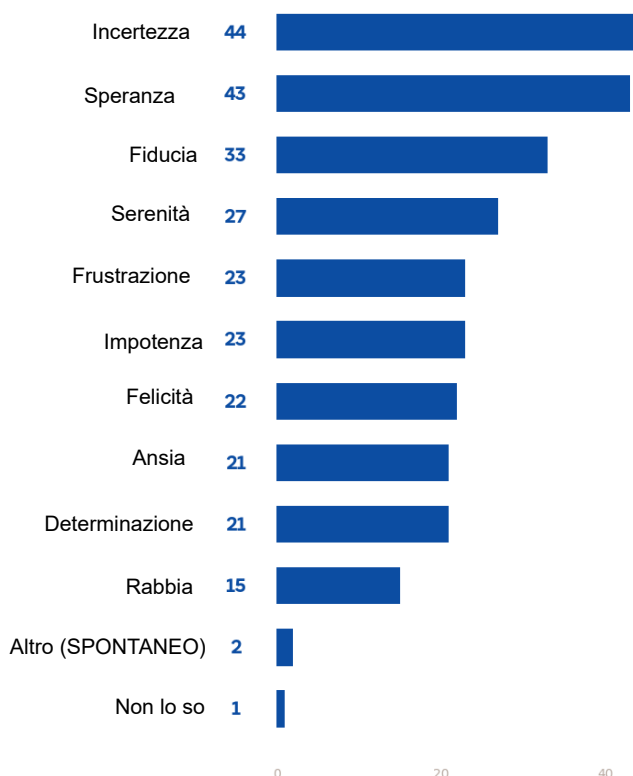
1. SENTIMENTI ATTUALI E OUTLOOK SUL FUTURO

Il presente capitolo esamina le percezioni degli europei del contesto attuale insieme alle loro prospettive sul futuro, riunendo intuizioni sul loro stato emotivo e sulle loro aspettative a livello personale, nazionale, europeo e globale. Inizia analizzando i sentimenti che meglio descrivono lo stato emotivo attuale degli europei, offrendo un quadro contestuale per comprendere come i cittadini vedono gli sviluppi futuri.

Stato emotivo

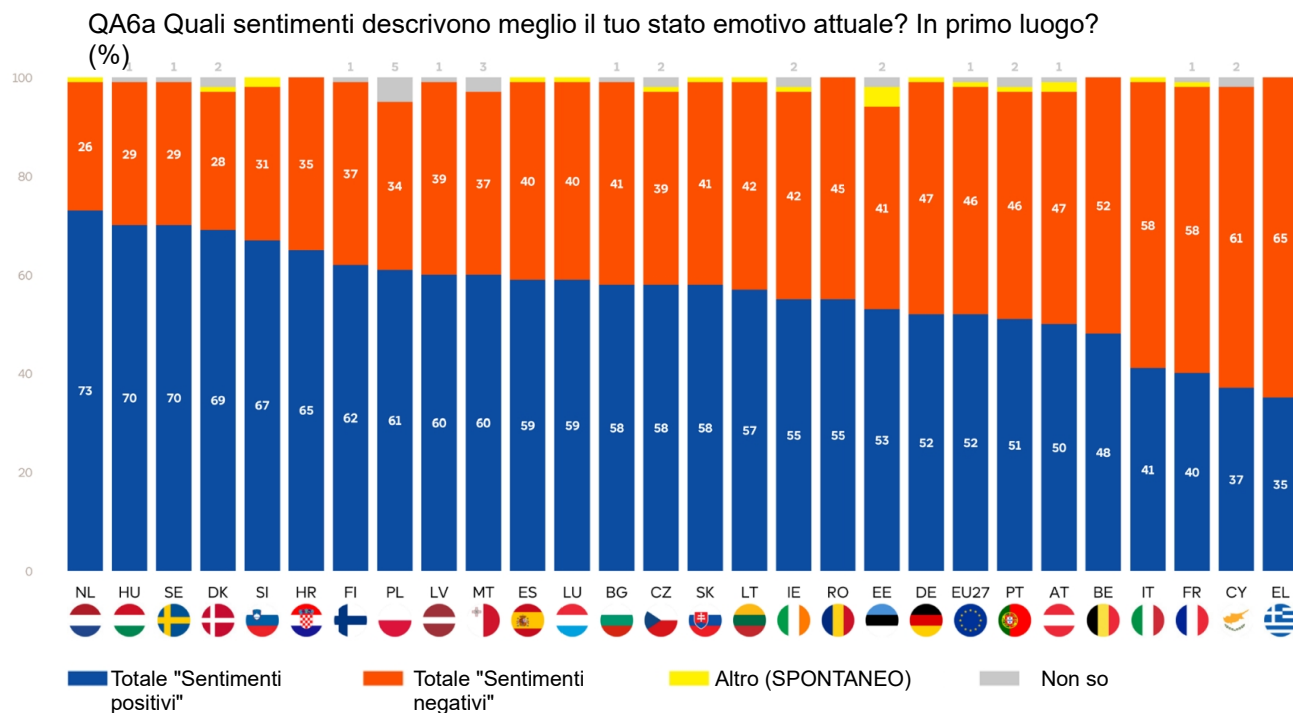
A livello dell'UE, lo stato emotivo degli europei riflette una combinazione di sentimenti sia positivi che negativi. L'incertezza emerge come l'emozione più frequentemente menzionata (44%), seguita da vicino dalla speranza (43%), indicando che gli europei sperimentano contemporaneamente dubbi e aspettative. Una quota considerevole di intervistati esprime anche fiducia (33%) e serenità (27%), suggerendo che, nonostante le incertezze prevalenti, una percentuale considerevole mantiene un senso di stabilità e fiducia. Allo stesso tempo, sentimenti come la frustrazione (23%), l'impotenza (23%) e l'ansia (21%) sono ampiamente segnalati, mentre la felicità (22%) e la determinazione (21%) indicano la coesistenza di resilienza e prospettive più positive tra gli europei. Nel complesso, questi risultati evidenziano un panorama emotivo complesso e misto, in cui coesistono sentimenti positivi e negativi.

QA6ab Quali sentimenti descrivono meglio il tuo stato emotivo attuale? In primo luogo? E poi? (MAX. 4 RISPOSTE)
(%)



Negli Stati membri, l'incertezza è un'emozione di primo piano in otto paesi, anche se la sua intensità varia notevolmente. I livelli più elevati si osservano in paesi come Grecia (59%), Cipro e Italia (entrambi 56%) e Francia (53%), dove più della metà degli intervistati menziona questa

sensazione. La speranza è l'emozione più frequente in 17 Stati membri. Raggiunge livelli particolarmente elevati in paesi come Ungheria (57%), Danimarca (55%), Finlandia e Croazia (entrambe 51%), indicando una presenza relativamente forte di aspettative positive in questi paesi. La fiducia è notevolmente più elevata in paesi come la Danimarca (47%), i Paesi Bassi (46%), il Lussemburgo e il Portogallo (entrambi 43%). Serenity mostra anche una marcata variazione, con oltre la metà degli intervistati che ha selezionato questa emozione in Svezia (55%) e nei Paesi Bassi (51%).



Nel loro insieme, questi risultati suggeriscono che gli europei stanno navigando in un contesto caratterizzato sia da ottimismo che da preoccupazione. È probabile che questo contesto emotivo influenzi il modo in cui i cittadini percepiscono gli sviluppi futuri e interpretano le sfide in corso.

Lo stato emotivo degli europei varia a seconda dei gruppi sociodemografici, sebbene alcuni modelli siano più pronunciati di altri.

In termini di genere, le differenze sono relativamente limitate, suggerendo profili emotivi sostanzialmente simili tra uomini e donne. Tuttavia, alcune variazioni possono essere osservate. Le donne sono leggermente più propense degli uomini a segnalare la speranza (45% vs 42%), l'impotenza (25% vs 21%) e l'ansia (24% vs 19%) e indicano livelli leggermente più elevati sia di anticipazione che di preoccupazione. Al contrario, gli uomini sono marginalmente più propensi a menzionare la serenità (29% vs 25%) e la determinazione (22% vs 19%). Nel complesso, questi risultati indicano che, sebbene esistano differenze di genere, rimangono moderate.

Differenze più chiare emergono quando si considera l'età. Gli intervistati più giovani tendono a mostrare un profilo emotivo più positivo, mentre i sentimenti negativi diventano più prevalenti con l'età. Tra le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, la speranza (48% vs 41-44% tra le altre fasce d'età) e la fiducia (40% vs 29-36%) sono particolarmente diffuse, insieme a livelli relativamente elevati di felicità (32% vs 17-26%) e determinazione (27% vs 17-24%), indicando una base di riferimento più ottimistica. Allo stesso tempo, questo gruppo riporta livelli relativamente bassi di incertezza (36% contro il 48% di quelli di età pari o superiore a 55 anni), frustrazione (17% contro il 27% tra quelli di età compresa tra 40-54), impotenza (15% contro il 27% di 55+), ansia (15% contro il 24% di 55+) e rabbia (6% contro il 18% di quelli di età compresa tra 40-54).

Le differenze a seconda del livello di istruzione sono presenti ma relativamente moderate. Gli intervistati con un livello di istruzione più elevato hanno maggiori probabilità di esprimere sentimenti positivi e lungimiranti come la fiducia (37% vs 31—33%), la serenità (31% vs 24-26%), la felicità (25% vs 19-21%) e la determinazione (24% vs 17-21%), rispetto a quelli con un livello di istruzione inferiore.

Una relazione particolarmente forte emerge quando si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Coloro che riferiscono di avere difficoltà a pagare le bollette la maggior parte del tempo hanno maggiori probabilità di esprimere emozioni negative. In questo gruppo, l'incertezza raggiunge il 57% (rispetto al 41% di coloro che non hanno mai difficoltà), mentre la frustrazione (36% vs 21%), l'impotenza (29% vs 20%), l'ansia (33% vs 18%) e la rabbia (25% vs 13%) sono anche sostanzialmente superiori alla media.

I fattori attitudinali mostrano alcune delle associazioni più forti con lo stato emotivo. Gli intervistati con un'immagine positiva dell'Unione europea hanno molte più probabilità di esprimere emozioni positive, tra cui speranza (53% contro 23% di quelli con una visione negativa), fiducia (43% contro 13%), serenità (32% contro 15%) e felicità (27% contro 11%). Al contrario, tra coloro che hanno un'immagine negativa dell'UE, le emozioni negative sono molto più diffuse: l'incertezza raggiunge il 58% contro il 38%, mentre la frustrazione (43% contro il 17%), l'impotenza (35% contro il 17%), la rabbia (35% contro il 9%) e l'ansia (31% contro il 16%) sono tutte marcatamente più elevate rispetto a quelle con un'immagine positiva dell'UE.

QA6ab Quali sentimenti descrivono meglio il tuo stato emotivo attuale? in primo luogo? E poi? (MAX. 4 RISPOSTE) (%)

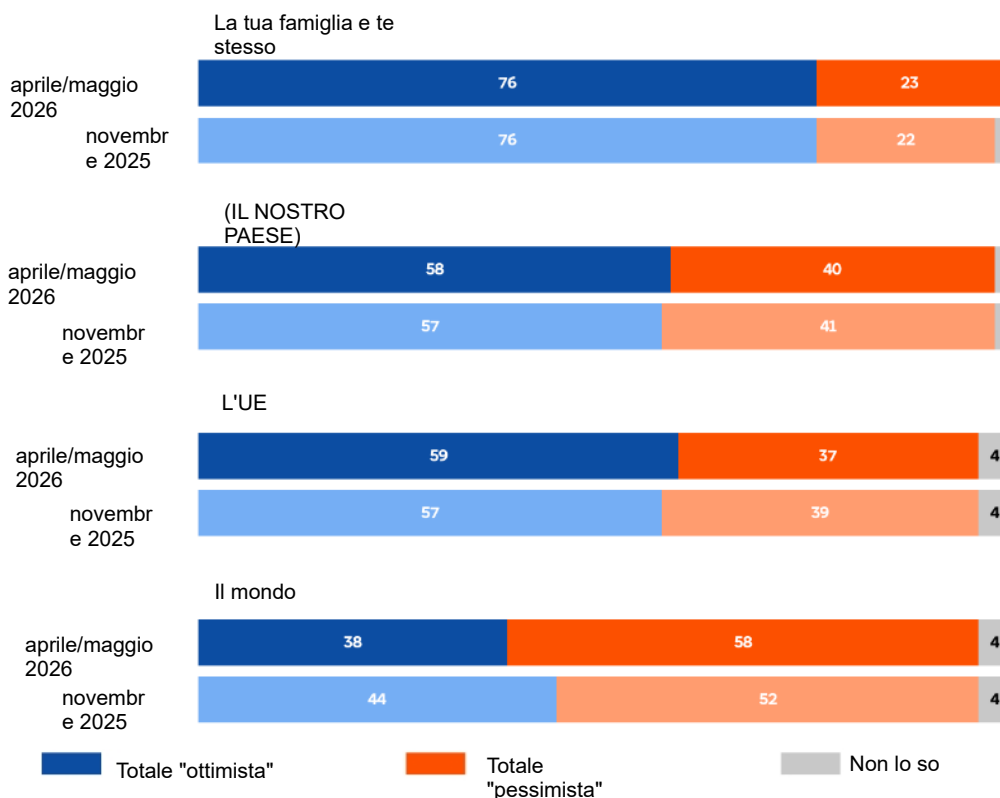
	Incertezza	Speranza	Fiducia	Serenità	Frustrazione	Impotenza	Determinazione	Ansia	Rabbia	Altro (SPONTANEO)	Non so	
UE-27	44	43	33	27	23	23		21	21	15	2	1
Genere												
Uomo	43	42	34	29	23	21		22	19	16	2	1
Donna	45	45	33	25	23	25		19	24	14	2	1
Età												
15- 24	36	48	40	31	17	15		27	15	6	1	1
25—39	40	44	36	29	22	18		24	19	13	2	1
40-54	46	41	34	25	27	24		21	22	18	2	1
>=55	48	43	29	26	24	27		17	24	17	2	1
Livello di istruzione												
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	45	43	33	24	23	25		17	23	19	2	1
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	45	43	31	26	24	23		21	23	15	2	1
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	43	45	37	31	23	21		24	18	13	2	1
Categoria socioprofessionale												
Lavoratori autonomi	44	40	34	28	24	20		26	23	16	2	1
Dirigenti	41	46	38	30	21	20		26	16	14	3	0
Altri collari bianchi	42	46	36	28	22	20		23	21	13	2	1
Lavoratori manuali	44	41	33	27	24	24		21	22	17	1	1
Persone della casa	43	43	33	23	23	25		17	24	18	2	1
Disoccupati	49	43	28	21	29	25		19	26	17	1	0
Pensionati	49	43	28	26	24	28		14	26	17	2	1
Studenti	39	48	40	30	20	16		26	15	7	1	1
Difficoltà a pagare le bollette												
La maggior parte del tempo	57	31	22	15	36	29				25	1	1
Di tanto in tanto	49	40	29	21	27	29		19	29	19	1	1
Quasi mai / Mai	41	46	36	30	21	20		22	18	13	2	1
Urbanizzazione soggettiva												
Zona rurale o villaggio	43	42	34	29	22	22		20	20	15	2	1
Città di piccole o medie dimensioni	45	44	32	26	22	24		21	23	15	2	1
Grande città	45	44	34	26	27	23		21	21	14	2	1
Immagine dell'UE												
Positivo	38	53	43	32	17	17		25	16	9	2	0
Neutrale	47	40	28	25	23	26		18	25	14	2	1
negativo	58	23	13	15	43	35		13	31	35	2	1
Soddisfazione per la qualità della vita												
Soddisfatto	41	46	37	30	20	20		22	18	13	2	1
Non soddisfatto	61	30	16	12	39	36		14	37	26	1	1

Prospettive sul futuro

In tale contesto, l'analisi passa poi alle prospettive future degli europei. Nel complesso, l'ottimismo rimane più forte a livello personale e si indebolisce quando gli intervistati considerano contesti più ampi, con la fiducia che gradualmente lascia il posto a percezioni più caute quando si passa dalle circostanze personali a prospettive nazionali, europee e infine globali. Tale andamento riflette un chiaro contrasto tra prospettive personali relativamente stabili e opinioni più incerte sul contesto internazionale, una distinzione che probabilmente influenzerà le priorità dei cittadini, gli atteggiamenti nei confronti della governance e le aspettative in merito alla cooperazione a diversi livelli.

In tutta l'Unione europea, l'ottimismo per il futuro continua a variare notevolmente a seconda del livello considerato. La fiducia è più elevata a livello personale, con il 76 % degli intervistati che esprime ottimismo sul proprio futuro e su quello della propria famiglia, una percentuale che rimane invariata rispetto al novembre 2025. L'ottimismo è notevolmente inferiore quando gli intervistati valutano contesti più ampi. Circa sei europei su dieci sono ottimisti sul futuro del loro paese (58%, +1 punto percentuale) e dell'Unione europea (59%, +2 punti percentuali), il che indica una stabilità relativa rispetto alla precedente indagine del novembre 2025. Tuttavia, le opinioni diventano significativamente più caute quando si passa al livello globale. Solo il 38% degli intervistati dichiara di sentirsi ottimista sul futuro del mondo, segnando un calo sostanziale di sei punti percentuali dal novembre 2025, mentre il 58% esprime pessimismo (+6 punti percentuali).

QA12 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? (UE27) (%)

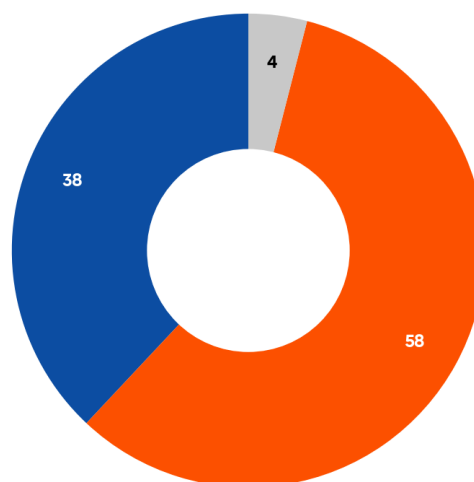


La persistenza e il rafforzamento del pessimismo per quanto riguarda il futuro del mondo suggerisce che le incertezze e le sfide globali continuano a pesare pesantemente sul sentimento pubblico. Questo deterioramento a livello mondiale contrasta con la relativa stabilità osservata per le prospettive personali, nonché per quelle a livello nazionale ed europeo. Tale modello indica che, sebbene gli europei mantengano la fiducia nelle loro circostanze immediate e, in una certa misura, nei quadri nazionali ed europei, rimangono sempre più preoccupati per gli sviluppi a livello internazionale. È probabile che tali preoccupazioni formino percezioni più ampie, influenzando il modo in cui i cittadini danno priorità alle questioni e valutano il ruolo delle istituzioni, compresa l'Unione europea, nel rispondere alle sfide globali.

Prospettive sul futuro del mondo

Le percezioni pubbliche del futuro del mondo sono caratterizzate da una netta predominanza di pessimismo, che riflette l'accumulo di sfide globali che i cittadini devono attualmente affrontare. In tutta l'Unione europea, gli intervistati esprimono livelli più bassi di ottimismo sul futuro del mondo rispetto a qualsiasi altro livello considerato.

QA12.4 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - Il mondo (UE27) (%)



Totale "ottimista" ▼ 6

Totale "pessimista" ▲ 6

Non lo so =

▲▼ (aprile/maggio 2026 — novembre 2025)

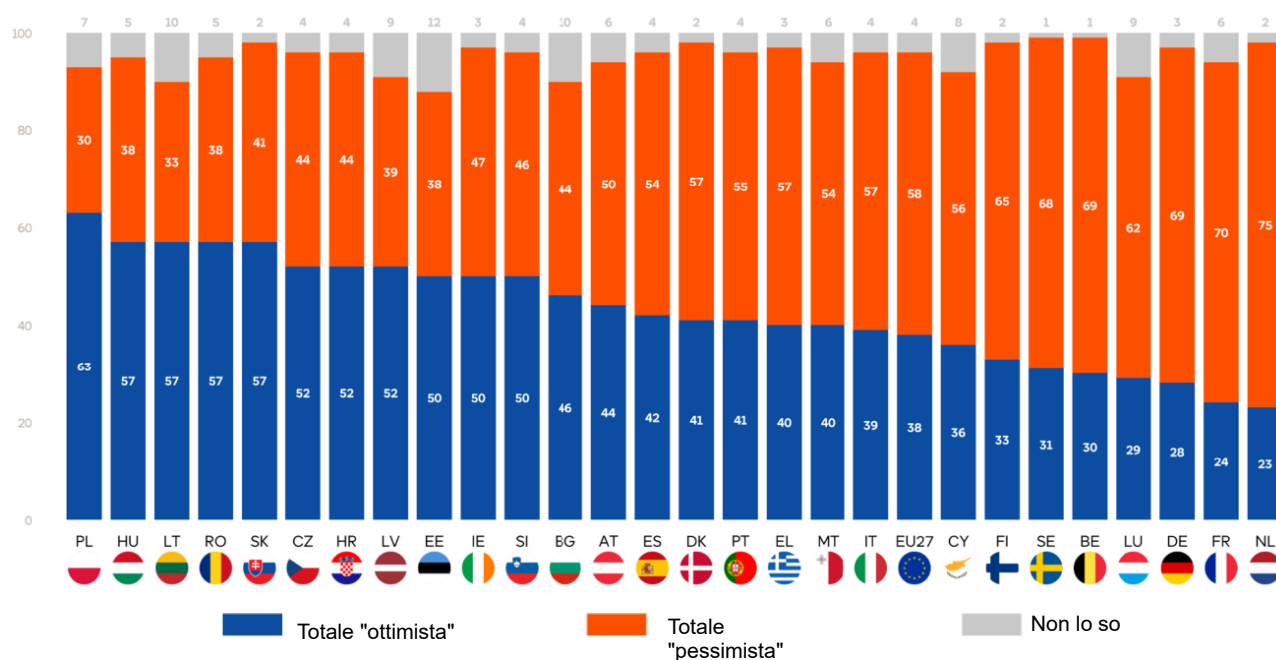
■ Totale "ottimistico"
■ Totale "Pessimistico"
■ Don' know (Lo so)

A livello dell'UE, meno di quattro intervistati su dieci (38%) si sentono ottimisti sul futuro del mondo, segnando un notevole calo di sei punti percentuali rispetto all'indagine precedente. Questo ottimismo rimane limitato nell'intensità, con solo una piccola percentuale che si descrive come molto ottimista (5%). Al contrario, una sostanziale maggioranza degli europei (58%) riferisce di sentirsi pessimista sul futuro del mondo, con un aumento di sei punti percentuali rispetto a novembre 2025, compresa una quota notevole che esprime un forte pessimismo (15%, + 4 punti percentuali).

Tra gli Stati membri, le percezioni del futuro del mondo variano considerevolmente, rivelando notevoli differenze nei livelli di ottimismo e pessimismo. Più in generale, almeno la metà degli intervistati è ottimista in 11 Stati membri. I livelli più elevati di ottimismo si osservano in Polonia (63%), seguita da Ungheria, Lituania, Slovacchia e Romania (tutte al 57%), dove una netta maggioranza degli intervistati esprime prospettive positive.

Tuttavia, tale ottimismo rimane tutt'altro che diffuso. Almeno la metà degli intervistati è pessimista in 15 Stati membri. I più alti livelli di pessimismo sul futuro del mondo si registrano nei Paesi Bassi (75%), in Francia (70%), in Germania e in Belgio (entrambi 69%). In questi paesi, le valutazioni pessimistiche superano chiaramente l'ottimismo, sottolineando la misura in cui le preoccupazioni sugli sviluppi globali stanno plasmando il sentimento pubblico.

QA12.4 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - Il mondo (%)



Differenze nell'ottimismo e nel pessimismo riguardo al futuro del mondo sono evidenti anche tra i gruppi socio-demografici, anche se la forza di questi modelli varia in base alle caratteristiche.

In termini di genere, non ci sono differenze nelle percezioni. Uomini e donne riportano livelli identici di ottimismo (38% in entrambi i gruppi) e livelli molto simili di pessimismo (58% tra gli uomini e 57% tra le donne).

L'età è un fattore più differenziante. Gli intervistati più giovani tendono ad essere più ottimisti, mentre il pessimismo aumenta gradualmente con l'età. Tra le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, le stesse percentuali esprimono ottimismo e pessimismo (48%). Tuttavia, l'ottimismo diminuisce tra gli intervistati di età compresa tra i 25 e i 39 anni (38% contro il 58% di pessimismo) e quelli di età compresa tra i 40 e i 54 anni (40% contro il 56%). Le prospettive più negative si osservano tra gli intervistati di età pari o superiore a 55 anni, dove solo il 34% si sente ottimista e una netta maggioranza (61%) segnala pessimismo.

Le differenze a seconda del livello di istruzione sono presenti ma relativamente moderate. Gli intervistati con un livello di istruzione medio sono i più ottimisti (41%), mentre quelli con un basso livello di istruzione riportano un minore ottimismo (34%) e un pessimismo più elevato (60%). Tra gli intervistati altamente istruiti, l'ottimismo si attesta al 38% e il pessimismo al 59%, suggerendo che mentre l'istruzione è associata a qualche variazione, una prospettiva prevalentemente cauta prevale in tutti i gruppi educativi.

Si osserva una relazione particolarmente forte quando si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Coloro che incontrano difficoltà finanziarie la maggior parte del tempo sono significativamente più pessimisti: solo il 26% esprime ottimismo, mentre il 70% segnala pessimismo. Ciò contrasta con gli intervistati che quasi mai o mai affrontano tali difficoltà, tra i quali l'ottimismo sale al 39% e il pessimismo scende al 56%. Gli intervistati che affrontano difficoltà finanziarie occasionali rientrano tra questi gruppi (37% ottimisti contro il 59% pessimisti). Questi risultati evidenziano il forte legame tra vulnerabilità economica e aspettative negative sugli sviluppi globali.

Infine, anche le percezioni del futuro del mondo sono strettamente legate all'immagine dell'Unione europea da parte dei rispondenti. Gli intervistati con un'immagine positiva dell'Unione europea mostrano opinioni equilibrate, con il 49% che esprime ottimismo e il 48% pessimismo. Al contrario, tra gli intervistati con un'immagine negativa dell'UE, l'ottimismo scende bruscamente al 17%, mentre il 79% segnala pessimismo, indicando una prospettiva altamente negativa. Quelli con un'immagine neutra cadono tra questi gruppi (34% ottimisti contro il 60% pessimisti). Questo modello evidenzia una forte associazione tra gli atteggiamenti nei confronti dell'UE e le percezioni delle prospettive globali.

QA12.4 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - Il mondo (% - UE)

	Totale "ottimistico"	Totale "Pessimistico"	Non so
UE-27	38	58	4
Genere			
Uomo	38	58	4
Donna	38	57	5
Età			
15- 24	48	48	4
25—39	38	58	4
40-54	40	56	4
>=55	34	61	5
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	34	60	6
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	41	55	4
Alto livello di istruzione (ISCED 5-8)	38	59	3
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	43	54	3
Dirigenti	40	57	3
Altri collari bianchi	40	56	4
Lavoratori manuali	40	55	5
Persone della casa	39	57	4
Disoccupati	32	63	5
Pensionati	32	63	5
Studenti	46	51	3
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	26	70	4
Di tanto in tanto	37	59	4
Quasi mai / Mai	39	56	5
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	38	57	5
Città di piccole o medie dimensioni	36	60	4
Grande città	42	55	3
Immagine dell'UE			
Positivo	49	48	3
Neutrale	34	60	6
negativo	17	79	4
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	42	54	4
Non soddisfatto	22	73	5

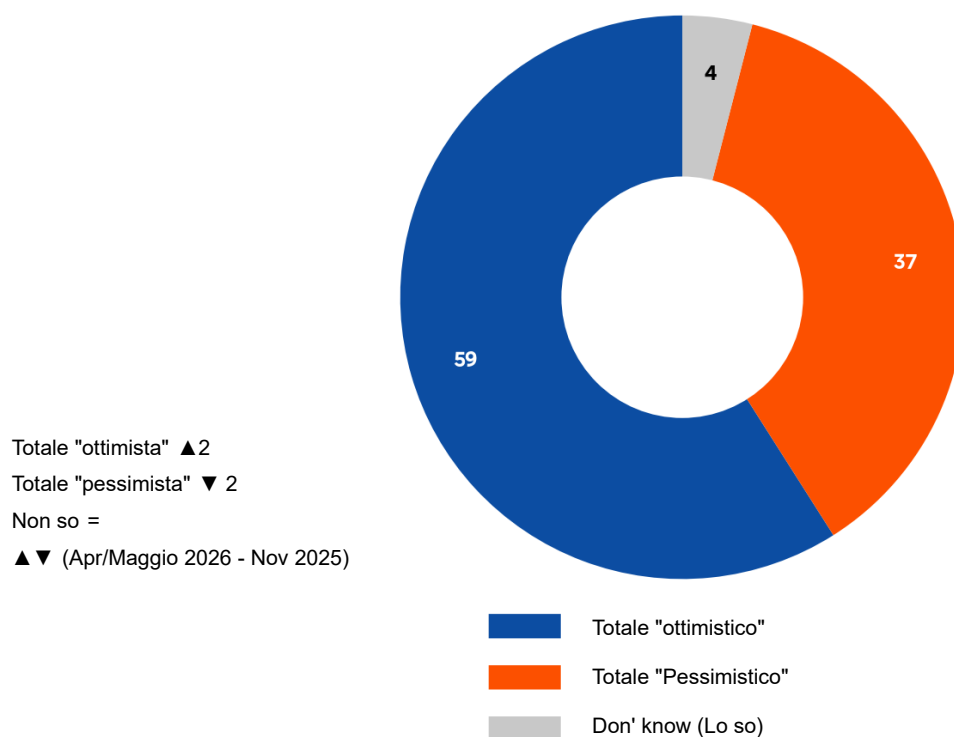
Prospettive sul futuro dell'Unione europea

Rispetto alla loro percezione degli sviluppi globali, gli europei esprimono una visione più positiva del futuro dell'Unione europea.

A livello dell'UE, una netta maggioranza degli intervistati (59%) si dichiara ottimista sul futuro dell'Unione europea, rappresentando una stabilità relativa rispetto all'ondata precedente del novembre 2025. All'interno di questo gruppo, la maggior parte si descrive come abbastanza ottimista (51%), mentre una quota più piccola riferisce di essere molto ottimista (8%). Al contrario, il 37 % degli europei esprime pessimismo sul futuro dell'UE, comprese opinioni sia eque che molto pessimistiche, mentre una piccola minoranza (4 %) afferma di non saperlo.

Rispetto al novembre 2025, la percezione del futuro dell'Unione europea rimane relativamente stabile. L'ottimismo è aumentato di due punti percentuali (dal 57% al 59%), mentre il pessimismo è diminuito di due punti (dal 39% al 37%). Queste variazioni limitate indicano che le opinioni non sono cambiate in modo significativo nel corso del periodo. Nel complesso, ciò suggerisce che, nonostante un contesto più ampio caratterizzato da incertezza, in particolare per quanto riguarda il futuro del mondo, la fiducia degli europei nell'Unione europea rimane stabile, senza cambiamenti sostanziali nel clima di fiducia.

QA12.3 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - L'UE (UE-27) (%)

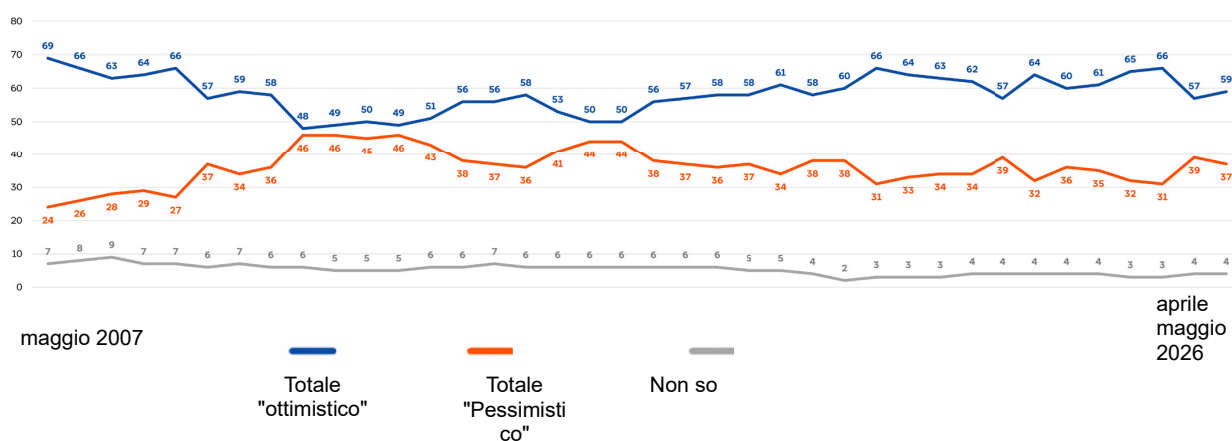


Guardando alla tendenza a più lungo termine dal 2007 al 2026, i recenti sviluppi dell'ottimismo si collocano in una prospettiva storica più ampia. A seguito del calo osservato tra maggio 2025 e novembre 2025, gli ultimi risultati indicano una relativa stabilità dell'ottimismo, che ora raggiunge il 59 % nell'aprile/maggio 2026. Questo livello rimane sostanzialmente coerente con quelli registrati nel periodo precedente la pandemia di COVID-19, quando l'ottimismo ha generalmente oscillato a livelli comparabili tra il 2017 e il 2019.

I dati a lungo termine mostrano inoltre che nei periodi precedenti è stato osservato un pessimismo più pronunciato. I livelli più elevati si sono verificati tra il 2011 e il 2013, quando fino al 46% degli intervistati ha espresso opinioni negative sul futuro dell'Unione europea, riflettendo un periodo di accresciuta incertezza economica e politica.

In questo contesto, le recenti evoluzioni fanno parte di un più ampio modello di fluttuazioni cicliche del sentimento pubblico legate a shock esterni, incertezza e percezioni pubbliche dell'azione dell'UE.

QA12.3 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - L'UE (% - UE)

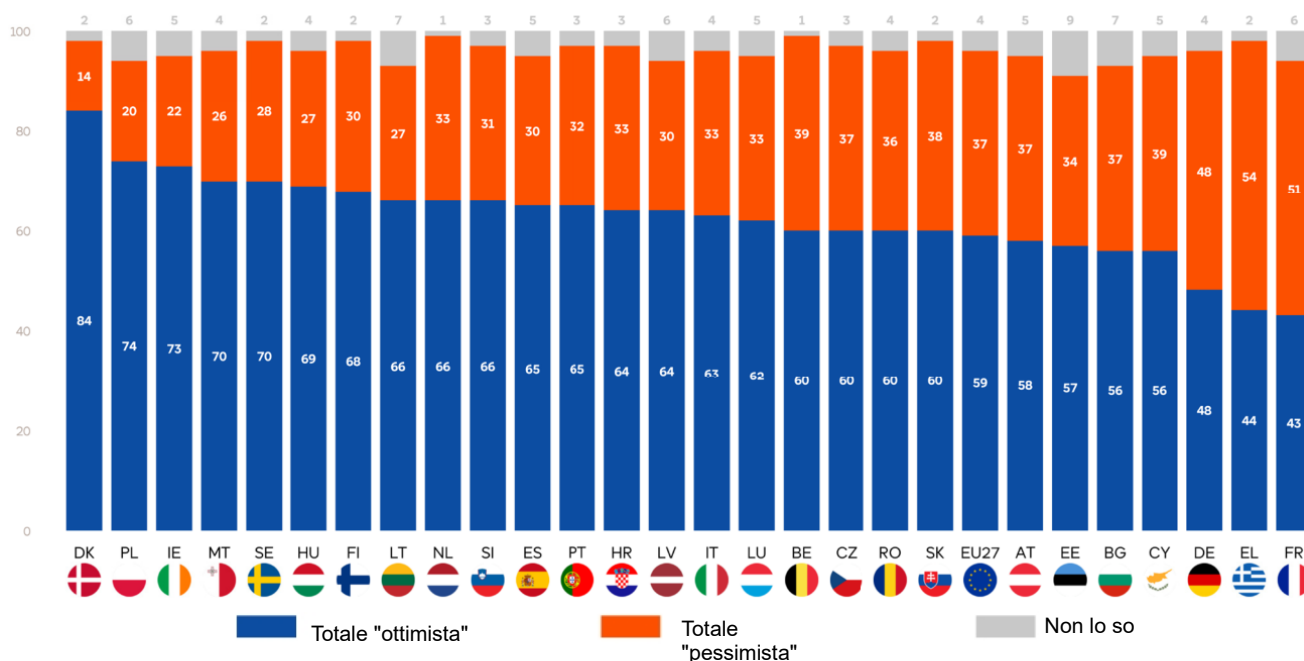


L'ottimismo sul futuro dell'Unione europea continua a variare da uno Stato membro all'altro, con differenze sostanziali nell'equilibrio tra opinioni positive e negative. I livelli più elevati di ottimismo si registrano in Danimarca (84%), seguita dalla Polonia (74%) e dall'Irlanda (73%), dove una netta maggioranza degli intervistati esprime fiducia nel futuro dell'UE.

Tuttavia, questo ottimismo non è universale. In diversi Stati membri i punti di vista pessimistici sono più evidenti. I livelli più bassi di ottimismo si osservano in Francia (43% ottimista contro il 51% pessimista), Grecia (44% contro il 54%) e Germania (48% contro il 48%), dove l'ottimismo è chiaramente superato dal pessimismo o si trova alla parità.

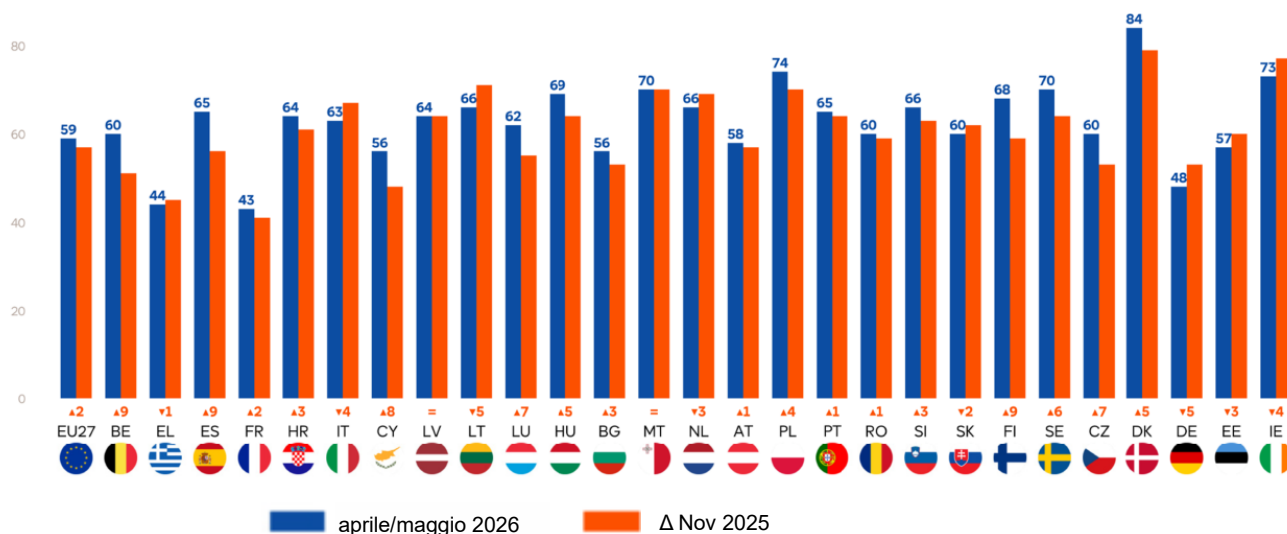
Questi modelli evidenziano variazioni significative a livello nazionale nelle percezioni pubbliche delle prospettive dell'UE. Mentre molti Stati membri mantengono livelli relativamente elevati di fiducia, altri mostrano opinioni più divisive o negative, che riflettono contesti ed esperienze nazionali diversi in tutta l'Unione europea.

QA12.3 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - L'UE (%)



Dal novembre 2025 gli aumenti più significativi dell'ottimismo si sono registrati in Belgio, Spagna e Finlandia (+9 punti percentuali), Cipro (+8 punti percentuali), Cechia e Lussemburgo (+7 punti percentuali), il che indica una marcata transizione verso opinioni più positive in questi paesi. Mentre le flessioni sono meno evidenti e si registrano solo in otto Stati membri, in particolare in Lituania e Germania (-5 punti percentuali).

QA12.3 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - L'UE - Totale "ottimista" (%)



Le differenze di ottimismo e pessimismo riguardo al futuro dell'Unione europea sono evidenti tra i gruppi sociodemografici, anche se la forza di questi modelli varia in base alle caratteristiche.

Le differenze di genere sono minime. Uomini e donne mostrano livelli molto simili di ottimismo (rispettivamente 58 % e 59 %) e pessimismo (38 % e 36 %), il che indica che il genere non svolge un ruolo significativo nel plasmare le opinioni sul futuro dell'UE.

Variazioni più chiare sono osservate tra i gruppi di età, con gli intervistati più giovani che esprimono opinioni più positive. Tra le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, sette intervistati su dieci (70 %) sono ottimisti, mentre solo il 26 % esprime pessimismo, rappresentando di gran lunga le prospettive più positive. L'ottimismo diminuisce costantemente con l'età, raggiungendo il 54% tra le persone di 55 anni e oltre, tra le quali il pessimismo è corrispondentemente più alto (41%). Questo modello suggerisce che la fiducia nel futuro dell'UE è più forte tra le generazioni più giovani, mentre gli intervistati più anziani adottano una posizione più cauta.

Anche le differenze per livello di istruzione sono evidenti. L'ottimismo aumenta con il livello di istruzione, dal 49% degli intervistati con un basso livello di istruzione al 60% di quelli con un livello medio e al 65% di quelli con un alto livello di istruzione, mentre il pessimismo segue lo schema opposto. Gli intervistati con livelli di istruzione inferiori hanno maggiori probabilità di esprimere pessimismo (44%) e sono anche più propensi a rispondere "non so" (7%), indicando una posizione meno definita o più incerta.

Si osserva una forte relazione quando si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Coloro che segnalano difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo sono significativamente meno ottimisti (40%) e hanno maggiori probabilità di esprimere pessimismo (55%). In confronto, gli intervistati che quasi mai o mai affrontano tali difficoltà sono molto più positivi (62% ottimisti contro il 34% pessimisti). Le persone che incontrano difficoltà occasionali diminuiscono tra il 52% e il 43%. Questo modello sottolinea l'impatto significativo delle condizioni economiche sulle aspettative per il futuro dell'UE.

Le variabili attitudinali mostrano i contrasti più forti. Gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE sono estremamente ottimisti, con l'81% che esprime ottimismo e solo il 17% pessimismo, il che li rende di gran lunga il gruppo più positivo. Al contrario, tra coloro che hanno un'immagine negativa dell'UE, solo il 13% esprime ottimismo, mentre l'83% è pessimista, indicando una prospettiva altamente negativa. Gli intervistati con un'immagine neutra rientrano tra questi gruppi (49% ottimisti contro il 45% pessimisti). Questa constatazione sottolinea il fatto che il sentimento dell'opinione pubblica nei confronti dell'UE è un fattore determinante per le aspettative sul suo futuro.

QA12.3 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - L'UE (% - UE)

	Totale "ottimistico"	Totale "Pessimistico"	Non so
UE-27	59	37	4
Genere			
Uomo	58	38	4
Donna	59	36	5
Età			
15- 24	70	26	4
25—39	61	36	3
40-54	59	38	3
>=55	54	41	5
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	49	44	7
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	60	36	4
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	65	32	3
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	59	38	3
Dirigenti	65	32	3
Altri collari bianchi	62	35	3
Lavoratori manuali	57	39	4
Persone della casa	55	38	7
Disoccupati	51	43	6
Pensionati	53	42	5
Studenti	69	27	4
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	40	55	5
Di tanto in tanto	52	43	5
Quasi mai / Mai	62	34	4
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	55	40	5
Città di piccole o medie dimensioni	58	38	4
Grande città	64	33	3
Immagine dell'UE			
Positivo	81	17	2
Neutrale	49	45	6
negativo	13	83	4
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	63	33	4
Non soddisfatto	34	61	5

Prospettive sul futuro del Paese

La percezione del futuro del proprio paese si trova in una posizione intermedia tra le aspettative personali e una visione più ampia dell'Unione europea e del mondo. Mentre l'ottimismo a livello nazionale rimane inferiore a quello personale, è tuttavia chiaramente più forte delle percezioni del futuro del mondo, riflettendo una prospettiva più cauta ma ancora relativamente positiva.

A livello dell'UE, la maggioranza degli intervistati (58%) esprime ottimismo sul futuro del proprio paese, segnando una stabilità rispetto all'ondata precedente (+1 punto percentuale). All'interno di questo gruppo, la maggior parte si descrive come abbastanza ottimista (49%, +1 punto percentuale), mentre una quota più piccola riferisce di essere molto ottimista (9%, invariato). Al contrario, il 40% degli europei esprime pessimismo (-1 pp), mentre una percentuale molto piccola rimane indecisa (2%). Questi risultati confermano un modello di moderato ottimismo temperato dalla continua preoccupazione.

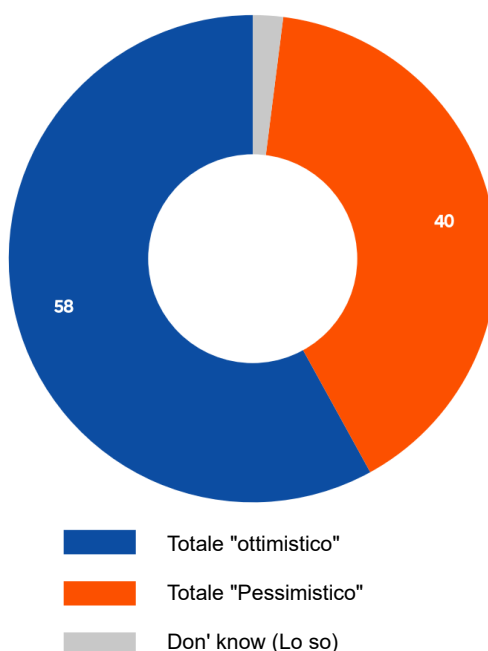
DA12.2 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - (NOSTRO PAESE) (UE27) (%)

Totale "ottimista" ▲ 1

Totale "pessimista" ▼ 1

Non so =

Δ (aprile/maggio 2026 — novembre 2025)

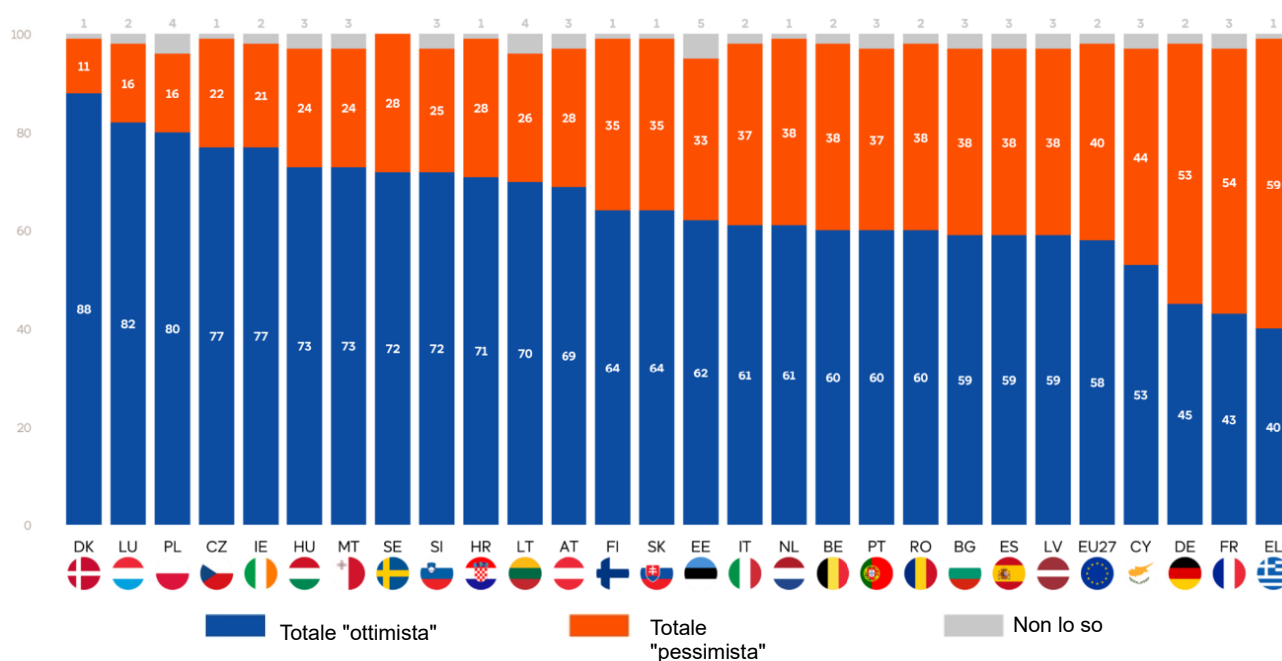


Negli Stati membri le percezioni sul futuro del proprio paese variano notevolmente, sebbene nella maggior parte dei casi prevalga l'ottimismo. In 24 Stati membri le prospettive positive superano quelle negative. I livelli più elevati di ottimismo si osservano in Danimarca (88%), seguita dal Lussemburgo (82%) e dalla Polonia (80%), dove una grande maggioranza degli intervistati esprime prospettive positive.

L'ottimismo non è universale. In un piccolo gruppo di paesi, le opinioni sono più divise o tendono al pessimismo. I livelli più bassi di ottimismo si registrano in Grecia (40% ottimista contro 59% pessimista), Francia (43% contro 54%) e Germania (45% contro 53%), dove il pessimismo supera chiaramente l'ottimismo.

Questi risultati evidenziano significative differenze nazionali nel modo in cui i cittadini valutano il futuro del loro paese. Mentre molti Stati membri mostrano una fiducia relativamente forte, altri mostrano percezioni più caute o negative, che riflettono contesti e sfide nazionali diversi in tutta l'Unione europea.

DA12.2 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - (NOSTRO PAESE) (%)



Le percezioni del futuro del proprio paese variano a seconda dei gruppi sociodemografici e attitudinali, sebbene l'ottimismo rimanga la visione maggioritaria nella maggior parte delle categorie.

Le differenze di genere sono trascurabili. Uomini e donne riportano livelli quasi identici di ottimismo (rispettivamente 58% e 57%) e pari livelli di pessimismo (40% in entrambi i gruppi), indicando che il genere non influenza in modo significativo le opinioni sulle prospettive nazionali.

Differenze più marcate emergono tra i gruppi di età. I giovani intervistati tendono ad adottare una prospettiva più positiva, con il 65 % delle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni che esprime ottimismo, rispetto al 33 % che dichiara pessimismo. Ciò contrasta con il gruppo più anziano, dove l'ottimismo è più basso (55% tra quelli di età pari o superiore a 55 anni) e il pessimismo più alto (42%). Gli intervistati di età compresa tra i 25 e i 39 anni e tra i 40 e i 54 anni occupano una posizione intermedia, entrambi con il 58 % di ottimismo e il 40 % di pessimismo, suggerendo un graduale passaggio a opinioni più caute con l'aumentare dell'età.

Differenze evidenti sono osservate anche dal livello di istruzione. Gli intervistati con un basso livello di istruzione sono meno ottimisti (51%) e più pessimisti (46%) rispetto a quelli con livelli di istruzione medi o elevati. Tra gli intervistati con livelli di istruzione medi e alti, l'ottimismo sale al 60%, mentre il pessimismo scende al 38%, indicando una prospettiva più positiva tra i gruppi più istruiti.

Una relazione forte è evidente se si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, l'ottimismo scende al 34%, mentre il 64% esprime pessimismo, indicando una prospettiva marcatamente negativa. Al contrario, gli intervistati che quasi mai o mai affrontano tali difficoltà sono significativamente più positivi (62% ottimisti contro il 36% pessimisti). Le persone che incontrano difficoltà occasionali diminuiscono tra il 51% e il 46%. Ciò evidenzia lo stretto legame tra la vulnerabilità economica e la percezione delle prospettive nazionali.

Le variabili attitudinali mostrano le variazioni più forti. Gli intervistati con un'immagine positiva dell'Unione europea sono molto più ottimisti sul futuro del loro paese (73% contro il 25% di pessimismo), mentre quelli con un'immagine negativa dell'UE mostrano una prospettiva nettamente più pessimistica (25% di ottimismo contro il 73% di pessimismo). Gli intervistati con un'immagine neutra sono divisi in modo più uniforme (51% ottimisti contro il 46% pessimisti). Questa forte associazione suggerisce che gli atteggiamenti nei confronti dell'UE sono strettamente interconnessi con una maggiore fiducia nelle traiettorie nazionali.

DA12.2 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - (NOSTRO PAESE) (% - UE)

	Totale "ottimistico"	Totale "Pessimistico"	Non so
UE-27	58	40	2
Genere			
Uomo	58	40	2
Donna	57	40	3
Età			
15- 24	65	33	2
25—39	58	40	2
40-54	58	40	2
>=55	55	42	3
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	51	46	3
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	60	38	2
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	60	38	2
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	59	40	1
Dirigenti	63	35	2
Altri collari bianchi	61	37	2
Lavoratori manuali	57	41	2
Persone della casa	57	41	2
Disoccupati	46	51	3
Pensionati	54	43	3
Studenti	65	33	2
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	34	64	2
Di tanto in tanto	51	46	3
Quasi mai / Mai	62	36	2
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	57	40	3
Città di piccole o medie dimensioni	57	41	2
Grande città	60	38	2
Immagine dell'UE			
Positivo	73	25	2
Neutrale	51	46	3
negativo	25	73	2
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	64	34	2
Non soddisfatto	32	66	2

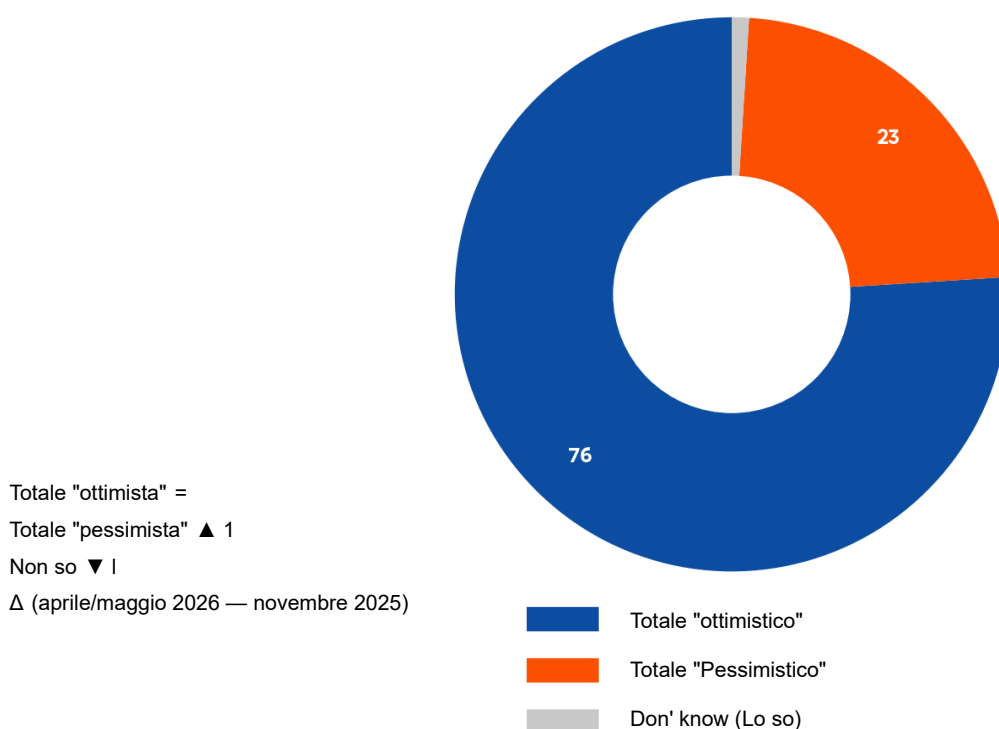
Prospettive sul proprio futuro e su quello della famiglia

I rispondenti rimangono i più positivi nel considerare il proprio futuro e quello della propria famiglia. Queste valutazioni riflettono un forte senso di fiducia personale e di controllo percepito sulle circostanze immediate della vita, in contrasto con le aspettative più caute espresse quando si valutano gli sviluppi nazionali, europei e globali più ampi. Questo divario tra prospettive personali e più ampie evidenzia l'importanza della prossimità nel plasmare le percezioni del futuro.

A livello dell'UE, gli intervistati sono significativamente più ottimisti sul loro futuro personale che su qualsiasi altro ambito valutato. Complessivamente, il 76% esprime ottimismo, tra cui il 59% che si dichiara abbastanza ottimista e il 17% che si descrive come molto ottimista, mentre il 23% riporta pessimismo (+1 pp), e una percentuale molto piccola rimane indeciso (1%). Questo elevato livello di fiducia personale è in netto contrasto con gli atteggiamenti nei confronti di contesti più ampi: L'ottimismo per quanto riguarda il futuro del paese si attesta al 58%, l'Unione europea al 59% e il mondo ad appena il 38%.

Nel loro insieme, questi risultati confermano un pronunciato gradiente di ottimismo, che diminuisce progressivamente man mano che la prospettiva si sposta dal livello personale a contesti più ampi e distanti.

QA12.1 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - La tua famiglia e te stesso (UE27) (%)



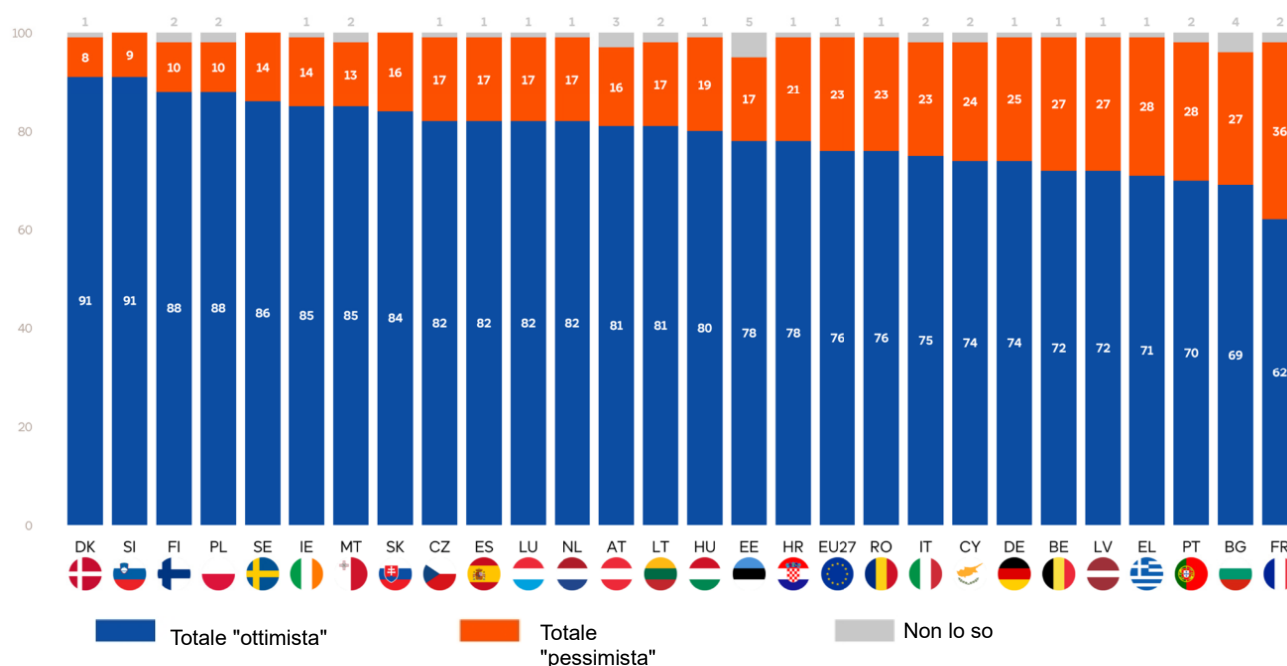
In tutti gli Stati membri, l'ottimismo sul proprio futuro e su quello della propria famiglia rimane diffuso e relativamente coerente. In tutti i paesi, una netta maggioranza degli intervistati esprime una prospettiva positiva, sottolineando la forte prevalenza dell'ottimismo personale in tutta l'Unione europea. I livelli più alti di ottimismo si registrano in Danimarca e Slovenia (91% ciascuno), seguite da Finlandia e Polonia (entrambe 88%) e Svezia (86%), dove quasi nove intervistati su dieci riferiscono fiducia nelle loro prospettive personali e familiari.

Sebbene permangano alcune variazioni, le differenze tra i paesi sono più limitate rispetto all'ondata precedente. In particolare, la Francia mostra ora livelli di ottimismo più allineati alla media dell'UE, con il 62 % degli intervistati che ha espresso ottimismo e il 36 % di pessimismo (rispetto al 55 % di ottimismo rispetto al 43 % di pessimismo nel novembre 2025).

Più in generale, livelli più bassi di ottimismo si registrano anche in paesi come la Bulgaria (69%), il Portogallo (70%) e la Grecia (71%), anche se in tutti i casi una netta maggioranza degli intervistati rimane ottimista.

Nel complesso, questi risultati confermano che l'ottimismo a livello personale non è solo elevato, ma anche distribuito in modo relativamente uniforme tra gli Stati membri.

QA12.1 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? La tua famiglia e te stesso (%)



Le percezioni del futuro del proprio e della propria famiglia variano a seconda dei gruppi socio-demografici e attitudinali, anche se l'ottimismo rimane molto elevato in quasi tutti.

Le differenze di genere sono limitate. Gli uomini hanno una probabilità leggermente maggiore rispetto alle donne di esprimere ottimismo (77% rispetto al 75%), mentre i livelli di pessimismo rimangono simili (22% e 23% rispettivamente). Queste piccole differenze indicano che il genere gioca solo un ruolo minore nel plasmare la prospettiva personale.

Variazioni più chiare emergono tra i gruppi di età, con l'ottimismo più alto tra gli intervistati più giovani. Tra le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, l'84% esprime ottimismo, rispetto al 15% che segnala pessimismo, che rappresenta la prospettiva più positiva in tutti i gruppi. L'ottimismo diminuisce gradualmente con l'età, raggiungendo il 78 % tra le persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni e il 72 % tra gli intervistati di età pari o superiore a 55 anni, tra i quali il pessimismo è più elevato (26 %). Questo modello suggerisce che gli intervistati più giovani tendono ad essere più fiduciosi sul loro futuro personale, mentre i gruppi più anziani adottano una visione un po' più cauta.

Sono evidenti anche differenze a seconda del livello di istruzione. Gli intervistati con un basso livello di istruzione hanno meno probabilità di esprimere ottimismo (69%) e più probabilità di segnalare pessimismo (29%) rispetto a quelli con livelli di istruzione medi e alti. Tra gli intervistati con livelli di istruzione medi e elevati, l'ottimismo sale rispettivamente al 78 % e al 79 %, mentre il pessimismo scende a circa il 20-21 %, a indicare un maggiore senso di fiducia personale tra i gruppi più istruiti.

Si osserva una forte relazione quando si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, l'ottimismo scende sostanzialmente al 50%, mentre il 49% esprime pessimismo, risultando in una prospettiva quasi equilibrata. Al contrario, gli intervistati che quasi mai o mai affrontano difficoltà finanziarie sono marcatamente più ottimisti, con l'81% che esprime ottimismo e solo il 18% pessimismo. Coloro che sperimentano difficoltà occasionali cadono tra questi gruppi (69% ottimisti contro il 29% pessimisti). Ciò evidenzia ancora una volta lo stretto legame tra le condizioni economiche e la fiducia personale sul futuro.

Gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE sono particolarmente ottimisti sul loro futuro personale (87% ottimisti contro 12% pessimisti), mentre quelli con un'immagine negativa dell'UE mostrano una prospettiva più divisa (51% ottimisti contro 46% pessimisti). Gli intervistati con un'immagine neutra rientrano tra questi gruppi (73% ottimisti contro il 25% pessimisti), evidenziando il legame tra atteggiamenti più ampi e aspettative personali.

Nel complesso, sebbene l'ottimismo sia costantemente elevato in tutti i gruppi sociodemografici, l'età, l'istruzione, la situazione finanziaria e l'immagine dell'UE svolgono un ruolo fondamentale nel plasmarne l'intensità. In particolare, la vulnerabilità economica è associata a livelli nettamente inferiori di ottimismo, mentre condizioni più favorevoli corrispondono a livelli più elevati di fiducia per il futuro.

QA12.1 Diresti che sei molto ottimista, abbastanza ottimista, abbastanza pessimista o molto pessimista sul futuro di ...? - La tua famiglia e te stesso (% - UE)

	Totale "ottimistico"	Totale "Pessimistico"	Non so
UE-27	76	23	1
Genere			
Uomo	77	22	1
Donna	75	23	2
Età			
15- 24	84	15	1
25—39	78	21	1
40-54	77	22	1
>=55	72	26	2
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	69	29	2
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	78	21	1
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	79	20	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	79	20	1
Dirigenti	82	17	1
Altri collari bianchi	79	20	1
Lavoratori manuali	77	22	1
Persone della casa	74	25	1
Disoccupati	68	30	2
Pensionati	70	28	2
Studenti	83	16	1
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	50	49	1
Di tanto in tanto	69	29	2
Quasi mai / Mai	81	18	1
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	75	23	2
Città di piccole o medie dimensioni	75	24	1
Grande città	80	19	1
Immagine dell'UE			
Positivo	87	12	1
Neutrale	73	25	2
negativo	51	46	3
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	82	17	1
Non soddisfatto	48	50	2

2 SFIDE GLOBALI

2. Affrontare le sfide globali

Il presente capitolo esamina le opinioni degli europei sul ruolo dell'Unione europea nell'affrontare le sfide globali, proteggere i suoi cittadini e rafforzare la sua posizione sulla scena mondiale. La grande maggioranza degli europei continua a considerare l'Unione europea un luogo di stabilità in un mondo travagliato, rafforzando il suo ruolo di fonte di assicurazione in un contesto globale incerto. Sottolinea l'aspettativa ampiamente condivisa di un ruolo più importante e assertivo dell'UE, in un contesto caratterizzato da instabilità geopolitica, pressioni economiche e rischi per la sicurezza in evoluzione.

I cittadini individuano inoltre i principali settori prioritari per l'attenzione strategica dell'UE, tra cui la difesa e la sicurezza, l'indipendenza energetica e la competitività economica. Nel complesso, i risultati indicano un sostegno forte e coerente a favore di un'Unione europea più unita, protettiva e strategicamente mirata. Sebbene esista un ampio accordo tra paesi e gruppi sociodemografici, permangono differenze per quanto riguarda l'importanza relativa attribuita alle priorità specifiche e il grado di sostegno al rafforzamento delle capacità dell'UE.

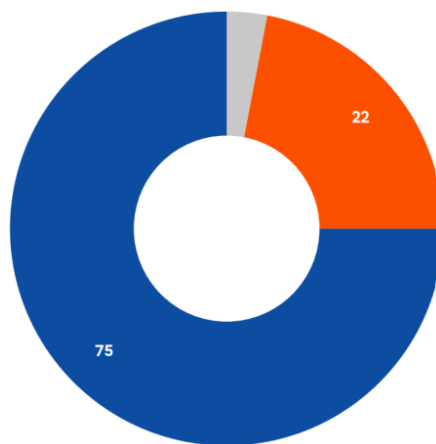
L'UE come luogo di stabilità

La grande maggioranza degli europei concorda sul fatto che l'Unione europea rappresenta un luogo di stabilità in un mondo travagliato. A livello dell'UE, tre quarti degli intervistati (75 %) concordano con la dichiarazione. Al contrario, il 22% degli europei non è d'accordo, mentre una piccola minoranza rimane indeciso (3%).

Rispetto ai risultati ottenuti in ottobre e novembre 2025, le percezioni sono notevolmente migliorate, con un aumento dell'accordo di otto punti percentuali e un calo del disaccordo dello stesso margine. Ciò rappresenta un cambiamento significativo nell'opinione pubblica, suggerendo un rafforzamento della percezione dell'Unione europea come luogo di stabilità.

Questi risultati indicano che, in un contesto caratterizzato da incertezza a livello mondiale, si ritiene che l'Unione europea offra un certo grado di stabilità e assicurazione. Sebbene non sia universalmente condivisa, questa percezione è condivisa da una netta maggioranza di europei e riflette una valutazione relativamente positiva del ruolo dell'UE nell'attuale contesto geopolitico.

QASD Per favore dimmi se sei totalmente d'accordo, tendi a essere d'accordo, tendi a non essere d'accordo o totalmente in disaccordo con la seguente affermazione - L'Unione europea è un luogo di stabilità in un mondo travagliato (EU27) (%)



Totale "accordo" ▲ 8

Totale "In disaccordo" ▼ 8

Non so =

Δ (aprile/maggio 2026 — novembre 2025)



Totale "accordo"



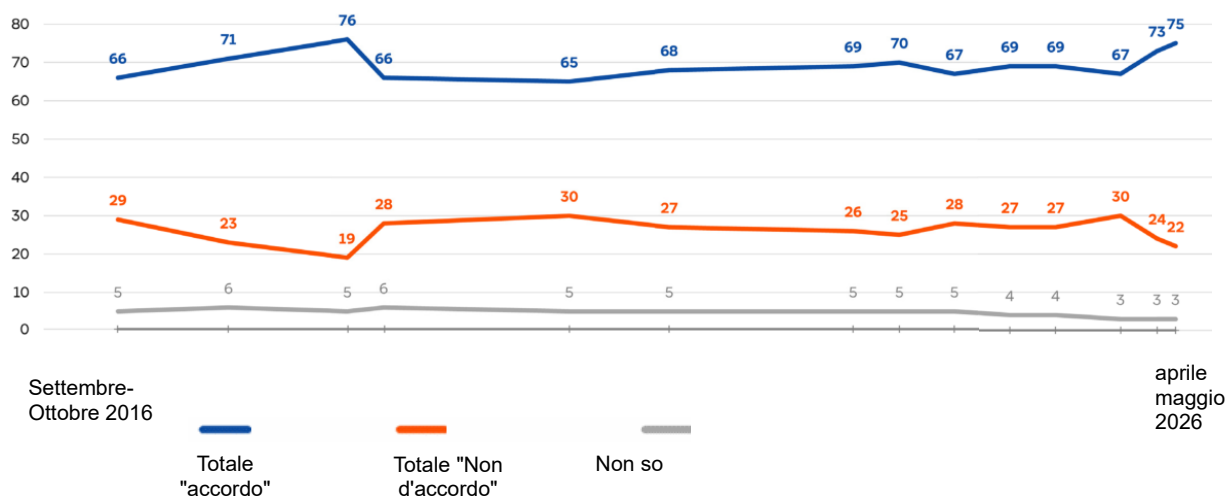
Totale "Non d'accordo"



Don' know (Lo so)

Guardando alla tendenza a più lungo termine dal 2016 al 2026, i recenti sviluppi nella percezione dell'Unione europea come fonte di stabilità si collocano in una prospettiva più ampia. Dopo risultati relativamente stabili tra il 2019 e il 2025, le ultime ondate indicano un marcato aumento dell'accordo, che ora raggiunge il 75% tra aprile e maggio 2026. Si tratta di un aumento sostanziale rispetto a ottobre-novembre 2025 (+8 punti percentuali). Ciò suggerisce un chiaro rafforzamento dell'opinione secondo cui l'Unione europea rappresenta un luogo di stabilità in un mondo travagliato, in un contesto fortemente influenzato dalle tensioni geopolitiche.

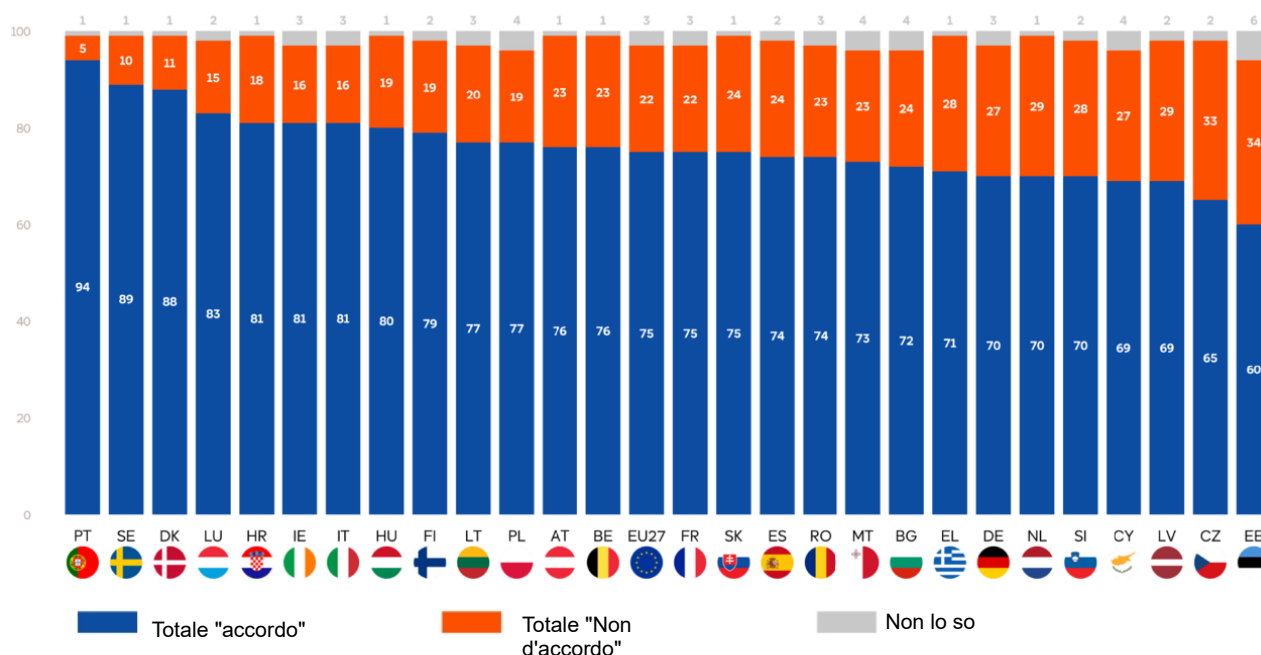
QASD Per favore dimmi se sei totalmente d'accordo, tendi a essere d'accordo, tendi a non essere d'accordo o totalmente in disaccordo con la seguente affermazione - L'Unione europea è un luogo di stabilità in un mondo travagliato (% - UE)



In tutti gli Stati membri, la grande maggioranza degli intervistati concorda sul fatto che l'Unione europea rappresenta un luogo di stabilità in un mondo travagliato, anche se il livello di accordo varia da un paese all'altro.

I livelli più elevati di accordo si osservano in Portogallo (94%), seguita da Svezia (89%) e Danimarca (88%), dove quasi nove intervistati su dieci approvano la dichiarazione. L'accordo è meno pronunciato in un numero minore di Stati membri. I livelli più bassi si registrano in Estonia (60% di accordo vs 34% di disaccordo), seguita da Cechia (65% vs 33%), Lettonia e Cipro (entrambi 69% vs 27-29%).

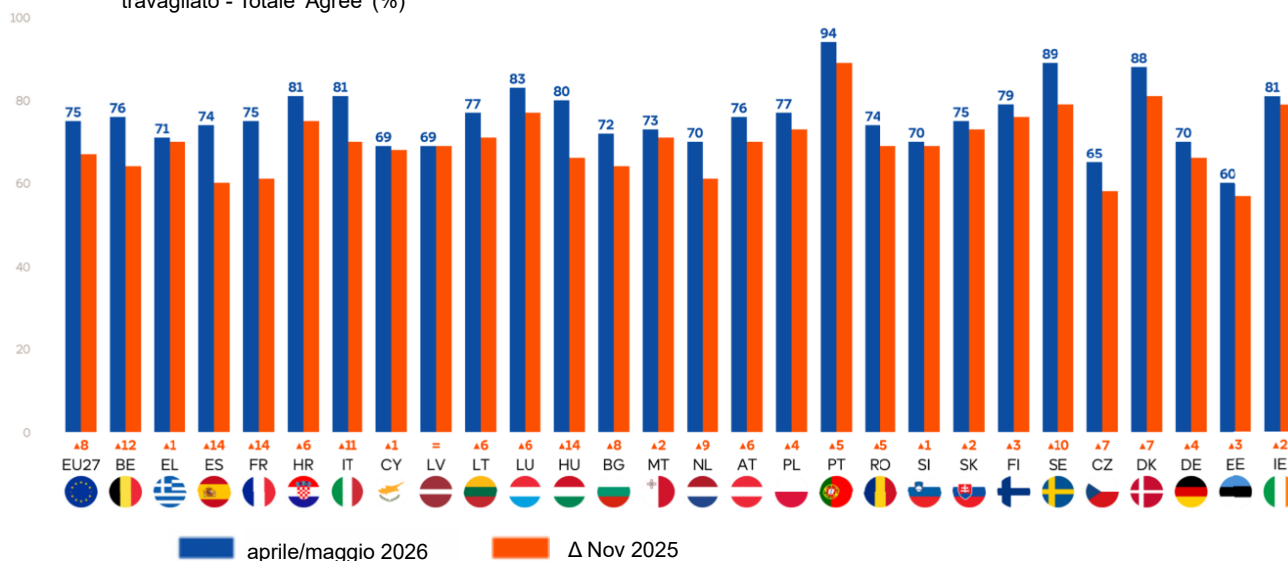
QASD Per favore dimmi se sei totalmente d'accordo, tendi a essere d'accordo, tendi a non essere d'accordo o totalmente in disaccordo con la seguente affermazione - L'Unione europea è un luogo di stabilità in un mondo travagliato (%)



I cambiamenti intervenuti tra l'autunno 2025 e la primavera 2026 mostrano un ampio miglioramento nella percezione dell'Unione europea come luogo di stabilità, sebbene la portata di tale evoluzione vari da uno Stato membro all'altro. Gli aumenti più consistenti dell'accordo si osservano in Spagna, Francia e Ungheria (+14 punti percentuali) e in Belgio (+12 punti percentuali), il che indica un rafforzamento delle percezioni positive in diverse parti dell'Unione europea.

Nel complesso, questi sviluppi indicano che l'aumento osservato a livello dell'UE è determinato da un aumento diffuso e spesso sostanziale dell'accordo in molti Stati membri, piuttosto che da spostamenti nazionali isolati. La coerenza di questo movimento verso l'alto rafforza ulteriormente l'interpretazione di un significativo rafforzamento della percezione dell'Unione europea come luogo di stabilità nel contesto attuale.

QASD Per favore dimmi se sei totalmente d'accordo, tendi a essere d'accordo, tendi a non essere d'accordo o totalmente in disaccordo con la seguente affermazione - L'Unione europea è un luogo di stabilità in un mondo travagliato - Totale 'Agree' (%)



La percezione dell'Unione europea come luogo di stabilità in un mondo travagliato varia a seconda dei gruppi sociodemografici e attitudinali, anche se l'accordo rimane chiaramente predominante in tutte le categorie.

Le differenze di genere sono minime. Uomini e donne mostrano livelli quasi identici di accordo (rispettivamente 75 % e 76 %) e livelli simili di disaccordo (23 % e 21 %), il che indica che il genere non influenza in modo significativo la percezione dell'UE come luogo di stabilità.

Differenze più pronunciate si osservano tra i gruppi di età, con gli intervistati più giovani che esprimono un consenso più forte. Tra le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, l'81% concorda sul fatto che l'UE sia un luogo di stabilità, rispetto al 16% che non è d'accordo, rappresentando il più alto livello di accordo tra le fasce di età. L'accordo diminuisce progressivamente con l'età, raggiungendo il 73% tra le persone di età pari o superiore a 55 anni, tra le quali il disaccordo è corrispondentemente più elevato (24%). Questo modello suggerisce che i giovani europei hanno maggiori probabilità di percepire l'UE come un luogo di stabilità.

Ci sono anche differenze a seconda del livello di istruzione. L'accordo aumenta con il livello di istruzione, dal 69% tra gli intervistati con un basso livello di istruzione all'81% tra gli altamente istruiti, mentre il disaccordo diminuisce rispettivamente dal 26% al 18%. Ciò indica che i rispondenti più istruiti hanno maggiori probabilità di ritenere che l'UE offra stabilità.

Si osserva una relazione chiara quando si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, l'accordo scende al 63%, mentre il 33% non è d'accordo. Al contrario, tra coloro che quasi mai o mai sperimentano difficoltà finanziarie, il 78% è d'accordo e solo il 20% non è d'accordo, con coloro che affrontano difficoltà occasionali che cadono tra il 73% e il 25%. Ciò evidenzia il legame tra le condizioni economiche e la percezione dell'UE come luogo di stabilità.

I fattori attitudinali mostrano i contrasti più forti. Gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE sono ampiamente d'accordo (91% vs 8% in disaccordo), mentre quelli con un'immagine negativa dell'UE sono molto più divisi, con solo il 39% d'accordo e il 59% in disaccordo. Gli intervistati con un'immagine neutra rientrano tra questi estremi (69% vs 26%). Ciò evidenzia una forte associazione tra le percezioni generali dell'UE e le opinioni sul suo ruolo di luogo di stabilità.

QASD Per favore dimmi se sei totalmente d'accordo, tendi a essere d'accordo, tendi a non essere d'accordo o totalmente in disaccordo con la seguente affermazione - L'Unione europea è un luogo di stabilità in un mondo travagliato (% - UE)

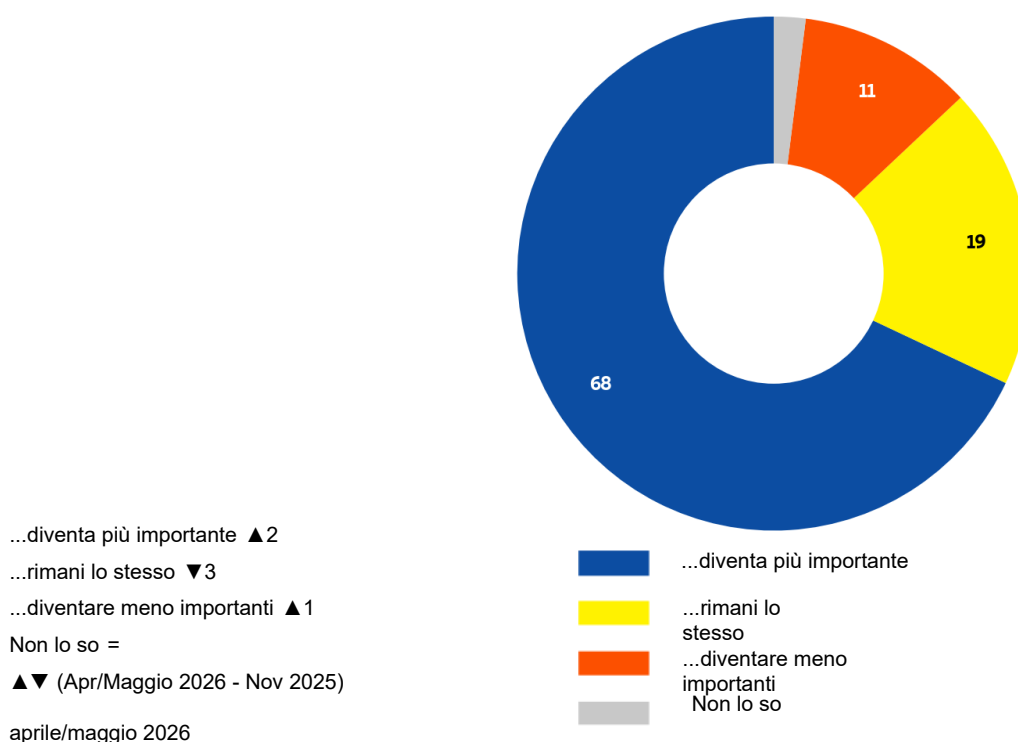
	Totale "accordo"	Totale "Non d'accordo"	Non so
UE-27	75	22	3
Genere			
Uomo	75	23	2
Donna	76	21	3
Età			
15- 24	81	16	3
25—39	77	21	2
40-54	74	24	2
>=55	73	24	3
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	69	26	5
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	76	22	2
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	81	18	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	74	25	1
Dirigenti	81	18	1
Altri collari bianchi	79	19	2
Lavoratori manuali	74	24	2
Persone della casa	73	24	3
Disoccupati	70	27	3
Pensionati	72	25	3
Studenti	83	14	3
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	63	33	4
Di tanto in tanto	73	25	2
Quasi mai / Mai	78	20	2
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	71	26	3
Città di piccole o medie dimensioni	76	22	2
Grande città	80	18	2
Immagine dell'UE			
Positivo	91	8	1
Neutrale	69	26	5
negativo	39	59	2
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	79	19	2
Non soddisfatto	62	34	4

Ruolo dell'UE per proteggere i cittadini dell'UE

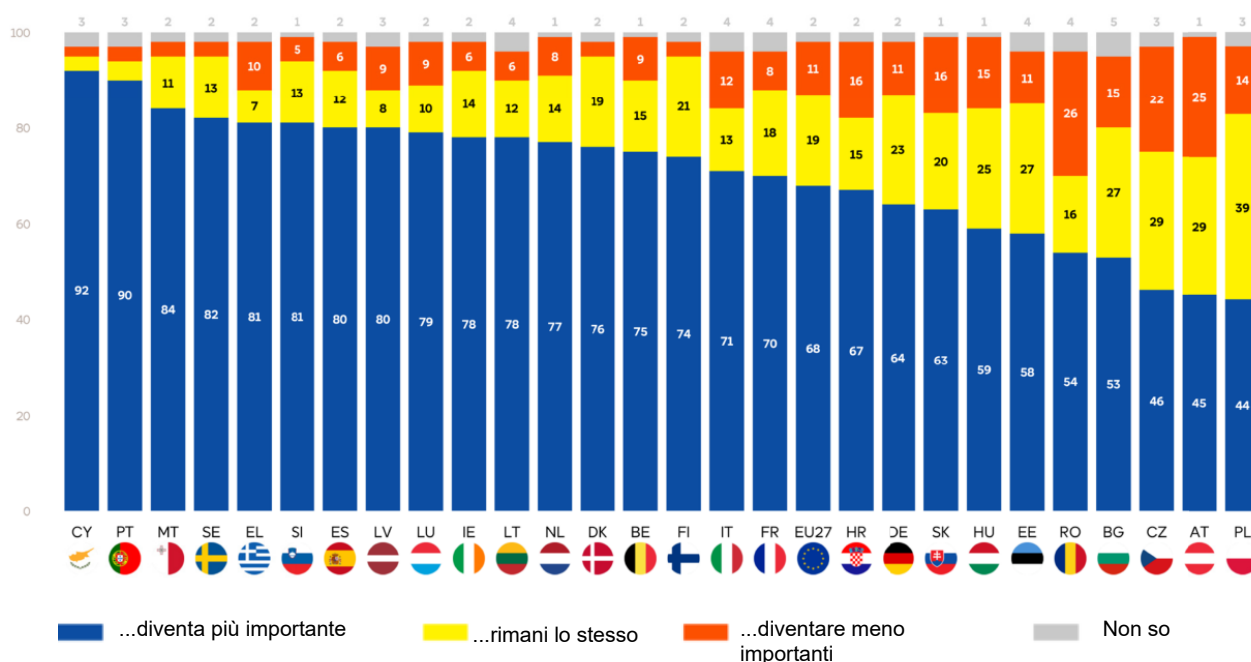
In un contesto caratterizzato dall'acuirsi delle tensioni internazionali, dall'incertezza geopolitica e dall'evoluzione dei rischi per la sicurezza, le aspettative riguardo al ruolo dell'Unione europea nella protezione dei suoi cittadini sono diventate sempre più importanti. In tale contesto, è stato chiesto agli intervistati se ritengono che il ruolo dell'Unione europea nella protezione dei cittadini europei dalle crisi globali e dai rischi per la sicurezza dovrebbe diventare più importante, rimanere lo stesso o diventare meno importante in futuro.

Una netta maggioranza di europei ritiene che il ruolo dell'Unione europea nella protezione dei cittadini dalle crisi globali e dai rischi per la sicurezza dovrebbe diventare più importante in futuro. Più di due terzi degli intervistati (68%) esprimono questo punto di vista, segnando una stabilità relativa rispetto all'ondata precedente (+2 punti percentuali). Circa un quinto (19%) afferma che questo ruolo dovrebbe rimanere lo stesso (-3 pp), mentre poco più di uno su dieci (11%) ritiene che dovrebbe diventare meno importante (+1 pp). Questi risultati indicano aspettative costantemente forti per quanto riguarda il ruolo protettivo dell'UE, con cambiamenti solo limitati dal novembre 2025.

QA9 Direbbe che - In futuro, il ruolo dell'Unione europea per proteggere i cittadini europei dalle crisi globali e dai rischi per la sicurezza dovrebbe essere riconosciuto a ... (UE27) (%)



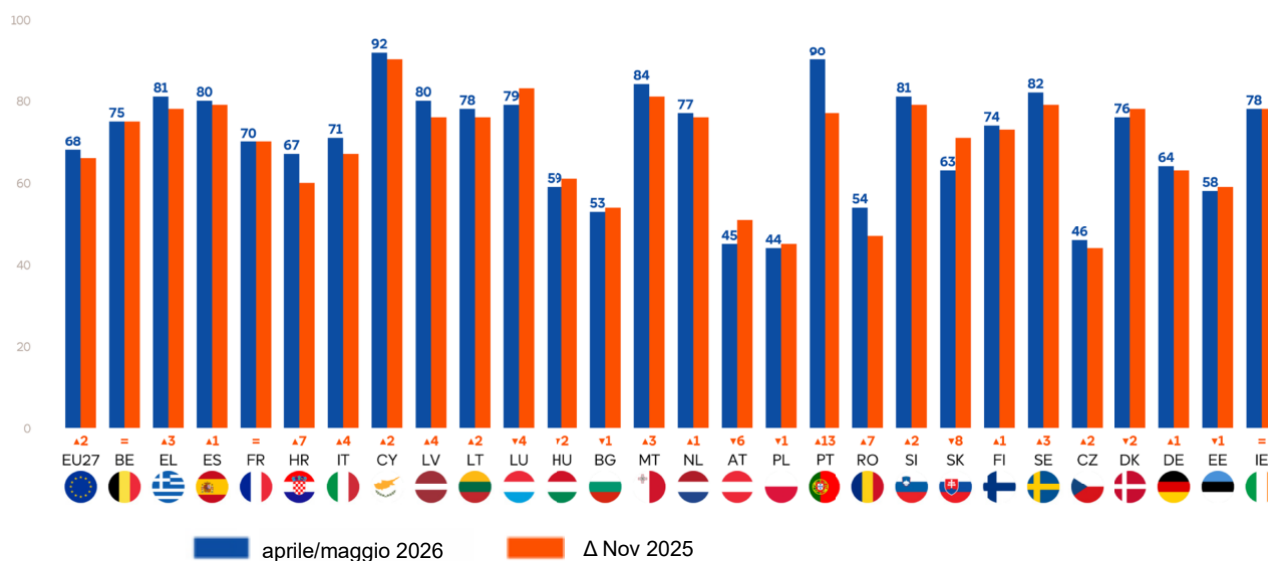
QA9 Vorresti dire che - In futuro, il ruolo dell'Unione europea per proteggere i cittadini europei dalle crisi globali e dai rischi per la sicurezza dovrebbe essere affidato a ... (%)



In 24 Stati membri, una netta maggioranza degli intervistati ritiene che il ruolo dell'Unione europea nella protezione dei cittadini europei dalle crisi globali e dai rischi per la sicurezza dovrebbe diventare più importante in futuro. I livelli più elevati si registrano a Cipro (92%) e in Portogallo (90%), seguiti da Malta (84%), dove un'ampia maggioranza degli intervistati sostiene il rafforzamento del ruolo protettivo dell'UE. All'altra estremità della scala, i livelli più bassi si registrano in Polonia (44%), Austria (45%) e Cechia (46%). In questi paesi, sebbene il sostegno a un ruolo più incisivo dell'UE sia relativamente inferiore, esso rimane comunque il punto di vista più frequentemente espresso.

Nella maggior parte dei paesi, la percentuale di intervistati che ritiene che il ruolo dell'Unione europea per proteggere i cittadini europei dovrebbe diventare più importante in futuro è cambiata solo leggermente dal novembre 2025. Lo Stato membro in cui tale percentuale è aumentata in modo significativo è il Portogallo (90%, +13 punti percentuali), seguito dalla Croazia (67%, +7 punti percentuali) e dalla Romania (54%, +7 punti percentuali). Al contrario, si osservano diminuzioni significative in Slovacchia (63%, -8 punti percentuali) e in Austria (45%, -6 punti percentuali).

QA9 Direbbe che - in futuro, il ruolo dell'Unione europea per proteggere i cittadini europei dalle crisi globali e dai rischi per la sicurezza dovrebbe diventare più importante (%)



Le aspettative riguardo al ruolo futuro dell'Unione europea nella protezione dei cittadini dalle crisi globali e dai rischi per la sicurezza variano tra i gruppi sociodemografici e attitudinali, anche se una netta maggioranza in quasi tutte le categorie ritiene che tale ruolo dovrebbe diventare più importante.

Le differenze di genere sono trascurabili. È altrettanto probabile che uomini e donne dicano che il ruolo dell'UE dovrebbe diventare più importante (68% in entrambi i gruppi), mentre percentuali simili ritengono che dovrebbe rimanere lo stesso (18-19%) o diventare meno importante (12% tra gli uomini e 10% tra le donne). Ciò indica che il genere non svolge un ruolo significativo nel plasmare le aspettative in merito alla funzione protettiva dell'UE.

Si osservano maggiori variazioni tra i gruppi di età, anche se i modelli rimangono relativamente coerenti. Gli intervistati più giovani sono leggermente più propensi a sostenere un ruolo più forte, con il 71 % delle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni che afferma che dovrebbe diventare più importante, rispetto al 66 % delle persone di età pari o superiore a 55 anni. Allo stesso tempo, gli intervistati più anziani sono in qualche modo più propensi a favorire il mantenimento o la riduzione del ruolo, con il 12 % di quelli di età pari o superiore a 40 anni che afferma che dovrebbe diventare meno importante, rispetto all'8-9 % tra i gruppi più giovani. Nel complesso, sebbene le differenze siano moderate, i rispondenti più giovani tendono a essere leggermente più favorevoli al rafforzamento del ruolo dell'UE.

Le differenze per livello di istruzione sono più pronunciate. Il sostegno a un ruolo più incisivo dell'UE aumenta con il livello di istruzione, passando dal 63 % degli intervistati con un basso livello di istruzione al 75 % di quelli con un alto livello di istruzione. Allo stesso tempo, la percentuale di intervistati che ritiene che il ruolo dovrebbe diventare meno importante diminuisce dal 12% al 7%. Ciò suggerisce che i rispondenti più istruiti sono più inclini a sostenere un ruolo rafforzato dell'UE in questo settore.

Non si osserva alcuna relazione chiara quando si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che incontrano difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, il 68 % afferma che il ruolo dell'UE dovrebbe diventare più importante, mentre il 69 % degli intervistati che quasi mai o mai incontrano difficoltà finanziarie è favorevole al rafforzamento del ruolo dell'UE.

Tra gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE, il 79% afferma che il suo ruolo dovrebbe diventare più importante, mentre solo il 5% ritiene che dovrebbe diventare meno importante. Al contrario, tra coloro che hanno un'immagine negativa dell'UE, il sostegno scende al 48% e quasi un terzo (29%) ritiene che il suo ruolo dovrebbe diventare meno importante. Gli intervistati con un'immagine neutra rientrano tra questi gruppi (61% vs 11%). Ciò evidenzia una forte associazione tra le percezioni generali dell'UE e le aspettative riguardo al suo ruolo di protezione dei cittadini.

QA9 Direbbe che - In futuro, il ruolo dell'Unione europea per proteggere i cittadini europei dalle crisi globali e dai rischi per la sicurezza dovrebbe essere riconosciuto a ... (% - UE)

	... diventa più importante	... rimane lo stesso	... diventa meno importante	Non so
UE-27	68	19	11	2
Genere				
Uomo	68	18	12	2
Donna	68	19	10	3
Età				
15- 24	71	18	8	3
25—39	70	19	9	2
40-54	67	19	12	2
>=55	66	19	12	3
Livello di istruzione				
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	63	21	12	4
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	66	20	12	2
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	75	16	7	2
Categoria socioprofessionale				
Lavoratori autonomi	70	15	14	1
Dirigenti	72	18	8	2
Altri collari bianchi	66	21	11	2
Lavoratori manuali	66	20	12	2
Persone della casa	67	19	11	3
Disoccupati	71	16	9	4
Pensionati	65	20	11	4
Studenti	73	17	7	3
Difficoltà a pagare le bollette				
La maggior parte del tempo	68	14	13	5
Di tanto in tanto	64	18	15	3
Quasi mai / Mai	69	20	9	2
Urbanizzazione soggettiva				
Zona rurale o villaggio	66	19	12	3
Città di piccole o medie dimensioni	67	19	11	3
Grande città	70	19	9	2
Immagine dell'UE				
Positivo	79	15	5	1
Neutrale	61	24	11	4
negativo	48	18	29	5
Soddisfazione per la qualità della vita				
Soddisfatto	69	19	10	2
Non soddisfatto	60	18	17	5

Modi per affrontare le sfide globali

L'Unione europea si trova ad affrontare sfide che vanno oltre i confini nazionali ed europei. In tale contesto, ai rispondenti è stato chiesto in che misura fossero d'accordo o in disaccordo con una serie di dichiarazioni relative alla necessità di una maggiore unità tra gli Stati membri, di una maggiore capacità dell'Unione europea di affrontare efficacemente le attuali sfide globali e della promozione del rispetto del diritto internazionale da parte di tutti i paesi.

A livello dell'UE, vi è un accordo molto forte in tutte e tre le dichiarazioni, il che indica una visione ampiamente condivisa della necessità di una cooperazione più stretta e di capacità rafforzate a livello dell'UE per affrontare le attuali sfide globali.

La stragrande maggioranza degli intervistati concorda sul fatto che gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere più uniti nell'affrontare le attuali sfide globali (90%, +1 punto percentuale), mentre solo una piccola minoranza esprime disaccordo (8%, -1 punti percentuali). Questa constatazione evidenzia un consenso tra gli europei sulla necessità di una maggiore unità.

Allo stesso modo, la stessa quota concorda sul fatto che l'Unione europea dovrebbe promuovere il rispetto del diritto internazionale da parte di tutti i paesi (90%), con solo il 7% che esprime disaccordo. Questo livello di accordo indica un forte sostegno a un ruolo più assertivo dell'UE nel sostenere le norme e i valori internazionali.

Il sostegno è leggermente inferiore, sebbene ancora sostanziale, per quanto riguarda la capacità interna dell'UE: Il 73% (invariato) degli intervistati concorda sul fatto che l'Unione europea ha bisogno di più mezzi per affrontare le attuali sfide globali, mentre il 21% non è d'accordo (-1 punti percentuali).

QA10 In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? (UE27) (%)

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere più uniti nell'affrontare le attuali sfide globali



L'Unione europea ha bisogno di più mezzi per affrontare le attuali sfide globali



L'Unione europea dovrebbe promuovere il rispetto del diritto internazionale da parte di tutti i paesi



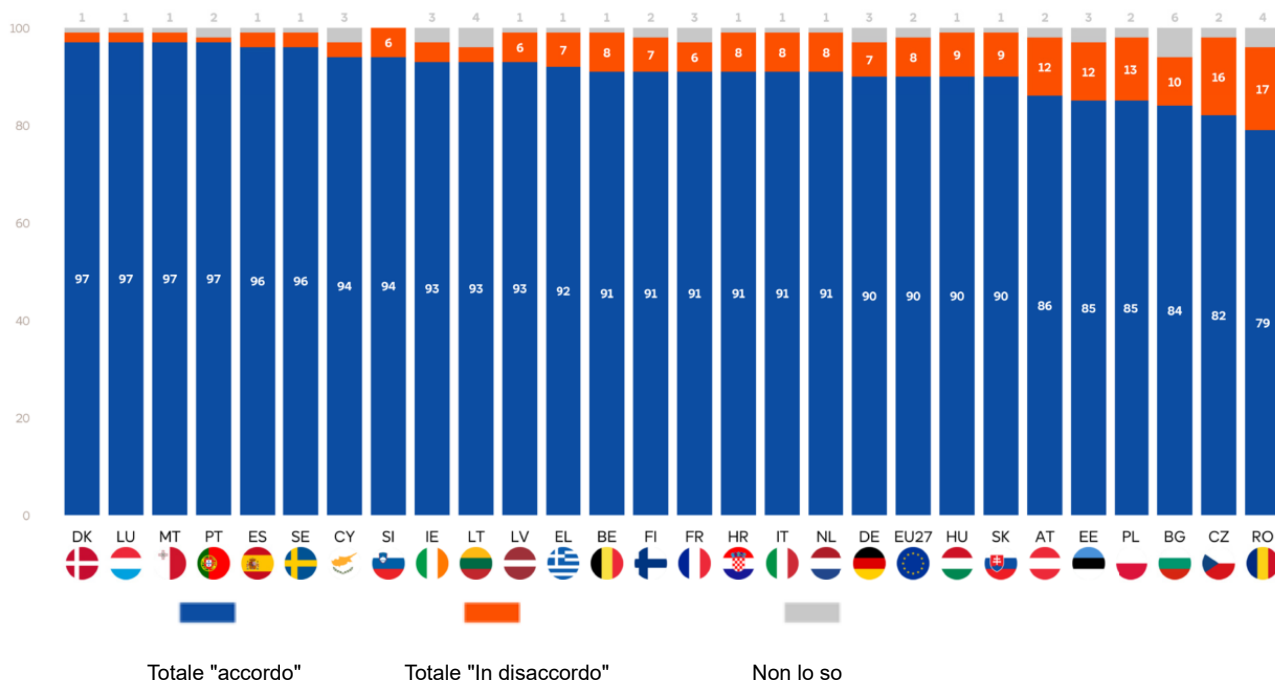
Totale "accordo" Totale "In disaccordo" Non lo so

aprile/
maggio2026

In tutti gli Stati membri vi è un consenso molto forte e diffuso sul fatto che gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere più uniti nell'affrontare le attuali sfide globali con un sostegno superiore all'80% in 26 paesi.

I livelli più elevati di accordo si osservano in Danimarca, Lussemburgo, Malta e Portogallo (tutti al 97%). Al contrario, l'accordo è leggermente inferiore, anche se ancora chiaramente dominante in un numero minore di paesi. I livelli più bassi si osservano in Romania (79%), seguita dalla Cechia (82%) e dalla Bulgaria (84%).

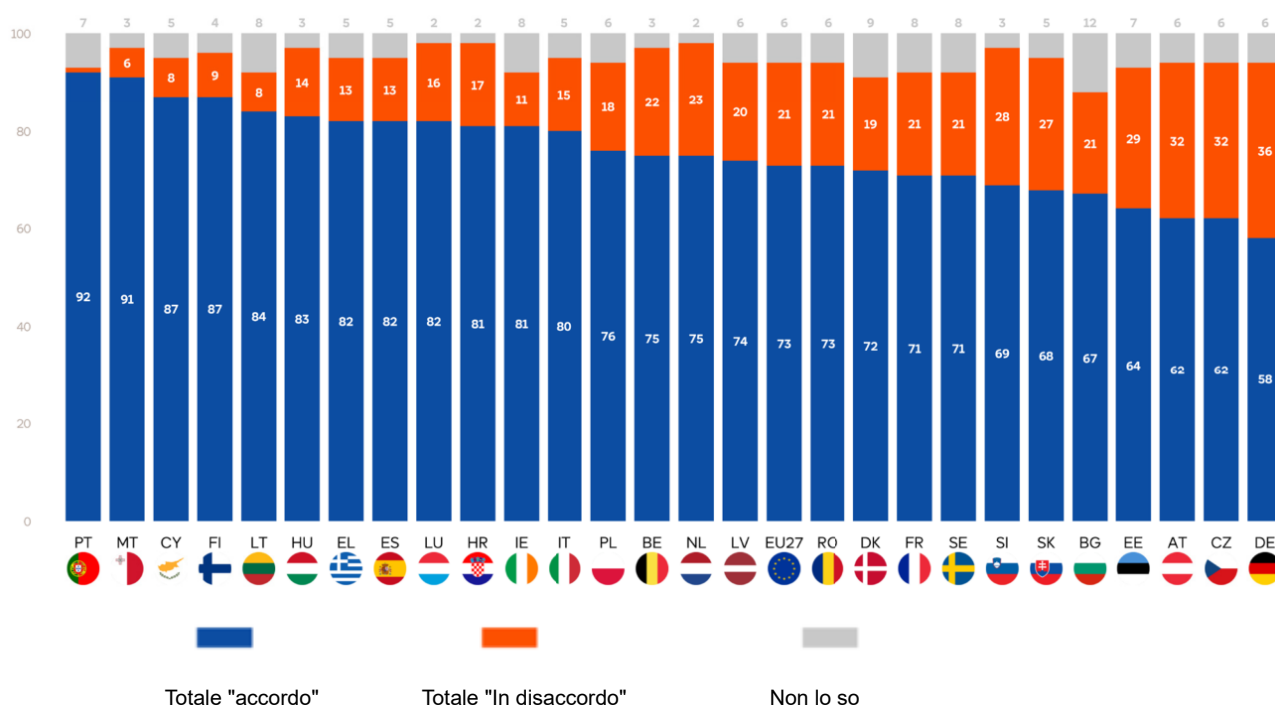
QA10.1 ?In che misura siete d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - Gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere più uniti nell'affrontare le attuali sfide globali (%)



In tutti gli Stati membri, la maggioranza degli intervistati concorda sul fatto che l'Unione europea ha bisogno di più mezzi per affrontare le attuali sfide globali, anche se i livelli di accordo variano in modo più marcato rispetto al punto precedente.

I livelli più elevati di accordo si registrano in Portogallo (92%), Malta (91%), seguita da Cipro e Finlandia (entrambe all'87%), dove un'ampia maggioranza dei rispondenti sostiene il rafforzamento della capacità dell'UE. All'altra estremità della scala, il sostegno è inferiore, sebbene rappresenti ancora la quota maggiore di risposte, in Germania (58%), seguita da Cechia e Austria (entrambe con il 62%) e Estonia (64%).

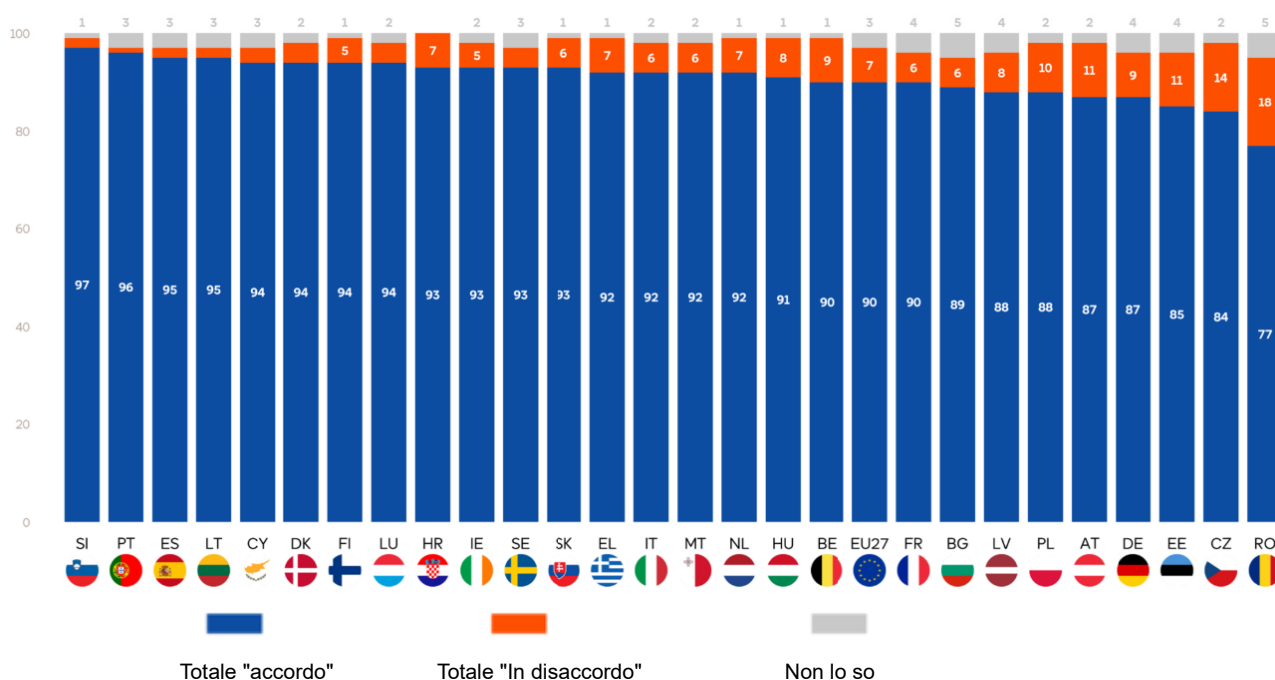
QA10.2, In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - L'Unione europea ha bisogno di più mezzi per affrontare le attuali sfide globali (%)



In tutti gli Stati membri vi è un accordo molto forte e coerente sul fatto che l'Unione europea dovrebbe promuovere il rispetto del diritto internazionale da parte di tutti i paesi, con un sostegno superiore all'80% in 26 paesi.

I livelli più alti di accordo si registrano in Slovenia (97%), seguita dal Portogallo (96%) e dalla Spagna e Lituania (entrambe 95%), dove il sostegno a questa affermazione è quasi universale. All'altra estremità della scala, mentre l'accordo rimane chiaramente predominante, i livelli sono relativamente più bassi in Romania (77%), seguita dalla Cechia (84%) e dalla Germania (85%).

QA10.3n In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - L'Unione europea dovrebbe promuovere il rispetto del diritto internazionale da parte di tutti i paesi (%)



La percezione della necessità di una maggiore unità, di mezzi più forti e di un ruolo più attivo dell'Unione europea nella promozione del diritto internazionale varia a seconda dei gruppi sociodemografici e attitudinali, sebbene si osservino alti livelli di accordo in tutte e tre le dichiarazioni.

Le differenze per genere sono limitate in tutti gli elementi. Uomini e donne esprimono livelli altrettanto elevati di accordo sul fatto che gli Stati membri dovrebbero essere più uniti (89% e 91%) e che l'UE dovrebbe promuovere il rispetto del diritto internazionale (90% e 91%). Per quanto riguarda la dichiarazione sull'UE che ha bisogno di più mezzi, il sostegno è leggermente più elevato tra le donne (74% vs 71%), mentre gli uomini hanno un po' più probabilità di esprimere disaccordo (24% vs 19%). Nel complesso, il genere gioca solo un ruolo minore nel plasmare queste opinioni.

Più variazioni emergono tra i gruppi di età. Gli intervistati più giovani sono sempre più favorevoli in tutte e tre le dimensioni. Tra le persone di età compresa tra i 15 e i 39 anni, il 92% concorda sul fatto che gli Stati membri dovrebbero essere più uniti e che l'UE dovrebbe promuovere il rispetto del diritto internazionale, mentre il 77-79% sostiene l'offerta di maggiori mezzi all'UE. Al contrario, l'accordo diminuisce leggermente tra gli intervistati più anziani, in particolare per la domanda sulle risorse, dove l'accordo scende al 69% tra quelli di età pari o superiore a 55 anni, con livelli più elevati di disaccordo (24%). Ciò indica che, sebbene l'unità e i principi fondamentali godano di un sostegno pressoché universale in tutte le età, i punti di vista sono più divisi per quanto riguarda il rafforzamento delle capacità dell'UE.

Le differenze a seconda del livello di istruzione appaiono soprattutto per la domanda sulle risorse. L'accordo secondo cui gli Stati membri dovrebbero essere più uniti e l'UE dovrebbe promuovere il diritto internazionale rimane molto elevato in tutti i gruppi di istruzione, con percentuali che vanno rispettivamente dall'88% al 93% e dall'86% al 93%. Tuttavia, il sostegno all'idea che l'UE abbia bisogno di più mezzi aumenta in modo significativo con il livello di istruzione, passando dal 68 % tra coloro che hanno un basso livello di istruzione al 75 % tra i rispondenti con un livello di istruzione medio e alto, mentre il disaccordo diminuisce di conseguenza. Ciò suggerisce che i rispondenti più istruiti sono più favorevoli al rafforzamento della capacità operativa dell'UE.

Un modello diverso emerge per quanto riguarda la situazione finanziaria. Mentre le differenze nell'accordo sul fornire all'UE maggiori mezzi per affrontare le sfide e sul fatto che l'UE dovrebbe promuovere il diritto internazionale rimangono limitate in tutti i gruppi (rispettivamente 71-74% e 87-91%), l'accordo sul fatto che gli Stati membri dovrebbero essere più uniti è inferiore tra coloro che affrontano difficoltà finanziarie per la maggior parte del tempo (83%, rispetto al 92% di coloro che quasi mai o mai incontrano difficoltà).

I fattori attitudinali mostrano i contrasti più forti tra tutti e tre gli elementi. Gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE mostrano livelli di accordo estremamente elevati, raggiungendo il 97% per l'unità, il 96% per la promozione del diritto internazionale e l'84% per l'aumento dei mezzi. Al contrario, tra coloro che hanno un'immagine negativa dell'UE, l'accordo rimane elevato per l'unità (73%) e il diritto internazionale (77%), ma diminuisce significativamente per la questione dei mezzi (48%), dove il disaccordo aumenta drasticamente (45%). Ciò evidenzia che, sebbene principi generali come l'unità e il diritto internazionale godano di un ampio sostegno indipendentemente dagli atteggiamenti, misure più concrete come l'aumento delle risorse dell'UE sono più strettamente legate alla percezione generale dell'Unione europea.

QA10.1 In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - Gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere più uniti nell'affrontare le attuali sfide globali (% - UE)

	Totale "accordo"	Totale "Non d'accordo"	Non so
UE-27	90	8	2
Genere			
Uomo	89	9	2
Donna	91	6	3
Età			
15- 24	92	7	1
25—39	92	7	1
40-54	90	8	2
>=55	89	8	3
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	88	8	4
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	90	9	1
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	93	6	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	88	11	1
Dirigenti	92	6	2
Altri collari bianchi	91	7	2
Lavoratori manuali	90	8	2
Persone della casa	88	8	4
Disoccupati	92	6	2
Pensionati	89	8	3
Studenti	93	6	1
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	83	14	3
Di tanto in tanto	87	11	2
Quasi mai / Mai	92	6	2
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	89	8	3
Città di piccole o medie dimensioni	90	8	2
Grande città	92	6	2
Immagine dell'UE			
Positivo	97	3	0
Neutrale	90	8	2
negativo	73	22	5
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	92	6	2
Non soddisfatto	84	13	3

QA10.2 In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - L'Unione europea ha bisogno di più mezzi per affrontare le attuali sfide globali (% - UE)

	Totale "accordo"	Totale "Non d'accordo"	Non so
UE-27	73	21	6
Genere			
Uomo	71	24	5
Donna	74	19	7
Età			
15- 24	79	14	7
25—39	77	18	5
40-54	74	22	4
>=55	69	24	7
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	68	24	8
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	75	21	4
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	75	20	5
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	72	24	4
Dirigenti	76	20	4
Altri collari bianchi	74	22	4
Lavoratori manuali	75	21	4
Persone della casa	75	16	9
Disoccupati	73	20	7
Pensionati	67	25	8
Studenti	78	13	9
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	71	22	7
Di tanto in tanto	72	22	6
Quasi mai / Mai	74	20	6
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	71	22	7
Città di piccole o medie dimensioni	72	22	6
Grande città	76	19	5
Immagine dell'UE			
Positivo	84	12	4
Neutrale	69	24	7
negativo	48	45	7
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	75	20	5
Non soddisfatto	65	27	8

QA10.3 In che misura è d'accordo o in disaccordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? - L'Unione europea dovrebbe promuovere il rispetto del diritto internazionale da parte di tutti i paesi (% - UE)

	Totale "accordo"	Totale "Non d'accordo"	Non so
UE-27	90	7	3
Genere			
Uomo	90	8	2
Donna	91	6	3
Età			
15- 24	92	6	2
25—39	92	6	2
40-54	90	8	2
>=55	89	7	4
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	86	8	6
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	90	8	2
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	93	5	2
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	90	8	2
Dirigenti	92	6	2
Altri collari bianchi	91	7	2
Lavoratori manuali	89	8	3
Persone della casa	86	9	5
Disoccupati	92	5	3
Pensionati	89	7	4
Studenti	93	5	2
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	87	9	4
Di tanto in tanto	87	10	3
Quasi mai / Mai	91	6	3
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	88	8	4
Città di piccole o medie dimensioni	90	7	3
Grande città	93	5	2
Immagine dell'UE			
Positivo	96	3	1
Neutrale	89	7	4
negativo	77	17	6
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	91	6	3
Non soddisfatto	84	12	4

Aree su cui l'UE dovrebbe concentrarsi per rafforzare la sua posizione nel mondo

Guardando al futuro, agli intervistati è stato chiesto di individuare i settori in cui l'Unione europea dovrebbe dare priorità ai propri sforzi al fine di rafforzare la propria posizione sulla scena mondiale. In un contesto caratterizzato dalle tensioni geopolitiche in corso, dall'incertezza economica, dalla trasformazione tecnologica e dalle sfide sociali a lungo termine, la presente domanda fornisce informazioni preziose sulle aspettative dei cittadini in merito alla futura direzione strategica dell'Unione europea.

Quando è stato chiesto loro di individuare le priorità fondamentali, gli europei indicano più frequentemente la difesa e la sicurezza (39 %), rendendola la questione principale a livello dell'UE. Rispetto a novembre 2025, tale quota è stabile (-1 punto percentuale), il che indica che le opinioni sulla questione sono rimaste stabili nel tempo. Questi risultati confermano che la difesa e la sicurezza rimangono saldamente consolidate come settore prioritario per rafforzare la posizione globale dell'UE.

La seconda priorità più frequentemente menzionata è l'indipendenza energetica, le risorse e le infrastrutture (35%), che ha registrato un notevole aumento (+6 punti percentuali) rispetto a novembre 2025. Questo forte aumento evidenzia una crescente preoccupazione per la sicurezza energetica e l'autonomia strategica nel contesto attuale. Il 32 % degli intervistati cita poi la competitività, l'economia e l'industria, mantenendosi stabile rispetto all'indagine precedente e indicando una costante enfasi sul rafforzamento della base economica dell'UE.

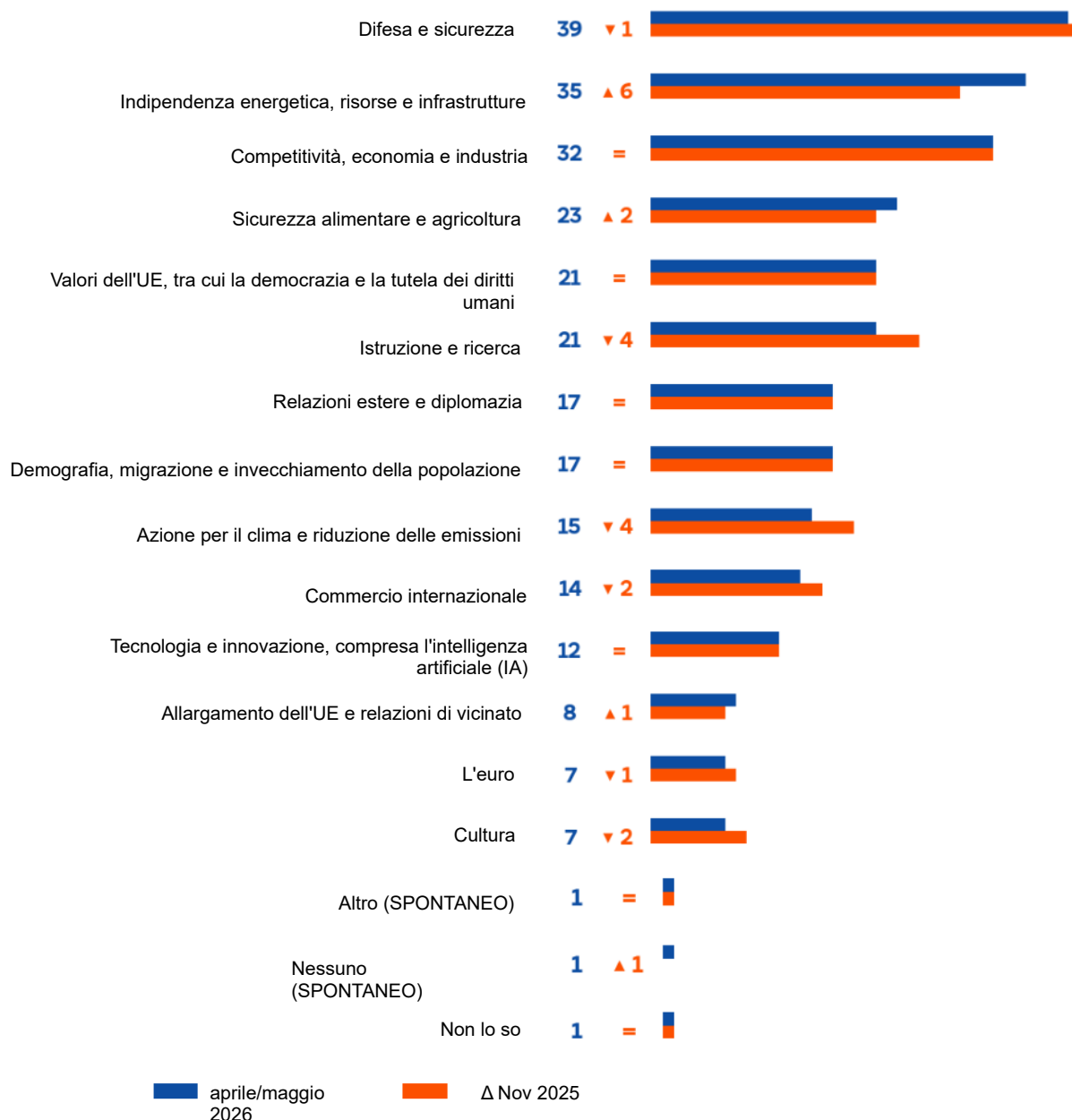
Un secondo gruppo di priorità è menzionato da circa un quarto degli intervistati. La sicurezza alimentare e l'agricoltura (23%) registrano una relativa stabilità (+2 punti percentuali), che riflette un'attenzione costante. I valori dell'UE, tra cui la democrazia e la tutela dei diritti umani (21%), rimangono invariati, confermando la sua costante importanza. L'istruzione e la ricerca (21%), tuttavia, registrano un calo (-4 punti percentuali), suggerendo un cambiamento relativo delle priorità rispetto agli investimenti strutturali a più lungo termine.

A un livello inferiore, circa un intervistato su sei menziona le relazioni estere e la diplomazia (17%) e la demografia, la migrazione e l'invecchiamento della popolazione (17%), entrambi invariati rispetto all'ondata precedente. L'azione per il clima e la riduzione delle emissioni (15 %) sono diminuite di 4 punti percentuali, il che indica una minore rilevanza rispetto ad altre questioni, mentre il commercio internazionale (14 %) è relativamente stabile (-2 punti percentuali).

Altri settori sono menzionati meno frequentemente, tra cui la tecnologia e l'innovazione, tra cui l'intelligenza artificiale (IA) (12%, invariata), l'allargamento dell'UE e le relazioni di vicinato (8%, +1 punto percentuale), nonché l'euro (7%, -1 punto percentuale) e la cultura (7%, -2 punti percentuali).

Nel complesso, questi risultati indicano che, mentre la difesa e la sicurezza continuano a dominare, l'indipendenza energetica ha acquisito un'importanza significativa, mentre la competitività economica rimane una priorità stabile. Allo stesso tempo, alcune questioni strutturali o a più lungo termine, come l'istruzione e l'azione per il clima, mostrano un declino relativo, suggerendo uno spostamento delle priorità pubbliche verso preoccupazioni più immediate e strategiche in un contesto globale complesso.

QA11ab Pensando al futuro, su quale dei seguenti aspetti dovrebbe concentrarsi l'UE per rafforzare la sua posizione nel mondo? In primo luogo? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (%)

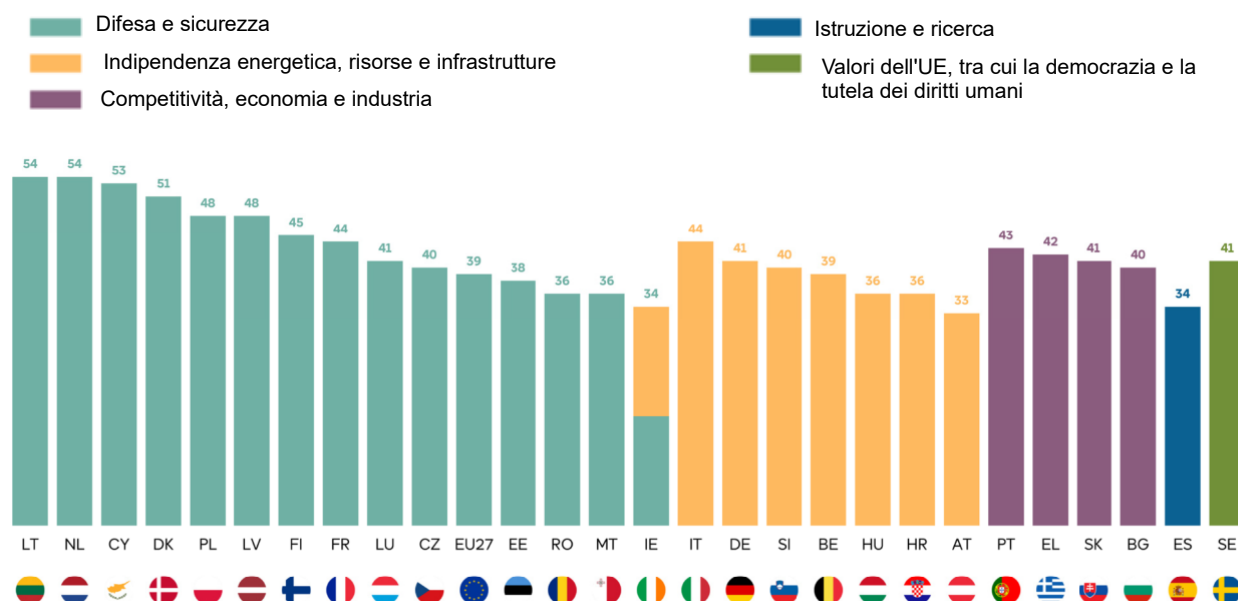


A livello nazionale, la difesa e la sicurezza emergono come priorità principale in 14 Stati membri, riflettendo la diffusa preoccupazione per la stabilità geopolitica e la protezione degli interessi europei. Inoltre, la questione è menzionata da almeno tre intervistati su dieci in 24 Stati membri, sottolineandone l'ampia rilevanza in tutta l'Unione europea. Le percentuali più elevate di intervistati che selezionano la difesa e la sicurezza tra le loro priorità principali si osservano in Lituania e nei Paesi Bassi (54%), seguiti da Cipro (53%) e Danimarca (51%), dove oltre la metà degli intervistati evidenzia la questione.

L'indipendenza energetica, le risorse e le infrastrutture sono la priorità principale in otto Stati membri, segnando una notevole espansione rispetto all'ondata precedente, quando era al primo posto solo in tre paesi. Le percentuali più elevate si osservano in Italia (44%), nei Paesi Bassi (42%) e in Germania (41%).

Inoltre, in Irlanda l'indipendenza energetica raggiunge un livello pari a quello della difesa e della sicurezza (34%), il che indica una rilevanza condivisa di queste due priorità nel plasmare le aspettative dei cittadini.

QA11ab Pensando al futuro, su quale dei seguenti aspetti dovrebbe concentrarsi l'UE per rafforzare la sua posizione nel mondo? In primo luogo? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (%)



La competitività, l'economia e l'industria rappresentano la priorità principale in quattro Stati membri: Portogallo, Grecia, Slovacchia e Bulgaria, con le quote più elevate registrate in Portogallo (43%) e Grecia (42%).

L'istruzione e la ricerca rimangono la prima priorità in Spagna, dove il 34 % degli intervistati la individua tra i settori più importanti per rafforzare la posizione globale dell'UE. Mentre i valori dell'UE, tra cui la democrazia e la protezione dei diritti umani, rimangono l'aspetto più frequentemente menzionato in Svezia (41%).

QA11ab Pensando al futuro, su quale dei seguenti aspetti dovrebbe concentrarsi l'UE per rafforzare la sua posizione nel mondo? In primo luogo? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (%)

	EU27	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE
Difesa e sicurezza	39	38	29	40	51	38	38	34	37	31	44	29	35	53	48	54	41	34	36	54	32	48	38	36	30	28	45	35
Indipendenza energetica, risorse e infrastrutture	35	39	36	39	40	41	35	34	32	25	29	36	44	30	33	32	38	36	25	42	33	35	33	26	40	40	35	36
Competitività, economia e industria	32	25	40	35	26	37	32	26	42	31	34	34	34	23	37	31	31	32	25	18	28	25	43	27	39	41	37	27
Sicurezza alimentare e agricoltura	23	21	28	23	17	17	21	50	27	22	21	35	22	13	13	14	20	32	18	22	30	35	28	26	37	37	26	25
Valori dell'UE, tra cui la democrazia e la tutela dei diritti umani	21	23	23	16	28	24	14	22	17	26	14	20	14	22	13	15	22	24	22	28	30	16	25	18	22	20	25	41
Istruzione e ricerca	21	21	12	18	17	19	19	21	25	34	27	14	18	41	19	15	26	13	25	16	18	9	25	23	11	19	24	26
Relazioni estere e diplomazia	17	16	22	20	19	17	24	12	23	14	16	15	23	16	21	27	27	18	17	15	21	16	6	19	20	20	19	19
Demografia, migrazione e invecchiamento della popolazione	17	13	30	12	7	15	16	15	28	20	15	33	16	24	24	20	11	18	18	12	21	18	22	18	11	17	9	10
Azione per il clima e riduzione delle emissioni	15	20	9	8	23	16	6	16	12	10	17	15	18	6	3	6	12	17	20	19	16	12	11	11	10	7	17	33
Commercio internazionale	14	17	13	17	17	17	14	19	15	12	11	16	16	10	14	10	10	15	12	14	17	14	9	13	12	16	12	12
Tecnologia e innovazione, compresa l'intelligenza artificiale (IA)	12	14	12	12	18	12	16	14	11	9	10	12	14	10	10	12	17	11	19	20	12	11	10	9	12	10	15	16
Allargamento dell'UE e relazioni di vicinato	8	7	7	8	8	9	10	6	6	9	5	9	10	6	11	20	6	10	7	3	9	9	5	12	7	5	4	4
L'euro	7	10	7	5	2	7	8	11	7	7	9	8	6	8	7	2	7	12	9	7	12	3	10	10	13	9	3	3
Cultura	7	8	7	6	4	4	11	6	9	11	9	7	9	11	8	5	6	8	15	6	6	5	10	9	4	5	4	3

Si osservano differenze nelle priorità per rafforzare la posizione globale dell'Unione europea in diversi gruppi sociodemografici.

Le variazioni per genere rimangono relativamente limitate, anche se si possono notare alcune differenze. Gli uomini sono leggermente più propensi delle donne a dare priorità alla competitività, all'economia e all'industria (35% vs 30%), nonché alla tecnologia e all'innovazione, compresa l'intelligenza artificiale (14% vs 10%). Per contro, è più probabile che le donne sottolineino i valori dell'UE, tra cui la democrazia e la tutela dei diritti umani (23% contro 18%) e l'istruzione e la ricerca (23% contro 20%).

Differenze più pronunciate appaiono tra i gruppi di età. L'importanza attribuita alla difesa e alla sicurezza aumenta con l'età, passando dal 33 % degli intervistati di età compresa tra i 15 e i 24 anni al 41 % di quelli di età pari o superiore a 55 anni. Un modello simile si osserva per la sicurezza alimentare e l'agricoltura, che aumenta dal 17% al 26% tra le stesse fasce di età. Al contrario, i rispondenti più giovani pongono maggiore enfasi sulle priorità a più lungo termine e orientate all'innovazione. L'istruzione e la ricerca sono menzionate dal 31 % delle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, rispetto al 19 % delle persone di età pari o superiore a 55 anni, mentre la tecnologia e l'innovazione scendono dal 19 % al 9 % e la cultura dall'11 % al 6 %. In linea di massima, gli intervistati di età compresa tra i 40 e i 54 anni sono relativamente più propensi a dare priorità alla competitività, all'economia e all'industria (34% contro il 29% tra i più giovani), mentre l'indipendenza energetica, le risorse e le infrastrutture sono citate più frequentemente tra quelli di età pari o superiore a 25 anni (36% contro il 28%), riflettendo preoccupazioni più forti relative alla stabilità economica, alla sicurezza dell'approvvigionamento e all'autonomia strategica tra le popolazioni più anziane ed economicamente attive.

Il livello di istruzione è anche associato a diverse differenze nelle priorità. Gli intervistati con un livello di istruzione più elevato hanno maggiori probabilità di menzionare settori strategici e a lungo termine, quali l'indipendenza energetica, le risorse e le infrastrutture (38% contro 33% tra quelli con un basso livello di istruzione), i valori dell'UE, tra cui la democrazia e la tutela dei diritti umani (25% contro 17%), le relazioni estere e la diplomazia (20% contro 14%), la tecnologia e l'innovazione, tra cui l'intelligenza artificiale (16% contro 8%), e l'azione per il clima (18% contro 13%). Al contrario, gli intervistati con un livello di istruzione inferiore hanno maggiori probabilità di dare priorità alla sicurezza alimentare e all'agricoltura (26% rispetto al 19% tra gli intervistati con un livello di istruzione più basso), indicando una maggiore attenzione a preoccupazioni più immediate e tangibili.

la situazione finanziaria sembra avere un'influenza limitata sulle priorità menzionate dai rispondenti. Le differenze sono generalmente modeste nella maggior parte delle aree, con una notevole eccezione. Gli intervistati che quasi mai o mai incontrano difficoltà a pagare le bollette hanno maggiori probabilità di identificare la difesa e la sicurezza come priorità (40%, rispetto al 34% tra coloro che affrontano difficoltà la maggior parte del tempo).

Anche l'immagine dell'Unione europea dei rispondenti è legata alle loro priorità. Coloro che hanno una visione positiva dell'UE sono leggermente più propensi a sottolineare l'indipendenza energetica, le risorse e le infrastrutture (37% contro 34% tra coloro che hanno un'immagine negativa), i valori dell'UE, tra cui la democrazia e la tutela dei diritti umani (23% contro 15%), l'azione per il clima e la riduzione delle emissioni (18% contro 9%) e la tecnologia e l'innovazione, tra cui l'intelligenza artificiale (14% contro 8%). Per contro, gli intervistati con un'immagine negativa dell'UE attribuiscono un'importanza relativamente maggiore alla sicurezza alimentare e all'agricoltura (27% contro 22%).

QA11ab Pensando al futuro, su quale dei seguenti aspetti dovrebbe concentrarsi l'UE per rafforzare la sua posizione nel mondo? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (% - UE)

	Difesa e sicurezza	Indipendenza energetica, risorse e infrastrutture	Competitività, economia e industria	Sicurezza alimentare e agricoltura	Valori dell'UE, tra cui la democrazia e la tutela dei diritti umani	Istruzione e ricerca	Relazioni estere e diplomazia	Demografia, migrazioni e invecchiamento della popolazione	Azione per il clima e riduzione delle emissioni	Commercio internazionale	Tecnologia e innovazione, compresa l'intelligenza artificiale (IA)	Allargamento dell'UE e relazioni di vicinato	L'euro	Cultura	Altro (SPONTANEO)	Nessuno (SPONTANEO)	Non lo so
UE-27	39	35	32	23	21	21	17	17	15	14	12	8	7	7	1	1	1
Genere																	
Uomo	40	36	35	22	20	18	16	18	14	16	14	8	8	7	1	1	1
Donna	38	34	30	25	23	23	18	17	16	13	10	8	7	8	1	0	2
Età																	
15- 24	33	28	29	17	31	19	14	18	18	17	19	9	8	11	0	1	0
25—39	38	36	33	22	22	22	17	17	14	15	13	9	7	8	0	0	1
40-54	39	36	34	23	20	20	16	20	14	15	13	8	7	7	1	1	1
>=55	41	36	32	26	19	21	17	17	15	13	9	7	7	6	1	1	2
Livello di istruzione																	
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	39	33	33	26	21	17	17	14	13	15	8	7	9	7	1	1	3
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	40	35	32	24	20	20	18	18	14	15	11	9	7	7	1	0	1
Alto livello di istruzione (ISCED 5-8)	37	38	32	19	23	25	15	20	18	12	16	8	6	7	1	0	0
Categoria socioprofessionale																	
Lavoratori autonomi	37	37	33	26	21	18	17	16	13	15	14	8	9	8	0	1	1
Dirigenti	39	39	35	18	22	23	15	20	15	15	17	8	6	6	1	0	0
Altri collari bianchi	38	39	35	23	19	19	17	18	16	16	13	7	7	8	1	0	1
Lavoratori manuali	40	35	34	24	19	20	16	17	13	15	11	9	7	7	0	0	1
Persone della casa	37	30	29	28	26	21	20	15	13	15	6	10	10	7	2	0	2
Disoccupati	40	29	32	21	21	23	16	16	15	14	11	6	8	10	1	1	2
Pensionati	42	35	30	27	19	21	18	16	16	12	7	7	7	6	1	1	2
Studenti	30	31	27	15	33	21	14	20	19	15	19	10	7	10	0	0	0
Difficoltà a pagare le bollette																	
La maggior parte del tempo	34	34	33	26	23	21	18	15	12	12	8	7	9	10	2	0	2
Di tanto in tanto	38	33	34	24	21	18	19	18	13	15	12	8	9	9	1	1	1
Quasi mai / Mai	40	36	31	23	21	22	16	18	16	14	13	8	6	6	1	1	1
Urbanizzazione soggettiva																	
Zona rurale o villaggio	40	32	30	26	22	20	17	16	13	15	11	7	8	7	1	1	2
Città di piccole o medie dimensioni	39	39	34	23	20	19	15	18	15	14	12	8	7	7	0	0	1
Grande città	37	35	32	20	22	25	18	17	17	13	13	9	7	8	1	0	1
Immagine dell'UE																	
Positivo	38	37	32	22	21	23	17	19	18	13	14	9	7	7	1	0	0
Neutrale	41	34	32	24	22	20	16	16	13	16	11	8	7	8	1	0	2
negativo	38	34	35	27	20	15	18	16	9	14	8	5	8	8	1	2	2
Soddisfazione per la qualità della vita																	
Soddisfatto	39	35	32	23	22	21	16	18	16	14	13	8	7	7	1	0	1
Non soddisfatto	38	36	35	27	19	19	20	16	12	14	8	7	8	8	1	1	2

3 QUALITÀ DELLA VITA

3. QUALITÀ DELLA VITA

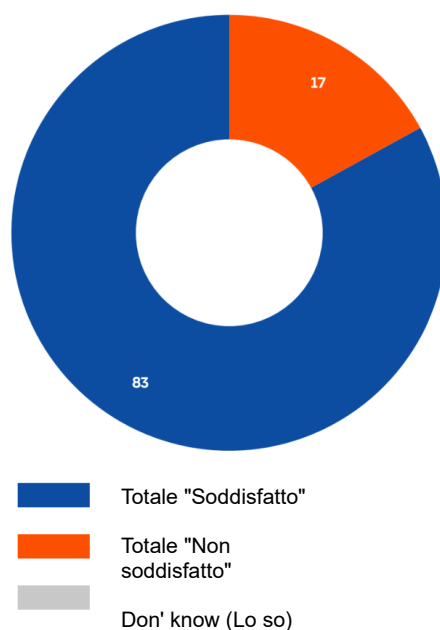
Il presente capitolo esamina le percezioni degli europei in merito alla loro qualità di vita, combinando valutazioni della soddisfazione attuale, dei recenti cambiamenti e delle aspettative future con un'esplorazione più approfondita dei fattori che determinano il benessere. In primo luogo esamina la soddisfazione generale per la qualità della vita, prima di analizzare come gli intervistati percepiscono la sua evoluzione nell'ultimo anno e le loro aspettative per quanto riguarda lo sviluppo futuro del loro tenore di vita. Il capitolo passa quindi a un esame più dettagliato di ciò che è alla base di queste percezioni, esplorando sia le componenti chiave che gli europei associano a una buona qualità della vita sia i settori in cui i cambiamenti la migliorerebbero maggiormente. E in generale, colloca questi punti di vista in un contesto internazionale più ampio, confrontando le percezioni della qualità della vita nell'Unione europea con quelle di altri importanti attori globali.

Nel loro insieme, questi risultati forniscono un quadro completo di come gli europei valutano le loro condizioni di vita, evidenziando sia i principali fattori di benessere che le aree in cui sono più necessari miglioramenti, collocando al contempo queste percezioni in una prospettiva comparativa globale.

Soddisfazione per la qualità della vita

A livello dell'UE, la stragrande maggioranza degli europei esprime soddisfazione per la propria qualità di vita. Complessivamente, l'83% degli intervistati dichiara di essere soddisfatto, mentre il 17% dichiara di non essere soddisfatto e solo una quota trascurabile non è in grado di fornire un parere. Questa forte predominanza di valutazioni positive indica che la maggior parte degli europei percepisce favorevolmente le proprie condizioni di vita personali.

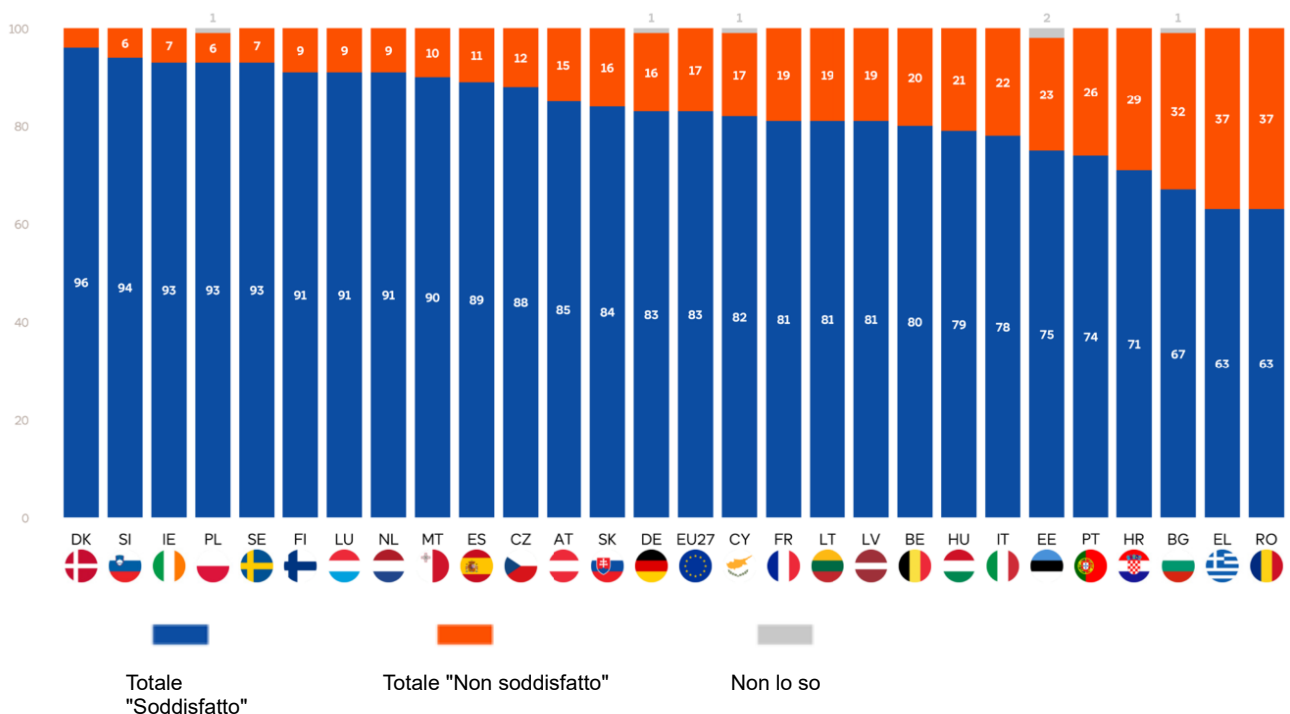
D790b Nel complesso, sei molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per niente soddisfatto della tua qualità di vita? (%)



Negli Stati membri la soddisfazione per la qualità della vita è elevata in tutti i paesi, anche se il livello di soddisfazione varia notevolmente. I livelli più elevati di soddisfazione si osservano in Danimarca (96%), seguita dalla Slovenia (94%) e da Irlanda, Polonia e Svezia (tutte al 93%), dove una grande maggioranza degli intervistati dichiara di essere soddisfatta della propria qualità di vita. All'altra estremità della scala, la soddisfazione rimane il punto di vista della maggioranza, ma a livelli notevolmente più bassi. Le percentuali più basse si osservano in Grecia e Romania (63% ciascuna), seguite dalla Bulgaria (67%), dove l'insoddisfazione è di conseguenza più diffusa, raggiungendo fino al 37% in Grecia e Romania.

Nel complesso, questi risultati indicano livelli di soddisfazione costantemente elevati in tutti gli Stati membri, con nessun paese che riferisca meno di una netta maggioranza di rispondenti soddisfatti. Tuttavia, la variazione osservata evidenzia alcune differenze nella qualità della vita percepita tra i paesi, che riflettono i diversi contesti sociali ed economici in tutta l'Unione europea.

D70b Nel complesso, sei molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per niente soddisfatto della tua qualità di vita? (%)



La soddisfazione per la qualità della vita varia da un gruppo sociodemografico all'altro, anche se le valutazioni positive predominano chiaramente in tutte le categorie.

Le differenze di genere sono limitate. Gli uomini sono leggermente più propensi delle donne a segnalare di essere soddisfatti (84% vs 82%). Queste differenze rimangono piccole, indicando che il genere gioca solo un ruolo minore nel plasmare le percezioni della qualità della vita.

Variazioni più pronunciate si osservano tra i gruppi di età, con gli intervistati più giovani che mostrano livelli più elevati di soddisfazione. Tra le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il 92 % dichiara di essere soddisfatto della qualità della vita, rispetto all'80 % tra le persone di età pari o superiore a 55 anni, il livello più basso tra i gruppi di età. L'insoddisfazione aumenta costantemente con l'età, passando dall'8% tra i più giovani al 20% tra i più anziani, suggerendo un graduale declino della qualità della vita percepita nel corso della vita.

Le differenze a seconda del livello di istruzione sono particolarmente marcate. La soddisfazione aumenta significativamente con il livello di istruzione, dal 74% degli intervistati con un basso livello di istruzione all'83% di quelli con un livello medio e al 91% di quelli con un alto livello di istruzione. Al contrario, l'insoddisfazione è sostanzialmente più alta tra gli intervistati meno istruiti (26% contro 9% tra gli altamente istruiti), evidenziando forti disuguaglianze nella qualità della vita percepita legata all'istruzione.

Una relazione particolarmente forte è evidente se si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, la soddisfazione scende bruscamente al 40%, mentre una maggioranza (59%) riporta insoddisfazione. Al contrario, tra gli intervistati che quasi mai o mai affrontano tali difficoltà, il 92% è soddisfatto e solo l'8% insoddisfatto, con coloro che incontrano difficoltà occasionali che rientrano tra il 69% e il 31%. Ciò evidenzia il legame molto forte tra la sicurezza economica e la qualità della vita percepita.

Le variabili attitudinali mostrano chiari contrasti. Gli intervistati con un'immagine positiva dell'Unione europea riportano livelli più elevati di soddisfazione (89%), rispetto al 68% tra quelli con un'immagine negativa, dove l'insoddisfazione sale al 32%.

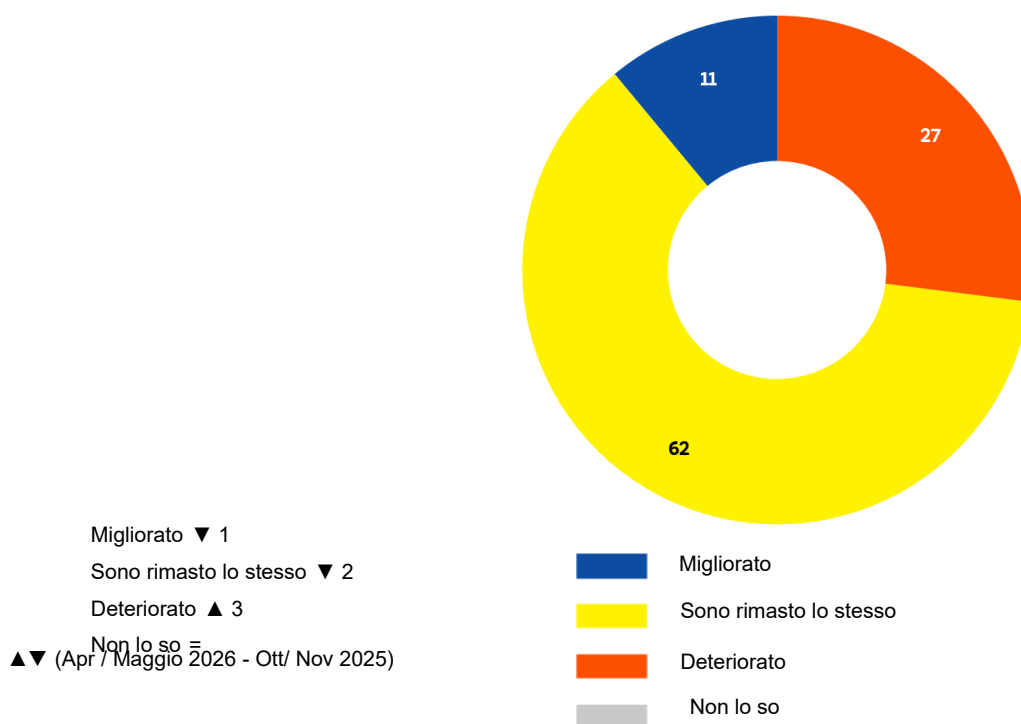
D70b Nel complesso, sei molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per niente soddisfatto della tua qualità di vita? (% - UE)

	Totale "accordo"	Totale "Non d'accordo"	Non so
UE-27	83	17	0
Genere			
Uomo	84	16	0
Donna	82	18	0
Età			
15- 24	92	5	0
25—39	84	16	0
40-54	83	17	0
>=55	80	20	0
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	74	26	0
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	83	17	0
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	91	9	0
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	87	13	0
Dirigenti	93	7	0
Altri collari bianchi	87	13	0
Lavoratori manuali	80	20	0
Persone della casa	73	27	0
Disoccupati	57	42	1
Pensionati	79	21	0
Studenti	92	7	1
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	40	59	1
Di tanto in tanto	69	31	0
Quasi mai / Mai	92	8	0
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	83	17	0
Città di piccole o medie dimensioni	84	16	0
Grande città	82	18	0
Immagine dell'UE			
Positivo	89	11	0
Neutrale	79	20	1
negativo	68	32	0

Evoluzione della qualità della vita

A livello dell'UE, le percezioni dei cambiamenti nella qualità della vita negli ultimi 12 mesi sono prevalentemente caratterizzate da stabilità, sebbene una percentuale sostanziale di intervistati segnali un deterioramento. Complessivamente, il 62 % degli europei afferma che la qualità della vita è rimasta invariata, il che indica che per la maggioranza le condizioni di vita sono rimaste sostanzialmente stabili. Allo stesso tempo, più di un quarto degli intervistati (27%) riferisce che la loro qualità di vita è peggiorata, mentre solo una percentuale relativamente piccola (11%) afferma che è migliorata. Il saldo delle risposte rimane quindi chiaramente negativo, con coloro che segnalano un deterioramento che supera quelli che percepiscono un miglioramento. Rispetto alla precedente ondata di ottobre/novembre 2025, questi risultati rimangono complessivamente relativamente stabili.

QA16 Quale affermazione è più vicina al tuo punto di vista? Negli ultimi 12 mesi la qualità della vita (comfort o budget-saggio) ha ... (EU27) (%)



Negli Stati membri, la percezione dell'evoluzione della qualità della vita negli ultimi 12 mesi varia, anche se in tutti i paesi l'opinione più comune rimane che sia rimasta la stessa.

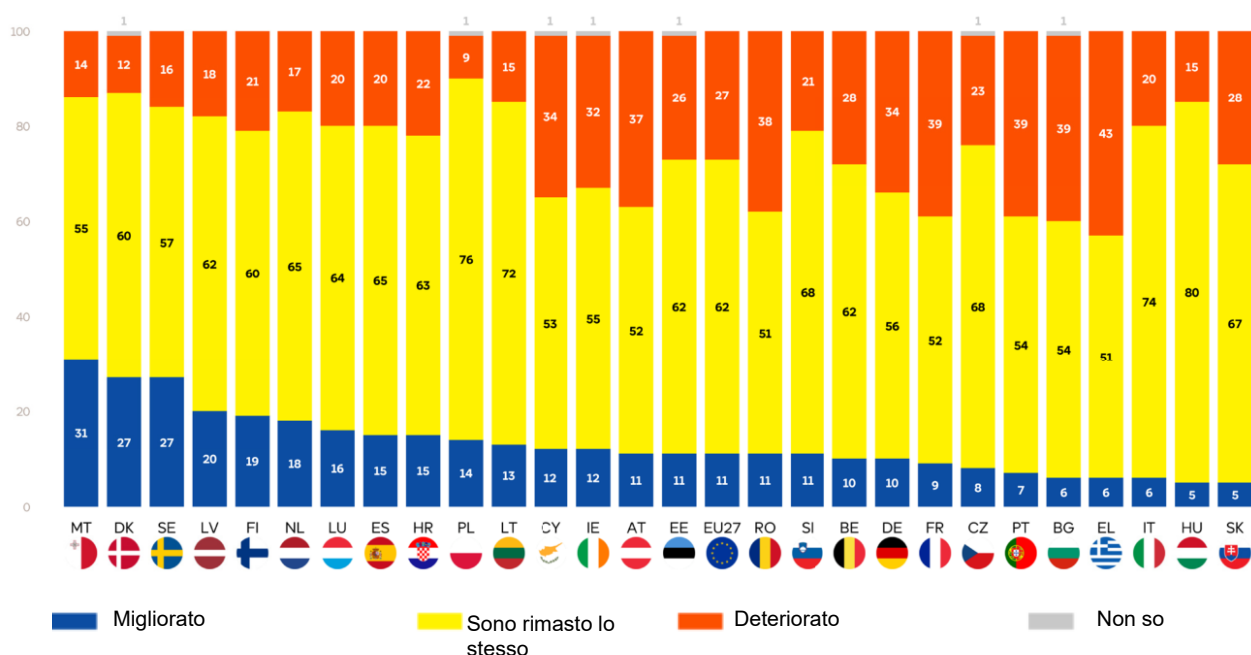
Le percentuali più elevate di intervistati che segnalano un miglioramento della qualità della vita sono state osservate a Malta (31 %), seguita da Danimarca e Svezia (entrambe 27 %) e Lettonia (20 %), a indicare sviluppi più positivi in questi paesi. Per contro, i livelli più bassi di miglioramento percepito si registrano in Ungheria e Slovacchia (entrambe al 5 per cento), nonché in Italia, Grecia e Bulgaria (tutte al 6 per cento), suggerendo che i miglioramenti sono molto meno diffusi in questi contesti.

Nella maggior parte degli Stati membri, una netta maggioranza riferisce che la loro qualità di vita è rimasta stabile, con percentuali particolarmente elevate in Ungheria (80%), Polonia (76%) e Italia (74%).

Allo stesso tempo, una parte sostanziale degli intervistati segnala un deterioramento della qualità della vita, con marcate differenze tra i paesi. I livelli più elevati si osservano in Grecia (43%), seguita da Francia, Portogallo e Bulgaria (tutti al 39%), nonché in Romania (38%), il che indica una percezione diffusa del calo delle condizioni di vita in questi paesi.

Nel complesso, questi risultati evidenziano un quadro diversificato in tutta l'Unione europea: mentre la stabilità rimane la percezione dominante nella maggior parte degli Stati membri, l'equilibrio tra miglioramento e deterioramento varia notevolmente.

QA16 Quale affermazione è più vicina al tuo punto di vista? Negli ultimi 12 mesi il tuo qualità della vita (comfort o budget-saggio) ha ... (%)

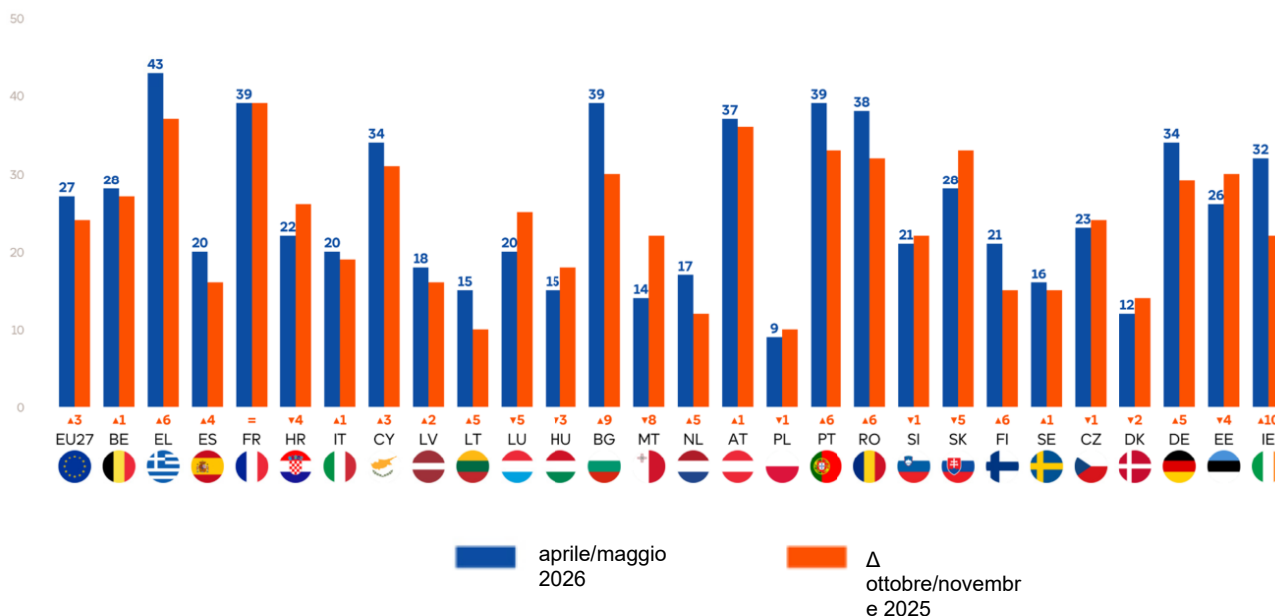


I cambiamenti intervenuti tra l'autunno 2025 e la primavera 2026 rivelano un deterioramento della qualità della vita percepita in diversi Stati membri, anche se l'entità varia da un paese all'altro.

Gli aumenti più significativi della percentuale di intervistati che segnalano un deterioramento si osservano in Irlanda (+10 punti percentuali) e Bulgaria (+9 punti percentuali), seguite da Grecia, Portogallo, Romania e Finlandia (tutti +6 punti percentuali). Questi sviluppi indicano un netto peggioramento delle percezioni in diversi Stati membri. Tuttavia, mentre nella maggior parte di questi paesi il deterioramento era già relativamente diffuso, la Finlandia si distingue come eccezione, in quanto l'aumento avviene da un livello iniziale relativamente basso.

Al contrario, alcuni Stati membri mostrano una relativa stabilità o un miglioramento delle percezioni. La percentuale di intervistati che ha segnalato un deterioramento è diminuita a Malta (-8 punti percentuali) e in Lussemburgo (-5 punti percentuali), indicando un'evoluzione più positiva in questi paesi.

QA16 Quale affermazione è più vicina al tuo punto di vista? Negli ultimi 12 mesi la qualità della vita (comfort o budget-saggio) ha ... - Deteriorato (%)



Le percezioni di come la qualità della vita si è evoluta negli ultimi 12 mesi variano tra i gruppi socio-demografici e attitudinali, anche se la stabilità rimane la valutazione più frequentemente riportata in tutte le categorie.

Le differenze di genere sono limitate. Gli uomini sono leggermente più propensi delle donne a segnalare un miglioramento (12% vs 10%), mentre le donne sono leggermente più propense a dire che la loro qualità di vita è peggiorata (28% vs 26%). La percentuale che riferisce che la loro situazione è rimasta la stessa (62%), indicando esperienze sostanzialmente simili tra uomini e donne.

Differenze più marcate emergono tra i gruppi di età. Gli intervistati più giovani segnalano sviluppi più positivi, con il 18 % delle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni che afferma che la loro qualità di vita è migliorata, rispetto a solo il 7 % delle persone di età pari o superiore a 55 anni. Allo stesso tempo, la quota che segnala un deterioramento aumenta con l'età, dal 17% tra il gruppo più giovane al 29% tra quelli di età pari o superiore a 40 anni.

Le differenze sono evidenti anche dal livello di istruzione. Gli intervistati con un livello di istruzione più elevato hanno maggiori probabilità di segnalare miglioramenti (15% vs 7%) e meno probabilità di segnalare un deterioramento (23% vs 34%) rispetto a quelli con un basso livello di istruzione. Le persone con un livello di istruzione medio hanno maggiori probabilità di riportare stabilità (64% contro il 59% di quelle con un basso livello di istruzione). Questi risultati evidenziano una chiara associazione tra il livello di istruzione e la percezione del cambiamento nella qualità della vita.

Si osserva una relazione particolarmente forte quando si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, il 64% segnala un deterioramento della qualità della vita, mentre solo il 7% segnala un miglioramento. Al contrario, tra coloro che quasi mai o mai affrontano tali difficoltà, la quota che riporta un deterioramento scende al 20%, mentre il 13% riporta miglioramenti e il 67% stabilità. Gli intervistati che incontrano difficoltà di tanto in tanto occupano una posizione intermedia (il 38% è peggiorato rispetto al 7% migliorato). Ciò sottolinea il forte legame tra vulnerabilità economica e percezioni di condizioni di vita in declino.

Gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE hanno maggiori probabilità di segnalare miglioramenti (14%) e meno probabilità di segnalare un deterioramento (20%) rispetto a quelli con un'immagine negativa, tra i quali solo il 7% segnala miglioramenti e quasi la metà (48%) segnala un deterioramento. Inoltre, il 66% di coloro che hanno un'immagine positiva riporta stabilità rispetto al 44% di coloro che hanno un'immagine negativa dell'UE.

Infine, la soddisfazione per la qualità della vita è fortemente associata alla percezione di come la qualità della vita si sia evoluta negli ultimi 12 mesi. Tra gli intervistati che sono soddisfatti della qualità della vita, solo il 21% ha percepito che si è deteriorata, mentre questa visione negativa domina chiaramente tra coloro che non sono soddisfatti (55%).

QA16 Quale affermazione è più vicina al tuo punto di vista? Negli ultimi 12 mesi la qualità della vita (comfort o budget-saggio) ha ... (% - UE)

	Migliorato	Sono rimasto lo stesso	Deteriorato	Non so
UE-27	11	62	27	0
Genere				
Uomo	12	62	26	0
Donna	10	62	28	0
Età				
15- 24	18	64	17	1
25—39	16	57	27	0
40-54	11	60	29	0
>=55	7	64	29	0
Livello di istruzione				
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	7	59	34	0
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	11	64	25	0
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	15	62	23	0
Categoria socioprofessionale				
Lavoratori autonomi	11	62	27	0
Dirigenti	17	61	22	0
Altri collari bianchi	12	62	26	0
Lavoratori manuali	13	59	28	0
Persone della casa	7	61	32	0
Disoccupati	9	51	39	1
Pensionati	6	64	30	0
Studenti	16	65	18	1
Difficoltà a pagare le bollette				
La maggior parte del tempo	7	29	64	0
Di tanto in tanto	7	55	38	0
Quasi mai / Mai	13	67	20	0
Urbanizzazione soggettiva				
Zona rurale o villaggio	11	61	28	0
Città di piccole o medie dimensioni	10	63	27	0
Grande città	13	61	26	0
Immagine dell'UE				
Positivo	14	66	20	0
Neutrale	8	64	28	0
negativo	7	44	48	1
Soddisfazione per la qualità della vita				
Soddisfatto	13	66	21	0
Non soddisfatto	4	41	55	0

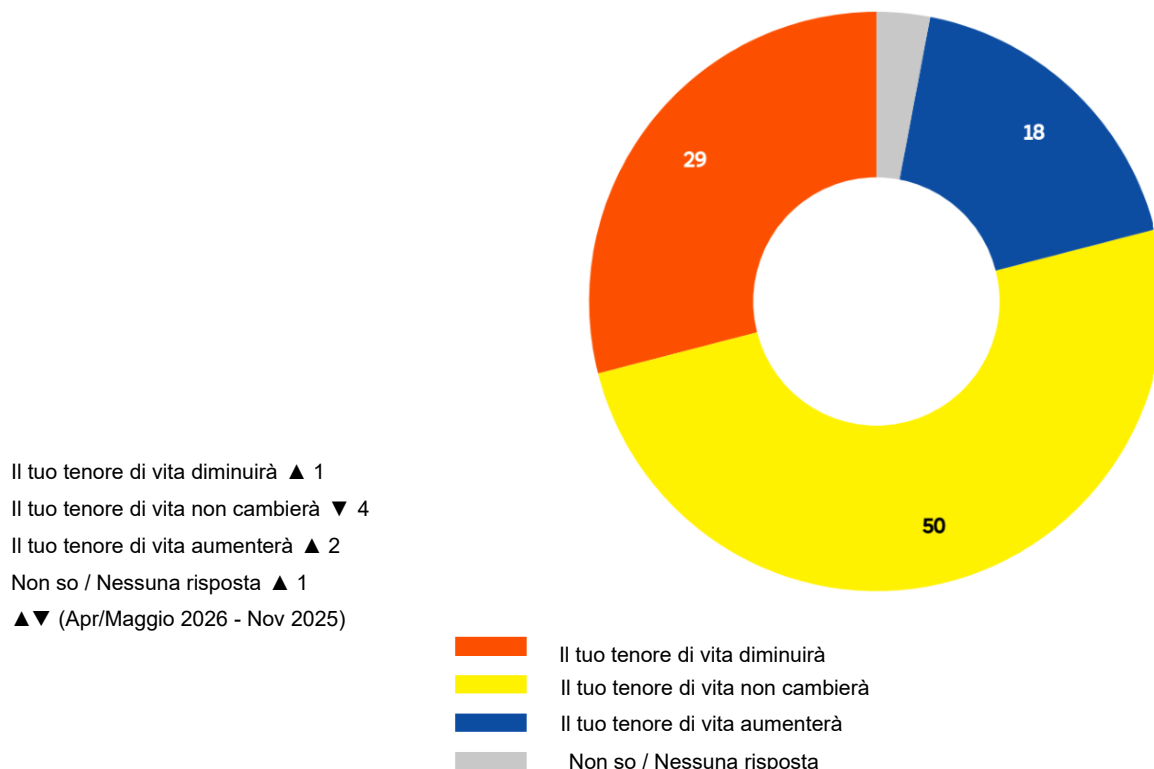
Evoluzione del tenore di vita

Guardando al futuro, agli intervistati è stato chiesto di valutare come si aspettano che il loro tenore di vita personale si evolva nei prossimi cinque anni. In un contesto caratterizzato dall'incertezza economica, dall'aumento del costo della vita e da sfide strutturali a più lungo termine, questa domanda fornisce una panoramica delle aspettative degli europei in merito al loro futuro benessere materiale.

A livello dell'UE, le aspettative sul futuro tenore di vita sono prevalentemente caratterizzate dalla stabilità, anche se una quota sostanziale degli intervistati prevede un peggioramento. Complessivamente, la metà degli europei (50%) si aspetta che il loro tenore di vita rimanga invariato nei prossimi cinque anni, rendendo questa la risposta più comune. Ciò suggerisce che per molti intervistati le prospettive future sono percepite come relativamente stabili, anche se senza miglioramenti significativi.

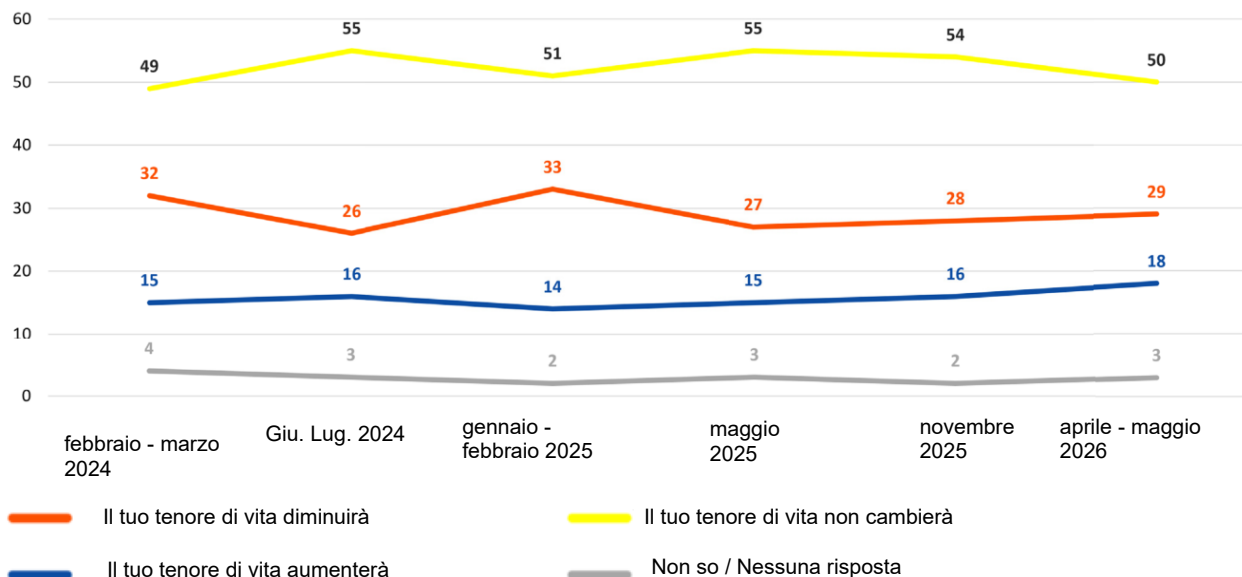
Allo stesso tempo, quasi tre intervistati su dieci (29%) ritengono che il loro tenore di vita diminuirà, indicando un notevole livello di preoccupazione per le condizioni economiche future. Al contrario, meno di due su dieci (18%) si aspettano che la loro situazione migliori, indicando un ottimismo più limitato per quanto riguarda le prospettive economiche personali.

Nel complesso, questi risultati suggeriscono che, mentre la stabilità rimane l'aspettativa dominante, una percentuale significativa di europei prevede un peggioramento delle loro condizioni di vita e relativamente pochi prevedono un miglioramento. Questo andamento riflette una prospettiva cauta e un po' pessimistica sulle future prospettive economiche personali in tutta l'Unione europea.



Dal novembre 2025 l'evoluzione è principalmente un lieve calo della percentuale di intervistati che si aspettano che la loro situazione rimanga invariata, mentre la percentuale che prevede un calo o un aumento ha continuato a salire leggermente.

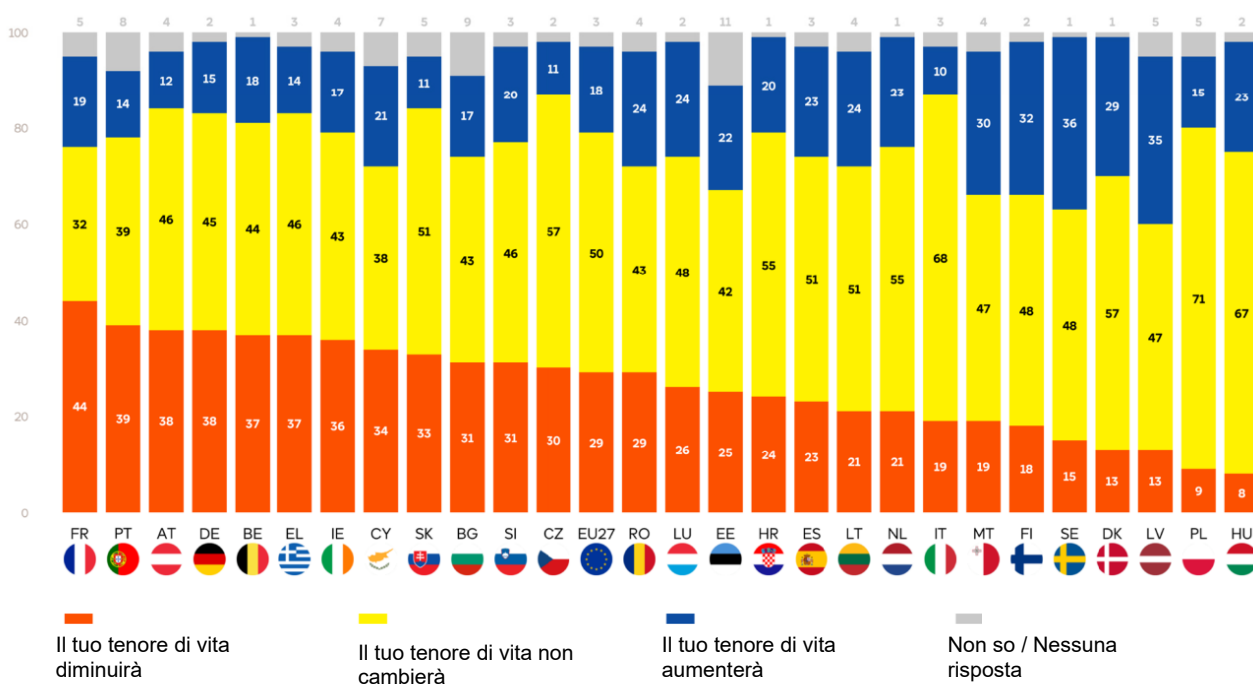
SD27 Quando pensi al modo in cui il tuo tenore di vita personale si evolverà nei prossimi cinque anni, quale delle seguenti affermazioni descrive meglio le tue aspettative? (% - UE)



Negli Stati membri le aspettative riguardo alla futura evoluzione del tenore di vita personale variano notevolmente, anche se nella maggior parte dei paesi l'opinione più comune rimane che il tenore di vita rimarrà invariato.

La maggior parte degli intervistati nella maggior parte degli Stati membri si aspetta che il proprio tenore di vita rimanga invariato, con percentuali particolarmente elevate in Polonia (71%), Italia (68%) e Ungheria (67%). Le percentuali più elevate di intervistati che si aspettano un aumento del loro tenore di vita si osservano in Svezia (36%), Lettonia (35%) e Finlandia (32%), il che indica un ottimismo relativamente più forte in questi paesi.

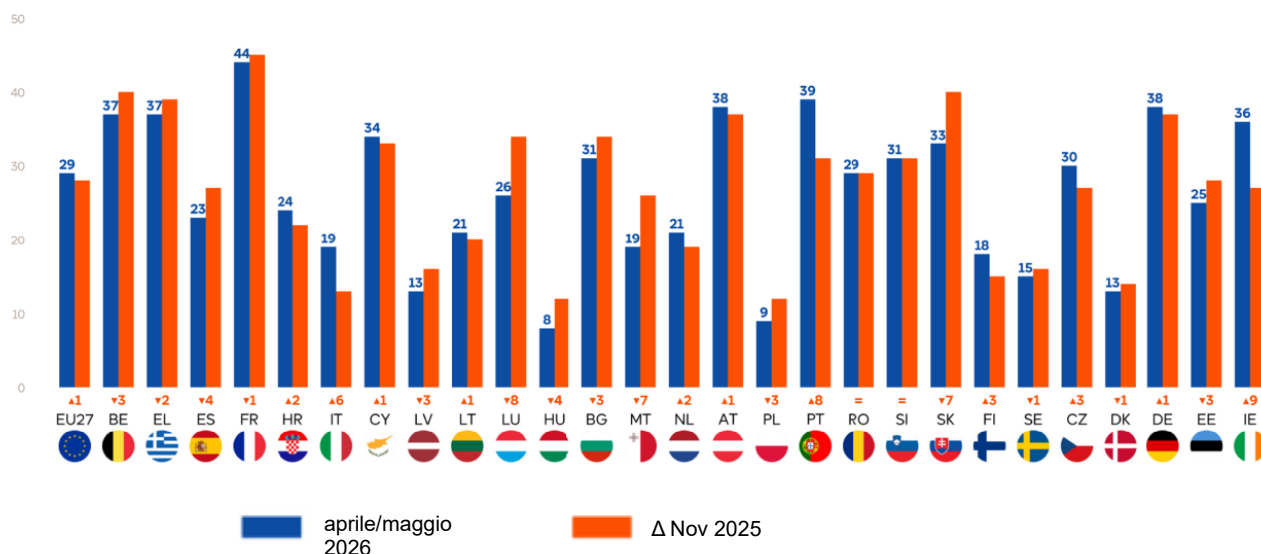
SD27 Quando pensi al modo in cui il tuo tenore di vita personale si evolverà nei prossimi cinque anni, quale delle seguenti affermazioni descrive meglio le tue aspettative? (%)



Allo stesso tempo, le aspettative di un calo del tenore di vita sono relativamente diffuse in diversi Stati membri. Le quote più alte si registrano in Francia (44%), seguita da Portogallo (39%), Austria e Germania (entrambe al 38%), a indicare prospettive più pessimistiche in questi paesi.

Dal novembre 2025, i maggiori aumenti della percentuale di intervistati che si aspettano che il loro tenore di vita diminuisca si osservano in Irlanda (+9 punti percentuali), Portogallo (+8 punti percentuali) e Italia (+6 punti percentuali). Per contro, le diminuzioni maggiori si osservano in Lussemburgo (-8 punti percentuali), seguita da Malta e Slovacchia (entrambi -7 punti percentuali).

SD27 Quando pensi al modo in cui il tuo tenore di vita personale si evolverà nei prossimi cinque anni, quale delle seguenti affermazioni descrive meglio le tue aspettative? Il tuo tenore di vita diminuirà (%)



Le percezioni di come gli standard di vita personali dovrebbero evolvere nei prossimi cinque anni variano tra i gruppi socio-demografici, anche se in quasi tutti i gruppi rimane la visione più comune che gli standard di vita rimarranno gli stessi.

Le differenze di genere sono relativamente limitate. Gli uomini hanno leggermente meno probabilità rispetto alle donne di aspettarsi un peggioramento (27% vs 31%) e più probabilità di prevedere un miglioramento (19% vs 16%), mentre quote simili in entrambi i gruppi non si aspettano cambiamenti (circa 50-51%). Ciò suggerisce che le donne mostrano una visione un po' più cauta rispetto agli uomini.

Differenze più pronunciate emergono tra i gruppi di età. I giovani intervistati sono notevolmente più ottimisti, con il 38 % delle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni che si aspetta un aumento del tenore di vita, rispetto a solo il 7 % delle persone di età pari o superiore a 55 anni. Al contrario, le aspettative di un calo aumentano costantemente con l'età, dal 17% tra gli intervistati più giovani al 34% tra quelli di età pari o superiore a 55 anni. Allo stesso tempo, gli intervistati più anziani hanno maggiori probabilità di aspettarsi stabilità (56% tra quelli di età superiore ai 55 anni), indicando una transizione verso prospettive più caute e meno ottimistiche con l'età.

Anche le differenze per livello di istruzione sono evidenti. Gli intervistati con un basso livello di istruzione sono i più pessimisti, con il 36% che si aspetta un calo e solo l'11% che prevede un miglioramento. Al contrario, quelli con un alto livello di istruzione sono più ottimisti: il 24% prevede un aumento, mentre solo il 26% prevede un calo. Gli intervistati con un livello medio di istruzione rientrano tra questi gruppi e hanno maggiori probabilità di aspettarsi stabilità (54%). Questi risultati indicano una chiara associazione tra il livello di istruzione e la fiducia nei futuri standard di vita.

Si osserva una relazione particolarmente forte per la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, la maggioranza (55%) si aspetta che il loro tenore di vita diminuisca, mentre solo il 14% prevede un miglioramento. Ciò contrasta nettamente con gli intervistati che quasi mai o mai affrontano tali difficoltà, tra i quali il 24% si aspetta un calo e il 18% si aspetta un miglioramento, mentre la maggioranza (55%) prevede stabilità. Ciò evidenzia un legame molto forte tra vulnerabilità finanziaria e aspettative pessimistiche sui futuri standard di vita.

Tra gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE, le aspettative sono più favorevoli, con il 21% che si aspetta un miglioramento e il 22% che si aspetta un calo, rispetto al 49% di quelli con

un'immagine negativa dell'UE che si aspettano un deterioramento e solo il 13% che si aspetta un miglioramento. In generale, la soddisfazione per la qualità della vita è fortemente associata alle aspettative riguardanti l'evoluzione del tenore di vita. Tra gli intervistati che sono soddisfatti della qualità della vita, solo il 24% si aspetta un calo, mentre il pessimismo domina chiaramente tra coloro che non sono soddisfatti (49%).

SD27 Quando pensi al modo in cui il tuo tenore di vita personale si evolverà nei prossimi cinque anni, quale delle seguenti affermazioni descrive meglio le tue aspettative? (% - UE)

	Il tuo tenore di vita diminuirà	Il tuo tenore di vita non cambierà	Il tuo tenore di vita aumenterà	Non so / Nessuna risposta
UE-27	29	50	18	3
Genere				
Uomo	27	51	19	3
Donna	31	50	16	3
Età				
15- 24	17	41	38	4
25—39	24	45	28	3
40-54	30	51	16	3
>=55	34	56	7	3
Livello di istruzione				
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	36	49	11	4
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	26	54	17	3
Alto livello di istruzione (ISCED 5-8)	26	47	24	3
Categoria socioprofessionale				
Lavoratori autonomi	25	51	22	2
Dirigenti	25	49	24	2
Altri collari bianchi	29	52	16	3
Lavoratori manuali	29	51	18	2
Persone della casa	30	57	10	3
Disoccupati	31	36	26	7
Pensionati	36	56	5	3
Studenti	18	39	40	3
Difficoltà a pagare le bollette				
La maggior parte del tempo	55	27	14	4
Di tanto in tanto	35	45	17	3
Quasi mai / Mai	24	55	18	3
Urbanizzazione soggettiva				
Zona rurale o villaggio	29	51	16	4
Città di piccole o medie dimensioni	29	52	16	3
Grande città	27	48	22	3
Immagine dell'UE				
Positivo	22	55	21	2
Neutrale	29	53	14	4
negativo	49	34	13	4
Soddisfazione per la qualità della vita				
Soddisfatto	24	54	19	3
Non soddisfatto	49	35	12	4

Componenti della qualità della vita

Basandosi sull'analisi di come gli europei percepiscono l'evoluzione della loro qualità di vita negli ultimi 12 mesi e le loro aspettative per il futuro, questa sezione esplora ciò che gli stessi cittadini considerano le componenti chiave di una buona qualità della vita. Questa nuova domanda offre una prospettiva complementare individuando gli aspetti prioritari per gli europei nella valutazione del loro benessere. Collegando queste priorità ai precedenti risultati sui cambiamenti percepiti e sulle aspettative future, offre preziose informazioni sui fattori che determinano la valutazione complessiva delle condizioni di vita dei cittadini.

A livello dell'UE, gli europei associano più frequentemente una buona qualità della vita alla salute e alla sicurezza finanziaria, insieme a una serie più ampia di fattori sociali e strutturali.

La componente più comunemente citata è la salute fisica e mentale (51%), sottolineandone l'importanza centrale per il benessere in tutta l'Unione europea. Seguono da vicino la situazione finanziaria e la capacità di permettersi la vita quotidiana (49%), sottolineando il ruolo chiave della stabilità economica. La qualità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria (46%) sono menzionate da quasi la metà degli intervistati, rafforzando la forte enfasi posta sui fattori legati alla salute.

Anche gli aspetti sociali sono molto importanti. La vita sociale, compresa la famiglia, gli amici e le relazioni (45%), è identificata come una componente essenziale della qualità della vita, che riflette l'importanza delle connessioni personali. Inoltre, quattro intervistati su dieci menzionano la sicurezza e la qualità degli alimenti (40%) e la sicurezza pubblica e personale (40%), indicando che sia le esigenze di base che il senso di sicurezza sono considerazioni importanti.

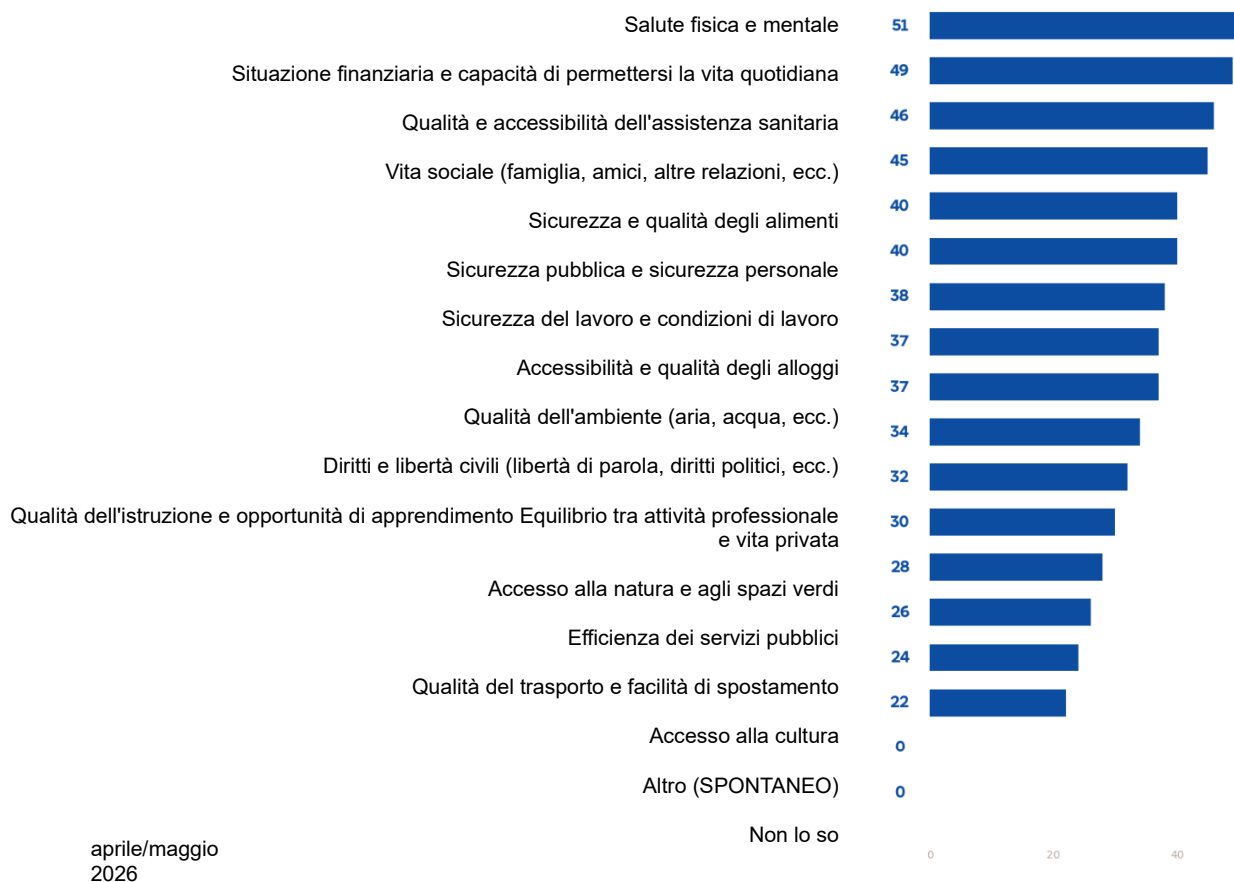
Anche le condizioni economiche e materiali hanno un ruolo di primo piano. La sicurezza del lavoro e le condizioni di lavoro (38%), nonché l'accessibilità economica e la qualità degli alloggi (37%), sono evidenziate da quote sostanziali di intervistati. Una percentuale simile sottolinea la qualità dell'ambiente (37%), sottolineando l'importanza dei fattori ambientali nel plasmare il benessere.

Un gruppo di fattori è menzionato da circa un terzo degli intervistati. Tra questi figurano i diritti e le libertà civili (34%), la qualità dell'istruzione e le opportunità di apprendimento (32%) e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata (30%), il che indica l'importanza attribuita non solo alle condizioni materiali ma anche a dimensioni sociali e personali più ampie.

Altri aspetti sono citati meno frequentemente, ma rimangono pertinenti. Circa un quarto degli intervistati menziona l'accesso alla natura e agli spazi verdi (28%), l'efficienza dei servizi pubblici (26%) e la qualità dei trasporti e la facilità di mobilità (24%), mentre le quote più piccole indicano l'accesso alla cultura (22%).

Nel complesso, questi risultati suggeriscono che gli europei considerano la qualità della vita come un concetto multidimensionale, che combina salute, sicurezza economica, sicurezza, relazioni sociali e condizioni sociali più ampie. Sebbene i fattori sanitari e finanziari siano i più importanti, un'ampia gamma di elementi contribuisce alla percezione generale del benessere dei cittadini.

QA13 Le persone possono avere opinioni diverse sulla "qualità della vita". Per voi, quali dei seguenti sono più importanti per una buona qualità della vita? (MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI) (%)



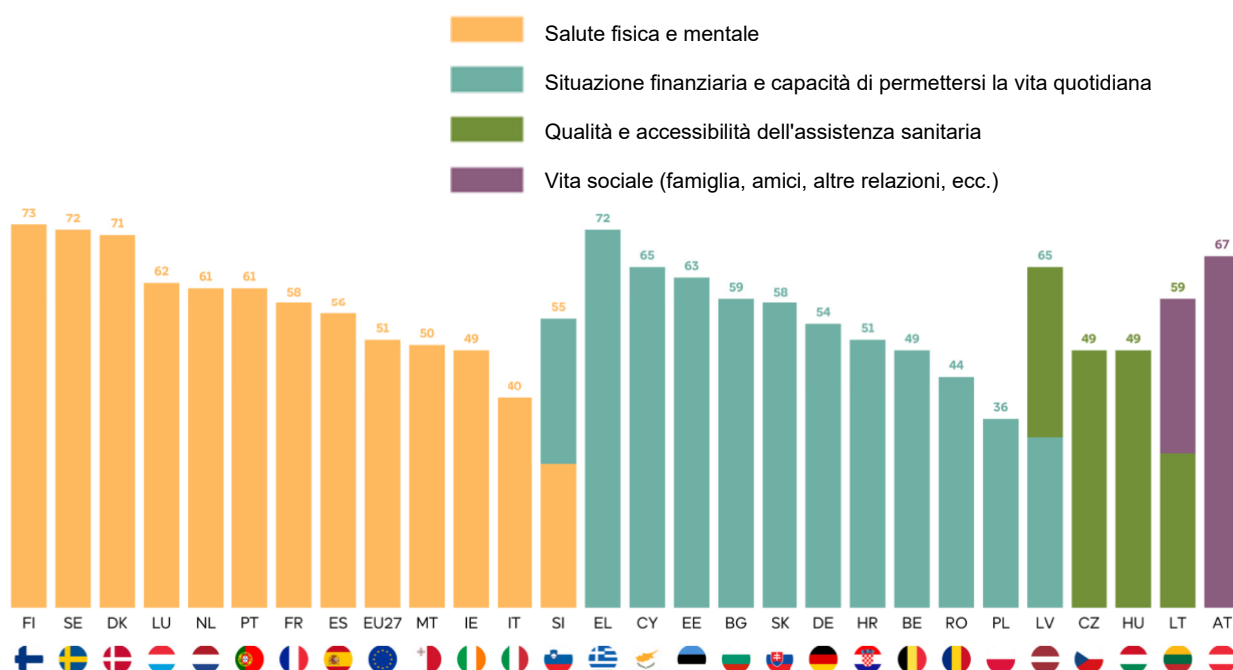
A livello nazionale, la salute fisica e mentale è la componente più frequentemente menzionata in 12 Stati membri. In tutta l'UE, almeno il 40 % degli intervistati cita la salute fisica e mentale in 25 Stati membri, il che riflette la diffusa enfasi sulla salute nel plasmare la qualità della vita. Le percentuali più elevate si osservano in Finlandia (73%), Svezia (72%) e Danimarca (71%).

la situazione finanziaria e la capacità di permettersi la vita quotidiana sono la componente principale in dodici Stati membri, in particolare in Grecia (72%), seguita da Cipro e Lettonia (entrambi 65%) ed Estonia (63%), il che indica una forte attenzione alla sicurezza economica in questi paesi. In Slovenia, la salute fisica e mentale e la situazione finanziaria sono parimenti le priorità più frequentemente menzionate (55%), il che indica un'importanza equilibrata attribuita sia alla salute che alle condizioni economiche.

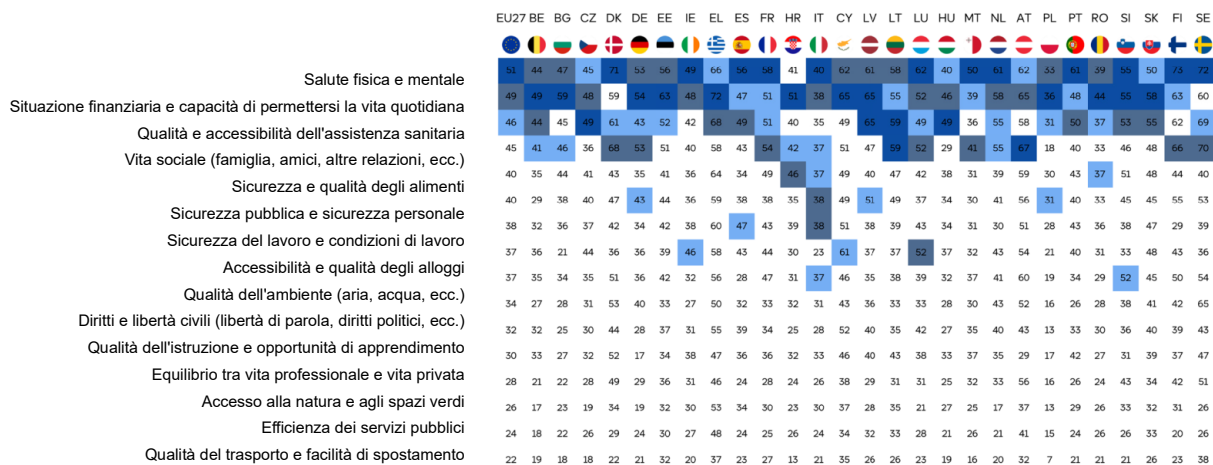
In quattro Stati membri la qualità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria rappresentano la componente più importante. Le quote più elevate si osservano in Svezia (69%), Grecia (68%) e Lettonia, dove questa componente, insieme alla situazione finanziaria, è la più citata (65%).

infine, la vita sociale (famiglia, amici e relazioni) si distingue come priorità assoluta in Austria (67%), mentre in Lituania è equamente condivisa con la qualità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria (59%).

QA13 Le persone possono avere opinioni diverse sulla "qualità della vita". Per voi, quali dei seguenti sono più importanti per una buona qualità della vita? (MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI) (%)



QA13 Le persone possono avere opinioni diverse sulla "qualità della vita". Per voi, quali dei seguenti sono più importanti per una buona qualità della vita? (MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI) (%)



Le percezioni di ciò che costituisce una buona qualità della vita variano tra i gruppi socio-demografici, anche se diverse dimensioni chiave, in particolare la salute, la sicurezza finanziaria e l'assistenza sanitaria, sono costantemente prioritarie.

Le differenze per genere sono relativamente limitate, anche se si possono osservare alcune variazioni. Le donne sono leggermente più propense degli uomini a dare priorità alla situazione finanziaria (51% vs 48%), alla qualità e all'accessibilità dell'assistenza sanitaria (48% vs 44%), nonché alla sicurezza e alla qualità degli alimenti (41% vs 38%). Nel complesso, le differenze di genere rimangono moderate.

Differenze più pronunciate sono osservate tra i gruppi di età, riflettendo diverse priorità di vita. Gli intervistati più giovani attribuiscono maggiore importanza alla vita sociale (46-48% tra le persone di età compresa tra i 15 e i 39 anni rispetto al 44% tra le persone di età superiore ai 55 anni), alla sicurezza del lavoro (45% tra le persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni rispetto al 32%), all'accessibilità economica e alla qualità dell'alloggio (41% tra le persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni rispetto al 33%), all'istruzione e alle opportunità di apprendimento (36-38% rispetto al 28%), all'accesso alla cultura (24-25% rispetto al 20%) e all'equilibrio tra vita professionale e vita privata (40% tra le persone di età compresa tra i 25 e i 39 anni rispetto al 28%). Al contrario, gli intervistati più anziani hanno maggiori probabilità di dare priorità alla salute fisica e mentale (53% tra quelli di età superiore ai 55 anni contro il 48% tra i più giovani), alla situazione finanziaria (51% contro il 43%) e all'accessibilità dell'assistenza sanitaria (50% contro il 38%), riflettendo una maggiore attenzione agli aspetti sanitari e finanziari.

Anche le differenze per livello di istruzione rivelano modelli chiari. Gli intervistati con un livello di istruzione più elevato hanno maggiori probabilità di porre l'accento su una gamma più ampia di dimensioni, tra cui la vita sociale (49% contro 44% tra quelli con un livello basso), la qualità dell'ambiente (43% contro 34%), i diritti e le libertà civili (42% contro 29%), l'istruzione (39% contro 26%), l'equilibrio tra vita professionale e vita privata (37% contro 24%) e l'accesso alla natura e agli spazi verdi (32% contro 25%). Per il resto delle componenti non vi sono differenze significative basate sul livello di istruzione.

Si osserva una forte relazione con la situazione finanziaria dei rispondenti. Coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo hanno maggiori probabilità di dare priorità alla salute (55% contro il 51% di coloro che non affrontano difficoltà), alla situazione finanziaria (55% contro il 49%), alla sicurezza del lavoro (43% contro il 37%), dando nel contempo un'importanza relativamente elevata all'accessibilità economica e alla qualità dell'alloggio (46% contro il 35%) e all'efficienza dei servizi pubblici (31% contro il 25%). Al contrario, gli intervistati che quasi mai o mai affrontano difficoltà finanziarie hanno maggiori probabilità di menzionare aspetti come la sicurezza pubblica (40% vs 37%) e la qualità ambientale (38% vs 33%), indicando un passaggio verso preoccupazioni meno immediate quando le pressioni economiche sono più basse.

Infine, ci sono lievi differenze quando si confrontano coloro che sono soddisfatti della loro qualità di vita e coloro che non lo sono. Gli intervistati che non sono soddisfatti della loro qualità di vita sono in qualche modo più propensi a menzionare la loro situazione finanziaria come una componente importante (54% contro 49% per coloro che sono soddisfatti). Al contrario, gli intervistati soddisfatti della loro qualità di vita hanno maggiori probabilità di menzionare la vita sociale (46% contro 42% per coloro che non sono soddisfatti), i diritti civili (35% contro 31%), l'istruzione (33% contro 26%) e l'accesso alla natura (29% contro 25%).

QA13 Le persone possono avere opinioni diverse sulla "qualità della vita". Per voi, quali dei seguenti sono più importanti per una buona qualità della vita? (MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI) (% - UE)

	Salute fisica e mentale	situazione finanziaria e capacità di permettersi la vita quotidiana	Qualità e accessibilità dell'assistenza sanitaria	Vita sociale (famiglia, amici, altre relazioni, ecc.)	Sicurezza pubblica e sicurezza personale	Sicurezza e qualità degli alimenti	Sicurezza del lavoro e condizioni di lavoro
UE-27	51	49	46	45	40	40	38
Genere							
Uomo	51	48	44	45	39	38	39
Donna	52	51	48	46	40	41	38
Età							
15- 24	48	43	38	46	36	36	37
25—39	51	50	44	48	41	41	45
40-54	50	50	44	45	40	39	44
>=55	53	51	50	44	40	40	32
Livello di istruzione							
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	52	50	46	44	39	40	36
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	48	49	44	44	40	40	39
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	55	50	48	49	41	39	39
Categoria socioprofessionale							
Lavoratori autonomi	46	50	43	44	39	38	39
Dirigenti	54	51	45	50	43	39	41
Altri collari bianchi	50	50	44	47	40	42	45
Lavoratori manuali	49	50	45	44	39	38	47
Persone della casa	53	53	47	44	37	43	39
Disoccupati	56	53	46	47	38	43	49
Pensionati	54	50	51	43	4	42	26
Studenti	49	43	37	48	37	35	35
Difficoltà a pagare le bollette							
La maggior parte del tempo	55	55	48	46	37	42	43
Di tanto in tanto	49	49	45	43	40	40	40
Quasi mai / Mai	51	49	46	46	40	39	37
Urbanizzazione soggettiva							
Zona rurale o villaggio	50	48	45	44	39	39	37
Città di piccole o medie dimensioni	51	50	45	45	40	39	37
Grande città	53	51	48	47	42	42	42
Immagine dell'UE							
Positivo	49	48	46	46	40	40	38
Neutrale	52	49	45	45	39	39	39
negativo	53	54	48	46	43	i	40
Soddisfazione per la qualità della vita							
Soddisfatto	51	49	45	46	40	39	38
Non soddisfatto	53	54	48	42	39	42	40

QA13 Le persone possono avere opinioni diverse sulla "qualità della vita". Per voi, quali dei seguenti sono più importanti per una buona qualità della vita? (MULTIPLE RISPOSTE POSSIBILI) (% - UE)

	Salute fisica e mentale	situazione finanziaria e capacità di permettersi la vita quotidiana	Qualità e accessibilità dell'assistenza sanitaria	Vita sociale (famiglia, amici, altre relazioni, ecc.)	Sicurezza pubblica e sicurezza personale	Sicurezza e qualità degli alimenti	Sicurezza del lavoro e condizioni di lavoro	Accessibilità e qualità degli alloggi	Qualità dell'ambiente (aria, acqua, ecc.)	Diritti e libertà civili (libertà di parola, diritti politici, ecc.)	Qualità dell'istruzione e opportunità di apprendimento	Equilibrio tra vita professionale e vita privata	Accesso alla natura e agli spazi verdi	Efficienza dei servizi pubblici	Qualità del trasporto o facilità di spostamento	Accesso alla cultura
UE-27	51	49	46	45	40	40	38	37	37	34	32	30	28	26	24	22
Genere																
Uomo	51	48	44	45	39	38	39	36	36	35	32	31	28	27	24	21
Donna	52	51	48	46	40	41	38	37	38	34	32	30	29	25	24	22
Età																
15-24	48	43	38	46	36	36	37	38	36	36	38	31	27	22	25	24
25-39	51	50	44	48	41	41	45	41	39	38	36	40	29	25	26	26
40-54	50	50	44	45	40	39	44	38	37	34	34	36	29	26	25	22
>=55	53	51	50	44	40	40	32	33	37	32	26	22	27	28	24	20
Livello di istruzione																
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	52	50	46	44	39	40	36	36	34	29	26	24	25	26	25	18
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	48	49	44	44	40	40	39	36	36	33	30	30	28	26	24	21
Alto livello di istruzione (ISCED 5-8)	55	50	48	49	41	39	39	38	43	42	39	37	32	27	24	27
Categoria socioprofessionale																
Lavoratori autonomi	46	50	43	44	39	38	39	36	37	36	33	35	27	28	25	23
Dirigenti	54	51	45	50	43	39	41	38	41	39	39	39	31	27	23	26
Altri collari bianchi	50	50	44	47	40	42	45	40	39	35	33	39	30	27	26	23
Lavoratori manuali	49	50	45	44	39	38	47	39	34	32	30	35	29	24	24	20
Persone della casa	53	53	47	44	37	43	39	36	36	32	30	25	26	27	27	19
Disoccupati	56	53	46	47	38	43	49	46	36	36	32	32	26	27	25	24
Pensionati	54	50	51	43	4	42	26	32	37	32	25	17	27	28	23	19
Studenti	49	43	37	48	37	35	35	36	38	38	42	31	29	23	26	28
Difficoltà a pagare le bollette																
La maggior parte del tempo	55	55	48	46	37	42	43	46	33	34	30	30	27	31	27	23
Di tanto in tanto	49	49	45	43	40	40	40	38	36	32	30	32	28	28	27	22
Quasi mai / Mai	51	49	46	46	40	39	37	35	38	36	32	30	29	25	23	22
Urbanizzazione soggettiva																
Zona rurale o villaggio	50	48	45	44	39	39	37	34	34	32	30	30	26	25	23	19
Città di piccole o medie dimensioni	51	50	45	45	40	39	37	36	37	34	30	29	28	26	24	22
Grande città	53	51	48	47	42	42	42	42	40	38	36	34	32	28	27	26
Immagine dell'UE																
Positivo	49	48	46	46	40	40	38	36	39	37	35	32	30	26	2	24
Neutrale	52	49	45	45	39	39	39	36	36	30	29	29	27	26	24	20
negativo	53	54	48	46	43	i	40	39	36	34	28	29	27	28	26	21
Soddisfazione per la qualità della vita																
Soddisfatto	51	49	45	46	40	39	38	36	38	35	33	3	29	26	24	22
Non soddisfatto	53	54	48	42	39	42	40	39	35	31	26	28	25	27	25	20

Migliorare la qualità della vita

Basandosi sulla sezione precedente, che ha esplorato le componenti chiave che gli europei associano a una buona qualità della vita, questo capitolo esamina i settori in cui gli intervistati ritengono che i cambiamenti migliorerebbero maggiormente la loro qualità di vita. Mentre l'analisi precedente identifica ciò che le persone apprezzano di più, questa domanda fornisce informazioni su dove le esigenze o le pressioni insoddisfatte sono più fortemente sentite. Insieme, queste prospettive offrono una comprensione più completa sia delle basi del benessere che delle aree in cui sono più necessari miglioramenti.

A livello dell'UE, i risultati indicano che i fattori economici e sanitari sono considerati i settori in cui i cambiamenti migliorerebbero maggiormente la qualità della vita, confermando l'importanza di queste dimensioni individuate nella sezione precedente.

L'area più frequentemente citata è la situazione finanziaria e la capacità di permettersi la vita quotidiana (42%), classificandosi chiaramente al primo posto. Ciò evidenzia il ruolo centrale delle condizioni economiche nel plasmare il benessere percepito e suggerisce che le pressioni finanziarie rimangono una preoccupazione fondamentale per un'ampia percentuale di europei.

Seguono la qualità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria (37%) e la salute fisica e mentale (35%), entrambe menzionate da oltre un terzo degli intervistati. Nel loro insieme, questi risultati sottolineano l'importanza non solo della salute individuale, ma anche dell'accesso a sistemi sanitari efficaci come fattori chiave della qualità della vita.

Un secondo gruppo di fattori è citato da circa un quarto a un terzo degli intervistati. Questi includono la sicurezza alimentare e la qualità (28%), la sicurezza pubblica e la sicurezza personale (28%) e la vita sociale (28%), indicando che i bisogni di base, la sicurezza e le relazioni sociali rimangono aree importanti in cui i miglioramenti sono percepiti come benefici. Analogamente, la sicurezza del lavoro e le condizioni di lavoro (27%) nonché l'accessibilità economica e la qualità degli alloggi (26%) sono spesso menzionate, il che indica che permangono preoccupazioni relative alle condizioni di occupazione e di alloggio.

Altri aspetti sono considerati meno frequentemente ma comunque pertinenti. Circa un quinto degli intervistati menziona la qualità dell'ambiente (23%) e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata (21%), mentre quote più piccole citano l'efficienza dei servizi pubblici (18%), i diritti e le libertà civili (16%) e la qualità dell'istruzione e le opportunità di apprendimento (16%). Aspetti più specifici, come i trasporti (14%), l'accesso alla natura (12%) e l'accesso alla cultura (9%), sono menzionati da un numero relativamente inferiore di intervistati.

Nel complesso, questi risultati mostrano che gli europei identificano una combinazione di sicurezza economica, salute e condizioni di vita essenziali come le aree in cui i miglioramenti avrebbero il maggiore impatto sulla loro qualità di vita. Sebbene queste priorità rispecchino in larga misura le componenti evidenziate nella domanda precedente, sottolineano anche dove i divari tra le aspettative e la realtà sono maggiormente percepiti, in particolare in relazione alle condizioni finanziarie e all'accesso all'assistenza sanitaria.

QA14ab In quali delle seguenti aree potrebbero cambiare di più la qualità della vita? In primo luogo? E poi? (MAX. 5 RISPOSTE) (%)



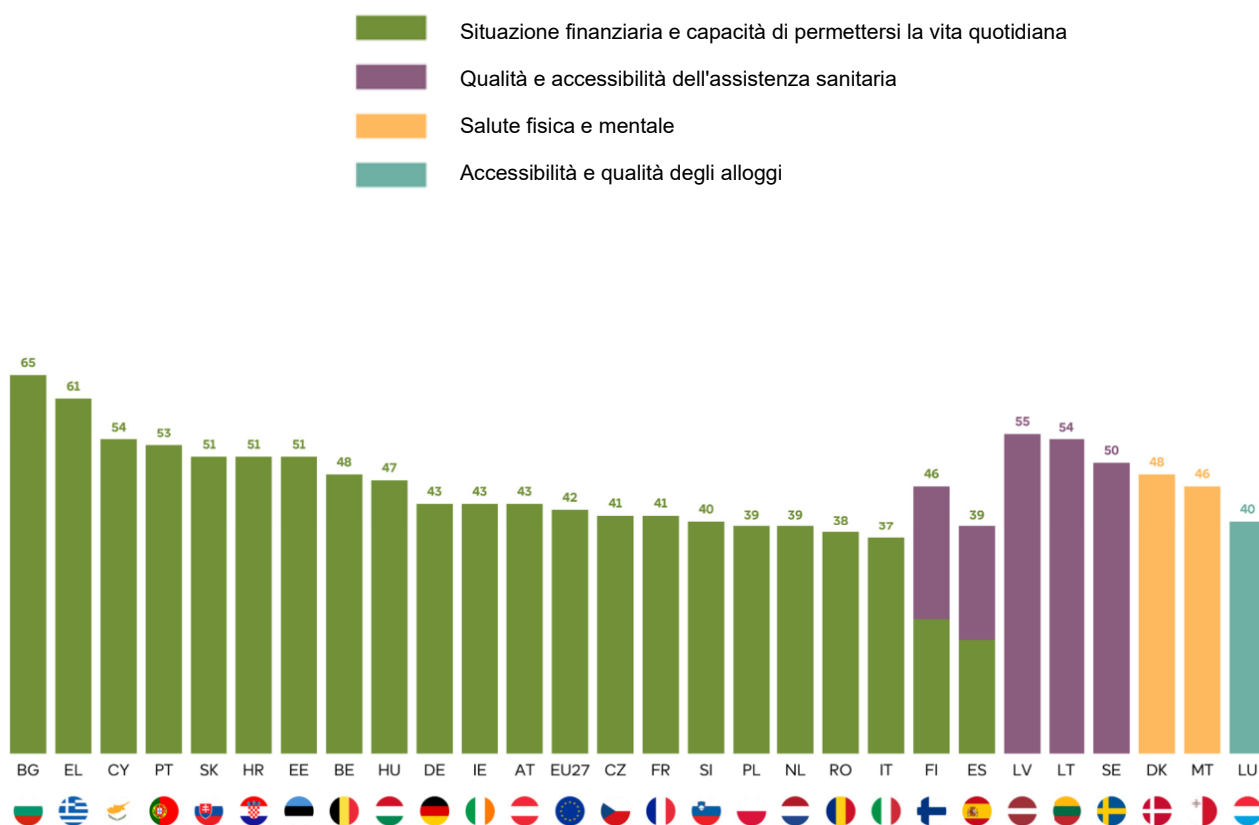
A livello nazionale, la situazione finanziaria e la capacità di permettersi la vita quotidiana emergono come il settore più frequentemente menzionato in 21 Stati membri, evidenziando l'importanza centrale delle condizioni economiche nel promuovere il miglioramento della qualità della vita. Le percentuali più elevate si osservano in Bulgaria (65%), seguita dalla Grecia (61%), nonché da Cipro e Lettonia (entrambe 54%). In tutta l'UE, la situazione finanziaria è menzionata da almeno un terzo dei rispondenti in tutti gli Stati membri, il che ne conferma l'ampia rilevanza. In Finlandia e Spagna la situazione finanziaria è menzionata allo stesso livello della qualità e dell'accessibilità dell'assistenza sanitaria, il che indica una priorità condivisa tra le condizioni economiche e la prestazione di assistenza sanitaria.

La qualità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria sono la priorità principale in cinque paesi. È citato più frequentemente in Lettonia (55%), Lituania (54%) e Portogallo (51%), sottolineando l'importanza attribuita ai sistemi sanitari in questi paesi.

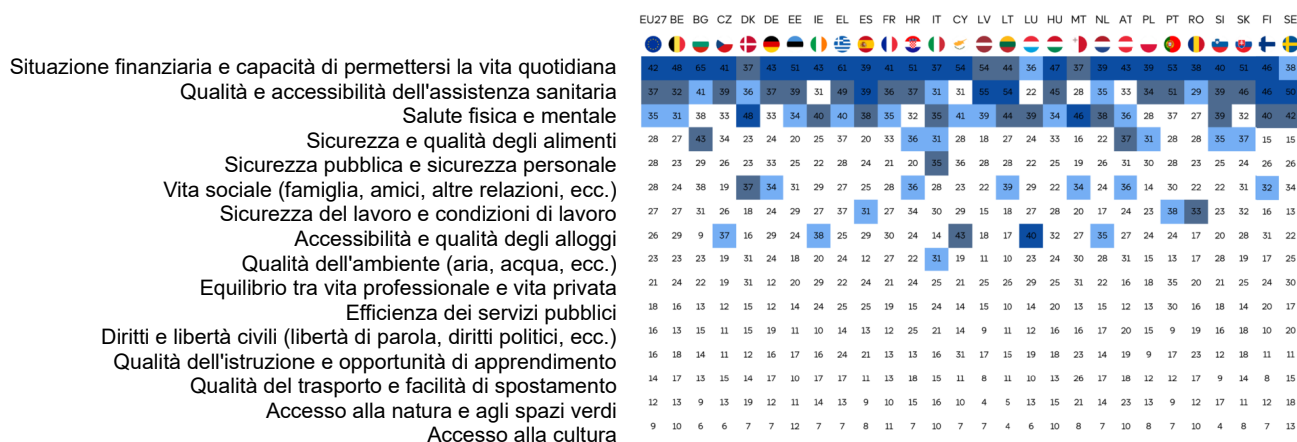
In due paesi, la salute fisica e mentale emerge come la priorità principale: in Danimarca (48%) e a Malta (46%), mentre l'accessibilità economica e la qualità degli alloggi occupano il primo posto in Lussemburgo (40%), riflettendo specifiche pressioni nazionali in materia di alloggi.

Nel complesso, questi risultati indicano una chiara predominanza di preoccupazioni finanziarie tra gli Stati membri, mentre i fattori legati alla salute, in particolare l'accesso all'assistenza sanitaria, emergono altrettanto importanti in diversi paesi. Questa distribuzione mette in evidenza sia le sfide comuni in tutta l'Unione europea che le differenze plasmate dai contesti nazionali.

QA14ab In quali delle seguenti aree potrebbero cambiare di più la qualità della vita? In primo luogo? E poi? (MAX. 5 RISPOSTE) (%)



QA14ab In quali delle seguenti aree potrebbero cambiare di più la qualità della vita? In primo luogo? E poi? (MAX. 5 RISPOSTE)
(%)



Le percezioni delle aree in cui i cambiamenti migliorerebbero maggiormente la qualità della vita variano tra i gruppi socio-demografici.

Le differenze per genere sono limitate, ma si possono osservare alcune variazioni. Le donne sono leggermente più propense degli uomini a dare priorità alla qualità e all'accessibilità dell'assistenza sanitaria (40% contro 34%). Per il resto delle componenti, la variazione è solo marginale.

Differenze più pronunciate emergono tra i gruppi di età, riflettendo preoccupazioni distinte per la fase di vita. Gli intervistati più giovani pongono maggiormente l'accento sulla sicurezza del lavoro e sulle condizioni di lavoro (30 % tra le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni contro il 17 % tra le persone di età superiore ai 55 anni), sull'accessibilità economica e sulla qualità dell'alloggio (35 % contro 20 %), sull'istruzione e sulle opportunità di apprendimento (29 % contro 10 %) e sull'accesso alla cultura (14 % contro 7 %). Per contro, gli intervistati più anziani hanno maggiori probabilità di dare priorità alla qualità e all'accessibilità dell'assistenza sanitaria (46 % tra le persone di età superiore ai 55 anni rispetto al 20 % tra le persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni), alla salute fisica e mentale (40 % rispetto al 30 %), alla sicurezza pubblica (31 % rispetto al 24 %), alla sicurezza e alla qualità degli alimenti (31 % rispetto al 21 %), alla qualità dell'ambiente (26 % rispetto al 21 %) e all'efficienza dei servizi pubblici (21 % rispetto al 14 %), il che indica una maggiore attenzione alle preoccupazioni in materia di sicurezza e salute. la situazione finanziaria è più pronunciata tra le persone di età compresa tra i 25 e i 54 anni (44% contro il 37% tra i più giovani).

Le differenze per livello di istruzione mostrano meno contrasti. Gli intervistati con un basso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di dare priorità alla qualità e all'accessibilità dell'assistenza sanitaria (41% vs 35%), alla salute fisica e mentale (38% vs 35%) e alla vita sociale (30% vs 26%), indicando una maggiore enfasi sui bisogni essenziali. Al contrario, le persone con un livello di istruzione più elevato sono relativamente più propense a citare l'equilibrio tra vita professionale e vita privata (27% vs 14%), la qualità dell'ambiente (26% vs 21%) e i diritti e le libertà civili (18% vs 12%), il che riflette una prospettiva più ampia e a lungo termine sul miglioramento della qualità della vita.

Si osserva una relazione particolarmente forte con la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, la maggioranza cita la situazione finanziaria (57% contro il 39% tra coloro che non affrontano difficoltà) come l'area principale in cui il cambiamento migliorerebbe la loro qualità di vita. Questo gruppo pone anche maggiore enfasi sull'alloggio (36% vs 24%) e sulla sicurezza del lavoro (31% vs 25%), mentre quelli in situazioni più sicure sono relativamente più propensi a menzionare elementi più ampi come la vita sociale (28% vs 24%), la sicurezza alimentare (29% vs 24%) e la qualità ambientale

(24% vs 17%). Ciò evidenzia il ruolo centrale della vulnerabilità economica nella definizione delle priorità percepite.

infine, ci sono differenze quando si confrontano coloro che sono soddisfatti della loro qualità di vita e coloro che non lo sono. Gli intervistati che non sono soddisfatti della loro qualità di vita hanno maggiori probabilità di menzionare la situazione finanziaria (52% vs 40% tra coloro che sono soddisfatti), l'assistenza sanitaria (42% vs 36%), la salute (38% vs 34%), la sicurezza del lavoro (30% vs 26%) e l'alloggio (30% vs 25%).

PRIMAVERA 2026 | EB 105.3 3 QUALITÀ DELLA VITA

QA14ab In quali delle seguenti aree potrebbero cambiare di più la qualità della vita? in primo luogo? E poi? (MAX. 5 RISPOSTE) (% - UE)

	situazio ne finanzia ria e capacit à di permett ersi la vita quotidia na	Qualità e accessi bilità dell'assi stenza sanitari a	Salute fisica e mentale	Vita sociale (famigli a, amici, altre relazion i, ecc.)	Sicurez za pubbli ca e sicurez za person ale	Sicurez za e qualità degli alimenti	Sicurez za del lavoro e condizi oni di lavoro	Accessi bilità e qualità degli alloggi	Qualità dell'am biente (aria, acqua, ecc.)	Equilibri o tra vita profession ale e vita privata	Efficien za dei servizi pubblici	Diritti e libertà civili (libertà di parola, diritti politici, ecc.)	Qualità dell'istr uzione e opportu nità di apprendi mento	Qualità del traspor to e facilità di sposta mento	Access o alla natura e agli spazi verdi	Access o alla cultura	Altro (SPON TANEO)	Non lo so
UE-27	42	37	35	28	28	28	27	26	23	21	18	16	16	14	12	9	1	1
Genere																		
Uomo	42	34	34	27	28	28	28	26	23	21	18	17	16	14	13	9	1	1
Donna	42	40	36	28	28	28	25	25	23	21	18	15	16	15	12	8	1	1
Età																		
15- 24	37	20	30	28	24	21	30	35	21	21	14	18	29	17	13	14	1	1
25—39	44	31	31	27	26	26	35	32	19	31	15	16	18	13	12	9	1	1
40-54	44	36	32	27	26	28	34	25	21	27	18	16	17	14	13	7	1	1
>=55	42	46	40	28	31	31	17	20	26	11	21	15	10	14	12	7	2	2
Livello di istruzione																		
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	43	41	38	30	27	29	24	26	14	14	18	12	14	16	11	7	1	2
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	43	36	33	27	29	29	29	26	21	21	17	17	16	13	12	9	1	1
Alto livello di istruzione (ISCED 5-8)	40	35	35	26	27	26	26	25	27	27	19	18	17	14	14	10	2	1
Categoria socioprofessionale																		
Lavoratori autonomi	42	37	32	27	25	27	29	22	23	27	19	17	15	13	14	10	2	1
Dirigenti	40	32	32	26	29	27	32	24	26	32	19	17	18	13	14	9	2	1
Altri collari bianchi	44	36	31	28	27	26	33	29	22	28	16	17	16	15	13	8	1	1
Lavoratori manuali	44	36	31	28	27	28	35	29	17	25	16	15	16	13	11	7	0	1
Persone della casa	45	41	32	26	28	30	22	22	20	17	24	13	16	18	9	7	1	1
Disoccupati	47	32	38	27	25	22	40	39	15	23	14	16	14	13	12	7	1	2
Pensionati	41	48	44	28	31	33	11	19	28	7	21	16	9	14	12	7	2	2
Studenti	37	19	30	28	24	23	28	31	23	20	14	18	33	18	15	15	0	1
Difficoltà a pagare le bollette																		
La maggior parte del tempo	57	38	34	28	24	24	31	36	17	24	17	12	15	17	9	6	1	0
Di tanto in tanto	48	35	34	27	28	27	31	28	20	22	18	17	16	15	12	9	0	1
Quasi mai / Mai	39	38	35	28	28	29	25	24	24	20	18	16	16	14	13	8	2	1
Urbanizzazione soggettiva																		
Zona rurale o villaggio	41	38	35	27	26	29	28	22	20	21	19	15	16	14	11	8	1	2
Città di piccole o medie dimensioni	42	38	34	28	28	28	26	25	24	19	18	16	15	13	13	8	1	1
Grande città	43	35	36	27	29	27	27	30	24	23	17	17	17	16	14	10	1	1
Immagine dell'UE																		
Positivo	40	36	34	28	27	28	26	25	25	23	18	17	17	15	14	10	1	1
Neutrale	43	37	36	28	28	28	28	26	21	19	17	14	15	13	12	8	1	1
negativo	46	39	35	26	30	29	26	28	20	19	18	16	14	14	10	7	2	2
Soddisfazione per la qualità della vita																		
Soddisfatto	40	36	34	28	28	28	26	25	24	21	17	16	16	14	13	9	1	1
Non soddisfatto	52	42	38	27	27	29	30	30	18	20	20	14	13	16	10	7	0	1

Qualità della vita nell'UE e in altri paesi

Basandosi sulle sezioni precedenti sulla qualità della vita all'interno dell'Unione europea, compresa la sua evoluzione, le componenti chiave e le aree di miglioramento, questa sezione colloca le percezioni in un contesto internazionale più ampio. Esamina il modo in cui gli europei valutano la qualità della vita nell'Unione europea rispetto a quella dei principali attori globali. Questo confronto fornisce informazioni su come i cittadini posizionano l'UE a livello globale e su come valutano la sua qualità di vita rispetto ad altri sistemi globali.

A livello dell'UE, la maggior parte degli europei tende a considerare la qualità della vita nell'Unione europea migliore che negli Stati Uniti e in Cina. Rispetto agli Stati Uniti, una netta maggioranza degli intervistati ritiene che la qualità della vita nell'UE sia migliore. In totale, il 62% degli europei afferma che la qualità della vita nell'UE è migliore rispetto agli Stati Uniti, tra cui il 24% che afferma che è molto meglio e il 38% che afferma che è un po' meglio. Al contrario, il 28% ritiene che la qualità della vita nell'UE sia peggiore, tra cui il 20% che dice un po' peggio e l'8% che dice decisamente peggio. Una piccola percentuale ritiene che sia lo stesso (3%) o non è in grado di esprimere un parere (7%).

Il divario è ancora più pronunciato rispetto alla Cina. Più di due terzi degli intervistati (67%) ritiene che la qualità della vita nell'UE sia migliore, tra cui il 31% che dice molto meglio e il 36% un po' meglio. Al contrario, solo il 23% ritiene che sia peggio, tra cui il 16% un po' peggio e il 7% decisamente peggio, mentre il 9% non lo sa.

Nel complesso, questi risultati indicano che gli europei hanno una visione positiva della qualità della vita dell'UE in un confronto globale, in particolare rispetto alla Cina. Sebbene le percezioni siano un po' più equilibrate quando si confronta l'UE con gli Stati Uniti, una netta maggioranza ritiene ancora che l'UE offra migliori condizioni di vita, rafforzando la posizione dell'UE come ambiente relativamente favorevole in termini di qualità della vita.

QA15 In generale, direbbe che la qualità della vita nell'UE è attualmente migliore o peggiore rispetto a ciascuno di questi paesi? (UE27) (%)

Gli Stati Uniti



Cina



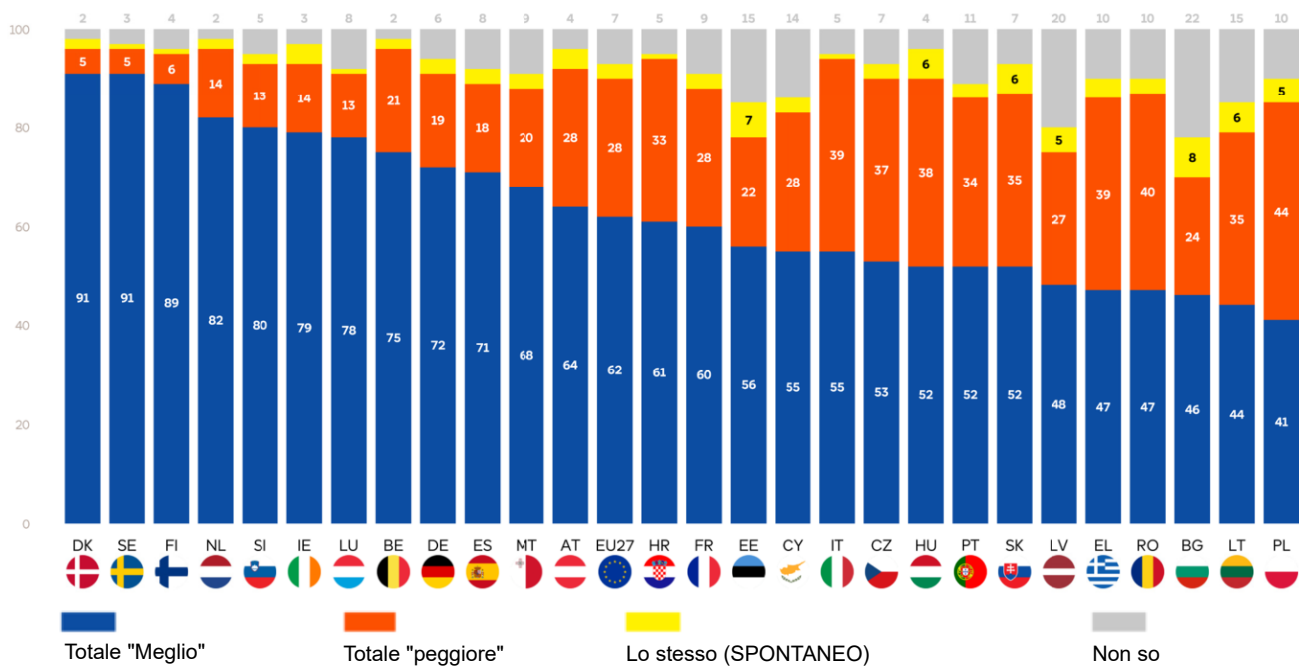
Molto meglio
 Un po' meglio
 Un po' peggio
 Decisamente peggio
 Lo stesso (SPONTANEO)
 Non lo so

In tutti gli Stati membri tranne uno, la maggioranza degli intervistati ritiene che la qualità della vita nell'Unione europea sia migliore rispetto agli Stati Uniti, anche se la forza di questa percezione varia notevolmente da un paese all'altro.

Le percentuali più elevate di intervistati che affermano che la qualità della vita nell'UE è migliore sono osservate in Danimarca e Svezia (entrambe al 91%), Finlandia (89%), seguita dai Paesi Bassi (82%). All'altra estremità della distribuzione, le percentuali più basse di intervistati che ritengono che l'UE offra una migliore qualità della vita sono osservate in Polonia (41%), seguita da Lituania (44%), Bulgaria (46%) e Romania (47%). In questi paesi, le percezioni sono più divise e una percentuale sostanziale degli intervistati ritiene che gli Stati Uniti offrano migliori condizioni di vita.

Guardando alle valutazioni negative, le percentuali più alte di intervistati che affermano che la qualità della vita nell'UE è peggiore rispetto agli Stati Uniti sono registrate in Polonia (44%), Romania (40%), Grecia e Italia (entrambi 39%), indicando opinioni più critiche in questi paesi. La Polonia è l'unico Stato membro in cui una maggioranza relativa afferma che la qualità della vita nell'UE è peggiore rispetto agli Stati Uniti.

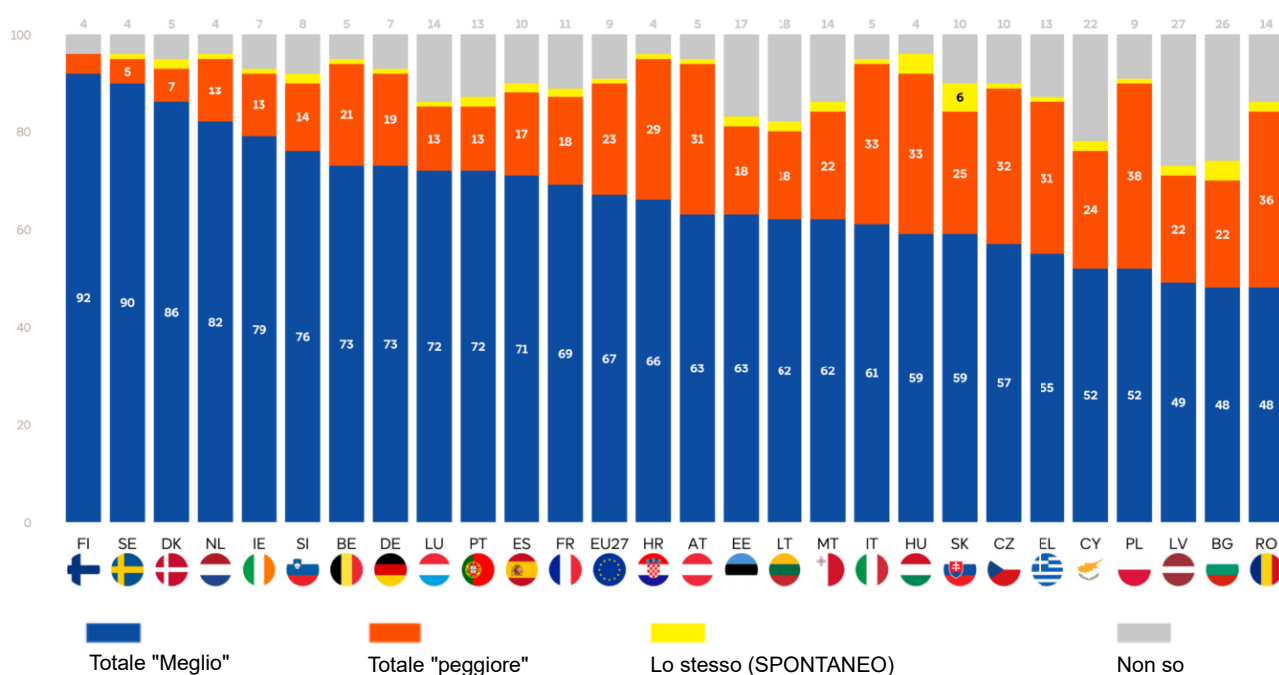
QA15.1 In generale, direbbe che la qualità della vita nell'UE è attualmente migliore o peggiore rispetto a ciascuno di questi paesi? Stati Uniti (%)



In tutti gli Stati membri, almeno una maggioranza relativa degli intervistati ritiene che la qualità della vita nell'Unione europea sia migliore che in Cina, con un'opinione particolarmente forte e diffusa, anche se di intensità variabile tra i paesi.

Le percentuali più elevate di intervistati che ritengono che la qualità della vita nell'UE sia migliore rispetto alla Cina sono registrate in Finlandia (92%), seguita da Svezia (90%), Danimarca (86%) e Paesi Bassi (82%). All'altra estremità della scala, le percentuali più basse si registrano in Bulgaria e Romania (entrambe 48%), Lettonia (49%), Polonia e Cipro (entrambe 52%), dove la percentuale di intervistati che ritengono che l'UE offra una migliore qualità della vita è inferiore e le opinioni sono più divise. Per quanto riguarda le valutazioni negative, le percentuali più elevate di intervistati che affermano che la qualità della vita nell'UE è peggiore rispetto alla Cina sono osservate in Polonia (38%), Romania (36%), Ungheria e Italia (entrambe 33%), nonché in Cechia (32%).

QA15.2 In generale, direbbe che la qualità della vita nell'UE è attualmente migliore o peggiore rispetto a ciascuno di questi paesi?
- Cina (%)



La percezione di come la qualità della vita nell'Unione europea sia paragonabile a quella negli Stati Uniti mostra variazioni limitate tra i gruppi sociodemografici, con una maggioranza in ogni categoria considerando che l'UE offre una migliore qualità della vita. Tuttavia, all'interno dei gruppi attitudinali le differenze sono più chiare.

Le differenze di genere sono trascurabili. Uomini e donne riportano quote identiche considerando che l'UE offre una migliore qualità della vita rispetto agli Stati Uniti (62% in entrambi i gruppi), mentre anche i livelli di valutazioni negative sono molto simili (29% tra gli uomini e 27% tra le donne).

Le differenze rimangono relativamente moderate anche tra i gruppi di età. I giovani intervistati sono leggermente più positivi, con il 64 % delle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni che afferma che l'UE offre una migliore qualità della vita, rispetto al 62 % delle persone di età pari o superiore a 40 anni.

Le differenze sono più pronunciate per livello di istruzione. Gli intervistati con un livello di istruzione elevato sono molto più propensi a ritenere che l'UE offra una migliore qualità della vita (71%) rispetto a quelli con un livello medio (61%) e in particolare a quelli con un basso livello di istruzione (56%). Al contrario, le opinioni negative sono più diffuse tra gli intervistati meno istruiti (29-30 % contro il 22 % tra quelli con un elevato livello di istruzione), mentre l'incertezza è più elevata anche in questo gruppo (12 % contro 4 %). Ciò evidenzia una chiara relazione tra il livello di istruzione e la percezione positiva dell'UE rispetto agli Stati Uniti.

Si osserva una forte relazione quando si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che quasi mai o mai hanno difficoltà a pagare le bollette, il 65 % ritiene che l'UE offra una migliore qualità della vita rispetto agli Stati Uniti, rispetto al 55 % tra coloro che incontrano difficoltà, che hanno anche maggiori probabilità di esprimere opinioni negative (34–35 % contro il 25 %). Questo modello indica che la vulnerabilità finanziaria è associata a una valutazione più critica.

I fattori attitudinali mostrano i contrasti più forti. Gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE sono molto più propensi a ritenere che l'UE offra una migliore qualità della vita (71 % contro 22 % in meno), mentre questa percentuale scende al 57 % tra quelli con un'immagine neutra e al 49 % tra quelli con un'immagine negativa, dove il 39 % ritiene che l'UE offra una qualità della vita peggiore.

Un modello altrettanto marcato si osserva con soddisfazione per la qualità della vita. Tra gli intervistati soddisfatti, il 65% ritiene che l'UE offra una migliore qualità della vita, rispetto a solo il 50% tra coloro che non sono soddisfatti, che hanno anche maggiori probabilità di riferire che l'UE ottiene risultati peggiori (37%).

Analogamente, la percezione di come la qualità della vita nell'Unione europea sia paragonabile a quella in Cina non mostra molte variazioni tra i gruppi sociodemografici come nei gruppi attitudinali, con chiare maggioranze in tutte le categorie considerando che l'UE offre migliori condizioni di vita.

Le differenze di genere sono minime. Uomini e donne hanno opinioni quasi identiche, con il 67% degli uomini e il 66% delle donne che ritengono che l'UE offra una migliore qualità della vita rispetto alla Cina. Le valutazioni negative sono simili (24% vs 23%), mentre le donne sono leggermente più propense a segnalare incertezza (10% vs 7%).

In tutte le fasce d'età, anche le variazioni sono relativamente limitate. La percentuale che ritiene che l'UE offra una migliore qualità della vita oscilla tra il 66 % e il 68 % in tutte le categorie di età. Le differenze per livello di istruzione sono più pronunciate. Gli intervistati con un alto livello di istruzione sono chiaramente i più positivi, con il 75% che ritiene che l'UE offra una migliore qualità della vita, rispetto al 62% di quelli con un basso livello di istruzione. Al contrario, le opinioni negative sono più diffuse tra i rispondenti meno istruiti (23–27 % contro il 18 % tra i più istruiti), mentre anche l'incertezza è più elevata (13 % contro 6 %). Ciò evidenzia una forte relazione tra il livello di istruzione conseguito e la percezione più favorevole dell'UE in un confronto globale.

Si osserva inoltre una chiara relazione con la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che quasi mai o mai hanno difficoltà a pagare le bollette, il 70 % ritiene che l'UE offra una migliore qualità della vita, rispetto al 59-60 % tra coloro che si trovano in difficoltà finanziarie, che hanno anche maggiori probabilità di esprimere opinioni negative (29-30 % contro il 20 %). Ciò indica che la vulnerabilità finanziaria è associata a una prospettiva più critica.

I fattori attitudinali mostrano i contrasti più forti. Gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE sono molto più propensi a dire che la qualità della vita nell'UE è migliore (75% vs 18% peggio), rispetto al 56% tra quelli con un'immagine negativa, dove le valutazioni negative salgono al 32%.

Un modello altrettanto pronunciato è osservato per la soddisfazione con la qualità della vita. Tra gli intervistati soddisfatti, il 70% ritiene che l'UE offra una migliore qualità della vita, rispetto al 56% tra coloro che non sono soddisfatti, che hanno anche maggiori probabilità di esprimere opinioni negative (30%).

QA15.1 In generale, direbbe che la qualità della vita nell'UE è attualmente migliore o peggiore rispetto a ciascuno di questi paesi? - Stati Uniti (% - UE)

	Totale "Meglio"	Totale "Peggio"	Lo stesso (SPONTANEO)	Non so
	62	28	3	7
Genere				
Uomo	62	29	3	6
Donna	62	27	3	8
Età				
15- 24	64	28	3	5
25—39	63	28	3	6
40-54	62	29	3	6
>=55	62	26	3	9
Livello di istruzione				
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	56	29	3	12
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	61	30	3	6
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	71	22	3	4
Categoria socioprofessionale				
Lavoratori autonomi	60	30	5	5
Dirigenti	70	24	3	3
Altri collari bianchi	63	27	3	7
Lavoratori manuali	58	32	3	7
Persone della casa	56	32	3	9
Disoccupati	64	24	2	10
Pensionati	61	26	3	10
Studenti	68	25	2	5
Difficoltà a pagare le bollette				
La maggior parte del tempo	55	34	2	9
Di tanto in tanto	55	35	2	8
Quasi mai / Mai	65	25	3	7
Urbanizzazione soggettiva				
Zona rurale o villaggio	60	29	3	8
Città di piccole o medie dimensioni	63	27	3	7
Grande città	66	26	2	6
Immagine dell'UE				
Positivo	71	22	2	5
Neutrale	57	30	4	9
negativo	49	39	3	9
Soddisfazione per la qualità della vita				
Soddisfatto	65	25	3	7
Non soddisfatto	50	37	3	10

QA15.2 In generale, direbbe che la qualità della vita nell'UE è attualmente migliore o peggiore rispetto a ciascuno di questi paesi? - Cina (% - UE)

	Totale "Meglio"	Totale "Peggio"	Lo stesso (SPONTANEO)	Non so
	67	23	1	9
Genere				
Uomo	67	24	2	7
Donna	66	23	1	10
Età				
15- 24	68	24	2	6
25—39	66	25	2	7
40-54	67	24	1	8
>=55	67	21	1	1
Livello di istruzione				
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	62	23	2	13
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	64	27	1	1
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	75	18	1	6
Categoria socioprofessionale				
Lavoratori autonomi	68	24	2	6
Dirigenti	76	18	1	5
Altri collari bianchi	66	25	2	7
Lavoratori manuali	63	26	2	9
Persone della casa	57	30	2	11
Disoccupati	66	18	2	14
Pensionati	67	20	1	12
Studenti	70	23	1	6
Difficoltà a pagare le bollette				
La maggior parte del tempo	59	29	1	11
Di tanto in tanto	60	30	1	9
Quasi mai / Mai	70	20	2	8
Urbanizzazione soggettiva				
Zona rurale o villaggio	64	24	2	10
Città di piccole o medie dimensioni	68	22	1	9
Grande città	69	23	1	7
Immagine dell'UE				
Positivo	75	18	1	6
Neutrale	62	25	2	11
negativo	56	32	2	10
Soddisfazione per la qualità della vita				
Soddisfatto	70	21	1	8
Non soddisfatto	56	30	1	13

4 PRIORITÀ DEI CITTADINI PER IL PARLAMENTO EUROPEO

4. PRIORITÀ DEI CITTADINI PER IL PARLAMENTO EUROPEO

Il presente capitolo esamina le aspettative degli europei nei confronti del Parlamento europeo esplorando tre dimensioni: i settori politici in cui i cittadini vogliono che il Parlamento dia priorità, i valori che ritengono che il Parlamento dovrebbe sostenere e il loro livello di soddisfazione per la democrazia a livello sia nazionale che dell'UE.

Nel complesso, i risultati mostrano che le preoccupazioni economiche sono al centro delle aspettative dei cittadini, con pressioni sul costo della vita e questioni legate all'occupazione che definiscono le priorità politiche. Al di là di queste considerazioni materiali, gli europei esprimono forti aspettative che il Parlamento europeo agisca come custode dei valori fondamentali, in particolare la pace e la democrazia. F in generale, sebbene la maggioranza dei cittadini riferisca di essere soddisfatta del funzionamento della democrazia, i livelli di soddisfazione variano notevolmente da uno Stato membro all'altro, il che indica una percezione disomogenea dei risultati democratici.

Priorità dei cittadini per il Parlamento europeo

Ai rispondenti è stato chiesto quali settori politici desiderano che il Parlamento europeo dia priorità. Questa domanda riflette le aspettative dei cittadini in merito all'agenda legislativa e politica del Parlamento, rispecchiando sia le questioni che considerano più urgenti nella loro vita quotidiana sia quelle che plasmano l'orientamento a medio e lungo termine dell'Unione europea.

A livello dell'UE, l'inflazione, l'aumento dei prezzi e il costo della vita rimangono la questione più frequentemente menzionata, con il 47 % degli intervistati che l'ha inclusa tra le principali priorità. Tale quota è aumentata di 6 punti percentuali dal novembre 2025, il cambiamento più significativo dell'attuale ondata, il che indica che le pressioni sul potere d'acquisto e sui bilanci delle famiglie si sono intensificate, rafforzando la sua posizione di principale preoccupazione in tutta l'Unione europea.

L'economia e la creazione di posti di lavoro sono al secondo posto, citate dal 35% degli intervistati. Tale quota è rimasta invariata dal novembre 2025, il che indica che persistono le aspettative di un'azione dell'UE a sostegno dell'attività economica e dell'occupazione. Nel loro insieme, questi due punti confermano che le preoccupazioni economiche dominano chiaramente le priorità dei cittadini a livello dell'UE.

Segue da vicino la difesa e la sicurezza dell'UE, menzionata dal 34 % degli intervistati, con livelli invariati rispetto all'ondata precedente. Nel contesto delle attuali tensioni geopolitiche e delle sfide in materia di sicurezza, la sua costante importanza sottolinea la costante importanza attribuita al ruolo dell'UE nel garantire stabilità e protezione.

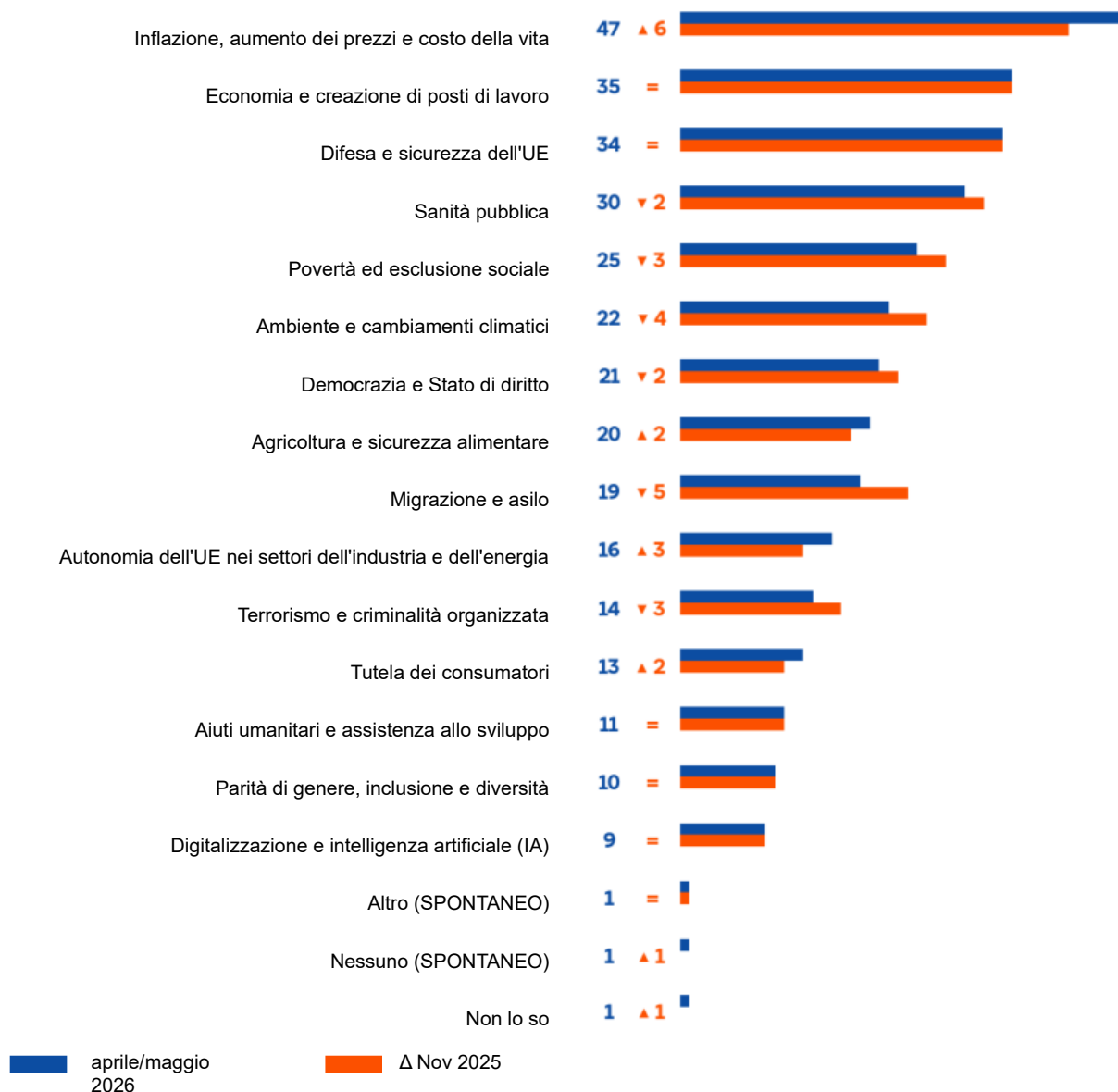
La salute pubblica è menzionata anche da tre intervistati su dieci (30%, -2 punti percentuali), seguiti dalla povertà e dall'esclusione sociale (25%, -3 punti percentuali). Entrambe le aree continuano a destare preoccupazioni significative e stabili tra i cittadini, in particolare alla luce delle continue pressioni economiche.

Al contrario, alcuni problemi mostrano una diminuzione della salienza. L'ambiente e i cambiamenti climatici (22%, -4 punti percentuali) e la migrazione e l'asilo (19%, -5 punti percentuali) diminuiscono notevolmente, il che suggerisce che l'attenzione si è spostata da questi temi nel contesto attuale.

La democrazia e lo Stato di diritto (21%, -2 punti percentuali) e l'agricoltura e la sicurezza alimentare (20%, +2 punti percentuali) rimangono relativamente stabili con circa un quinto degli intervistati.

L'autonomia dell'UE nell'industria e nell'energia (16 %, +3 punti percentuali), il terrorismo e la criminalità organizzata (14 %, -3 punti percentuali), la protezione dei consumatori (13 %, +2 punti percentuali), gli aiuti umanitari (11 %, invariato), la parità di genere (10 %, invariato) e la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale²² (9 %, invariato) sono menzionati da percentuali minori di partecipanti.

QA7ab Quali dei seguenti temi vorrebbe che fossero affrontati in via prioritaria dal Parlamento europeo? In primo luogo? E poi? (MAX. 4 RISPOSTE) (%)



²² Questa voce è stata modificata rispetto alla precedente ondata dell'autunno 2025, ossia "Digitalizzazione dell'economia e della società europee".

A livello nazionale, l'inflazione, l'aumento dei prezzi e il costo della vita sono le priorità più frequentemente menzionate in 17 Stati membri. In tutta l'UE, almeno il 40 % degli intervistati cita l'inflazione come una priorità in 23 Stati membri, riflettendo la diffusa preoccupazione in tutta l'UE per le pressioni sui bilanci delle famiglie. Le percentuali più elevate si osservano in Portogallo (65%), Bulgaria (63%) e Croazia (61%).

La difesa e la sicurezza dell'UE sono le priorità più frequentemente menzionate in sei Stati membri, guidati da Danimarca (57%), Paesi Bassi (54%), Lituania e Finlandia (entrambi 48%), a dimostrazione della rilevanza delle questioni di difesa e sicurezza comuni in questi paesi.

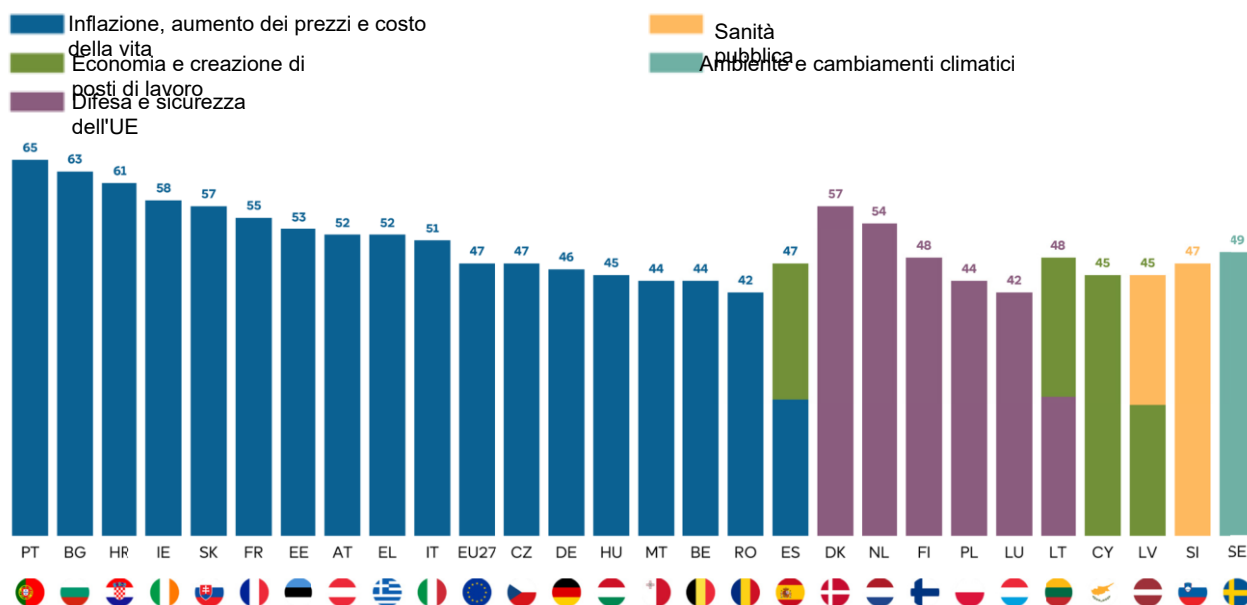
L'economia e la creazione di posti di lavoro emergono come priorità principale a Cipro (45%). In Lituania (48%), condivide la prima posizione con la difesa e la sicurezza dell'UE, in Spagna (47%) condivide la prima posizione con l'inflazione, mentre in Lettonia (45%) è ugualmente citata insieme alla salute pubblica. È menzionato anche da almeno la metà degli intervistati in Grecia (51%) e Bulgaria (50%).

La salute pubblica è anche la priorità principale in Slovenia (47%), ed è particolarmente importante in Portogallo (62%), seguita da Irlanda, Spagna e Lettonia (45%).

L'ambiente e i cambiamenti climatici sono il primo argomento in Svezia (49%) ed è anche molto spesso menzionato in Danimarca (45%).

La povertà e l'esclusione sociale non sono al primo posto in nessun paese, ma costituiscono ancora una questione importante in Portogallo (46%) e in Grecia (45%).

QA7ab Quali dei seguenti temi vorrebbe che fossero affrontati in via prioritaria dal Parlamento europeo? In primo luogo? E poi? (MAX. 4 RISPOSTE) (%)



Nel complesso, questi risultati evidenziano una forte convergenza delle preoccupazioni relative al costo della vita tra gli Stati membri, combinata con notevoli differenze nazionali nelle priorità secondarie, che riflettono le diverse condizioni economiche, i contesti geopolitici e le preoccupazioni politiche in tutta l'Unione europea.

QA7ab Quali dei seguenti temi vorrebbe che fossero affrontati in via prioritaria dal Parlamento europeo? In primo luogo? E poi? (MAX. 4 RISPOSTE) (%)



Si osservano differenze nelle priorità dei cittadini per il Parlamento europeo in diversi gruppi sociodemografici, a dimostrazione del fatto che le esperienze vissute, le circostanze personali e gli atteggiamenti plasmano le aspettative di un'azione a livello dell'UE.

Le differenze di genere sono relativamente limitate. È leggermente più probabile che le donne sottolineino l'inflazione, l'aumento dei prezzi e il costo della vita (49% vs 46%), la salute pubblica (33% vs 27%) e la povertà e l'esclusione sociale (27% vs 23%), il che suggerisce una maggiore attenzione alle questioni sociali e sanitarie. Al contrario, gli uomini hanno marginalmente maggiori probabilità di dare priorità alla difesa e alla sicurezza dell'UE (36% vs 32%), alla migrazione (21% vs 18%), all'economia e alla creazione di posti di lavoro (36% vs 33%) e all'autonomia dell'UE nell'industria e nell'energia (18% vs 14%), il che riflette un'enfasi leggermente maggiore sui risultati economici e sulla sicurezza.

Differenze più pronunciate emergono tra i gruppi di età. I rispondenti più giovani (di età compresa tra i 15 e i 24 anni) attribuiscono un'importanza relativamente maggiore all'ambiente e ai cambiamenti climatici (28% rispetto al 20-22% tra le fasce di età più anziane), agli aiuti umanitari (15% rispetto al 9-13%), alla parità di genere (16% rispetto all'8% tra i 55+) e alla digitalizzazione e all'intelligenza artificiale (15% rispetto al 7% tra i 55+), pur essendo meno propensi a dare priorità alla difesa e alla sicurezza dell'UE (28% rispetto al 38% tra i 55+) o alla salute pubblica (26% rispetto al 33% tra i 55+), il che indica una maggiore attenzione alla difesa e alla salute tra i rispondenti più anziani.

Le differenze per livello di istruzione rivelano modelli distinti. Gli intervistati con un basso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di dare priorità all'inflazione e al costo della vita (53% contro 43% tra quelli con un alto livello di istruzione), alla salute pubblica (35% contro 24%) e alla povertà e all'esclusione sociale (28% contro 23%), il che indica una maggiore attenzione alle pressioni economiche e sociali immediate. Al contrario, le persone con un elevato livello di istruzione hanno maggiori probabilità di citare la difesa e la sicurezza dell'UE (37% contro 31%), l'ambiente e i cambiamenti climatici (30% contro 15%) e l'autonomia dell'UE nell'industria e nell'energia (21% contro 11%).

Si osserva una relazione molto forte con la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, l'inflazione e il costo della vita salgono al 58%, rispetto al 45% tra coloro che quasi mai o mai sperimentano difficoltà. Questo gruppo ha anche maggiori probabilità di dare priorità alla povertà e all'esclusione sociale (40% vs 22%) e alla salute pubblica (38% vs 29%), evidenziando l'influenza diretta della vulnerabilità economica sulle priorità politiche. Per contro, gli intervistati in situazioni finanziarie più sicure distribuiscono le loro priorità in modo più uniforme, con un'enfasi relativamente maggiore sulla difesa e la sicurezza dell'UE (37% contro 22%), sulle questioni ambientali (24% contro 14%) e sulla democrazia e lo Stato di diritto (23% contro 16%).

I fattori attitudinali mostrano forti contrasti. I rispondenti con un'immagine positiva dell'UE hanno maggiori probabilità di dare priorità alla difesa e alla sicurezza dell'UE (37% contro 28% tra coloro che hanno una visione negativa), all'ambiente e ai cambiamenti climatici (28% contro 12%), alla democrazia e allo Stato di diritto (25% contro 15%) e all'autonomia dell'UE nell'industria e nell'energia (19% contro 13%). Al contrario, quelli con un'immagine negativa pongono un'enfasi significativamente maggiore sull'inflazione e sul costo della vita (53% vs 44%), sulla povertà e sull'esclusione sociale (28% vs 23%), sulla migrazione (27% vs 17%), sul terrorismo (19% vs 12%) indicando una maggiore attenzione alle preoccupazioni economiche immediate e alla sicurezza.

Un modello simile si osserva per quanto riguarda la soddisfazione per la qualità della vita, con gli intervistati insoddisfatti che hanno maggiori probabilità di dare priorità ai problemi del costo della vita (56%) rispetto a coloro che sono soddisfatti (46%), nonché alla povertà e all'esclusione sociale (36% vs 23%). Gli intervistati soddisfatti hanno maggiori probabilità di selezionare la difesa e la sicurezza dell'UE (36% vs 27%), l'ambiente e i cambiamenti climatici (23% vs 15%) e la democrazia e lo Stato di diritto (22% vs 17%).

QA7ab Quali dei seguenti temi vorrebbe che fossero affrontati in via prioritaria dal Parlamento europeo? E poi? (MAX. 4 RISPOSTE) (% - UE)

	Inflazione, aumento dei prezzi e costo della vita	Economia e creazione di posti di lavoro	Difesa e sicurezza dell'UE	Sanità pubblica	Povertà ed esclusione sociale	Ambiente e cambiamenti climatici	Democrazia e Stato di diritto	Agricoltura e sicurezza alimentare	Migrazione e asilo	Autonomia dell'UE nei settori dell'industria e dell'energia	Terrorismo e criminalità organizzata	Tutela dei consumatori	Aiuti umanitari e assistenza allo sviluppo	Parità di genere, inclusione e diversità	Digitalizzazione e intelligenza artificiale (AI)	Altro (SPO NTAN EO)	Nessuno (SPO NTAN EO)	Non lo so
UE-27	47	35	34	30	25	22	21	20	19	16	14	13	11	10	9	1	1	1
Genere																		
Uomo	46	36	36	27	23	21	21	20	21	18	14	14	10	9	11	1	1	1
Donna	49	33	32	33	27	23	21	20	18	14	15	12	12	12	8	1	0	1
Età																		
15- 24	44	34	28	26	26	28	19	16	18	14	13	10	15	16	15	1	0	1
25—39	49	36	31	27	25	22	22	18	19	17	14	12	13	14	12	0	0	0
40-54	49	38	33	30	25	21	20	20	21	17	14	14	9	10	9	1	1	1
>=55	47	32	38	33	25	20	22	23	19	15	16	14	10	8	7	1	1	1
Livello di istruzione																		
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	53	33	31	35	28	15	18	21	20	11	16	14	10	9	6	1	1	1
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	47	37	34	31	25	20	20	20	19	15	15	14	11	11	9	1	1	1
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	43	33	37	24	23	30	25	19	20	21	13	11	12	11	13	2	1	0
Categoria socioprofessionale																		
Lavoratori autonomi	49	39	36	29	22	18	19	20	16	22	15	13	12	9	12	1	1	0
Dirigenti	47	35	37	22	21	28	27	20	21	21	12	10	10	11	14	2	1	0
Altri collari bianchi	50	33	34	28	22	23	22	20	21	19	15	14	10	10	11	1	0	1
Lavoratori manuali	48	38	32	31	27	17	20	21	20	14	15	14	11	11	7	0	1	0
Persone della casa	52	37	27	40	27	19	16	25	14	11	15	14	11	13	5	1	0	1
Disoccupati	47	37	28	33	39	20	16	17	18	12	11	15	9	14	8	1	1	1
Pensionati	47	30	38	35	25	20	21	23	19	14	16	13	10	7	6	2	1	1
Studenti	42	33	28	23	28	31	21	13	19	15	13	10	17	16	16	1	0	1
Difficoltà a pagare le bollette																		
La maggior parte del tempo	58	36	22	38	40	14	16	19	18	14	14	11	13	11	6	1	1	1
Di tanto in tanto	50	36	29	32	31	16	17	21	18	15	16	15	13	11	9	0	0	1
Quasi mai / Mai	45	34	37	29	22	24	23	20	20	16	14	12	10	10	10	1	1	1
Urbanizzazione soggettiva																		
Zona rurale o villaggio	48	34	35	31	24	19	20	24	18	15	13	13	9	10	9	1	1	1
Città di piccole o medie dimensioni	48	34	36	30	25	22	19	20	19	16	17	12	12	10	9	1	1	1
Grande città	46	35	31	29	29	25	26	17	20	16	13	13	12	11	11	1	0	1
Immagine dell'UE																		
Positivo	44	35	37	28	23	28	25	20	17	19	12	11	13	13	12	1	0	0
Neutrale	50	35	32	33	27	18	18	20	19	13	16	14	10	9	7	1	0	1
negativo	53	34	28	29	28	12	15	22	27	13	19	15	8	7	6	1	3	1
Soddisfazione per la qualità della vita																		
Soddisfatto	46	34	36	29	23	23	22	20	19	16	14	12	11	11	10	1	1	1
Non soddisfatto	56	35	27	33	36	15	17	22	20	14	15	16	10	9	6	1	1	1

Valori che il Parlamento europeo dovrebbe difendere in via prioritaria

Le aspettative dei cittadini riguardo ai valori che il Parlamento europeo dovrebbe difendere forniscono informazioni importanti sul modo in cui gli europei percepiscono la missione fondamentale e le basi democratiche dell'Unione europea. Al di là delle priorità politiche concrete, queste opinioni evidenziano i principi fondamentali che i cittadini ritengono debbano guidare il lavoro del Parlamento e plasmare la direzione futura dell'Unione europea.

A livello dell'UE, la pace si distingue chiaramente come il valore più importante che gli europei ritengono che il Parlamento europeo debba difendere, citato da poco più della metà degli intervistati (51 %, -1 punto percentuale), rimanendo la pietra angolare delle aspettative dei cittadini riguardo alla missione principale dell'UE. La democrazia è il secondo valore più citato, selezionato dal 32 % degli intervistati, e rimane relativamente stabile dal novembre 2025 (-3 punti percentuali).

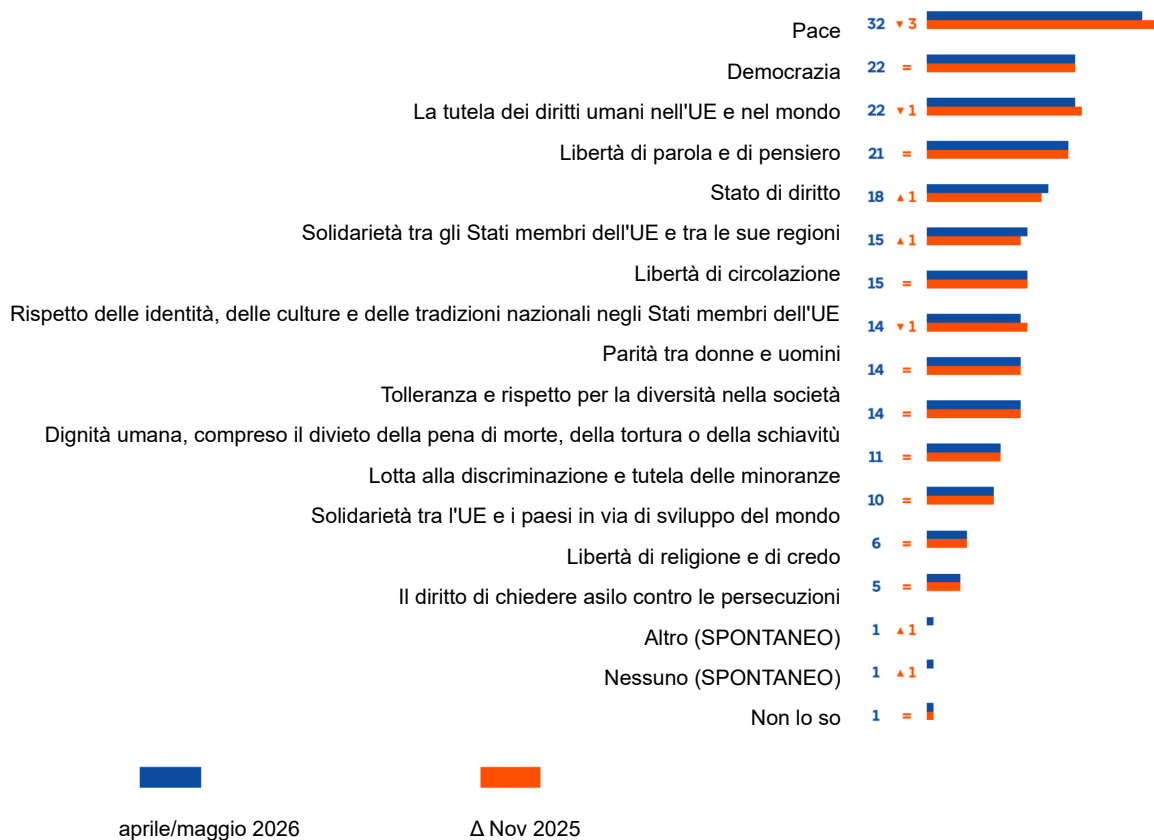
La pace e la democrazia sono seguite dalla protezione dei diritti umani nell'UE e nel mondo (22 %, invariato), dalla libertà di parola e di pensiero (22 %, -1 punti percentuali) e dallo Stato di diritto (21 %, invariato). Insieme, questi risultati evidenziano la costante importanza attribuita al ruolo dell'UE nella salvaguardia dei principi democratici e giuridici fondamentali.

Altri valori sono menzionati da quote più piccole, ma ancora significative, dei rispondenti. La solidarietà tra gli Stati membri (18%, +1 punto percentuale) e la libertà di circolazione (15%, +1 punto percentuale) rispecchiano le aspettative relative all'integrazione europea.

Più in basso nella classifica, restano pertinenti valori quali il rispetto delle identità nazionali (15 %, invariato), la parità tra donne e uomini (14 %, -1 punti percentuali), la tolleranza e il rispetto della diversità (14 %, invariato), la dignità umana (14 %, invariato) e la lotta alla discriminazione (11 %, invariato), sebbene siano menzionati da proporzioni minori. La solidarietà internazionale si riflette nella percentuale di intervistati che citano la solidarietà con i paesi in via di sviluppo (10%, invariato), mentre la libertà di religione (6%, invariato) e il diritto di chiedere asilo (5%, invariato) sono menzionati meno frequentemente.

Nel complesso, questi risultati indicano che le aspettative degli europei sono fortemente incentrate sulla pace e sui principi democratici, integrati da un'ampia gamma di diritti e valori fondamentali. Il modello generale rimane stabile, confermando che i cittadini si aspettano che il Parlamento europeo agisca da custode dei valori fondamentali in un contesto caratterizzato da incertezza globale e sfide geopolitiche.

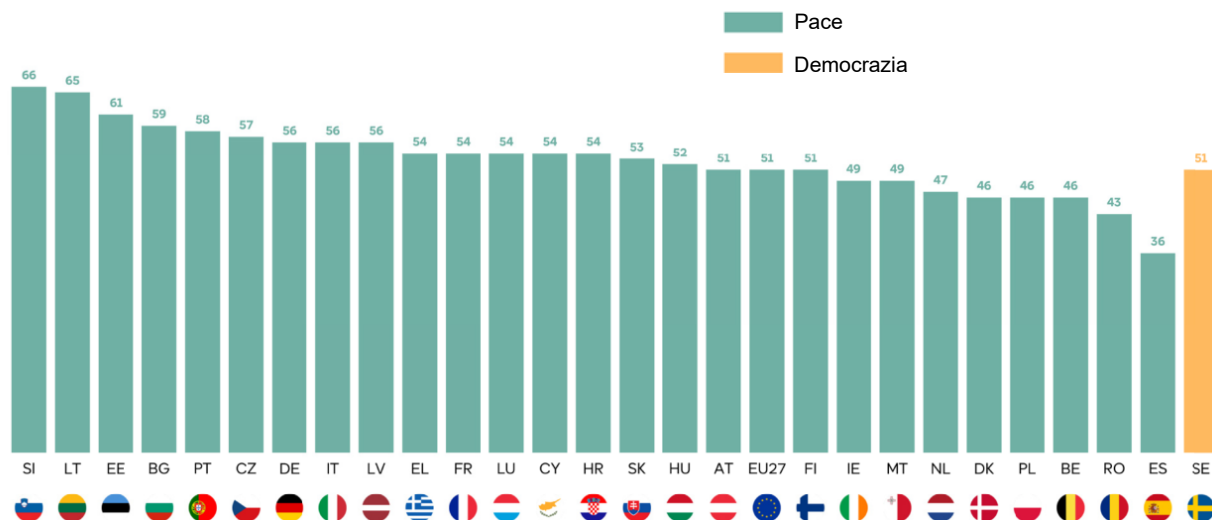
QA8ab A suo parere, quale dei seguenti valori dovrebbe difendere in via prioritaria il Parlamento europeo? In primo luogo? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (%)



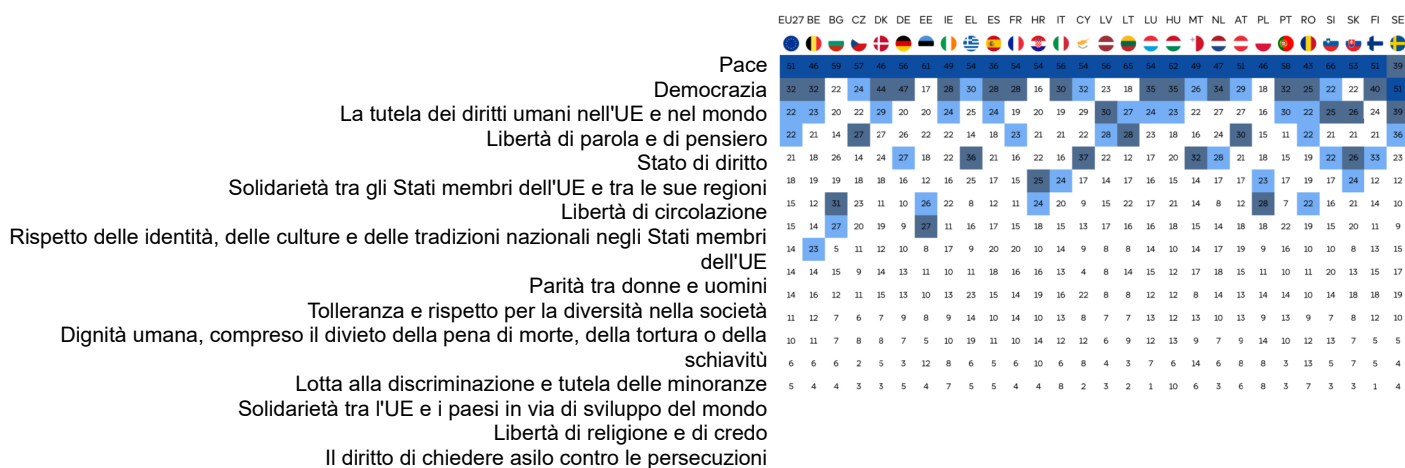
A livello nazionale, la pace è la priorità più frequentemente menzionata in 26 paesi, a conferma della sua ampia risonanza in tutta l'Unione europea. È citato più frequentemente in Slovenia (66%), Lituania (65%) ed Estonia (61%).

Solo in Svezia la democrazia emerge come il valore più frequente (51%), tuttavia, la pace rimane il secondo valore più citato. La democrazia si distingue anche come un'importante priorità in tutta l'Unione europea. Si colloca tra i tre valori più frequentemente citati in 20 Stati membri, confermando la sua ampia pertinenza anche quando non è il valore più frequente.

QA8ab A suo parere, quale dei seguenti valori dovrebbe difendere in via prioritaria il Parlamento europeo? In primo luogo? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (%)



QA8ab A suo parere, quale dei seguenti valori dovrebbe difendere in via prioritaria il Parlamento europeo? In primo luogo? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (%)



Le percezioni dei cui valori il Parlamento europeo dovrebbe difendere in via prioritaria variano tra i gruppi sociodemografici e attitudinali, anche se la pace e la democrazia emergono costantemente come priorità principali in tutte le categorie.

Le differenze per genere sono relativamente limitate, anche se si possono osservare alcune variazioni. Le donne hanno maggiori probabilità rispetto agli uomini di dare priorità alla pace (53% vs 49%) e alla protezione dei diritti umani (24% vs 20%), nonché alla parità tra donne e uomini (17% vs 11%), indicando un'enfasi leggermente maggiore sui valori sociali e normativi. Gli uomini, al contrario, sono leggermente più propensi a evidenziare lo stato di diritto (24% vs 18%) e la libertà di movimento (17% vs 14%), anche se i modelli complessivi rimangono sostanzialmente simili.

Alcune differenze si osservano tra i gruppi di età. Gli intervistati più giovani (di età compresa tra i 15 e i 24 anni) attribuiscono un'importanza relativamente maggiore alla libertà di parola (24% contro 21-22% tra gli intervistati più anziani) e alla parità tra donne e uomini (18% contro 13-15%), nonché alla tolleranza e al rispetto della diversità (17% contro 13-15%). Al contrario, gli intervistati più anziani, in particolare quelli di età pari o superiore a 55 anni, hanno maggiori probabilità di dare priorità alla pace (55% contro 47% tra i più giovani), alla democrazia (34% contro 27%) e allo Stato di diritto (22% contro 15%), il che riflette una maggiore attenzione alla pace e ai valori istituzionali.

Anche le differenze per livello di istruzione sono evidenti. Gli intervistati con un basso livello di istruzione hanno maggiori probabilità di dare priorità alla pace (57%), rispetto al 45% tra quelli con un alto livello di istruzione, indicando una maggiore enfasi sulla pace tra i gruppi meno istruiti. Al contrario, gli intervistati con un elevato livello di istruzione hanno maggiori probabilità di dare priorità alla protezione dei diritti umani (26% contro 19%), allo Stato di diritto (23% contro 19%) e al rispetto delle identità nazionali (16% contro 12%).

Una relazione chiara si osserva anche quando si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Gli intervistati che quasi mai o mai affrontano difficoltà finanziarie hanno maggiori probabilità di dare priorità alla democrazia (34% vs 28%), allo Stato di diritto (22% vs 17%) e alla libertà di circolazione (15% vs 11%) suggerendo che i gruppi più sicuri dal punto di vista finanziario pongono relativamente maggiore enfasi sui valori istituzionali e normativi.

Infine, gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE hanno maggiori probabilità di dare priorità alla democrazia (34% vs 29%), ai diritti umani (25% vs 17%), alla solidarietà tra gli Stati membri dell'UE (20% vs 15%) e al rispetto della diversità (16% vs 11%), mentre quelli con un'immagine negativa dell'UE pongono relativamente maggiore enfasi sulla pace (53% vs 48%) e sulla libertà di parola (25% vs 21%).

PRIMAVERA 2026 | EB 105.3 4 PRIORITÀ DEI CITTADINI PER IL PARLAMENTO EUROPEO

QA8ab A suo parere, quali dei seguenti valori il Parlamento europeo dovrebbe difendere in via prioritaria? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (%) - UE)

	Pace	Democrazia	La tutela dei diritti umani nell'UE e nel mondo	Libertà di parola e di pensiero	Stato di diritto	Solidarietà tra gli Stati membri dell'UE e tra le regioni	Libertà di circolazione	Rispetto delle identità, delle culture e delle tradizioni nazionali negli Stati membri dell'UE	Parità tra donne e uomini	Tolleranza e rispetto per la diversità nella società	Dignità umana, compreso il divieto della pena di morte, della tortura o della schiavitù	Combattere la discriminazione e proteggere le minoranze	Solidarietà tra l'UE e i paesi in via di sviluppo del mondo	Libertà di religione e di credo	Il diritto di chiedere asilo contro le persecuzioni	Altro (SPOSTARE)	Nessuno (SPOSTARE)	Non lo so
UE-27	51	32	22	22	21	18	15	15	14	14	14	11	10	6	5	1	1	1
Genere																		
Uomo	49	32	20	23	24	19	17	16	11	13	14	10	10	6	5	1	1	1
Donna	53	32	24	21	18	18	14	14	17	15	15	11	10	6	6	1	1	1
Età																		
15- 24	47	27	23	24	15	18	16	14	18	17	16	13	10	6	5	0	0	1
25—39	48	29	25	22	21	17	17	14	15	15	14	13	11	5	6	0	1	1
40-54	49	32	21	21	21	21	16	15	14	13	13	10	10	6	6	1	1	1
>=55	55	34	21	21	22	17	13	15	13	13	14	9	9	6	5	1	1	1
Livello di istruzione																		
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	57	32	19	20	19	16	13	12	16	13	15	11	9	6	5	1	1	2
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	51	30	21	23	20	19	17	16	14	13	13	11	11	6	5	0	1	1
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	45	34	26	21	23	19	14	16	12	16	15	11	10	5	6	1	1	1
Categoria socioprofessionale																		
Lavoratori autonomi	49	31	22	23	23	16	18	17	12	15	16	9	10	5	5	0	1	0
Dirigenti	49	35	25	20	24	20	15	15	12	16	14	10	10	4	6	1	1	0
Altri collari bianchi	48	35	21	23	22	20	17	16	13	13	12	11	10	5	7	1	0	1
Lavoratori manuali	50	29	21	21	20	19	16	15	15	14	13	12	11	6	6	0	1	1
Persone della casa	53	29	22	19	16	19	14	13	17	14	12	9	11	8	7	1	1	1
Disoccupati	52	30	23	22	18	13	13	16	15	12	17	15	6	8	6	0	1	3
Pensionati	55	33	20	21	22	18	13	15	13	13	15	9	9	7	4	1	1	1
Studenti	47	29	27	25	15	16	15	13	18	16	17	14	11	5	5	0	0	1
Difficoltà a pagare le bollette																		
La maggior parte del tempo	52	28	21	20	17	17	11	16	15	13	17	12	10	8	5	1	1	1
Di tanto in tanto	51	29	20	21	18	20	16	16	15	14	14	12	10	6	7	0	1	1
Quasi mai / Mai	51	34	23	22	22	18	15	14	14	14	14	10	10	5	5	1	1	1
Urbanizzazione soggettiva																		
Zona rurale o villaggio	52	31	22	22	20	17	16	15	14	13	14	9	9	7	4	1	1	1
Città di piccole o medie dimensioni	52	32	21	22	20	19	15	14	14	14	14	11	11	5	5	0	1	1
Grande città	48	33	24	21	23	18	13	15	14	15	14	12	10	6	7	0	0	1
Immagine dell'UE																		
Positivo	48	34	25	21	22	20	15	15	14	16	15	11	11	5	6	0	0	0
Neutrale	54	31	21	21	19	18	15	14	15	13	14	11	9	6	5	1	0	1
negativo	53	29	17	25	20	15	14	17	13	11	13	9	8	6	4	1	3	2
Soddisfazione per la qualità della vita																		
Soddisfatto	50	32	22	22	21	18	15	14	14	14	14	10	10	6	5	0	1	1
Non soddisfatto	54	31	20	19	19	19	13	16	14	13	15	12	10	7	5	1	1	1

Soddisfazione per la democrazia

L'accento posto sulla democrazia come valore fondamentale per il Parlamento europeo solleva anche importanti interrogativi sul modo in cui gli europei percepiscono il funzionamento dei sistemi democratici nella pratica. In questo contesto, la sezione seguente esamina i livelli di soddisfazione per la democrazia a livello sia nazionale che europeo.

A livello dell'UE, la maggioranza degli europei esprime soddisfazione per il funzionamento della democrazia, sia nel proprio paese che nell'Unione europea, sebbene le percezioni rimangano un po' più positive a livello nazionale.

Complessivamente, il 62 % degli intervistati è soddisfatto del funzionamento della democrazia nel proprio paese, rispetto al 59 % che è soddisfatto a livello dell'UE. In entrambi i casi, la soddisfazione è determinata principalmente da valutazioni moderate, con i rispondenti abbastanza soddisfatti che rappresentano il 54 % in ciascun contesto, mentre un minor numero di rispondenti dichiara di essere molto soddisfatto (8 % a livello nazionale e 5 % a livello dell'UE).

Allo stesso tempo, i livelli di insoddisfazione sono identici per la democrazia nazionale e per quella dell'UE (36%), il che dimostra che oltre un terzo degli europei esprime opinioni critiche in entrambi i contesti. Ciò suggerisce che le preoccupazioni sul funzionamento democratico sono presenti sia a livello nazionale che a livello dell'UE.

SD18a Nel complesso, sei molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per niente soddisfatto del modo in cui funziona la democrazia nel (NOSTRO PAESE)? (UE27) (%)



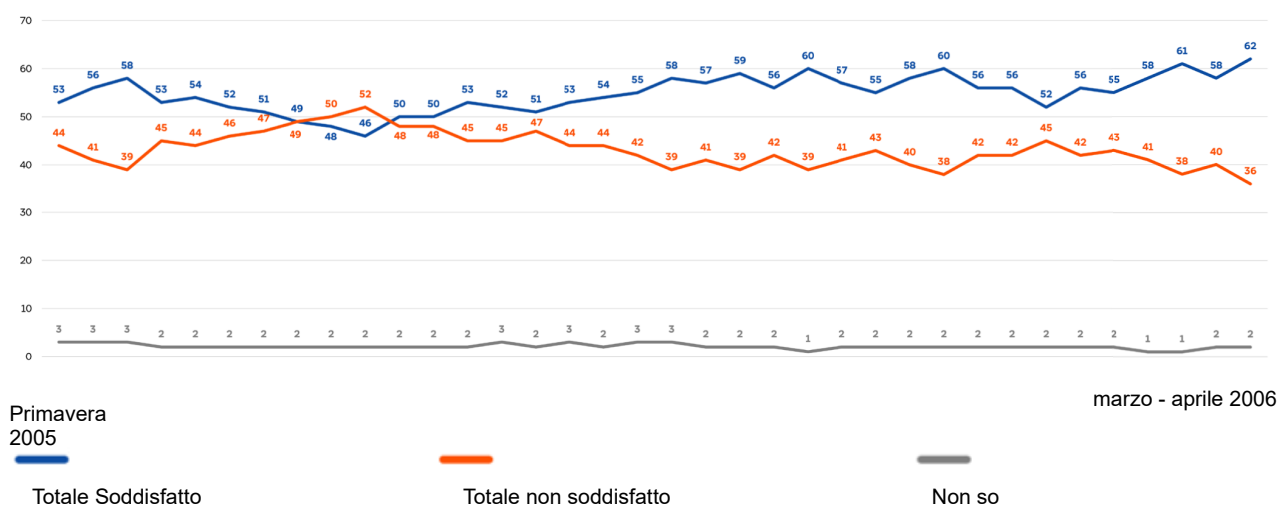
SD18b Nel complesso, sei molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per niente soddisfatto del modo in cui funziona la democrazia nell'UE? (UE27) (%)



Rispetto alla precedente indagine del novembre 2025, la soddisfazione per la democrazia è aumentata. La soddisfazione per la democrazia nazionale è aumentata di 4 punti percentuali, mentre la soddisfazione per il funzionamento della democrazia nell'UE è aumentata di 5 punti percentuali.

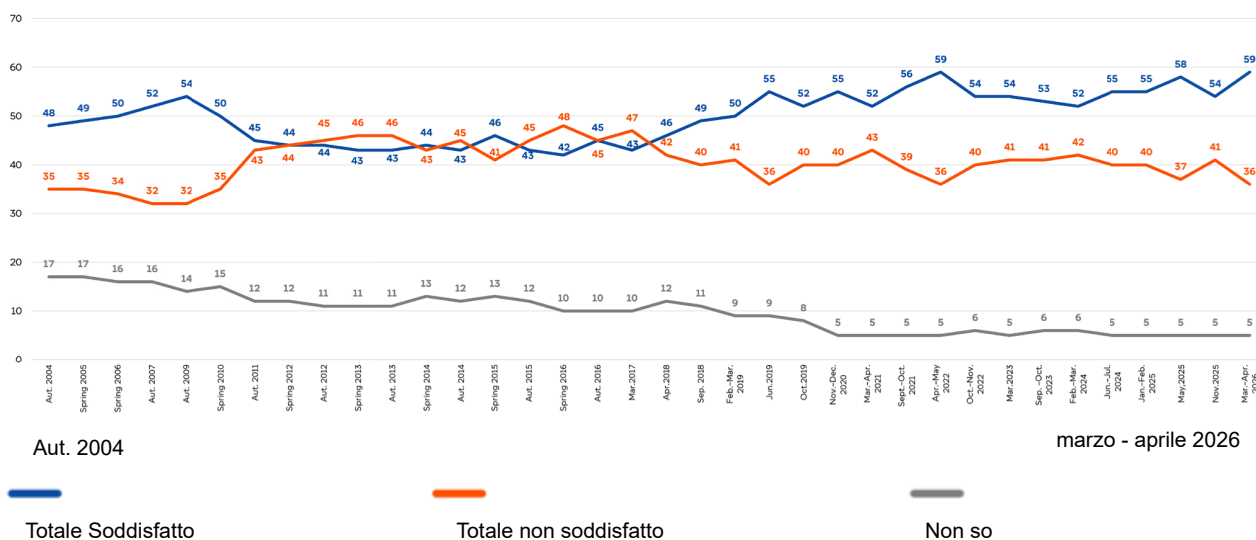
Dal 2014 almeno la metà degli intervistati nell'UE ha costantemente espresso soddisfazione per il funzionamento della democrazia nel proprio paese. Questa stabilità a lungo termine evidenzia una solida base di soddisfazione nei confronti delle istituzioni democratiche nazionali. Inoltre, l'attuale livello di soddisfazione è il più alto mai registrato dal 2005, con il 62%.

SD18a Nel complesso, sei molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per niente soddisfatto del modo in cui funziona la democrazia nel (NOSTRO PAESE)?

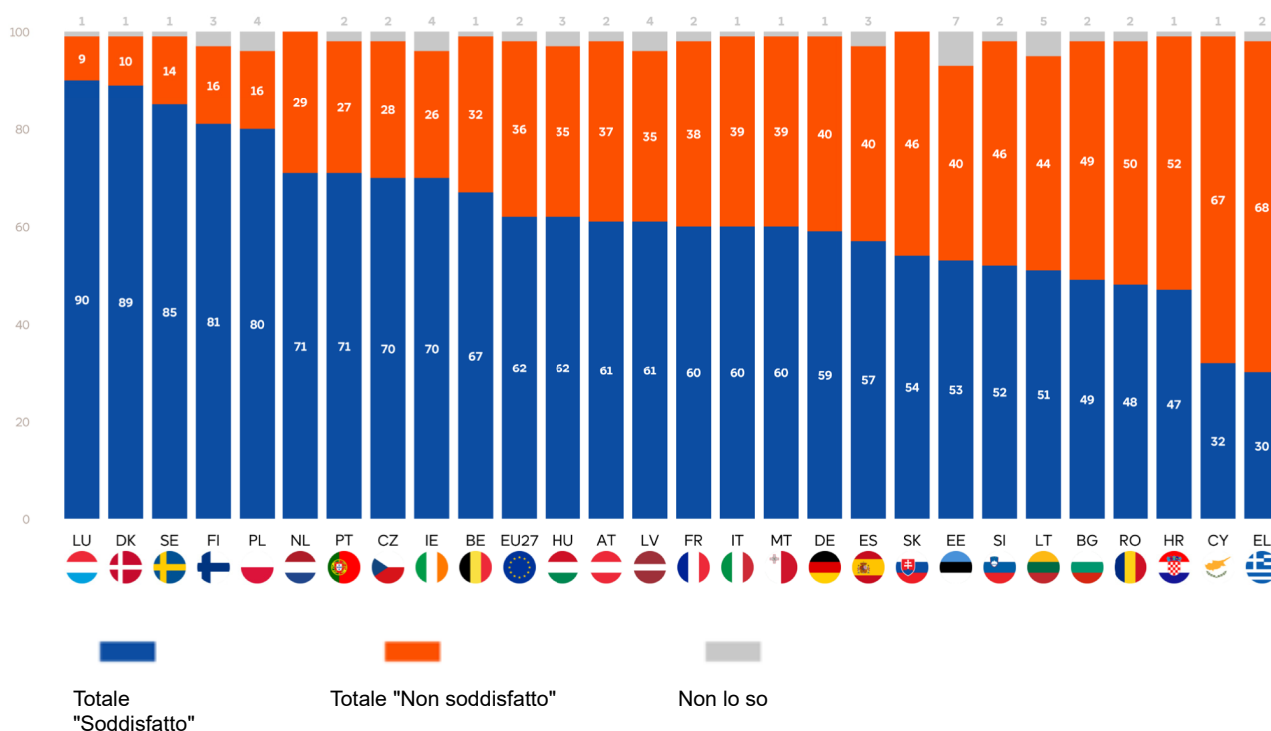


Per quanto riguarda il livello dell'Unione europea, dal 2019 almeno la metà degli intervistati ha costantemente dichiarato di essere soddisfatta della democrazia a livello dell'UE. Ciò indica che, mentre si verificano fluttuazioni a breve termine, una maggioranza relativamente stabile di europei mantiene la fiducia nel funzionamento dei processi democratici all'interno dell'UE. Inoltre, l'attuale livello di soddisfazione è pari al 59%, il più alto mai registrato dal 2004.

SD18b Nel complesso, è molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per niente soddisfatto del modo in cui funziona la democrazia nell'UE?



SD18a Nel complesso, sei molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per niente soddisfatto del modo in cui funziona la democrazia nel (NOSTRO PAESE)? (%)



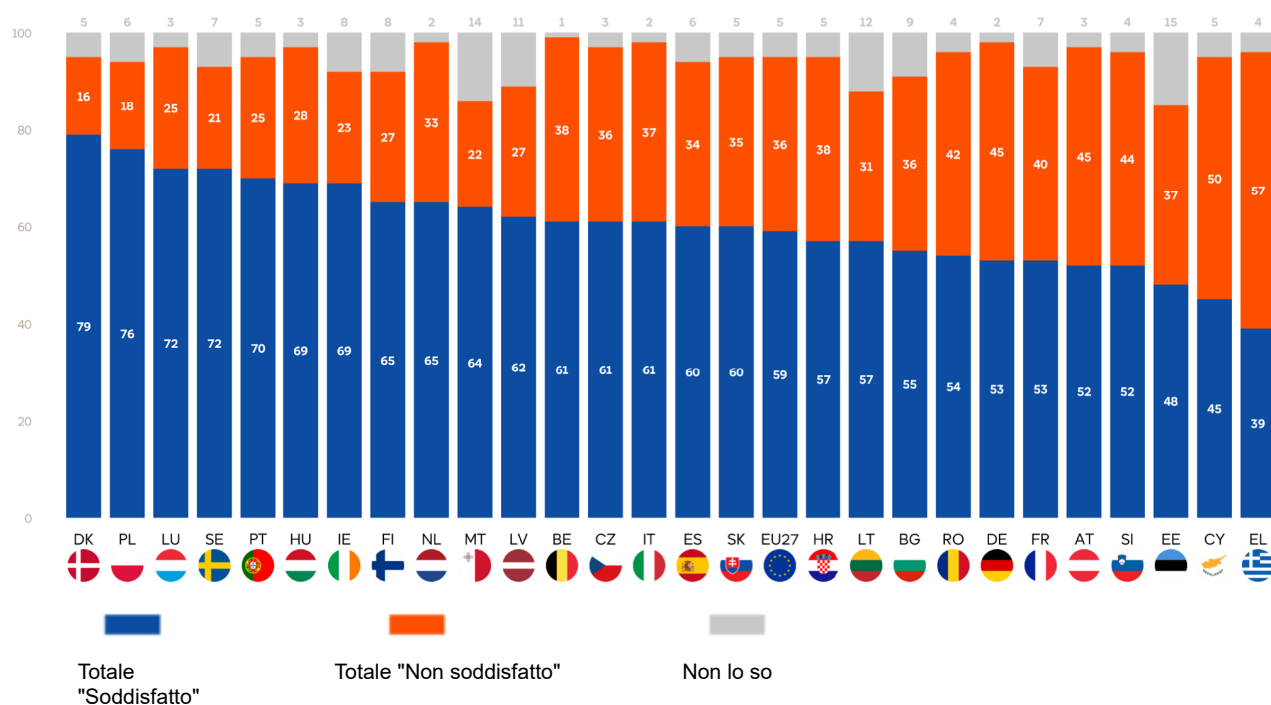
A livello nazionale, la soddisfazione per il funzionamento della democrazia nei rispettivi paesi varia notevolmente da uno Stato membro all'altro. Almeno la metà degli intervistati dichiara di essere soddisfatta in 22 Stati membri, il che indica che la maggioranza dei cittadini nella maggior parte dei paesi esprime fiducia nel funzionamento dei propri sistemi democratici nazionali. I livelli più elevati di soddisfazione si osservano in Lussemburgo (90%), Danimarca (89%) e Svezia (85%). Per contro, la soddisfazione è notevolmente inferiore in un piccolo numero di Stati membri. Il livello più

basso si registra in Grecia, dove solo il 30% degli intervistati si dichiara soddisfatto del funzionamento della democrazia nel proprio paese, seguito da Cipro (32%).

Anche la percezione del funzionamento della democrazia a livello dell'Unione europea varia da uno Stato membro all'altro, sebbene la soddisfazione sia relativamente diffusa. Almeno la metà degli intervistati dichiara di essere soddisfatta del funzionamento della democrazia nell'UE in 24 Stati membri, il che indica l'approvazione della maggioranza nella maggior parte dei paesi. I livelli più elevati di soddisfazione si registrano in Danimarca (79%), Polonia (76%), Lussemburgo e Svezia (entrambi 72%). Al contrario, la soddisfazione per la democrazia nell'UE è inferiore in alcuni Stati membri, in particolare in Grecia (39%), seguita da Cipro (45%).

Questi risultati indicano una chiara relazione tra la soddisfazione dei cittadini nei confronti della democrazia a livello nazionale e dell'UE. Nei paesi in cui la soddisfazione per la democrazia nazionale è elevata, gli intervistati tendono a segnalare una maggiore soddisfazione per il funzionamento della democrazia anche nell'Unione europea. Al contrario, nei paesi in cui la democrazia nazionale è considerata meno positivamente, anche la percezione del funzionamento democratico a livello dell'UE è generalmente più critica.

SD18b Nel complesso, è molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per niente soddisfatto del modo in cui funziona la democrazia nell'UE? (%)



Questi risultati indicano una chiara relazione tra la soddisfazione dei cittadini nei confronti della democrazia a livello nazionale e dell'UE. Nei paesi in cui la soddisfazione per la democrazia nazionale è elevata, gli intervistati tendono a segnalare una maggiore soddisfazione per il funzionamento della democrazia anche nell'Unione europea. Al contrario, nei paesi in cui la democrazia nazionale è considerata meno positivamente, anche la percezione del funzionamento democratico a livello dell'UE è generalmente più critica. La soddisfazione per il funzionamento della democrazia mostra modelli sostanzialmente coerenti tra i gruppi sociodemografici a livello sia nazionale che dell'UE.

Le differenze di genere sono minime in entrambi i contesti. Uomini e donne riferiscono livelli di soddisfazione quasi identici a livello nazionale (62% per entrambi) e livelli simili a livello dell'UE (59% tra gli uomini e 60% tra le donne).

Differenze più evidenti si riscontrano tra le fasce di età, dove si osserva un modello coerente sia per la democrazia nazionale che per quella dell'UE. I rispondenti più giovani (15-24 anni) sono i più soddisfatti (69 % a livello nazionale e 70 % a livello dell'UE), mentre la soddisfazione diminuisce costantemente con l'età, raggiungendo il 59 % a livello nazionale e il 54 % a livello dell'UE tra le persone di età pari o superiore a 55 anni. Al contrario, l'insoddisfazione aumenta con l'età in entrambi i casi, il che indica che i rispondenti più anziani sono sempre più critici nei confronti del funzionamento democratico, in particolare a livello dell'UE.

Le differenze per livello di istruzione sono particolarmente pronunciate e seguono un modello simile per entrambi i livelli di governance. La soddisfazione aumenta notevolmente con il livello di istruzione, passando dal 51 % (nazionale) e dal 47 % (UE) degli intervistati con un basso livello di istruzione al 71 % e al 68 %, rispettivamente, degli intervistati con un livello di istruzione elevato. Allo stesso tempo, l'insoddisfazione è più alta tra i meno istruiti (46% ad entrambi i livelli), evidenziando una relazione forte e coerente tra istruzione e fiducia nei sistemi democratici.

Un andamento particolarmente forte e coerente emerge in relazione alla situazione finanziaria. Tra gli intervistati che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, la soddisfazione è significativamente inferiore (36 % a livello nazionale e 37 % a livello dell'UE), mentre l'insoddisfazione raggiunge rispettivamente il 62 % e il 56 %. Per contro, tra coloro che quasi mai o mai incontrano tali difficoltà, la soddisfazione sale al 68% a livello nazionale e al 63% a livello dell'UE. Ciò sottolinea un legame molto forte tra difficoltà economiche e insoddisfazione per la democrazia, indipendentemente dal livello considerato.

Tra gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE, la soddisfazione è molto elevata (78 % ad entrambi i livelli), mentre scende drasticamente tra quelli con un'immagine negativa dell'UE (29 % a livello nazionale e 20 % a livello dell'UE), con un'insoddisfazione che raggiunge rispettivamente il 69 % e il 76 %. Ciò evidenzia una forte associazione tra gli atteggiamenti generali nei confronti dell'UE e la percezione del funzionamento democratico, in particolare a livello dell'UE.

Nel complesso, questi risultati indicano un forte allineamento tra la soddisfazione per la democrazia a livello nazionale ed europeo. In tutti i paesi, i gruppi sociodemografici e i profili attitudinali, gli intervistati che esprimono maggiore soddisfazione per la democrazia nel loro paese tendono anche a segnalare una maggiore soddisfazione per il modo in cui la democrazia funziona nell'Unione europea.

SD18a Nel complesso, sei molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per niente soddisfatto del modo in cui funziona la democrazia nel (NOSTRO PAESE)? (% - UE)

	Totale "Soddisfatto"	Totale "Non soddisfatto"	Non so
UE-27	62	36	2
Genere			
Uomo	62	37	1
Donna	62	36	2
Età			
15- 24	69	28	3
25—39	64	34	2
40-54	62	36	2
>=55	59	39	2
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	51	46	3
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	63	36	1
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	71	28	1
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	60	39	1
Dirigenti	73	26	1
Altri collari bianchi	64	35	1
Lavoratori manuali	58	40	2
Persone della casa	54	42	4
Disoccupati	52	46	2
Pensionati	58	40	2
Studenti	72	25	3
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	36	62	2
Di tanto in tanto	52	46	2
Quasi mai / Mai	68	30	2
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	58	40	2
Città di piccole o medie dimensioni	62	36	2
Grande città	67	32	1
Immagine dell'UE			
Positivo	78	21	1
Neutrale	56	42	2
negativo	29	69	2
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	68	30	2
Non soddisfatto	66	32	2

SD18b Nel complesso, sei molto soddisfatto, abbastanza soddisfatto, non molto soddisfatto o per niente soddisfatto del modo in cui funziona la democrazia nell'UE ? (% - UE)

	Totale "Soddisfatto"	Totale "Non soddisfatto"	Non so
UE-27	59	36	5
Genere			
Uomo	59	38	3
Donna	60	34	6
Età			
15- 24	70	23	7
25—39	62	34	4
40-54	60	37	3
>=55	54	41	5
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	47	46	7
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	61	35	4
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	68	29	3
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	58	39	3
Dirigenti	68	30	2
Altri collari bianchi	63	34	3
Lavoratori manuali	57	39	4
Persone della casa	53	38	9
Disoccupati	50	44	6
Pensionati	54	40	6
Studenti	72	22	6
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	37	56	7
Di tanto in tanto	52	44	4
Quasi mai / Mai	63	32	5
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	55	40	5
Città di piccole o medie dimensioni	59	36	5
Grande città	64	33	3
Immagine dell'UE			
Positivo	78	19	3
Neutrale	51	42	7
negativo	20	76	4
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	65	30	5
Non soddisfatto	64	31	5

5 ATTIVITÀ DEI CITTADINI VERSO L'UE E IL PARLAMENTO EUROPEO

5. ATTIVITÀ DEI CITTADINI VERSO L'UE E IL PE

Il presente capitolo esamina l'atteggiamento dei cittadini nei confronti dell'Unione europea e del Parlamento europeo, esaminando i livelli di consapevolezza del Parlamento, la sua immagine pubblica e il suo ruolo percepito, nonché le opinioni più ampie dell'Unione europea, compreso il sostegno all'adesione all'UE e la percezione dei suoi principali benefici. Fornisce pertanto una panoramica completa del modo in cui gli europei valutano sia le istituzioni che il valore aggiunto del progetto europeo.

Consapevolezza del Parlamento europeo

Per valutare la visibilità e la portata del Parlamento europeo, ai rispondenti è stato chiesto se avessero recentemente visto, letto o ascoltato informazioni sull'istituzione attraverso diversi canali mediatici. Questa domanda fornisce una misura della consapevolezza e dell'esposizione del pubblico al Parlamento europeo, offrendo una visione di come l'istituzione sia presente nell'ambiente informativo quotidiano dei cittadini.

A livello dell'UE, una netta maggioranza degli europei riferisce di aver recentemente incontrato informazioni sul Parlamento europeo, il che indica un livello relativamente elevato di visibilità pubblica. Complessivamente, il 66% degli intervistati afferma di aver visto, letto o sentito qualcosa di recente sul Parlamento europeo, mentre il 34% afferma di non averlo visto.

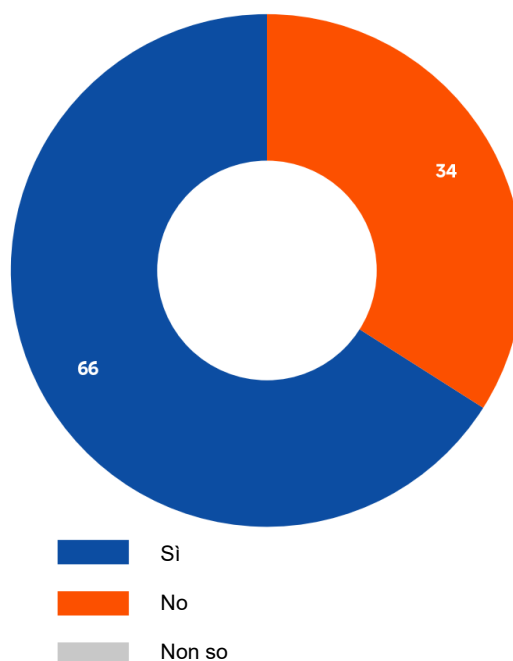
QA1 Avete letto di recente sulla stampa, visto su Internet o in televisione o sentito alla radio qualcosa sul Parlamento europeo? (UE27) (%)

Sì ▲2

No ▼2

Non so =

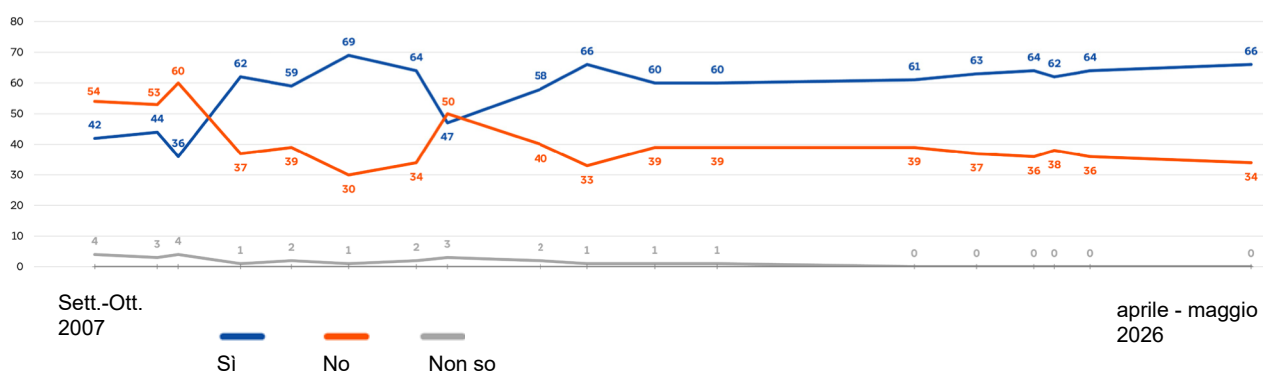
Δ (aprile/maggio 2026 — settembre/ottobre 2023)



Guardando alla tendenza a lungo termine, la consapevolezza del Parlamento europeo è complessivamente aumentata, nonostante alcune fluttuazioni. Dal 2014 la maggioranza degli europei riferisce costantemente di aver recentemente letto, visto o sentito qualcosa sul Parlamento europeo.

L'ultimo risultato, pari al 66 % tra aprile e maggio 2026, segna un leggero aumento rispetto a settembre-ottobre 2023 (+2 punti percentuali) e colloca la consapevolezza al livello più alto dal 2015. Allo stesso tempo, la percentuale di intervistati che afferma di non aver recentemente incontrato informazioni sul Parlamento è del 34%, la percentuale più bassa dal 2015.

QA1 Avete letto di recente sulla stampa, visto su Internet o in televisione o sentito alla radio qualcosa sul Parlamento europeo? (% - UE)

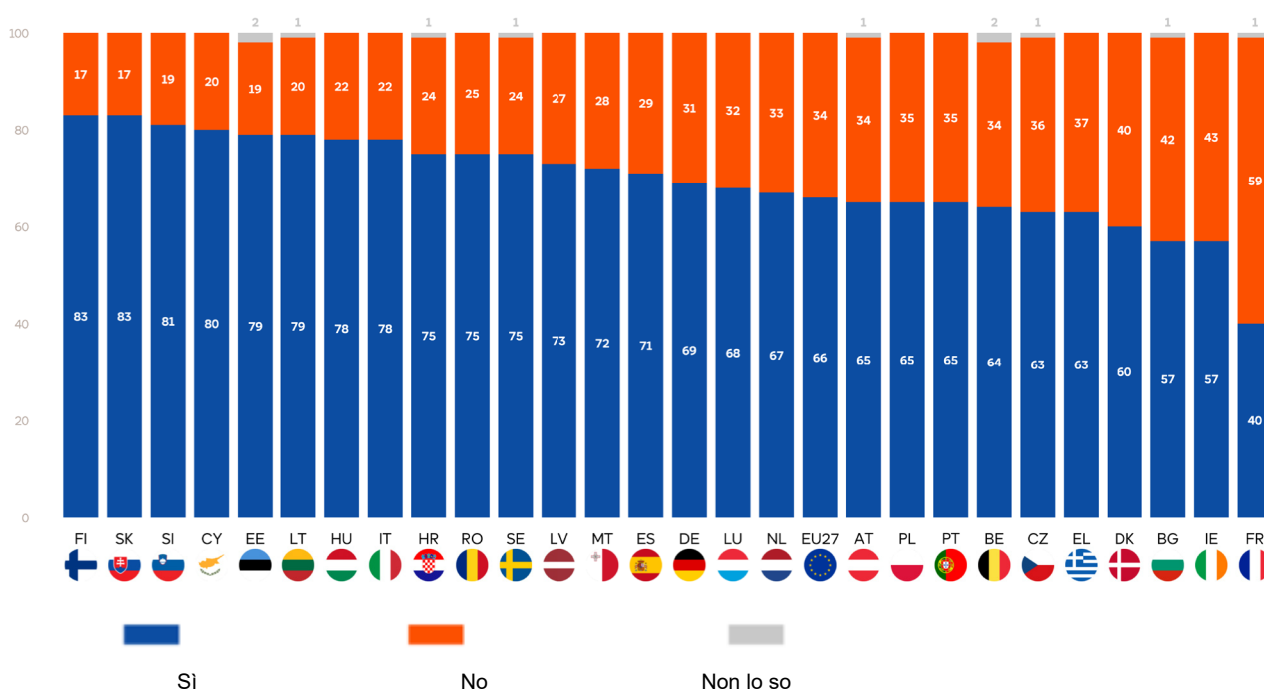


Negli Stati membri i livelli di esposizione alle informazioni sul Parlamento europeo variano, sebbene nella grande maggioranza dei paesi la maggior parte degli intervistati riferisca di aver recentemente visto, letto o sentito qualcosa al riguardo. I livelli più elevati di consapevolezza si osservano in Finlandia e Slovacchia (entrambe all'83%), seguite da Slovenia (81%) e Cipro (80%), nonché Estonia e Lituania (entrambe al 79%).

All'altra estremità della scala, la consapevolezza è inferiore, sebbene rappresenti ancora la maggioranza in Bulgaria e Irlanda (entrambe 57%), Danimarca (60%), seguita da Grecia e Cechia (entrambe 63%). La Francia si distingue come l'unico Stato membro in cui una minoranza segnala un'esposizione recente, con il 40 % che risponde "sì" rispetto al 59 % che afferma di non averlo fatto. Ciò rende la Francia un chiaro outlier, segnando un'inversione del modello generale osservato in tutta l'Unione europea.

Nel complesso, questi risultati evidenziano un livello sostanzialmente elevato di visibilità del Parlamento europeo tra gli Stati membri, ma con variazioni di intensità, il che indica differenze nell'attenzione dei media, nell'impegno o nella portata delle informazioni nei diversi contesti nazionali.

QA1 Avete letto di recente sulla stampa, visto su Internet o in televisione o sentito alla radio qualcosa sul Parlamento europeo? (%)



Le variazioni tra settembre-ottobre 2023 e aprile-maggio 2026 indicano un moderato aumento dell'esposizione alle informazioni sul Parlamento europeo a livello dell'UE, anche se le tendenze variano notevolmente da uno Stato membro all'altro. Gli aumenti più significativi dell'esposizione si osservano in Italia (+13 punti percentuali) e Romania (+10 punti percentuali), seguite da Cipro, Ungheria e Slovenia (tutti +9 punti percentuali), nonché Belgio (+8 punti percentuali) e Grecia e Finlandia (entrambi +7 punti percentuali). Al contrario, le diminuzioni maggiori si osservano nei Paesi Bassi (-15 punti percentuali), in Lussemburgo (-12 punti percentuali) e in Portogallo (-8 punti percentuali).

Nel complesso, questi sviluppi suggeriscono che il lieve aumento a livello dell'UE è determinato da forti guadagni in diversi Stati membri, che hanno compensato il calo registrato altrove. Sebbene la visibilità del Parlamento europeo sia migliorata in molti paesi, l'eterogeneità delle tendenze evidenzia sviluppi disomogenei nell'esposizione alle informazioni in tutta l'Unione europea.

QA1 Avete letto di recente sulla stampa, visto su Internet o in televisione o sentito alla radio qualcosa sul Parlamento europeo? (%)

	UE-27	IT	RO	CY	HU	SI	BE	EL	FI	ES	JE	CZ	BG	AT	HR	LT	LV	EE	SK	FR	MT	DK	DE	PL	SE	PT	LU	NL
aprite/ maggio 2026	66	78	75	80	78	81	64	63	83	71	57	63	57	65	75	79	73	79	83	40	72	6	69	65	75	65	68	67
Si Δ settem bre/ott obre 2023	2	13	10	9	9	9	8	7	7	5	5	4	3	2	2	1	1	=	=	-1	-1	-2	-4	-4	-4	-8	-12	-15
aprite/ maggio 2026	34	22	25	20	22	19	34	37	17	29	43	36	42	34	24	20	27	#19	17	59	28	40	31	35	24	35	32	33
No Δ settem bre/ott obre 2023	-2	-13	-10	-9	-9	-9	-10	-7	-7	-5	-5	-5	-3	-2	-3	-1	-1	-1	=	1	1	2	4	4	3	8	12	15
aprite/ maggio 2026	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	1	1	1	1	1	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0
Non so Δ settem bre/ott obre 2023	=	=	=	=	=	=	▲2	=	=	=	=	▲1	=	=	▲1	=	=	▲1	=	=	=	=	=	=	▲1	=	=	=

Anche l'esposizione alle informazioni sul Parlamento europeo varia a seconda dei gruppi sociodemografici e attitudinali.

Le differenze di genere sono moderate. Gli uomini hanno maggiori probabilità rispetto alle donne di segnalare un'esposizione recente (69% vs 63%), mentre le donne hanno maggiori probabilità di affermare di non essere state esposte (36% vs 31%). Ciò suggerisce un impegno o una portata leggermente inferiori tra le donne.

Differenze più pronunciate emergono tra i gruppi di età. Gli intervistati più giovani (15-24 anni) hanno meno probabilità di segnalare l'esposizione (58%), con percentuali più elevate che affermano di non aver riscontrato informazioni (42%). L'esposizione aumenta tra i gruppi più anziani, raggiungendo il 68 % tra quelli di età compresa tra i 40 e i 54 anni e il 67 % tra quelli di età superiore ai 55 anni, il che indica che la consapevolezza del Parlamento europeo tende ad aumentare con l'età.

Le differenze per livello di istruzione sono particolarmente marcate. Gli intervistati con un alto livello di istruzione hanno maggiori probabilità di segnalare l'esposizione (73%), rispetto al 54% tra quelli con un basso livello di istruzione. Ciò evidenzia un forte legame tra il livello di istruzione e la consapevolezza, con i rispondenti meno istruiti che hanno significativamente meno probabilità di incontrare informazioni sul Parlamento.

Si osserva una chiara relazione con la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che quasi mai o mai hanno difficoltà a pagare le bollette, il 68% segnala un'esposizione, rispetto al 54% tra coloro che affrontano difficoltà finanziarie per la maggior parte del tempo.

Gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE hanno molte più probabilità di segnalare l'esposizione (72%) rispetto a quelli con un'immagine neutra (58%), il che indica uno stretto legame tra consapevolezza e percezioni positive dell'UE. È interessante notare che gli intervistati con un'immagine negativa riportano un'esposizione relativamente elevata (64%), suggerendo che una maggiore consapevolezza riportata non si traduce necessariamente in opinioni più favorevoli.

QA1 Avete letto di recente sulla stampa, visto su Internet o in televisione o sentito alla radio qualcosa sul Parlamento europeo? (% - UE)

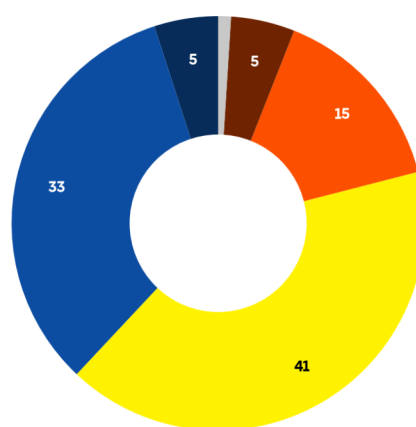
	Sì	No	Non so
UE-27	66	34	0
Genere			
Uomo	69	31	0
Donna	63	36	1
Età			
15- 24	58	42	0
25—39	66	34	0
40-54	68	31	1
>=55	67	33	0
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	54	46	0
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	69	31	0
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	73	27	0
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	72	27	1
Dirigenti	74	25	1
Altri collari bianchi	69	31	0
Lavoratori manuali	63	37	0
Persone della casa	59	4	0
Disoccupati	56	44	0
Pensionati	66	33	1
Studenti	60	40	0
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	54	45	1
Di tanto in tanto	63	36	1
Quasi mai / Mai	68	32	0
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	64	36	0
Città di piccole o medie dimensioni	65	35	0
Grande città	70	29	1
Immagine dell'UE			
Positivo	72	28	0
Neutrale	58	41	1
negativo	64	36	0
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	67	33	0
Non soddisfatto	61	39	0

Immagine del Parlamento europeo

Complessivamente, il 38 % degli intervistati esprime un'immagine positiva del Parlamento europeo, tra cui il 33 % che afferma di avere un'opinione abbastanza positiva e il 5 % un'opinione molto positiva. Allo stesso tempo, il 41% degli europei ha un'opinione neutrale, il che la rende la risposta scelta più frequentemente. Ciò suggerisce che gran parte della popolazione adotta una posizione moderata o indecisa, piuttosto che una visione fortemente definita.

Al contrario, il 20% degli intervistati esprime un'immagine negativa, tra cui il 15% che è abbastanza negativo e il 5% che è molto negativo. Ciò indica che le percezioni negative rimangono chiaramente in minoranza.

QA2 In generale, ha un'immagine molto positiva, abbastanza positiva, neutra, abbastanza negativa o molto negativa del Parlamento europeo? (UE27) (%)



Molto positivo ▲ 1
 Abbastanza positivo ▼ 1
 Neutrale =
 Abbastanza negativo =
 Molto negativo =
 Non so =

▲ ▼ (Apr/Maggio 2026 - Nov 2025)

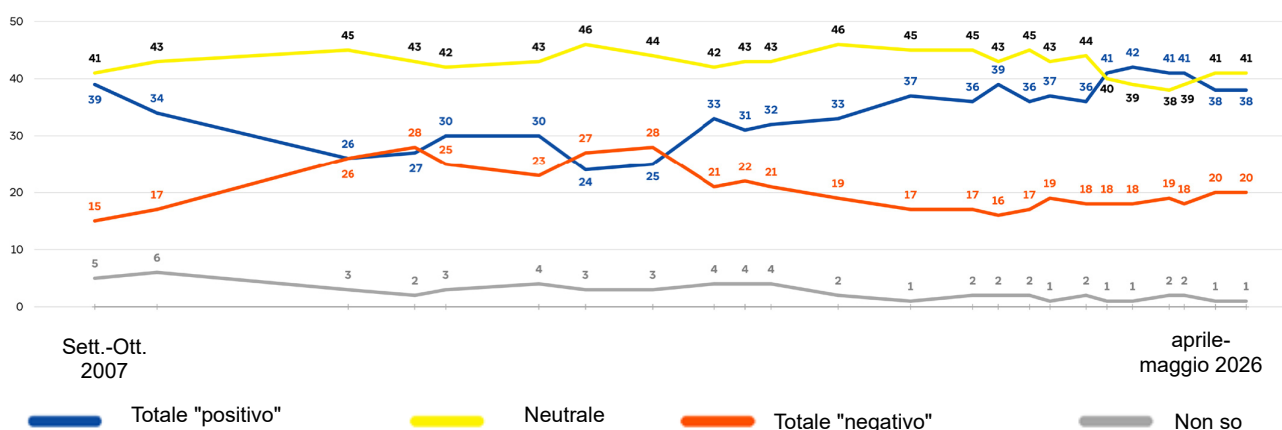
Molto positivo
 Abbastanza positivo
 Neutrale
 Abbastanza negativo
 Molto negativo
 Non so

Rispetto all'ondata precedente del novembre 2025, le modifiche sono limitate. La percentuale di intervistati che ha espresso un parere molto positivo è cambiata solo marginalmente (+1 punto percentuale), così come la percentuale che ha espresso un parere abbastanza positivo (-1 punto percentuale). Le percezioni neutre e negative rimangono invariate, indicando un elevato livello di stabilità negli atteggiamenti generali.

Nel loro insieme, questi risultati evidenziano un'immagine equilibrata ma moderatamente favorevole del Parlamento europeo, caratterizzata da un ampio segmento neutro e da una netta predominanza di opinioni positive rispetto a quelle negative.

Nel lungo termine, le opinioni positive del Parlamento europeo hanno costantemente superato quelle negative dal 2017. Sebbene dal maggio 2025 si sia osservato un lieve calo, l'attuale percentuale di percezioni positive rimane relativamente elevata, soprattutto rispetto al periodo tra il 2011 e il 2016, quando l'immagine del Parlamento è stata vista in modo più negativo. Questa tendenza a lungo termine suggerisce una percezione generalmente stabile e favorevole del Parlamento europeo negli ultimi anni.

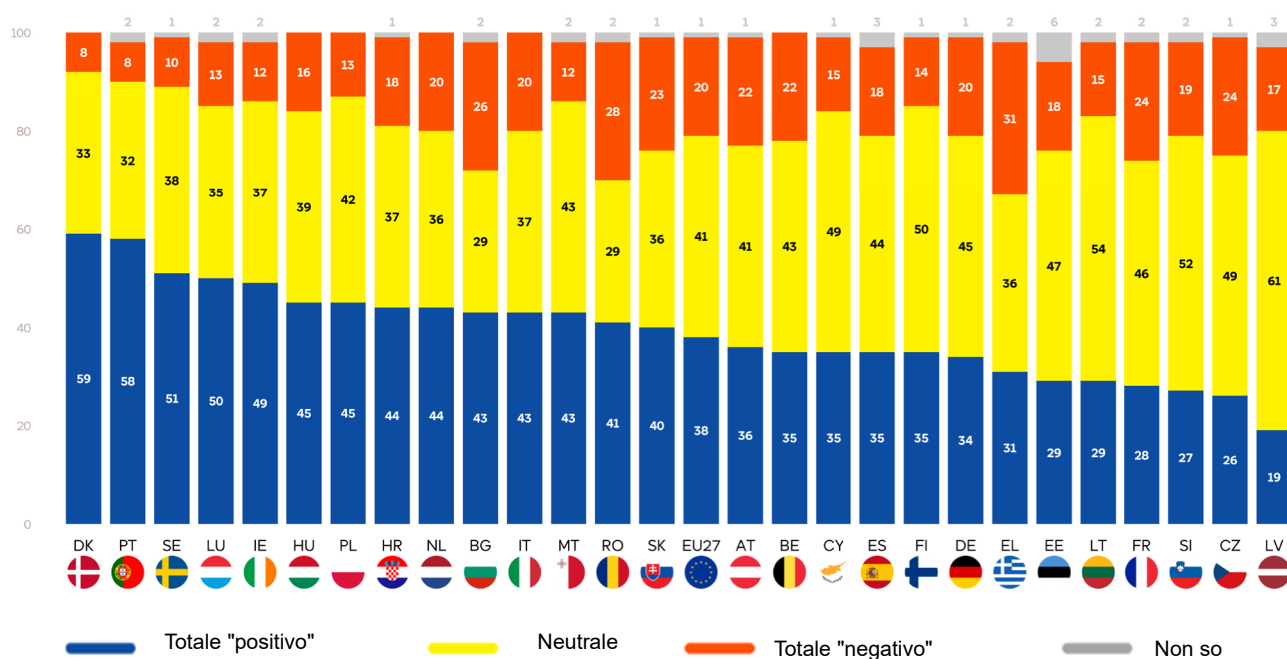
QA2 In generale, ha un'immagine molto positiva, abbastanza positiva, neutra, abbastanza negativa o molto negativa del Parlamento europeo? (% - UE)



Le opinioni del Parlamento europeo variano da uno Stato membro all'altro. A livello nazionale, almeno la metà dei rispondenti riferisce un'immagine positiva del Parlamento europeo in quattro Stati membri, ed è l'opinione più frequente in 13 Stati membri. Inoltre, in 26 Stati membri l'immagine positiva del Parlamento europeo supera l'immagine negativa. Le percentuali più elevate si osservano in Danimarca (59%), Portogallo (58%) e Svezia (51%). Al contrario, i livelli più bassi di percezioni positive si riscontrano in Lettonia (19%), Cechia (26%) e Slovenia (27%).

Le opinioni negative sono più pronunciate in Grecia (31%), Romania (28%) e Bulgaria (26%). La Grecia è l'unico Stato membro in cui le opinioni negative del Parlamento europeo sono uguali a quelle positive.

QA2 In generale, ha un'immagine molto positiva, abbastanza positiva, neutra, abbastanza negativa o molto negativa del Parlamento europeo? (%)



Le percezioni dell'immagine del Parlamento europeo variano a seconda dei gruppi sociodemografici e attitudinali, sebbene in tutte le categorie le opinioni positive superino quelle negative e un'ampia percentuale di intervistati rimanga neutrale.

Le differenze di genere sono limitate. Uomini e donne riportano livelli identici di percezione positiva (38% in entrambi i gruppi). Tuttavia, le donne hanno maggiori probabilità di avere una visione neutra (44% vs 39%), mentre gli uomini hanno leggermente più probabilità di esprimere un'opinione negativa (22% vs 17%).

Variazioni più pronunciate si osservano tra i gruppi di età. I rispondenti più giovani (15-24 anni) sono i più positivi (42%) e i meno negativi (11%), mentre i rispondenti più anziani (55 anni e più) sono meno positivi (35%) e hanno maggiori probabilità di esprimere opinioni negative (23%). Le opinioni neutre rimangono elevate in tutte le fasce di età (circa il 40-45%), indicando un orientamento sostanzialmente moderato, ma le percezioni tendono a diventare leggermente più critiche con l'età.

Le differenze per livello di istruzione sono particolarmente marcate. Gli intervistati con un alto livello di istruzione hanno molte più probabilità di esprimere un'immagine positiva (47%), rispetto al 28% di quelli con un basso livello. Al contrario, le opinioni negative sono più diffuse tra i meno istruiti (24% vs 16% tra i più istruiti), mentre la neutralità è anche più alta in questo gruppo (45%). Ciò evidenzia un forte legame tra istruzione e percezioni favorevoli del Parlamento europeo.

Si osserva una forte relazione quando si considera la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, solo il 27% esprime un'immagine positiva, mentre il 32% ne riporta una negativa, che rappresenta il profilo più critico. Al contrario, tra coloro che quasi mai o mai affrontano difficoltà finanziarie, le opinioni positive salgono al 41% e quelle negative scendono al 17%. Ciò evidenzia un chiaro legame tra il benessere economico e le percezioni del Parlamento europeo.

Tra gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE, il 68% esprime anche un'immagine positiva del Parlamento europeo, rispetto a solo il 10% tra quelli con un'immagine neutra e il 2% tra quelli con un'immagine negativa, dove dominano le opinioni negative (78%). Ciò indica un allineamento molto forte tra gli atteggiamenti generali nei confronti dell'UE e le percezioni del Parlamento.

Le differenze per urbanizzazione soggettiva sono moderate ma coerenti. Gli intervistati che vivono nelle grandi città hanno maggiori probabilità di segnalare un'immagine positiva (43%) rispetto a quelli nelle città di piccole o medie dimensioni (37%) e nelle zone rurali (34%), dove le opinioni negative sono anche più frequenti (23% vs 16% tra quelli provenienti dalle grandi città). Ciò suggerisce percezioni un po' più favorevoli in ambienti più urbani.

Nel complesso, i rispondenti più giovani, più istruiti, economicamente sicuri e pro-UE hanno maggiori probabilità di avere un'immagine positiva del Parlamento europeo, mentre i gruppi più anziani, meno istruiti, più vulnerabili e più critici hanno maggiori probabilità di essere negativi.

QA9 Direbbe che - In futuro, il ruolo dell'Unione europea per proteggere i cittadini europei dalle crisi globali e dai rischi per la sicurezza dovrebbe essere riconosciuto a ... (% - UE)

	... diventa più importante	... rimane lo stesso	... diventa meno importante	Non so
UE-27	68	19	11	2
Genere				
Uomo	68	18	12	2
Donna	68	19	10	3
Età				
15- 24	71	18	8	3
25—39	70	19	9	2
40-54	67	19	12	2
>=55	66	19	12	3
Livello di istruzione				
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	63	21	12	4
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	66	20	12	2
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	75	16	7	2
Categoria socioprofessionale				
Lavoratori autonomi	70	15	14	1
Dirigenti	72	18	8	2
Altri collari bianchi	66	21	11	2
Lavoratori manuali	66	20	12	2
Persone della casa	67	19	11	3
Disoccupati	71	16	9	4
Pensionati	65	20	11	4
Studenti	73	17	7	3
Difficoltà a pagare le bollette				
La maggior parte del tempo	68	14	13	5
Di tanto in tanto	64	18	15	3
Quasi mai / Mai	69	20	9	2
Urbanizzazione soggettiva				
Zona rurale o villaggio	66	19	12	3
Città di piccole o medie dimensioni	67	19	11	3
Grande città	70	19	9	2
Immagine dell'UE				
Positivo	79	15	5	1
Neutrale	61	24	11	4
negativo	48	18	29	5
Soddisfazione per la qualità della vita				
Soddisfatto	69	19	10	2
Non soddisfatto	60	18	17	5

Ruolo del Parlamento europeo

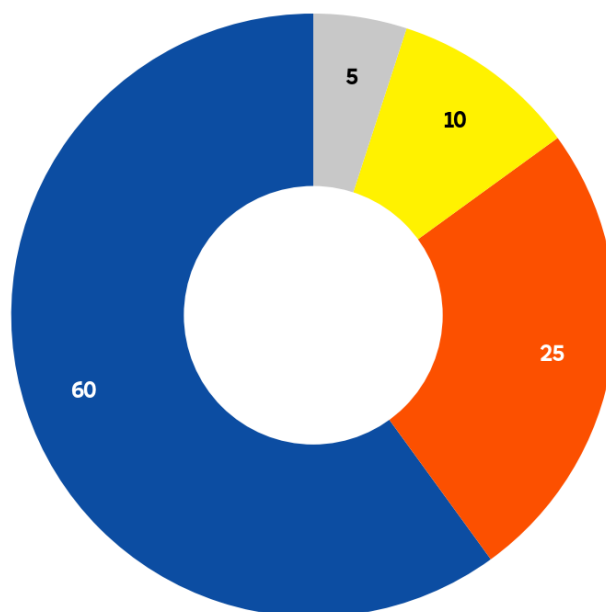
Al di là delle percezioni generali del Parlamento europeo, è anche importante capire in che modo i cittadini ne vedono il ruolo. Agli intervistati è stato quindi chiesto se desiderassero personalmente che il Parlamento europeo svolgesse un ruolo più o meno importante. A livello dell'UE, una netta maggioranza di europei sostiene un ruolo più incisivo per il Parlamento europeo, indicando ampie aspettative per una posizione rafforzata all'interno del quadro istituzionale dell'Unione europea.

Complessivamente, sei intervistati su dieci (60%) affermano di volere che il Parlamento europeo svolga un ruolo più importante. Ciò rappresenta una stabilità relativa rispetto all'ondata precedente del novembre 2025 (+1 punto percentuale), a conferma del fatto che il sostegno al rafforzamento del ruolo del Parlamento rimane forte e stabile in tutta l'Unione europea.

Per contro, un quarto degli intervistati (25 %, -1 punti percentuali) preferirebbe che il Parlamento europeo svolgesse un ruolo meno importante, suggerendo che, sebbene una minoranza significativa abbia opinioni più critiche o caute, il sostegno alla riduzione del ruolo del Parlamento rimane chiaramente secondario rispetto alle richieste di rafforzamento. Una percentuale minore di intervistati (10%) afferma spontaneamente che preferirebbe che non vi fossero cambiamenti e il 5% non esprime un'opinione.

Nel complesso, questi risultati evidenziano una chiara preferenza tra gli europei per l'ampliamento del ruolo del Parlamento europeo.

QA3 Desidera personalmente che il Parlamento europeo svolga un ruolo più o meno importante? (UE27) (%)



Più importante ▲ 1

Meno importante ▼ 1

Nessun cambiamento / Come è ora (SPONTANEO) =

Non lo so =

▲ ▼ (Apr/Maggio 2026 - Nov 2025)

Più importante

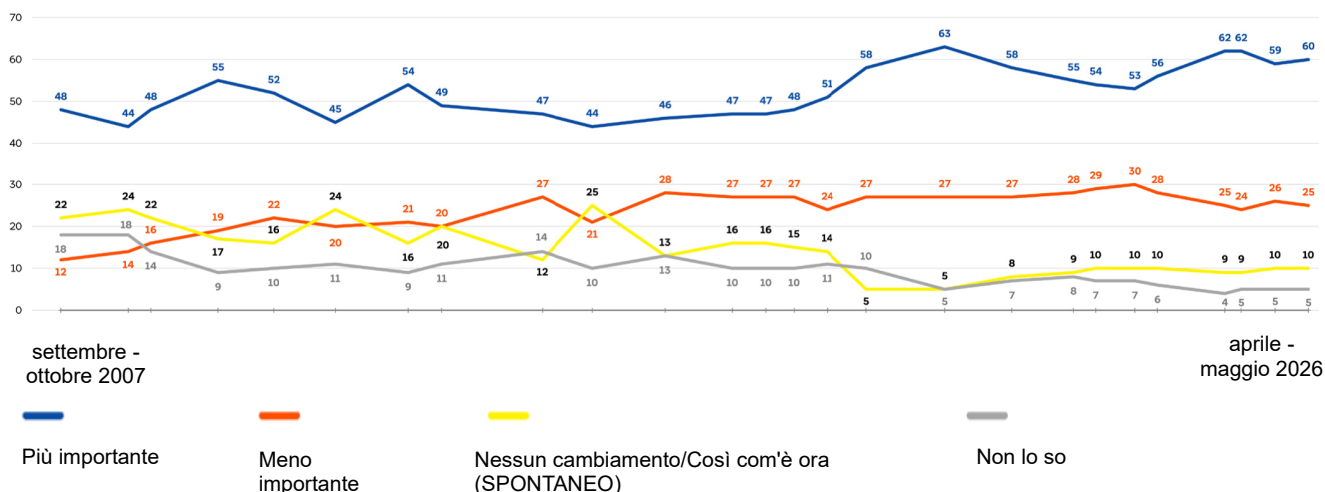
Meno importante

Nessun cambiamento / Come è ora)
(SPONTANEO

Non lo so

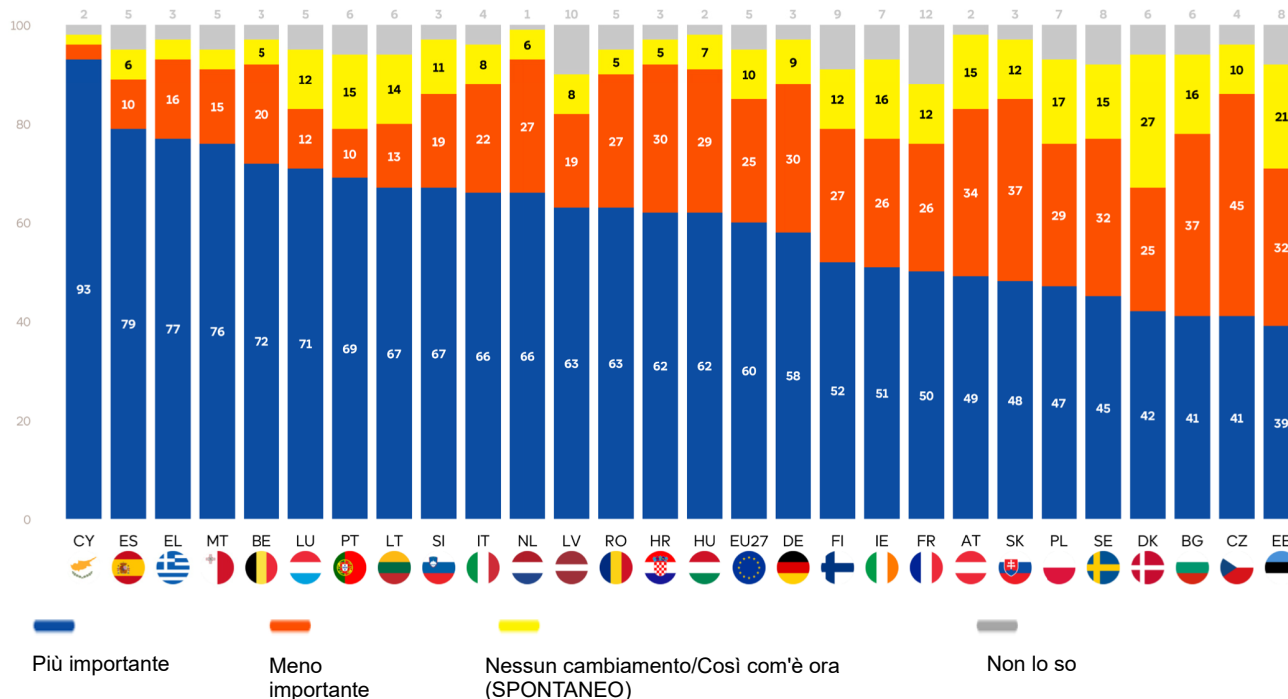
Nel lungo periodo, il sostegno a un ruolo più forte per il Parlamento europeo è rimasto chiaramente superiore al sostegno a un ruolo più debole. L'attuale sostegno pubblico per un ruolo più forte è uno dei più alti registrati da quando la domanda è stata posta per la prima volta nel 2007. Ciò indica che una netta maggioranza di europei continua a vedere il Parlamento europeo come un'istituzione che dovrebbe avere una maggiore influenza nel processo decisionale dell'UE.

QA3 Desidera personalmente che il Parlamento europeo svolga un ruolo più o meno importante? (% - UE)



A livello nazionale, almeno la metà degli intervistati in 19 Stati membri esprime il desiderio che il Parlamento europeo svolga un ruolo più incisivo. Il sostegno è più elevato a Cipro (93%), seguita dalla Spagna (79%) e dalla Grecia (77%). Al contrario, i livelli più bassi di sostegno si osservano in Estonia (39%), Cechia e Bulgaria (entrambe 41%) e Danimarca (42%). La Cechia è l'unico Stato membro in cui la percentuale di intervistati che desidera che il Parlamento europeo svolga un ruolo meno importante (45 %) supera quella di coloro che desiderano che svolga un ruolo più importante (41 %).

QA3 Desidera personalmente che il Parlamento europeo svolga un ruolo più o meno importante? (%)



Le preferenze per quanto riguarda il ruolo del Parlamento europeo variano a seconda dei gruppi sociodemografici e attitudinali, sebbene una netta maggioranza in tutte le categorie sostenga un ruolo più importante.

Le differenze di genere sono limitate. Uomini e donne mostrano livelli simili di sostegno per rafforzare il ruolo del Parlamento (rispettivamente 59 % e 60 %). Tuttavia, gli uomini sono leggermente più propensi a favorire un ruolo meno importante (28% vs 22%), mentre le donne hanno leggermente più probabilità di optare per nessun cambiamento (11% vs 9%) e di esprimere incertezza (7% vs 4%).

Differenze più pronunciate appaiono tra i gruppi di età. Gli intervistati più giovani (15-24 anni) sono i più favorevoli a un ruolo più forte (66%) e i meno propensi a favorire un ruolo ridotto (15%). Al contrario, il sostegno diminuisce con l'età, scendendo al 56% tra le persone di età superiore ai 55 anni, mentre la quota a favore di un ruolo meno importante sale al 28%. Ciò indica che i giovani europei sono più inclini a sostenere un Parlamento europeo più forte, mentre i gruppi più anziani sono più divisi.

Anche le differenze per livello di istruzione sono evidenti. Il sostegno a un ruolo più importante aumenta con il livello di istruzione, dal 54% tra coloro che hanno un basso livello di istruzione al 66% tra i più istruiti. Al contrario, la preferenza per un ruolo meno importante è più alta tra i rispondenti meno istruiti (27%) e più bassa tra i più istruiti (19%), il che indica un forte legame tra istruzione e sostegno al rafforzamento del Parlamento.

Si osserva una forte relazione con la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, il sostegno per un ruolo più forte scende al 52%, mentre la quota a favore di un ruolo meno importante sale al 30%. Al contrario, tra coloro che quasi mai o mai affrontano tali difficoltà, il sostegno è più alto (60%) e l'opposizione

inferiore (24%). Ciò indica che la vulnerabilità economica è associata a opinioni più critiche sull'ampliamento del ruolo del Parlamento.

Tra gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE, il 78 % sostiene un ruolo più importante per il Parlamento europeo, mentre solo l'8 % è favorevole a un ruolo meno importante. Al contrario, tra coloro che hanno un'immagine negativa dell'UE, il sostegno scende bruscamente al 28%, mentre una maggioranza (64%) preferirebbe che il Parlamento svolgesse un ruolo meno importante.

Le differenze per urbanizzazione soggettiva sono moderate ma coerenti. Gli intervistati nelle grandi città (64%) hanno maggiori probabilità di sostenere un ruolo più forte rispetto a quelli nelle città di piccole o medie dimensioni (59%) e nelle zone rurali (56%), dove il sostegno è inferiore e la preferenza per un ruolo ridotto leggermente superiore. Ciò suggerisce un sostegno un po' più forte in ambienti più urbani.

Nel complesso, sebbene le maggioranze di tutti i gruppi favoriscano il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo, il livello di sostegno varia. In particolare, i rispondenti più giovani, più istruiti, economicamente sicuri e pro-UE sono i più favorevoli, mentre i gruppi più anziani, più vulnerabili, meno istruiti e più critici sono più cauti o divisi.

QA3 Desidera personalmente che il Parlamento europeo svolga un ruolo più o meno importante? (% - UE)

	Più importante	Meno importante	Nessun cambiamento / Come è ora (SPONTANEO)	Non so
UE-27	60	25	10	5
Genere				
Uomo	59	28	9	4
Donna	60	22	11	7
Età				
15- 24	66	15	11	8
25—39	64	22	9	5
40-54	59	27	10	4
>=55	56	28	11	5
Livello di istruzione				
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	54	27	10	9
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	59	27	10	4
Alto livello di istruzione (ISCED 5-8)	66	19	10	5
Categoria socioprofessionale				
Lavoratori autonomi	57	28	12	3
Dirigenti	65	21	11	3
Altri collari bianchi	63	25	9	3
Lavoratori manuali	58	27	9	6
Persone della casa	60	21	11	8
Disoccupati	60	23	9	8
Pensionati	54	29	11	6
Studenti	69	14	10	7
Difficoltà a pagare le bollette				
La maggior parte del tempo	52	30	9	9
Di tanto in tanto	59	26	9	6
Quasi mai / Mai	60	24	11	5
Urbanizzazione soggettiva				
Zona rurale o villaggio	56	27	11	6
Città di piccole o medie dimensioni	59	25	10	6
Grande città	64	22	10	4
Immagine dell'UE				
Positivo	78	8	10	4
Neutrale	48	30	14	8
negativo	28	64	4	4
Soddisfazione per la qualità della vita				
Soddisfatto	62	23	10	5
Non soddisfatto	49	36	8	7

Immagine dell'Unione europea

Oltre a valutare l'immagine del Parlamento europeo, questa sezione esamina il modo in cui i cittadini percepiscono l'Unione europea in modo più ampio. Ai rispondenti è stato chiesto di indicare se detengono un'immagine positiva o negativa dell'UE. Complessivamente, il 50% degli europei esprime un'immagine positiva dell'UE, tra cui il 42% che afferma di avere una visione abbastanza positiva e l'8% molto positiva. Ciò rende il sentimento positivo la valutazione complessiva più frequente e indica una percezione sostanzialmente favorevole dell'Unione europea.

Allo stesso tempo, il 33 % degli intervistati ha un'opinione neutra, suggerendo che una quota sostanziale di europei rimane indecisa o moderatamente posizionata, piuttosto che esprimere opinioni forti.

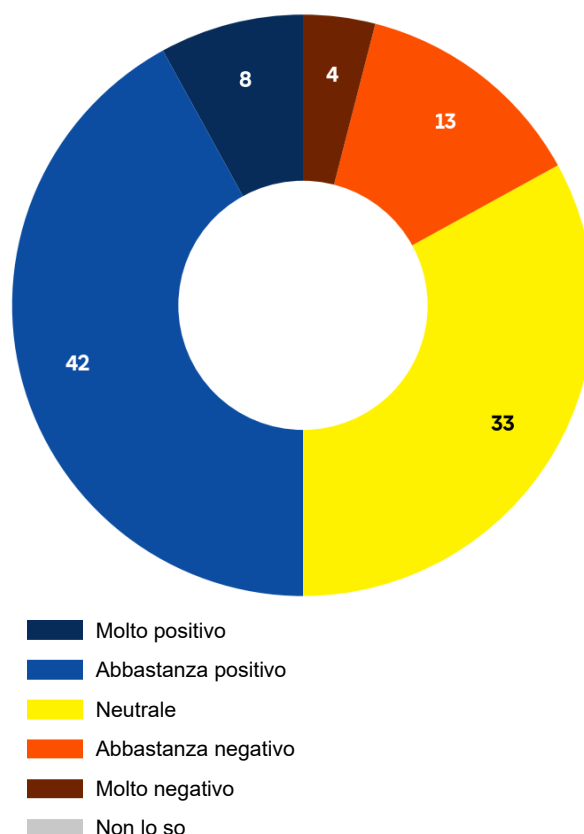
Per contro, il 17 % degli intervistati esprime un'immagine negativa dell'UE, tra cui il 13 % di opinioni piuttosto negative e il 4 % di opinioni molto negative. Ciò dimostra che le percezioni negative sono chiaramente in minoranza.

Rispetto all'ondata precedente del novembre 2025, tutte le categorie di risposte sono rimaste invariate, il che indica un elevato grado di stabilità negli atteggiamenti generali.

D78 In generale, l'UE evoca per lei un'immagine molto positiva, abbastanza positiva, neutra, abbastanza negativa o molto negativa? (UE27) (%)

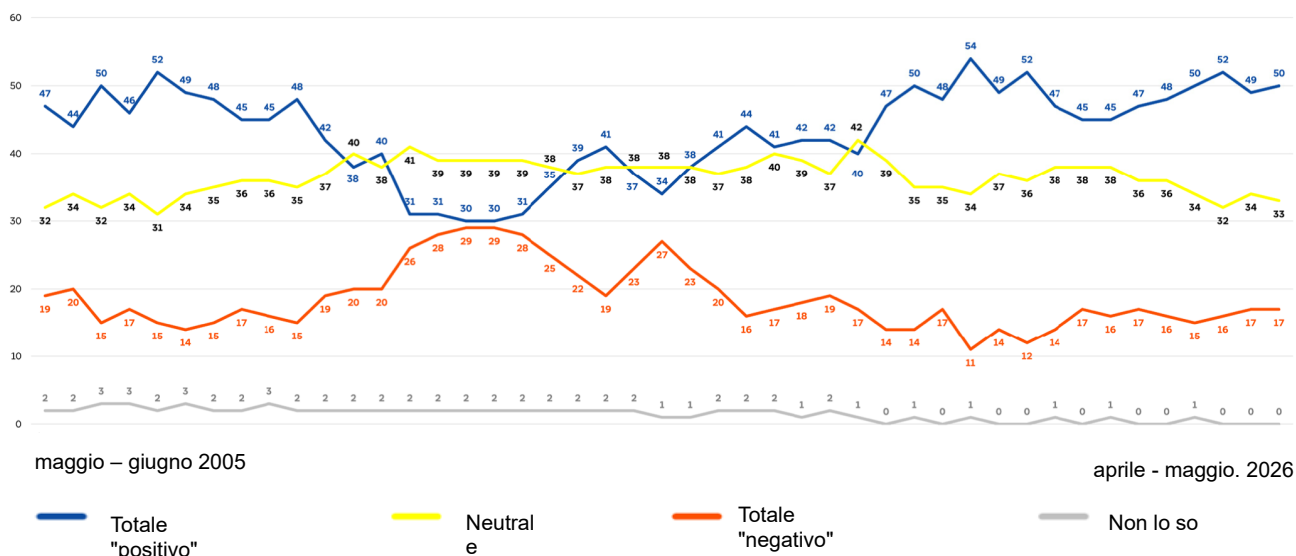
Molto positivo =
 Abbastanza positivo ▲ 1
 Neutrale ▼ 1
 Abbastanza negativo =
 Molto negativo =
 Non lo so

Novembre 2025 / Maggio 2026 - Nov 2025)



Come per i due indicatori precedenti, la tendenza a lungo termine indica un quadro più positivo. Almeno dal 2005, la percentuale di intervistati che hanno un'immagine positiva dell'Unione europea ha costantemente superato quella delle opinioni negative. Inoltre, le percezioni positive sono state la risposta più frequente, superando anche le opinioni neutre, in modo coerente dal 2020. Il livello attuale rimane stabile e elevato rispetto al periodo compreso tra il 2011 e il 2014, quando l'opinione pubblica dell'UE era meno favorevole.

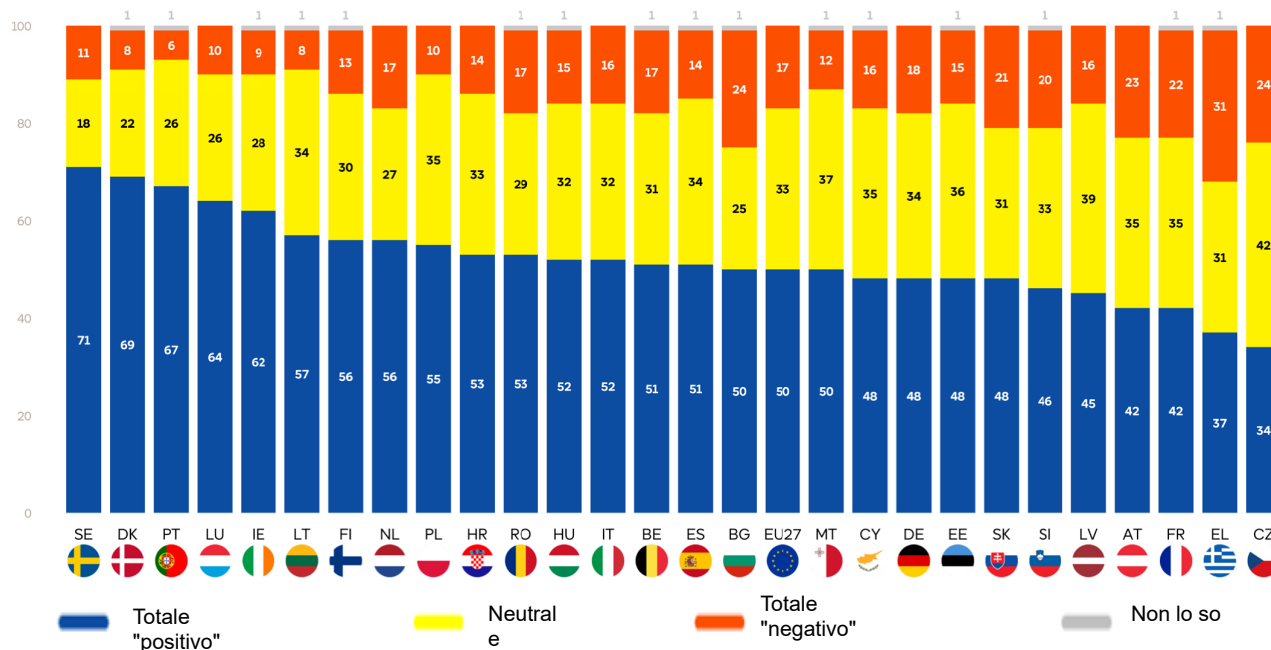
D78 In generale, l'UE evoca per lei un'immagine molto positiva, abbastanza positiva, neutra, abbastanza negativa o molto negativa? (% - UE)



A livello nazionale, almeno la metà degli intervistati riferisce un'immagine positiva dell'Unione europea in 17 Stati membri e l'immagine positiva dell'UE è la visione più frequente in 26 Stati membri. Le percentuali più elevate di percezioni positive si osservano in Svezia (71%), Danimarca (69%) e Portogallo (67%).

Al contrario, i livelli più bassi di percezioni positive si riscontrano in Cechia (34%), Grecia (37%) e Francia (42%). La Cechia è l'unico Stato membro in cui la risposta positiva non è la più frequente: la maggioranza relativa dei rispondenti ha una visione neutra. Le percezioni negative non sono mai la risposta più frequente in nessuno Stato membro. Le percezioni dell'immagine dell'Unione europea variano leggermente tra i gruppi sociodemografici e attitudinali, sebbene in quasi tutte le categorie le opinioni positive rimangano più diffuse di quelle negative e una percentuale sostanziale di intervistati esprima opinioni neutre.

D78 In generale, l'UE evoca per lei un'immagine molto positiva, abbastanza positiva, neutra, abbastanza negativa o molto negativa? (%)



Le differenze di genere sono molto limitate. Uomini e donne riportano livelli quasi identici di percezione positiva (50% e 51% rispettivamente). Le donne hanno leggermente più probabilità di avere una visione neutra (34% vs 31%), mentre gli uomini hanno un po' più probabilità di esprimere un'opinione negativa (19% vs 15%), indicando punti di vista marginalmente più critici tra gli uomini.

Differenze più chiare emergono tra i gruppi di età. Gli intervistati più giovani sono i più positivi, con il 57 % di quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni che esprime un'immagine positiva, rispetto al 45 % di quelli di età pari o superiore a 55 anni. Allo stesso tempo, le percezioni negative aumentano con l'età, dall'8% tra i più giovani al 20% tra i più anziani. Le risposte neutre rimangono relativamente stabili in tutte le fasce di età (circa il 31-35 %), suggerendo che, mentre i rispondenti più giovani sono più favorevoli, quelli più anziani hanno maggiori probabilità di adottare una posizione critica.

Le differenze per livello di istruzione sono particolarmente pronunciate. Le percezioni positive aumentano in modo significativo con il livello di istruzione, dal 40 % degli intervistati con un basso livello di istruzione al 49 % di quelli con un livello medio e al 61 % di quelli con un livello di istruzione elevato. Al contrario, le opinioni negative sono più diffuse tra i meno istruiti (21% vs 13% tra i più istruiti), mentre anche la neutralità è più elevata (38% vs 26%). Ciò evidenzia una forte relazione tra istruzione e percezioni favorevoli dell'UE.

Si osserva una forte relazione con la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, solo il 37% esprime un'immagine positiva, mentre il 30% ne riporta una negativa. Al contrario, tra coloro che quasi mai o mai affrontano tali difficoltà, il 54% ha una visione positiva e solo il 14% una negativa. Ciò dimostra un chiaro legame tra il benessere economico e le percezioni dell'UE.

Le differenze per urbanizzazione soggettiva sono moderate ma coerenti. Gli intervistati che vivono nelle grandi città (57%) hanno maggiori probabilità di esprimere un'immagine positiva rispetto a quelli nelle città di piccole o medie dimensioni (50%) e nelle zone rurali (45%), dove anche le opinioni negative sono più frequenti. Ciò suggerisce percezioni un po' più favorevoli negli ambienti urbani.

Nel complesso, questi risultati indicano che, mentre l'immagine dell'Unione europea è generalmente positiva in tutti i gruppi, i rispondenti più giovani, istruiti e più avvantaggiati hanno maggiori probabilità di avere opinioni favorevoli, mentre i gruppi più vulnerabili tendono ad essere più neutrali o critici.

D78 In generale, l'UE evoca per lei un'immagine molto positiva, abbastanza positiva, neutra, abbastanza negativa o molto negativa? (% - UE)

	Totale "positivo"	Neutrale	Totale "negativo"	Non so
UE-27	50	33	17	0
Genere				
Uomo	50	31	19	0
Donna	51	34	15	0
Età				
15- 24	57	35	8	0
25—39	56	31	13	0
40-54	50	31	19	0
>=55	45	34	20	1
Livello di istruzione				
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	40	38	21	1
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	49	34	17	0
Alto livello di istruzione (ISCED 5-8)	61	26	13	0
Categoria socioprofessionale				
Lavoratori autonomi	52	28	20	0
Dirigenti	61	27	12	0
Altri collari bianchi	55	29	16	0
Lavoratori manuali	46	36	18	0
Persone della casa	47	36	16	1
Disoccupati	41	39	19	1
Pensionati	44	34	21	1
Studenti	61	33	6	0
Difficoltà a pagare le bollette				
La maggior parte del tempo	37	31	30	2
Di tanto in tanto	43	36	21	0
Quasi mai / Mai	54	32	14	0
Urbanizzazione soggettiva				
Zona rurale o villaggio	45	34	20	1
Piccola o media città	50	34	16	0
Grande città	57	30	13	0
Soddisfazione per la qualità della vita				
Soddisfatto	54	32	14	0
Non soddisfatto	31	37	31	1

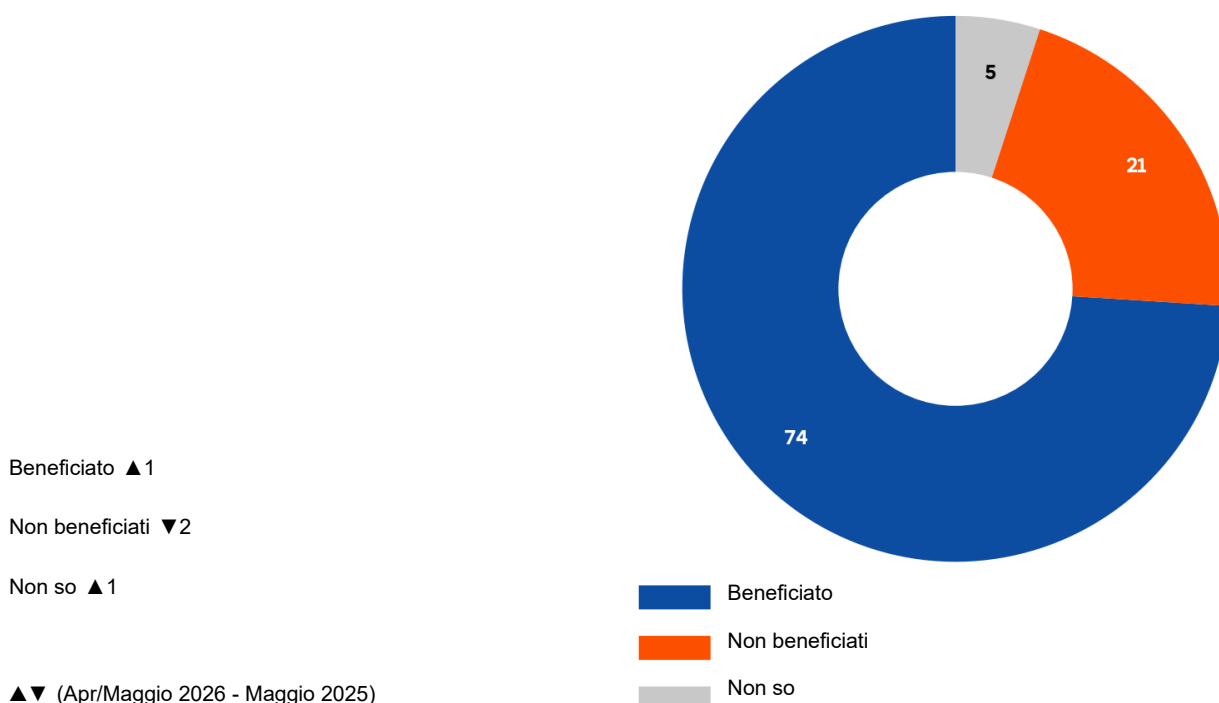
L'adesione all'Unione europea

Questa sezione esamina il modo in cui i cittadini considerano l'appartenenza del loro paese all'Unione europea. A livello dell'UE, un'ampia maggioranza di europei ritiene che il proprio paese abbia tratto vantaggio dall'appartenenza all'Unione europea, confermando una valutazione sostanzialmente positiva dell'appartenenza all'UE.

Complessivamente, circa tre quarti degli intervistati (74%, +1 punto percentuale) affermano che il loro paese ha beneficiato, rappresentando la risposta più frequente con un ampio margine. Ciò indica una percezione forte e diffusa dei vantaggi dell'adesione all'UE in tutta l'Unione europea.

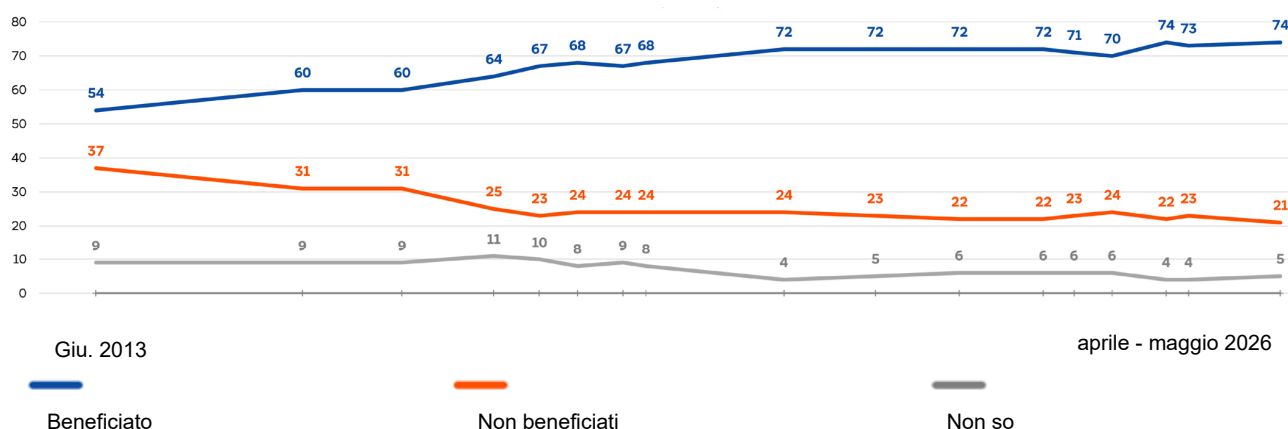
Per contro, circa un quinto degli intervistati (21%, -2 punti percentuali) ritiene che il proprio paese non ne abbia beneficiato. Una piccola percentuale di intervistati (5%, +1 pp) afferma di non sapere.

QA4 Tenendo conto di tutto, direbbe che (il NOSTRO PAESE) ha nel complesso beneficiato o meno dell'appartenenza all'UE? UE27) (%)



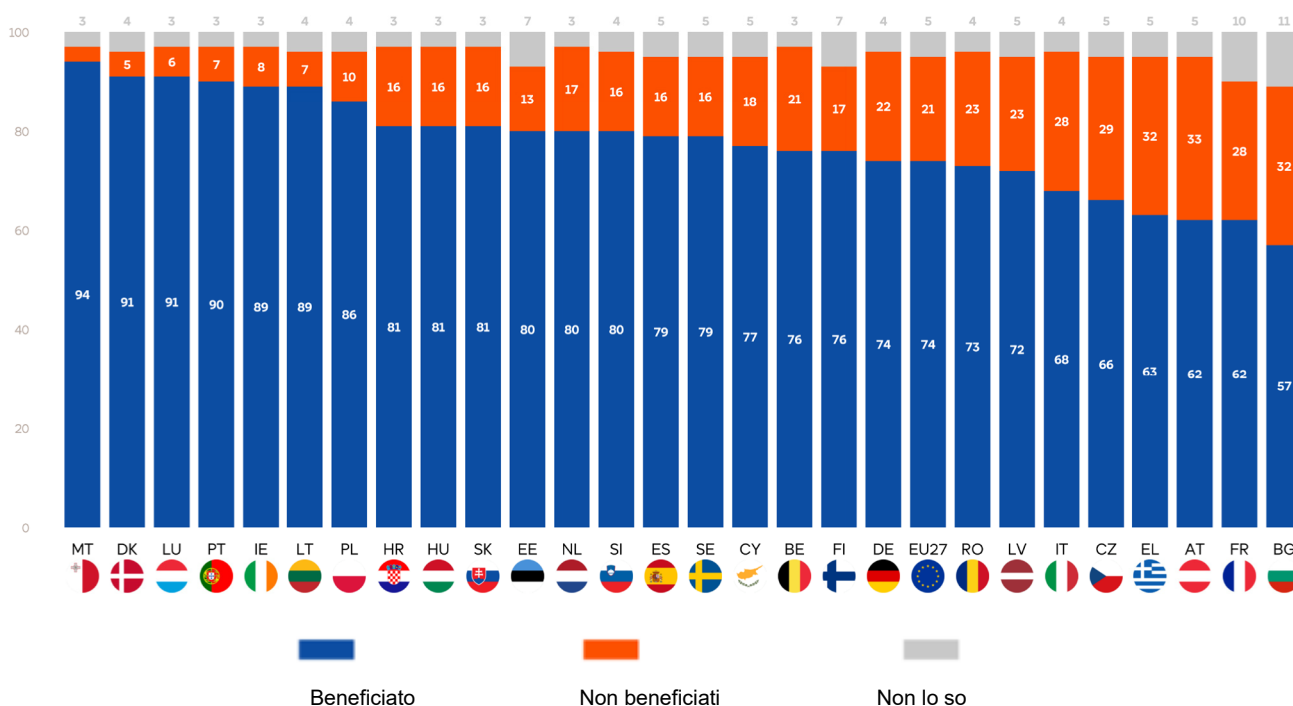
A più lungo termine, la maggioranza degli intervistati ha costantemente dichiarato di percepire l'adesione all'UE come vantaggiosa per il proprio paese. Tra il 2015 e il 2020 si è registrata una tendenza verso opinioni sempre più favorevoli, che riflette il crescente sostegno all'adesione all'UE in tutta l'Unione europea. Dal 2020 questa tendenza si è stabilizzata, con oltre sette intervistati su dieci che considerano costantemente vantaggiosa l'adesione all'UE e ha raggiunto il picco del 74 % nell'inverno 2025 e nell'attuale indagine. Nel complesso, questo modello a lungo termine sottolinea la percezione positiva duratura e sostanzialmente stabile dell'adesione all'UE tra i cittadini europei.

QA4 Tenendo conto di tutto, direbbe che (il NOSTRO PAESE) ha nel complesso beneficiato o meno dell'appartenenza all'UE? (% - UE)



Una netta maggioranza degli intervistati ritiene che il proprio paese abbia beneficiato dell'adesione all'UE in tutti gli Stati membri, anche se la forza di questa percezione varia notevolmente da un paese all'altro. Il sostegno è più forte a Malta (94%), Danimarca e Lussemburgo (entrambi 91%) e Portogallo (90%). Al contrario, i livelli più bassi di percezione positiva si osservano in Bulgaria (57%), Francia e Austria (entrambi 62%) e Grecia (63%). La percentuale più elevata di percezioni negative si osserva in Austria (33%).

QA4 Tenendo conto di tutto, direbbe che (il NOSTRO PAESE) ha nel complesso beneficiato o meno dell'appartenenza all'UE? (%)



La percezione che i paesi abbiano beneficiato dell'adesione all'UE varia a seconda dei gruppi socio-demografici e attitudinali, sebbene una netta maggioranza in quasi tutte le categorie ritenga che il loro paese ne abbia beneficiato.

Le differenze di genere sono minime. Uomini e donne riportano livelli molto simili di valutazione positiva (rispettivamente 73% e 74%), anche se gli uomini sono leggermente più propensi a dire che il loro paese non ne ha beneficiato (23% vs 20%).

Differenze più pronunciate emergono tra i gruppi di età. Gli intervistati più giovani (15-24 anni) sono di gran lunga i più positivi, con l'84% che ritiene che il proprio paese ne abbia tratto vantaggio e solo l'11% che esprime l'opinione opposta. Al contrario, il sostegno diminuisce costantemente con l'età, raggiungendo il 68% tra gli intervistati di età pari o superiore a 55 anni, mentre la quota che esprime opinioni negative sale al 26%. Ciò suggerisce che i giovani europei sono significativamente più favorevoli all'adesione all'UE, mentre i gruppi più anziani sono più divisi.

Anche le differenze per livello di istruzione sono marcate. Le percezioni positive aumentano con il livello di istruzione, dal 63% tra coloro che hanno un basso livello di istruzione all'82% tra i più istruiti. Al contrario, la percentuale di intervistati che ritiene che il proprio paese non ne abbia beneficiato è quasi il doppio tra i meno istruiti (29% contro il 15% tra i più istruiti). Ciò evidenzia una forte relazione tra istruzione e atteggiamenti positivi nei confronti dell'adesione all'UE.

Si osserva una relazione particolarmente forte con la situazione finanziaria dei rispondenti. Tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo, solo il 57% ritiene che il proprio paese ne abbia beneficiato, mentre il 35% ritiene che non lo abbia fatto. Al contrario, tra coloro che quasi mai o mai affrontano tali difficoltà, il 78% esprime una visione positiva e solo il 18% una negativa. Ciò indica un chiaro legame tra vulnerabilità economica e percezioni più critiche dell'adesione all'UE.

Tra gli intervistati con un'immagine positiva dell'UE, il 95% ritiene che il proprio paese ne abbia tratto beneficio, mentre solo il 4% non è d'accordo. Al contrario, tra coloro che hanno un'immagine negativa dell'UE, solo il 27% ritiene che il proprio paese ne abbia beneficiato, mentre la maggioranza (68%) ritiene che non lo abbia fatto.

Le differenze per urbanizzazione soggettiva sono moderate ma coerenti. Gli intervistati che vivono in grandi città (80%) hanno maggiori probabilità di dire che il loro paese ha beneficiato rispetto a quelli delle zone rurali (70%), dove le opinioni negative sono leggermente più diffuse (24% vs 16%). Ciò indica un sostegno un po' più forte all'adesione all'UE in ambienti più urbani.

QA4 Tenendo conto di tutto, direbbe che (il NOSTRO PAESE) ha nel complesso beneficiato o meno dell'appartenenza all'UE? (% - UE)

	Beneficiario	Non beneficiati	Non so
UE-27	74	21	5
Genere			
Uomo	73	23	4
Donna	74	20	6
Età			
15- 24	84	11	5
25—39	78	17	5
40-54	73	23	4
>=55	68	26	6
Livello di istruzione			
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	63	29	8
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	75	21	4
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	82	15	3
Categoria socioprofessionale			
Lavoratori autonomi	73	23	4
Dirigenti	80	16	4
Altri collari bianchi	79	18	3
Lavoratori manuali	71	24	5
Persone della casa	69	23	8
Disoccupati	66	25	9
Pensionati	66	27	7
Studenti	87	9	4
Difficoltà a pagare le bollette			
La maggior parte del tempo	57	35	8
Di tanto in tanto	67	27	6
Quasi mai / Mai	78	18	4
Urbanizzazione soggettiva			
Zona rurale o villaggio	70	24	6
Città di piccole o medie dimensioni	72	23	5
Grande città	80	16	4
Immagine dell'UE			
Positivo	95	4	1
Neutrale	66	24	10
negativo	27	68	5
Soddisfazione per la qualità della vita			
Soddisfatto	77	18	5
Non soddisfatto	55	38	7

Principali vantaggi dell'adesione all'UE

Oltre a capire se i cittadini percepiscono il proprio paese come beneficiario dell'adesione all'UE, è anche importante identificare quali sono le ragioni principali alla base di tali benefici. Agli intervistati è stato quindi chiesto di indicare i fattori chiave che spiegano perché le persone ritengono che il loro paese abbia beneficiato dell'appartenenza all'Unione europea. Questa domanda fornisce una visione più approfondita del valore aggiunto specifico dell'adesione all'UE percepito dai cittadini.

A livello dell'UE, la pace e la sicurezza emergono chiaramente come il motivo più frequentemente citato per cui i paesi sono visti come beneficiari dell'adesione all'UE. Complessivamente, il 40 % degli intervistati menziona il contributo dell'UE alla protezione della pace e al rafforzamento della sicurezza, rendendolo il fattore principale con un chiaro margine. Ciò rappresenta anche una stabilità relativa (+3 punti percentuali) rispetto a maggio 2025, evidenziando l'importanza delle considerazioni di sicurezza nell'attuale contesto geopolitico.

Il secondo motivo più frequentemente citato è il miglioramento della cooperazione tra gli Stati membri, menzionato dal 34 % dei rispondenti, che rappresenta anch'esso una stabilità relativa (-2 punti percentuali). Ciò indica che la cooperazione rimane un vantaggio percepito fondamentale.

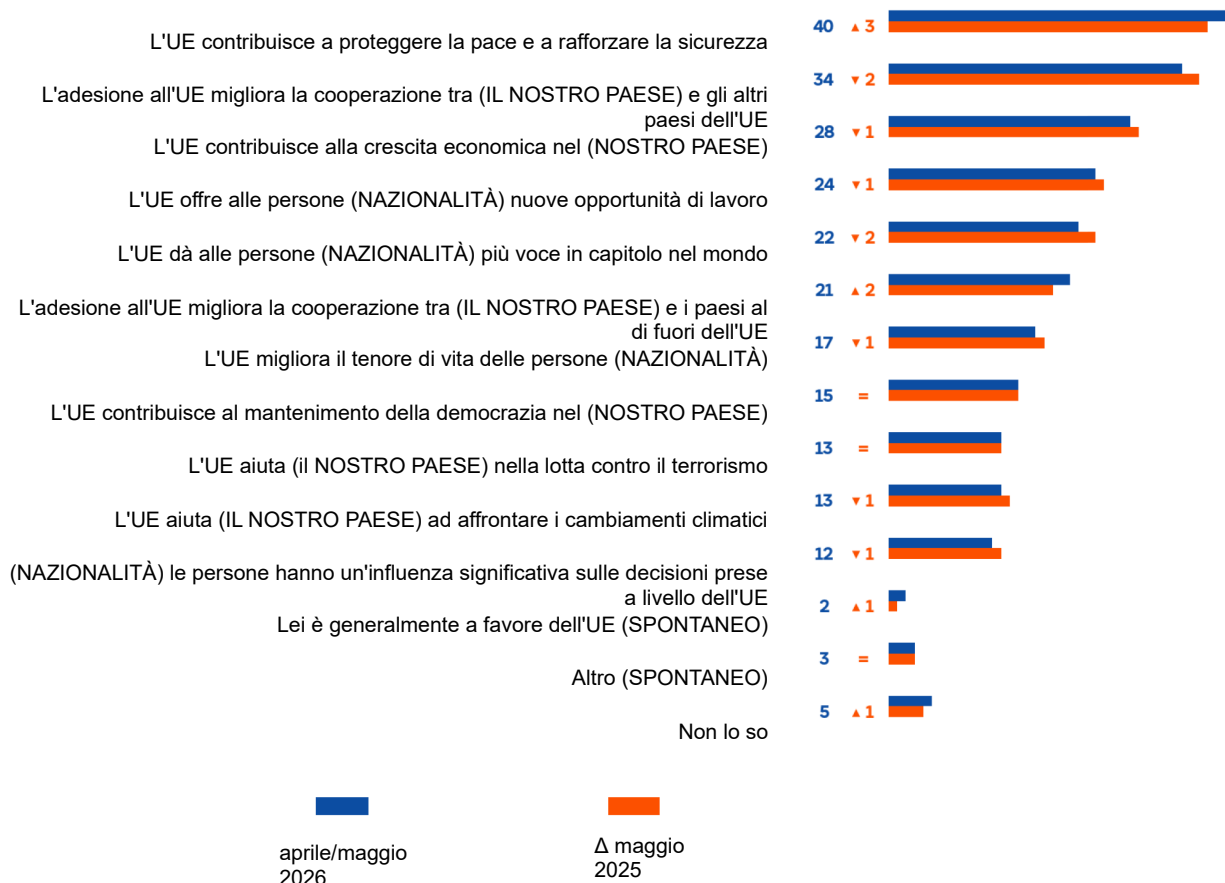
I fattori economici continuano a svolgere un ruolo importante. Il contributo dell'UE alla crescita economica è citato dal 28 % dei rispondenti (-1 punto percentuale), mentre le nuove opportunità di lavoro sono menzionate dal 24 % (-1 punto percentuale). Questi risultati confermano che i vantaggi economici rimangono centrali per i benefici percepiti dell'adesione all'UE.

Una percentuale analoga di intervistati (22 %, -2 punti percentuali) sottolinea il ruolo dell'UE nel dare ai cittadini una voce più forte nel mondo, sottolineando l'importanza dell'influenza globale dell'UE. Inoltre, il 21% menziona una migliore cooperazione con i paesi al di fuori dell'UE (+2 punti percentuali), che riflette il valore percepito delle relazioni esterne.

Altri benefici sono menzionati da percentuali minori di intervistati, tra cui il miglioramento del tenore di vita (17 %, -1 punti percentuali) e il contributo dell'UE al mantenimento della democrazia (15 %, invariato). Vengono citate anche questioni quali la lotta al terrorismo (13 %, invariato) e la lotta ai cambiamenti climatici (13 %, - 1 punto percentuale), sebbene in misura più limitata. F in generale, le persone che esercitano un'influenza significativa sulle decisioni prese a livello dell'UE sono selezionate dal 12% dei cittadini (-1 punto percentuale).

Nel complesso, questi risultati indicano che gli europei percepiscono i vantaggi dell'adesione all'UE come multidimensionali, che combinano sicurezza, cooperazione e vantaggi economici. Sebbene gli aspetti relativi alla sicurezza siano rimasti stabili, i benefici economici e istituzionali continuano a costituire una parte fondamentale delle valutazioni dei cittadini, a dimostrazione di un'ampia comprensione del valore aggiunto dell'UE.

QA5ab Indipendentemente dal fatto che pensiate (il NOSTRO PAESE) abbia beneficiato o meno dell'appartenenza all'UE, quali dei seguenti sono i motivi principali per cui la gente pensa (il NOSTRO PAESE) abbia beneficiato dell'appartenenza all'UE? In primo luogo? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (%)



In tutti gli Stati membri vengono citati un'ampia gamma di motivi per spiegare perché i paesi sono percepiti come beneficiari dell'adesione all'UE, sebbene la sicurezza, la cooperazione e i fattori economici emergano costantemente come le dimensioni più importanti. Allo stesso tempo, appaiono chiare differenze nell'enfasi primaria posta su questi benefici tra i paesi.

Il contributo dell'UE alla protezione della pace e al rafforzamento della sicurezza è il motivo più frequentemente citato in otto Stati membri. È più frequentemente menzionato in Svezia (55%), nei Paesi Bassi (53%) e in Germania (50%). In Cechia, è il primo motivo menzionato equamente condiviso con le opportunità di lavoro (38%).

In otto Stati membri, il principale vantaggio percepito riguarda le opportunità di lavoro. La percentuale di intervistati che citano nuove opportunità di lavoro è particolarmente elevata in Slovacchia e Bulgaria (entrambe al 49 %), seguite da Croazia (46 %) e Ungheria (41 %), il che indica che i benefici per il mercato del lavoro e le opportunità economiche sono fattori chiave della percezione positiva in questi paesi.

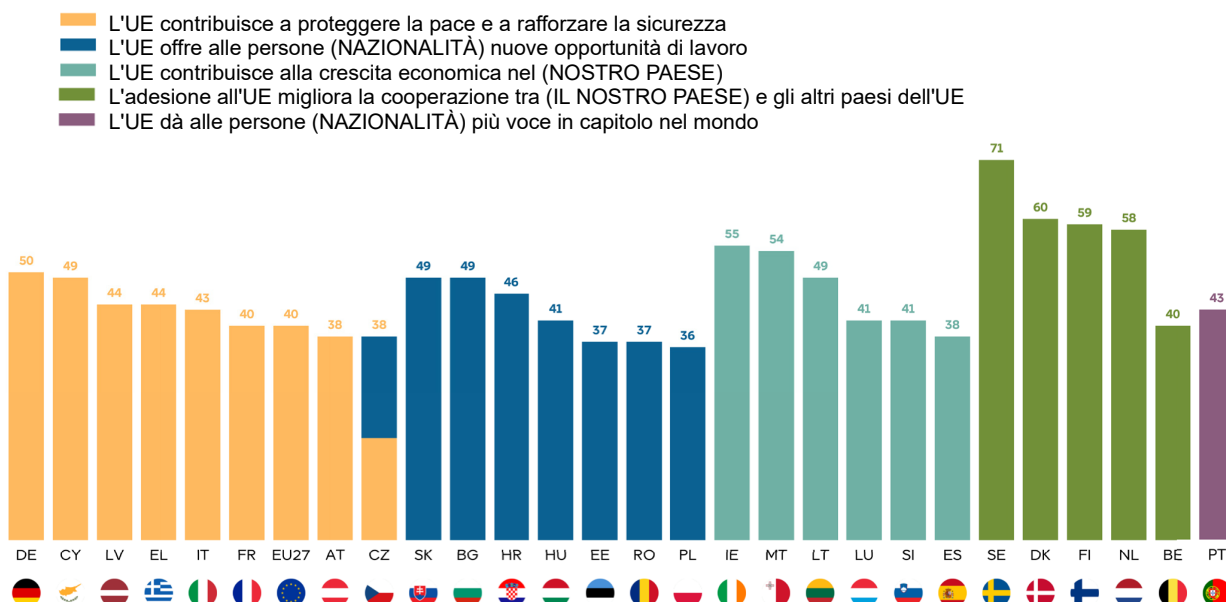
Analogamente, il contributo dell'UE alla crescita economica emerge come il fattore principale in sei paesi, in particolare in Irlanda (55%), Malta (54%), seguita dalla Lituania (49%). Questi risultati evidenziano l'importanza dello sviluppo economico e della prosperità come benefici percepiti dell'adesione all'UE.

Un'altra dimensione importante riguarda la cooperazione tra Stati membri, che si distingue come la ragione più frequentemente menzionata in cinque Stati membri, in particolare in Svezia (71%), seguita da Danimarca (60%), Finlandia (59%) e Paesi Bassi (58%). In questi paesi, la cooperazione rafforzata all'interno dell'UE è chiaramente considerata il vantaggio principale, il che indica una maggiore enfasi sull'integrazione e sull'azione collettiva.

infine, in Portogallo (43%), il vantaggio più frequentemente citato è che l'adesione all'UE dà al paese una voce più forte nel mondo, evidenziando una dimensione esterna o geopolitica dei benefici dell'adesione all'UE.

Nel complesso, questi risultati sottolineano la natura multidimensionale dei benefici percepiti dall'UE, rivelando nel contempo chiare differenze nazionali in termini di enfasi. Mentre le preoccupazioni in materia di sicurezza prevalgono in alcuni Stati membri, altri danno priorità ai risultati economici, alle opportunità occupazionali o alla cooperazione, riflettendo l'influenza dei contesti nazionali, delle strutture economiche e delle prospettive geopolitiche sulle modalità di valutazione dell'adesione all'UE.

QA5ab Indipendentemente dal fatto che pensiate (il NOSTRO PAESE) abbia beneficiato o meno dell'appartenenza all'UE, quali dei seguenti sono i motivi principali per cui la gente pensa (il NOSTRO PAESE) abbia beneficiato dell'appartenenza all'UE? In primo luogo? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (%)



Indipendentemente dal fatto che pensiate (il NOSTRO PAESE) abbia beneficiato o meno dell'appartenenza all'UE, quali dei seguenti sono i motivi principali per cui la gente pensa (il NOSTRO PAESE) abbia beneficiato dell'appartenenza all'UE? In primo luogo? E poi? (MAX. 3 RISPOSTE) (%)

	EU27	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE
L'UE contribuisce a proteggere la pace e a rafforzare la sicurezza	40	38	29	38	47	50	35	17	44	30	40	39	43	49	44	37	36	27	21	53	38	33	24	28	34	31	44	55
L'adesione all'UE migliora la cooperazione tra (IL NOSTRO PAESE) e gli altri paesi dell'UE	34	40	27	25	60	44	27	22	30	29	27	24	33	31	29	18	35	26	27	58	27	23	23	23	36	32	59	71
L'UE contribuisce alla crescita economica nel (NOSTRO PAESE)	28	31	20	23	33	25	26	55	30	38	19	29	22	34	29	49	41	37	54	46	33	30	40	25	41	34	21	30
L'UE offre alle persone (NAZIONALITÀ) nuove opportunità di lavoro	24	19	49	36	12	16	37	40	19	27	12	46	22	37	29	40	29	41	39	9	30	36	31	37	34	49	28	24
L'UE dà alle persone (NAZIONALITÀ) più voce in capitolo nel mondo	22	25	19	21	35	18	20	26	26	17	24	26	32	23	11	16	30	19	24	11	25	19	43	19	13	21	20	16
L'adesione all'UE migliora la cooperazione tra (IL NOSTRO PAESE) e i paesi al di fuori dell'UE	21	24	14	15	28	25	16	13	22	20	17	18	21	9	15	9	18	15	16	31	20	18	12	20	19	15	32	23
L'UE migliora il tenore di vita delle persone (NAZIONALITÀ)	17	15	20	20	9	12	24	40	24	23	10	30	12	21	27	37	18	26	24	10	20	27	26	25	24	23	10	6
L'UE contribuisce al mantenimento della democrazia nel (NOSTRO PAESE)	15	15	18	17	8	17	11	9	19	15	13	17	14	22	13	15	18	24	21	9	20	14	15	19	13	21	11	6
L'UE aiuta (il NOSTRO PAESE) nella lotta contro il terrorismo	13	17	10	14	12	12	8	7	12	9	18	14	15	9	5	4	6	11	9	15	17	12	8	14	7	8	6	12
L'UE aiuta (IL NOSTRO PAESE) ad affrontare i cambiamenti climatici	13	12	7	12	14	12	7	12	17	10	13	13	17	8	3	4	6	15	11	18	20	11	7	14	8	10	12	20
(NAZIONALITÀ) le persone hanno un'influenza significativa sulle decisioni prese a livello dell'UE	12	12	10	10	10	8	8	16	12	13	12	16	8	5	7	10	14	14	6	14	14	11	13	8	9	6	11	
Lei è generalmente a favore dell'UE (SPONTANEO)	2	1	1	1	1	3	3	1	0	1	3	0	1	0	1	0	1	0	1	0	3	1	2	1	0	0	0	0
Altro (SPONTANEO)	3	2	4	1	2	4	6	1	4	5	5	1	3	1	6	3	2	2	1	1	3	1	2	4	6	3	2	1
Non lo so	5	2	11	5	1	4	7	3	3	6	12	2	4	6	7	6	2	3	2	2	2	4	5	5	3	2	4	0

Le percezioni dei principali motivi per cui i paesi sono visti come beneficiari dell'adesione all'UE variano tra i gruppi sociodemografici e attitudinali, sebbene la sicurezza, la cooperazione e i fattori economici rimangano centrali in tutte le categorie.

Le differenze di genere sono limitate. Gli uomini e le donne segnalano priorità molto simili nel complesso; tuttavia, è leggermente più probabile che gli uomini sottolineino la crescita economica (30% contro 26%).

La variazione è limitata anche tra le fasce di età. Gli intervistati di età compresa tra i 25 e i 39 anni sono leggermente più propensi a citare la pace e la sicurezza (41% contro il 38% tra quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni e tra i 40 e i 54 anni) e la cooperazione (36% contro il 33% tra i gruppi più anziani), mentre gli intervistati più giovani (15-24 anni) pongono relativamente maggiore enfasi sulla crescita economica (30% contro il 27%), sulla cooperazione al di fuori dell'UE (23% contro il 19%) e sul miglioramento del tenore di vita (21% contro il 15%).

Le differenze per livello di istruzione sono più visibili. Gli intervistati con un elevato livello di istruzione hanno maggiori probabilità di citare la pace e la sicurezza (42% contro 38% tra i meno istruiti), la cooperazione all'interno dell'UE (41% contro 30%), la crescita economica (34% contro 22%) e il miglioramento del tenore di vita nell'UE (18% contro 14%). Al contrario, le persone con un basso livello di istruzione hanno il doppio delle probabilità di menzionare il contributo dell'UE alla lotta contro il terrorismo (16% contro 9%).

Si osserva una certa variazione per quanto riguarda la situazione finanziaria. Gli intervistati che sono più sicuri dal punto di vista finanziario hanno maggiori probabilità di evidenziare la pace e la sicurezza (41% contro 34% tra coloro che hanno difficoltà a pagare le bollette per la maggior parte del tempo), la cooperazione all'interno dell'UE (36% contro 28%), la crescita economica (30% contro 21%), le opportunità di lavoro (24% contro 18%) e il miglioramento del tenore di vita (17% contro 14%), indicando un'interpretazione più orientata all'economia dei benefici dell'UE.

I rispondenti con un'immagine positiva dell'UE hanno molte più probabilità di associare l'adesione all'UE a quasi tutti i benefici elencati rispetto ai rispondenti con un'opinione negativa. Ad esempio, il 45% sceglie la pace e la sicurezza rispetto al 27% di coloro che hanno una visione negativa dell'UE.

Le differenze per urbanizzazione soggettiva sono relativamente limitate, anche se si possono notare alcune variazioni. Gli intervistati nelle grandi città sono in qualche modo più propensi a citare la cooperazione all'interno dell'UE (38% contro 30% tra quelli nelle zone rurali) e il miglioramento del tenore di vita (21% contro 17%).

QA4 Tenendo conto di tutto, direbbe che (il NOSTRO PAESE) ha nel complesso beneficiato o meno dell'appartenenza all'UE? (% - UE)

	L'UE contribuisce a proteggere e la pace e a rafforzare la sicurezza	L'adesione e all'UE migliora la cooperazione tra (IL NOSTRO PAESE) e gli altri paesi dell'UE	L'UE contribuisce alla crescita economica nel (NOSTRO PAESE)	L'UE offre alle persone (NAZION ALITÀ) nuove opportunità di lavoro	L'UE dà alle persone (NAZION ALITÀ) più voce in capitolo nel mondo	L'adesione e all'UE migliora la cooperazione tra (IL NOSTRO PAESE) e i paesi al di fuori dell'UE	L'UE migliora il tenore di vita delle persone (NAZION ALITÀ)	L'UE contribuisce al mantenimento della democrazia nel (NOSTRO PAESE)	L'UE aiuta (il NOSTRO PAESE) nella lotta contro il terrorismo	L'UE aiuta (IL NOSTRO PAESE) ad affrontare i cambiamenti climatici	(NAZION ALITÀ) le persone hanno un'influenza significativa sulle decisioni prese a livello dell'UE	Lei è generalmente a favore dell'UE (SPONT ANEO)	Altro (SPONT ANEO)	Non so
UE-27	40	34	28	24	22	21	17	15	13	13	12	2	3	5
Genere														
Uomo	39	34	30	24	22	21	18	14	12	13	12	2	4	5
Donna	40	34	26	23	22	21	16	16	14	13	12	1	3	6
Età														
15- 24	38	34	30	24	23	23	21	17	11	14	13	1	1	3
25—39	41	36	30	25	22	21	18	16	11	14	12	1	3	4
40-54	38	35	29	25	23	21	17	15	13	13	13	1	3	5
>=55	40	33	27	22	21	19	15	15	14	12	11	2	4	7
Livello di istruzione														
Basso livello di istruzione (ISCED 0-2)	38	30	22	20	23	19	14	14	16	12	12	2	5	9
Livello medio di istruzione (ISCED 3-4)	39	32	29	27	21	21	18	16	14	14	12	1	3	4
Alto livello di istruzione (ISCED 5- 8)	42	41	34	22	22	22	18	15	9	13	13	1	2	4
Categoria socioprofessionale														
Lavoratori autonomi	37	35	30	24	23	19	17	12	12	15	14	2	4	4
Dirigenti	43	40	34	24	21	22	18	14	10	12	13	2	3	3
Altri collari bianchi	37	36	31	26	26	22	17	17	12	14	13	1	2	4
Lavoratori manuali	38	33	27	25	21	21	18	15	15	14	12	2	3	4
Persone della casa	35	30	24	21	23	22	14	17	17	11	15	2	4	9
Disoccupati	42	33	24	22	17	22	15	16	14	11	9	2	4	8
Pensionati	41	31	26	21	21	18	15	14	14	11	10	2	5	8
Studenti	39	36	30	24	24	23	20	17	9	15	13	0	2	2
Difficoltà a pagare le bollette														
La maggior parte del tempo	34	28	21	18	21	20	14	13	17	13	12	1	6	11
Di tanto in tanto	37	30	26	25	22	21	17	17	15	14	12	1	3	5
Quasi mai / Mai	41	36	30	24	22	21	17	15	12	13	12	2	3	5
Urbanizzazione soggettiva														
Zona rurale o villaggio	38	30	30	25	21	21	17	14	13	12	12	1	4	6
Città di piccole o medie dimensioni	42	35	26	22	24	19	15	14	13	13	12	2	3	6
Grande città	38	38	30	24	20	22	21	17	13	15	13	1	2	3
Immagine dell'UE														
Positivo	45	38	35	26	24	21	21	17	12	13	14	1	1	1
Neutrale	38	32	25	22	22	21	15	15	14	14	12	2	4	6
negativo	27	27	16	20	15	17	10	10	14	11	7	3	11	16
Soddisfazione per la qualità della vita														
Soddisfatto	40	35	30	24	22	21	18	15	12	13	12	2	3	4
Non soddisfatto	36	29	21	22	21	20	14	15	16	13	10	4	6	9

CONCLUSIONE

CONCLUSIONE

L'Eurobarometro della primavera 2026 mette in evidenza un pubblico europeo che naviga in un contesto caratterizzato da incertezza geopolitica, pressioni economiche e gradualmente cambiamenti nelle aspettative sul futuro. I cittadini continuano a esprimere un forte ottimismo a livello personale, mentre la fiducia diminuisce quando si considerano contesti più ampi, con opinioni particolarmente caute e sempre più pessimistiche sul futuro del mondo. Allo stesso tempo, lo stato emotivo degli europei riflette un complesso equilibrio di speranza e incertezza, suggerendo una popolazione che rimane resiliente ma attenta alle sfide in corso.

Le preoccupazioni relative alle condizioni economiche rimangono centrali in tutta l'indagine. L'inflazione, l'aumento dei prezzi e il costo della vita continuano a dominare le priorità dei cittadini, rafforzando la loro posizione come le questioni più urgenti che il Parlamento europeo deve affrontare. Parallelamente, le preoccupazioni legate alla sicurezza continuano a svolgere un ruolo chiave nel plasmare le percezioni. L'UE è ampiamente considerata un luogo di stabilità in un mondo travagliato e grandi maggioranze sostengono un ruolo più incisivo dell'UE nella protezione dei cittadini dalle crisi globali e dai rischi per la sicurezza. I cittadini sostengono inoltre con forza una maggiore unità tra gli Stati membri e un ruolo più attivo dell'UE sulla scena internazionale, con la difesa, la sicurezza e l'indipendenza energetica che si distinguono come priorità fondamentali per rafforzare la posizione globale dell'UE.

Le percezioni della qualità della vita rimangono ampiamente positive ma sfumate. La grande maggioranza degli europei dichiara di essere soddisfatta della propria qualità di vita e la maggior parte indica che la propria situazione è rimasta stabile. Tuttavia, una consistente minoranza segnala un deterioramento e le aspettative per quanto riguarda i futuri standard di vita sono segnate da cautela, con la stabilità prevalente ma una quota crescente che anticipa un calo. La salute, la sicurezza finanziaria e l'accesso all'assistenza sanitaria emergono come le componenti più importanti della qualità della vita, nonché le aree in cui i miglioramenti avrebbero il maggiore impatto.

Allo stesso tempo, gli europei continuano a dare un forte valore ai principi fondamentali, e la pace rimane il valore più importante che si aspettano che il Parlamento europeo difenda, seguito dalla democrazia, dai diritti umani e dallo Stato di diritto. La soddisfazione per la democrazia, sia a livello nazionale che dell'UE, rimane al di sopra della soglia di maggioranza.

L'atteggiamento nei confronti dell'Unione europea e delle sue istituzioni rimane complessivamente chiaramente positivo. La maggioranza dei cittadini ha un'immagine favorevole dell'UE e la percezione che l'adesione all'UE sia vantaggiosa è particolarmente forte, con circa tre quarti degli europei che ritengono che il loro paese abbia beneficiato dell'adesione. I cittadini esprimono inoltre una chiara preferenza per un ruolo più incisivo del Parlamento europeo, che rispecchi le aspettative di un'azione dell'UE più visibile ed efficace.

Nel complesso, l'Eurobarometro della primavera 2026 ritrae un'Unione europea che si trova ad affrontare sfide molteplici e interconnesse, in cui i cittadini rimangono ampiamente favorevoli ma sempre più attenti ai rischi economici e globali. In tale contesto, gli europei continuano ad aspettarsi che l'UE svolga un ruolo protettivo, stabilizzatore e più proattivo, sia a livello interno che sulla scena mondiale.

Osservazioni

(Pierre Dieumegard)

Il layout indicato dai segnalibri suggerisce che si tratta di una versione riciclata di un altro documento.

Il grafico a barre per lo stato mentale QA6ab appare sia a pagina 23 che a pagina 12.

I francesi sono particolarmente pessimisti, sia su se stessi che sulle loro famiglie, sul loro paese, sull'Europa e sul mondo nel suo complesso (domande da QA12.1 a QA12.4) e sono i più propensi a credere che il loro tenore di vita diminuirà (domanda SD27); sono anche il gruppo che ha sentito meno parlare del Parlamento europeo nei media.

SPECIFICHE TECNICHE

SPECIFICHE TECNICHE

Tra il 9 aprile e il 4 maggio 2026 Verian Belgium ha effettuato l'ondata 105,3 dell'indagine Eurobarometro, su richiesta del Parlamento europeo, direzione generale della Comunicazione, unità "Eurobarometro e indagini". L'ondata 105,3 comprende la popolazione delle rispettive nazionalità degli Stati membri dell'Unione europea, residente in ciascuno dei 27 Stati membri e di età pari o superiore a 15 anni.

Il disegno di base del campione applicato in tutti i paesi è stratificato in più fasi, casuale (probabilità). In ciascun paese, il quadro di campionamento è dapprima stratificato per regioni NUTS e all'interno di ciascuna regione mediante una misura dell'urbanità (DEGURBA). Il numero di punti di campionamento selezionati in ciascuno strato riflette la popolazione dello strato 15+. Nella seconda fase, i punti di campionamento sono stati disegnati con probabilità proporzionale alla loro dimensione della popolazione 0+ dall'interno di ciascuno strato. I campioni rappresentano quindi l'intero territorio dei paesi esaminati secondo EUROSTAT NUTS II (o equivalente) e secondo la distribuzione della popolazione residente delle rispettive nazionalità in termini di aree metropolitane, urbane e rurali.

In ciascuno dei punti di campionamento selezionati è stata disegnata a caso una coordinata di partenza e utilizzato uno strumento di geocodifica inversa per identificare l'indirizzo più vicino alla coordinata. Questo indirizzo era l'indirizzo di partenza per la passeggiata casuale. Ulteriori indirizzi (ogni N° indirizzo) sono stati selezionati mediante procedure standard di "percorso casuale", dall'indirizzo iniziale. In ogni famiglia, il rispondente è stato estratto a caso. L'approccio alla selezione casuale era condizionato alle dimensioni della famiglia. A titolo di esempio, per le famiglie con più di 15 membri è stato utilizzato lo script per selezionare l'informatore (persona che risponde al questionario di screening) o l'altro membro ammissibile della famiglia. Per le famiglie con tre più di 15 membri, lo script è stato utilizzato per selezionare l'informatore (1/3 del tempo) o gli altri due membri idonei della famiglia (2/3 del tempo). Dove sono stati selezionati gli altri due membri, all'intervistatore è stato quindi detto di chiedere il più giovane o il più anziano. Lo script assegna casualmente la selezione al più giovane o al più vecchio con la stessa probabilità. Questo processo continua per quattro oltre 15 membri della famiglia, chiedendo casualmente il più giovane, il secondo più giovane e il più vecchio. Per le famiglie con cinque membri 15+ torniamo alla regola dell'ultimo compleanno.

Se non è stato effettuato alcun contatto con nessuno nella famiglia, o se il rispondente selezionato non era disponibile (occupato), l'intervistatore ha rivisitato la stessa famiglia fino a tre volte in più (quattro tentativi di contatto in totale). Gli intervistatori non indicano mai in anticipo che l'indagine è condotta per conto del Parlamento europeo; possono fornire tali informazioni una volta completata l'indagine su richiesta.

La fase di assunzione è stata leggermente diversa nei Paesi Bassi, in Finlandia e in Svezia. Negli ultimi due paesi, un campione di indirizzi all'interno di ciascun punto di campionamento è stato selezionato dal registro degli indirizzi o della popolazione (in Finlandia, la selezione non viene effettuata in tutti i punti di campionamento, ma in alcuni in cui si prevede un miglioramento dei tassi di risposta). La selezione degli indirizzi è stata effettuata in modo casuale. Le famiglie sono state quindi contattate telefonicamente e reclutate per partecipare al sondaggio. Nei Paesi Bassi viene utilizzato un campione di RDD a doppio telaio (numeri mobili e fissi) in quanto non esiste un registro della popolazione completo con numeri di telefono disponibili. La selezione dei numeri su entrambi i fotogrammi viene effettuata in modo casuale con ogni numero che ha la stessa probabilità di selezione. A differenza della Svezia e della Finlandia, il campione non è raggruppato.

	PAESI	ISTITUZIONI	N Interviste	DATE DI FELDWORK		POPOLAZIONE >=15	PERCENTUALE UE-27
BE	Belgio	MCM Belgio	102 1	09/04/26	27/04/2026	9892796	2.6%
BG	Bulgaria	Kantar TNS BBSS	1014	09/04/2026	03/05/2026	5534455	1.4%
CZ	Cechia	STEM/MARK	1049	09/04/2026	23/04/2026	9172797	2.4%
DK	Danimarca	Mantello Danimarca (Veriano)	1007	09/04/2026	04/05/2026	5022981	1.3%
DE.	Germania	Mantello della Germania (Veriano)	1507	09/04/2026	29/04/2026	71818299	18.7%
EE	Estonia	8848 Ricerca 00	1006	09/04/2026	28/04/2026	1154359	0.3%
IE	Irlanda	B e una ricerca	1010	09/04/2026	29/04/2026	4338938	1.1%
EL	Grecia	Kantar Grecia	1007	14/04/2026	04/05/2026	9041201]	2.4%
ES	Spagna	Mantello Spagna (Veriano)	1005	09/04/2026	29/04/2026	421893) 18	11.0%
FR	Francia	MCM Francia	1016	09/04/2026	28/04/2026	56855864	14.8%
HR	Croazia	Hendal	1007	10/04/2026	29/04/2026	3319752	0.9%
IT	Italia	Testpoint Italia	1029	09/04/2026	27/04/2026	51784963	13.5%
CY	Rep. di Cipro	CYMAR Ricerche di mercato	504	14/04/2026	03/05/2026	818909	0.2%
LV	Lettonia	Kantar TNS Lettonia	1005	09/04/2026	29/04/2026	1579066	0.4%
LT	Lituania	Norstat LT	1017	09/04/2026	28 aprile 2026	2467008	0.6%
LU	Lussemburgo	ILRES	508	09/04/2026	27/04/2026	555303	0.1%
HU	Ungheria	Kantar Hoffmann	1020	14/04/2026	01/05/2026	8199448	2.1%
MT	Malta	MISCO Internazionale	505	09/04/2026	03/05/2026	493961	0.1%
NL	Paesi Bassi	MCM Paesi Bassi Das	1023	09/04/2026	27/04/2026	15228902	4.0%
AT	Austria	Osterreichische Gallup Ins	1003	09/04/2026	28/04/2026	7842929	2.0%
PL	Polonia	Collettivo di ricerca	1020	10/04/2026	27/04/2026	31082980	8.1%
PT.	Portogallo	Intercampus SA	1031	09/04/2026	29/04/2026	9275958	2.4%
RO	Romania	CSOP SRL	1045	09/04/2026	29 aprile 2026	16034437	4.2%
SI	Slovenia	Mediana D00	1007	09/04/2026	26/04/2026	1811104	0.5%
SK	Slovacchia	MN FORZA	1001	09/04/2026	24/04/2026	4557290	1.2%
FI	Finlandia	Taloustutkimus Oy	1016	09/04/2026	29/04/2026	4771619	1.2%
SE	Svezia	Mantello Svezia (Veriano)	1037	09/04/2026	29/04/2026	8748126	2.3%
		Totale UE-27	26421	09/04/2026	04/05/2026	383603764	100,00 %

* Si noti che la percentuale totale indicata in questa tabella può superare il 100% a causa dell'arrotondamento.

Modalità di intervista per paese

Le interviste sono state condotte attraverso interviste faccia a faccia, sia fisicamente nelle case delle persone o attraverso l'interazione video remota nella lingua nazionale appropriata. Le interviste con interazione video a distanza ("online faccia a faccia" o CAVI, Computer Assisted Video Interviewing, sono state condotte solo nella Repubblica di Cipro, in Danimarca, a Malta, in Finlandia e in Svezia).

	PAESI	N DI CAPI INTERVISTE	N DI INTERVISTE DI CAVI	TOTALE N INTERVISTE
BE	Belgio	1021		1021
BG	Bulgaria	1014		1014
CZ	Cechia	1049		1049
DK	Danimarca	686	321	1007
DE	Germania	1507		1507
EE	Estonia	1006		1006
IE	Irlanda	1010		1010
EL	Grecia	1007		1007
ES	Spagna	1006		1006
FR	Francia	1016		1016
HR	Croazia	1007		1007
IT	Italia	1029		1029
CY	RepofCipro	420	84	504
LV	Lettonia	1005		1005
LT	Lituania	1017		1017
LU	Lussemburgo	508		508
HU	Ungheria	1020		1020
MT	Malta	351	154	505
NL	Paesi Bassi	1023		1023
AT	Austria	1003		1003
PL	Polonia	1020		1020
PT	Ponugal	1031		1031
RO	Romania	1045		1045
SI	Slovenia	1007		1007
SK	Slovacchia	1001		1001
FI	Finlandia	717	299	1016
SE	Svezia	742	295	1037
	TOTALE UE27	25268	1153	26421

CAPI: Computer — Colloquio personale assistito

CAVI: Video intervista assistita da computer

Tassi di risposta

Per ciascun paese viene effettuato un confronto tra il campione rispondente e l'universo (ossia la popolazione complessiva del paese). I pesi sono utilizzati per abbinare il campione rispondente all'universo in base al genere per età, regione e grado di urbanizzazione. Per le stime europee (ossia la media UE), viene effettuato un adeguamento ai pesi dei singoli paesi, ponderandoli verso l'alto o verso il basso per riflettere la loro popolazione di età superiore a 15 anni in proporzione alla popolazione dell'UE di età superiore a 15 anni.

I tassi di risposta sono calcolati dividendo il numero totale di colloqui completi con il numero di tutti gli indirizzi visitati, ad eccezione di quelli non ammissibili ma compresi quelli in cui l'ammissibilità non è nota. Per l'ondata 105,3 dell'indagine Eurobarometro, i tassi di risposta per i paesi dell'UE-27, calcolati da Verian Belgium, sono i seguenti:

	PAESI	TARIFFE DI RISPOSTA ALLA CAPI
BE	Belgio	58.8%
BG	Bulgaria	42.9%
CZ	Cechia	60.8%
DK	Danimarca	56.2%
DE	Germania	32.6%
EE	Estonia	63.4%
IE	Irlanda	59.0%
EL	Grecia	37.9%
ES	Spagna	36.8%
FR	Francia	38.6%
HR	Croazia	49.6%
IT	Italia	31.7%
CY	Rep di Cipro	80.8%
LV	Lettonia	65.7%
LT	Lituania	43.9%
LU	Lussemburgo	30.4%
HU	Ungheria	60.5%
MT	Malta	82.2%
NL	Paesi Bassi	94.5%
AT	Austria	46.5%
PL	Polonia	50.2%
PT	Portugal	47.0%
RO	Romania	47.8%
SI	Slovenia	53.5%
SK	Slovacchia	53.2%
FI	Finlandia	22.0%
SE	Svezia	83.0%

CAP: Intervista personale assistita da computer

Margini di errore

Si ricorda ai lettori che i risultati dell'indagine sono stime, la cui accuratezza, a parità di condizioni, dipende dalle dimensioni del campione e dalla percentuale osservata. Con campioni di circa 1.000 interviste, le percentuali reali variano entro i seguenti limiti di confidenza:

Margini statistici dovuti alle tolleranze di campionamento
(al livello di confidenza del 95%)

varie dimensioni del campione sono in righe

i vari risultati osservati sono in colonne

	5 %	10 %	15 %	20 %	25 %	30 %	35 %	40 %	45 %	50 %	
	95 %	90 %	85 %	80 %	75 %	70 %	65 %	60 %	55 %	50 %	
N=50	6,0	8,3	9,9	11,1	12,0	12,7	13,2	13,6	13,8	13,9	N=50
N=500	1,9	2,6	3,1	3,5	3,8	4,0	4,2	4,3	4,4	4,4	N=500
N=1000	1,4	1,9	2,2	2,5	2,7	2,8	3,0	3,0	3,1	3,1	N=1000
N=1500	1,1	1,5	1,8	2,0	2,2	2,3	2,4	2,5	2,5	2,5	N=1500
N=2000	1,0	1,3	1,6	1,8	1,9	2,0	2,1	2,1	2,2	2,2	N=2000
N=3000	0,8	1,1	1,3	1,4	1,5	1,6	1,7	1,8	1,8	1,8	N=3000
N=4000	0,7	0,9	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	N=4000
N=5000	0,6	0,8	1,0	1,1	1,2	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	N=5000
N=6000	0,6	0,8	0,9	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	N=6000
N=7000	0,5	0,7	0,8	0,9	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,2	N=7000
N=7500	0,5	0,7	0,8	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1	N=7500
N=8000	0,5	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	N=8000
N=9000	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	1,0	N=9000
N=10000	0,4	0,6	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	1,0	1,0	1,0	N=10000
N=11000	0,4	0,6	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	N=11000
N=12000	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,8	0,9	0,9	0,9	0,9	N=12000
N=13000	0,4	0,5	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,9	0,9	N=13000
N=14000	0,4	0,5	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	0,8	N=14000
N=15000	0,3	0,5	0,6	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,8	0,8	N=15000
	5 %	10 %	15 %	20 %	25 %	30 %	35 %	40 %	45 %	50 %	
	95 %	90 %	85 %	80 %	75 %	70 %	65 %	60 %	55 %	50 %	

Secondo l'Eurobarometro della primavera 2026, gli europei considerano l'Unione europea un luogo di stabilità in un mondo travagliato. Apprezzano la sua natura pacifica, protettiva e cooperativa e riconoscono la qualità della vita che consente. Tuttavia, le preoccupazioni economiche, in particolare per quanto riguarda il costo della vita, sono aumentate negli ultimi anni e l'umore generale dei cittadini oscilla tra incertezza e speranza. L'Eurobarometro mostra molte tendenze già presenti nelle indagini passate. Tuttavia, alcuni indicatori riflettono le reazioni immediate degli europei alle recenti perturbazioni del clima politico ed economico globale.

L'indagine, condotta dall'agenzia di ricerca Verian tra il 9 aprile e il 4 maggio 2026 in tutti i 27 Stati membri dell'UE, è stata condotta in presenza, con interviste video (CAVI) utilizzate anche a Cipro, Danimarca, Finlandia, Malta e Svezia. In totale sono state condotte 26.421 interviste e i risultati dell'UE sono stati ponderati in base alle dimensioni della popolazione in ciascun paese.

Per ulteriori informazioni sull'indagine completa, scansionare il codice QR:



Pubblicazione dell'unità Eurobarometro e indagini

Direzione della Sensibilizzazione | Direzione generale della Comunicazione

Parlamento europeo

DGCOMM-EBSU@europarl.europa.eu

europa.eu/eurobarometro

EB050EP | 105.3

NUMERO DI CATALOGO: QA-01-26-172-IT-N

ISBN: 978-92-848-3737-3

ISSN: 2529-6973

DOI: 10.2861/5190377

© Unione europea, 2026